I compiti della democrazia

III. *L'ordinamento economico-sociale*

Chi legga senza preconcetti la Storia del Partito comunista bolscevico, dovrà persuadersi che l'impostazione intransigente di Lenin era l'unica che potesse permettere il trionfo della rivoluzione socialista. Il concerto fondamentale del proletariato come avanguardia della rivoluzione fu nelle condizioni storiche della Russia zarista logico e diritto come il taglio di una lama. Il tema della lotta di classe, in senso rigorosamente marxistico, fu un tema obbligato. Attraverso quel tema, le plebi poterono raggiungere la coscienza della loro forza civile e trasformarsi in formida-

Articolo apparso su «L'Azione» del 5 agosto '44. De Martino, nel propugnare una radicale rivoluzione sociale che fosse la sintesi della giustizia e della libertà, pose i presupposti delle vie nazionali al socialismo, anticipando — in un contesto storico molto fluido — recenti acquisizioni della sinistra.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

III. *L'ordinamento economico-sociale*

Chi legga senza preconcetti la Storia del Partito comunista bolscevico, dovrà persuadersi che l'impostazione intransigente di Lenin era l'unica che potesse permettere il trionfo della rivoluzione socialista. Il concerto fondamentale del proletariato come avanguardia della rivoluzione fu nelle condizioni storiche della Russia zarista logico e diritto come il taglio di una lama. Il tema della lotta di classe, in senso rigorosamente marxistico, fu un tema obbligato. Attraverso quel tema, le plebi potettero raggiungere la coscienza della loro forza civile e trasformarsi in formida-

Articolo apparso su « L'Azione » del 5 agosto '44. De Martino, nel propugnare una radicale rivoluzione sociale che fosse la sintesi della giustizia e della libertà, pose i presupposti delle vie nazionali al socialismo, anticipando — in un contesto storico molto fluido — recenti acquisizioni della sinistra.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

III. *L'ordinamento economico-sociale*

Chi legga senza preconcetti la Storia del Partito comunista bolscevico, dovrà persuadersi che l'impostazione intransigente di Lenin era l'unica che potesse permettere il trionfo della rivoluzione socialista. Il concerto fondamentale del proletariato come avanguardia della rivoluzione fu nelle condizioni storiche della Russia zarista logico e diritto come il taglio di una lama. Il tema della lotta di classe, in senso rigorosamente marxistico, fu un tema obbligato. Attraverso quel tema, le plebi potettero raggiungere la coscienza della loro forza civile e trasformarsi in formida-

Articolo apparso su «L'Azione» del 5 agosto '44. De Martino, nel propugnare una radicale rivoluzione sociale che fosse la sintesi della giustizia e della libertà, pose i presupposti delle vie nazionali al socialismo, anticipando — in un contesto storico molto fluido — recenti acquisizioni della sinistra.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Prof. Christos Stremmenos

Ambasciatore di Grecia

Senato della Repubblica - Archivio Storico

su LEOPOLDO TERRACCIANO
già CONSIGLIERE REGIONALE CAMPANO PSI

Tocca ame per la lunga comune milizia e l'antica amicizia recare l'estremo saluto al carissimo compagno che ci ha lasciato. Molti ricordi si affollanl nella mente ed essi risvegliano nell'animo nostro sentimenti profondi nella commozione dell'ora. Parliamo di un combattente intrepido per la democrazia ed il socialismo, che in tante lotte tenne alta la nostra bandiera e ad essa conquistò consensi e favore popolare, con la rettitudine rara del comportamento, la scrupolosità dell'amministratore, la capacità dell'avvocato di comprendere le ragioni dei poveri e degli oppressi. Nella sua lunga attività da quando, nel 1960 aderì al partito socialista fino alla sua fine, egli diede prova di rara coerenza morale e politica e rimase fedele ad un'idea del socialismo come antitesi all'ingiustizia, all'oppressione, alla servitù dell'uomo. In una terra, nella quale la politica il più delle volte si esaurisce nelle clientele e nei favori, la sua scelta fu per una onesta milizia, che dava sempre più di quanto si potesse richiedere. Senza dubbio le sue capacità e le prove date avrebbero comportato maggiori riconoscimenti e più importanti uffici, ma le vicende si svolsero diversamente. Non per questo il suo prestigio e la sua autorità personale ne risultarono diminuiti e nel

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ricordo unanime dei compagni e degli amici egli rimane uno degli upmini migliori che abbiamo conosciuto. Attentissimo fino agli ultimi istanti alle vicende della politica, egli non aveva mai modificato le proprie convinzioni per adeguarsi alle nuove mode, ma continuava a ricollegarsi alla tradizione socialista, che ha avuto una parte così grande nella storia civile del paese. Uomo combattivo e pieno di passione, ma al tempo stesso animo gentile e delicato, condusse la sua esistenza in modo esemplare per tutti e lascia alla famiglia, ai figli, ai compagni un legato di grande valore.

Addio, Leopoldo carissimo, ti accompagni il nostro rimpianto, il nostro affetto, la nostra volontà di proseguire la tua opera nei tempi che verranno, difficili o meno che essi siano.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Laico e socialista

Sindaco di Brusciano dal 1946 al 1960

Partigiano - antifascista - membro del Comitato di Liberazione -

Dal 1960 al 1970 consigliere ed assessore provinciale

Dal 1970 al 1975 capogruppo del P.S.I alla Regione

E' stato il fondatore del P.S.I a Brusciano ed il più più rappresentativo esponente del Partito nella zona per decenni.

Penalista - Premio Amore nel 1940,- avvocato e giurista insigne.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

SU BERLINGUER

Vi è sempre qualcosa di soggettivo ed arbitrario nella periodizzazione della storia. Per semplificare si può dire che le origini della democrazia attuale stanno dal lato dei precedenti nelle grandi correnti di pensiero anteriori al fascismo, la socialista- comunista, la liberaldemocratica, la cattolico democratica, cui si devono aggiungere quelle sorte durante il periodo fascista, in particolare Giustizia e Libertà ed il Liberalsocialismo.
Le origini più propriamente politiche stanno nella lotta di liberazione e poi nell'elaborazione della costituzione repubblicana, che costituisce il punto di arrivo di un processo storico ed una sintesi molto felice fra quelle grandi correnti di pensiero.
Quata costituzione nei suoi principi fondamentali ha resistito a tutte le vicende ed agli scontri talvolta molto drammatici di 40 anni, resiste ancora oggi nonostante i mutamenti profondi avvenuti nella società e nel modo di vivere. Inseparabile dal sistema politico che la esprimeva nel 1946, essa ha concorso peraltro alla sua cristallizzazione e quindi a quel blocco che si è creato, che rende difficile un'alternativa politica, inducendo a coalizioni non omogenee, dalle quali, salvo che per un breve periodo, viene escluso in modo pregiudiziale il partito comunista, che da solo non è in grado di vonseguire una maggioranza alternativa di governo . Di qui derivano i maggiori pregiudizi per la democrazia italiana ed i pericoli cui essa è esposta di un progressivo logorio delle sue istituzioni.
Naturalmente vi sono cause profonde di questo e vi sono certo anche errori e ritardi del PCI. Ma vi sono responsabilità di altri, sebbene di tempo in tempo non saino mancate proposte lungimiranti per una fase, nella quale si potesse almeno associare il partito comunista nelle responsabolità di governo. Moro e La Malfa erano giunti alla convinzione di questa esigenza; mi sia consentito di ricordare che essa era stata affermata in pieno centro sinistra e prima di altri, da chi vi parla, anche se oggi, secondo la moda dei tempi e le vicende interne del PSI, questo particolare viene di solito ignorato od omesso.
Una democrazia senza alternative profonde è anomala e debole, la linea di frontiera tra conservazione e progresso, tra stabilità del sistema e riforme viene praticamente cancellata in un'epoca nella quale i mutamenti della realtà sono tanto profondi da esigere revisioni molto coraggiose delle idee tradizionali e dei sistemi che le hanno alimentate.
Bisognerebbe quindi avere il coraggio necessario per riconoscere che il sistema dei partiti come era nel 1946 e sulla cui base è sorta la costituzione dovrebbe trasformarsi, a cominciare dalla sinistra, dove non si tratta dib rinnegare la propria storia da parte di ciascuno, ma di comprendere che il futuro è già cominciato ed in esso parole come comunismo e socialdemocrazia sono in buona parte un'eredità del passato.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ho incontrato Enrico Berlinguer la prima volta intorno al 1950 in una manifestazione in Toscana, nella quale parlammo assieme. Egli er allora dirigente della FGCI e mi impressionò per la passione contenuta, che ispirava il suo discorso. Più tardi, allorché entrambi avemmo responsabilità di direzione dei rispettivi partiti le occasioni di incontro divennero più frequenti. Fra di essi ricordo particolarmente quelli che avemmo, privatamebte, allorché egli era vicesegretario del PCI assendo Longo segretario. Era il tempo im cui si era iniziato da parte socialista un non facile corso di superamento delle divisioni nate con la partecipazione del PSI ai governi di centro sinistra e l'opposizione comunista ad essi. Era un modo di favorire um processo difficile. Da quel tempo in poi, sebbene fossimo di età [illegible] di formazione diverse, nacque un rapporto di stima reciproca, che si convertì in amicizia. Credo che avessimo in comune il gusto della semplicità e la concezione della politica come impegno ideale.

La questione morale era vista da Berlinguer come un momento fondame, tale della vita democratica, non si esauriva nella denuncia di singoli fatti e tanto meno degenerava nello scandalismo. Essa consisteva nella lotta contro le forme degenerative di esercizio del potere, che si erano venute esprimendo con l'identificazione dei partiti con lo stato. il rimedio contro tali forme degenerative non poteva che essere politico e cioè l'alternativa nell'esercizio del potere.

Senza dubbio egli sentiva l'importanza del problema che nasceva in Italia dall'esistenza di due partiti della sinistra e considerava l'esigenza di un rapporto unitario con i socialisti come preminente. Anche dopo il nuovo corso socialista dopo il 1976 egli non apparteneva a coloro che ritenevano il PSI perso definitivamente per una lotta socialista. Nei primi anni dopo i mutamenti nella leadership del PSI i rapporti furono normali, se non buoni. Poi le cose peggiorarono da ambo le parti con la formazione di un governo con presidenza socialista e la polemica divampò con toni aspri. Dal lato storico politico, divergenze contingenti a parte, credo che Berlinguer con l'impulso dato alla autonomia internazionale del PCI ed all'inserimento nella democrazia europea abbia compiuto atti decisivi per il riavvicinamento dei due partiti.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Caro Professore,
la ringrazio di avermi fatto partecipe della sua proposta per la morte del padre Cappuccino è un altro dei contributi importanti che continua a portare nella vita civile del Paese e della nostra città.
Mi è anche uno stimolo per quanto mi attiene e ritengo molte motivazioni per continuare in un impegno, quello politico, rispetto al quale le difficoltà di questi tempi sono forti.
Una forte delusione quotidiana non solo della società, ma nei partiti e fra i partiti sta provocando una forte disaffezione ad essere interessati. Ma sono la cosa che ci è e che, anche se un po' da lontano, ci riguarda tutti.
Con queste ragioni forti come il suo stesso lavoro e costituiscono un momento di fiducia e di speranza. Affettuosamente

Franco Iacono

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il Congresso ha raccolto, negli interventi scritti e orali delle varie Sezioni e dei singoli soci della Lega così come nei contributi dei diversi invitati e ospiti una serie di osservazioni ed integrazioni che permettono di completare e meglio focalizzare l'analisi proposta del Documento di lavoro precongressuale.

Il quadro di riferimento delineato nello stesso Documento viene riconosciuto come base e strumento di lavoro per le singole Sezioni, e come un primo tentativo di riflessione organica sulle realtà rispetto alle quali l'attività complessiva della Lega si deve sviluppare.

I punti che seguono rimandano in questo senso alle rispettive parti del Documento dove le definizioni dei termini principali trovano il loro contesto di interpretazione più appropriato. La formulazione che qui viene proposta ha come obiettivo quello di fornire un'indicazione sintetica delle principali e prioritarie linee di attività teorica e pratica che la Lega adotta come caratterizzanti il proprio profilo politico, culturale, operativo.

1 - La ricerca della praticabilità storica della tesi della non-omologazione - intesa nel senso di non-allineamento e autodeterminazione dei popoli alle politiche di potenza espresse dagli Stati e dai loro blocchi o strumenti finanziari, politici e militari - è l'elemento centrale e unificante delle attività della Lega.

Questa scelta è il risultato del lavoro di riflessione ed analisi degli ultimi 2 anni, ed è riconosciuta come modalità preferenziale per verificare nella storia di oggi l'attualità e le prospettive di sviluppo della Dichiarazione di Algeri, che è alla vigilia di una sua rilettura complessiva a 10 anni dalla sua proclamazione in un quadro culturale e politico profondamente diverso dall'attuale.

2 - Assumere la non-omologazione dei popoli come elemento caratterizzante la propria attività significa definire la Lega come organizzazione orientata ad un lavoro che si deve considerare di ricerca: intendendo con questo termine un modo di militanza politica nel quale sia la pratica del quotidiano che la riflessione teorica sono coscienti di vivere in una storia nella quale le risposte non sono già date né facilmente riferibili a principî, definizioni, soluzioni univocamente identificabili o direttamente e ovunque praticabili. Questa posizione di ricerca sembra essere coerente con il processo di emergenza di nuovi soggetti e di nuove forme di rappresentatività dei popoli che non si configura come un cammino lineare e richiede una presenza e una partecipazione molto critiche, fatte di ascolto e di aggiustamento continuo di analisi e di prassi. Solo a queste condizioni l'impegno nella linea della non-omologazione dei popoli può apparire non velleitario o affermativo di novità puramente nominali.

3 - La Lega afferma che il lavoro di ricerca per una non-omologazione dei popoli è ugualmente prioritario e deve essere concepito come una continuità tra le attività che si svolgono nel nostro Paese, a livello dell'Europa e più generalmente nell'area del Nord, e quelle che hanno come referenti primari i Paesi cosiddetti del Sud. I rapporti popolo-Stato e la sfida a non subire la pressione alla omologazione culturale, politica, militare interessano infatti, in modo diverso ma senza soluzione di continuità, tutti i popoli. Questi si trovano confrontati con una tendenza progressiva dei diversi blocchi di alleanze politiche, militari, economiche a raggiungere posizioni di reciproco equilibrio e compatibilità, scaricando i costi di questo processo sullo sviluppo dei popoli che non accettano una storia pre-determinata e

Senato della Repubblica - Archivio Storico

al loro interno dei gruppi economici e sociali più deboli. E' chiaro in modo specifico alla Lega la necessità di un suo impegno permanente rispetto alle questioni critiche che continuano a impedire l'espressione piena dei diritto dei popoli all'autodeterminazione nei Paesi dell'Europa, occidentale e orientale.

4 - La Lega rivolge la propria ricerca ai mezzi che congiungono le varie lotte di liberazione, lavorando per il riconoscimento fra i soggetti di queste lotte; elabora criteri di lettura non semplicistica di una realtà caratterizzata da una tensione alla soggettività multipolare che vuole contrastare una tendenza, più o meno violenta, all'omologazione anche sul piano individuale e interpersonale.
In particolare l'esigenza posta dalle donne per una trasformazione dell'organizzazione dei rapporti sociali interni ai popoli mette in evidenza la necessità di un cambiamento profondo della società come componente essenziale e contributo prioritario alla emergenza di comportamenti non-omologati. La crescita di questa linea di riflessione e di questo modo di presenza si caratterizza così come il contributo specifico delle donne alla penetrazione nel progetto complessivo di quel rispetto del diritto alla propria diversità dell'"altro", che le donne hanno nella nostra cultura elaborato e dovranno per lungo tempo elaborare in forme originali a partire dalla loro condizione di vita nelle diverse società.

5 - Mentre afferma la necessità di una presenza attenta e tempestiva in tutte le situazioni particolari che si presentano con più urgenza alla ribalta della storia, la Lega identifica alcune aree nelle quali l'impegno nella ricerca della praticabilità della non-omologazione riveste carattere di priorità. Per ragioni di semplicità, si possono identificare in modo particolare alcune di queste aree.

5.1 Aree strategiche

Seguendo le linee di riflessione e le scelte già parzialmente sviluppate, la Lega si impegna a lavorare:

a) nel favorire l'integrazione sempre più organica tra il movimento per la pace e l'impegno per e con il Sud del mondo;
b) nell'approfondire le modalità e le implicazioni dei processi crescenti di omologazione economica e la crisi che caratterizza l'assetto istituzionale internazionale, nel quale si accentua la tendenza a considerare la forza come elemento decisivo rispetto al diritto;
c) nel seguire, far proprie, sostenere le linee di ricerca di quei popoli che sperimentano percorsi di autodeterminazione, dopo aver raggiunto già la propria liberazione o forma di democrazia in via di consolidamento;
d) nella presenza nel campo della cooperazione italiana, che ne orienti l'impegno a promuovere forme di intervento coerenti con lo sviluppo di un'autodeterminazione reale;
e) nella intensificazione delle diverse attività relative al problema della presenza degli stranieri nel territorio italiano;
f) nella partecipazione attiva e nella promozione di tutte le forme di lotta per i diritti umani.

5.2 Aree geografiche

La Lega riafferma il proprio impegno nel seguire con tutte le modalità che via via sembreranno più opportune:

a) la situazione dell'area mediterranea, divenuta sempre più palesemente punto cruciale di scontro tra politiche di potenza e diritto dei popoli all'autodeterminazione;
b) lo sviluppo di tutte le forme di lotta di liberazione della popolazio-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ne nera del Sud-Africa, oggi momento avanzato e punto di riferimento per il lungo processo di autodeterminazione del continente africano;

c) le lotte di liberazione e di resistenza dei popoli dell'America Centrale e dell'America Latina, delle Filippine, nel contesto sempre più critico del Pacifico, dell'Eritrea, dell'Afganistan, che già da tempo sono presenti nell'attenzione della Lega anche attraverso l'attività del Tribunale Russel e del Tribunale Permanente dei Popoli.

6 - La Lega è cosciente di rappresentare una minoranza che può trovare forza espressiva solo se interagisce, nel rispetto rigoroso della propria autonomia teorica e operativa, con tutte le forze di aggregazione che nella società civile sono interessate allo sviluppo delle condizioni di non-omologazione dei popoli.

Partiti, sindacati, movimenti culturali e politici che hanno portato al Congresso la loro adesione sono gli interlocutori permanenti della Lega nel suo complesso e delle singole Sezioni, per creare il maggior numero possibile di occasioni nelle quali la logica dell'autodeterminazione dei popoli può trovare il modo di progredire nella riflessione e nella concretezza delle diverse condizioni storiche.

Lungo questo percorso, il rapporto organico e sempre più stretto con le attività della Fondazione Internazionale Lelio Basso e del Tribunale Permanente dei Popoli costituisce una condizione indispensabile e prioritaria. Nello stesso tempo, la Lega Italiana si colloca in stretta continuità con lo sviluppo e le direttive della Lega Internazionale, in tutte le sue forme di presenza e di intervento nei Paesi in cui è presente, attraverso le Leghe Nazionali, all'interno del movimento delle ONG, a livello delle istanze internazionali e specificamente negli organismi delle Nazioni Unite nelle quali è rappresentata.

7 - La Lega Italiana riconosce come prioritario, per rendere credibile e efficiente il proprio lavoro nell'ambito della società italiana e nel rapporto con i popoli e i movimenti di liberazione, l'impegno a sostenere concretamente le attività già esistenti al proprio interno di informazione, documentazione, ricerca e a svilupparne, se necessario, di nuove.

In particolare:

- riconosce l'importanza fondamentale di fare della rivista "I Diritti dei Popoli" uno strumento sempre più efficace e tempestivo di documentazione, riflessione, comunicazione, così da farne un luogo privilegiato di incontro dell'opinione pubblica più qualificata con le prospettive e i problemi della non-omologazione e delle lotte di liberazione;
- si impegna a sviluppare e a dar coerenza alle iniziative che si sono concretizzate nei Centri Nazionali di documentazione e di studio, per favorire al massimo il loro ruolo di strumento di collaborazione e di incontro con le forze culturali più attente ai problemi dei popoli;
- si impegna a promuovere qualsiasi iniziativa che permetta di sviluppare nei e con i mezzi di comunicazione di massa una mentalità rispettosa delle esigenze dei popoli ad una informazione corretta e non censurata.

8 - La capacità della Lega di sviluppare le linee di lavoro che sono state qui sintetizzate, le attività ricordate nel Documento di base dal quale i punti sopraesposti derivano, e quanto sarà via via deciso dagli organi decisionali di cui si è dotata, sono strettamente dipendenti e proporzionali alla qualità dell'impegno e dell'originali-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

tà di iniziativa delle singole Sezioni. Queste rimangono la struttura fondamentale della Lega, perché solo attraverso una rete di presenze sempre più radicate e diffuse sul territorio nazionale gli obiettivi generali e le indicazioni di principio possono assumere visibilità concreta e produrre le condizioni perché la ricerca della non-omologazione sia una realtà comprensibile, in continuo sviluppo, non confinata ad un esercizio di affermazioni che sarebbero soddisfatte di se stesse ma protette dalla verifica della loro capacità di entrare nella storia anzitutto del nostro Paese.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

LEGA INTERNAZIONALE PER I DIRITTI E LA LIBERAZIONE DEI POPOLI

Organizzazione
non governativa
per i diritti umani
riconosciuta dall'Onu
Roma
Via Dogana Vecchia, 5

LEGA ITALIANA PER I DIRITTI E LA LIBERAZIONE DEI POPOLI

Caro Amico,

l'interesse che hai più volte dimostrato per la nostra organizzazione e la tua particolare sensibilità alla causa dei diritti dei popoli, mi spingono ad inviarti queste brevi note per illustrarti l'attività della Sezione romana.

Come vedrai si tratta di un vasto campo di interventi, che potrà ampliarsi nel futuro e collegarsi ancor più organicamente ai momenti parlamentari.

Mi permetterò di informarti del calendario delle iniziative, contando sulla tua competenza e presenza.
Sicura che l'affermazione dei diritti dei popoli ha bisogno, oggi più che mai, anche della tua passione e competenza, sono convinta che non mancherai di dare il tuo appoggio politico e materiale alla nostra Organizzazione.

In attesa di incontrarci ricevi i più cordiali saluti.

p. la Segreteria
Fernanda Liberti

Sede legale Milano - V.le Bianca Maria, 37
c.c. postale n. 61063202
CARIPLO Agenzia 15 - Via Cesare Battisti, 11
c.c. bancario n. 7673/1 Milano

ASSR Associazione per la Repubblica - Archivio Storico

Convegno Ambiente Lavoro

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Esposito (prof.) relazione di un disegno
legge relativo alla difesa dell'ambiente
Ricevuto (Cap.) costituzione della difesa ambientale
Condivide la tesi di Esposito -
dietro la criminalità ecologica è una
forma più grave -
funzione professionale del magistrato -
necessità edilizia provocata da
criminalità amministrativa e politica -
Beni culturali -
beni culturali - fare lavori
da fare l'organizzazione relativa
Versi intervento del legislatore per dare
di giudici specializzati nel settore -
Maddalena (Corte Conti) - legge sulla beni culturali
e paesaggio -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

[illegible] come bene economico - giuridico,
giuridico [illegible] con esso -
interessi diffusi come strumento di tutela
collettiva -

prof. Romano - (medico legale) - individuazione
del nesso di causalità -
rilevanza - accertamento - informazione -
informare il criterio di causalità della
[illegible]
accertamento ambiente atmosferico
Aggiunta di [illegible] con [illegible]

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Amendola – Necessità di precisazione di
altri politici e anche di indirizzo –
Cost. 32 e 41
Progresso nella legislazione dal 56 ad
oggi –
Il problema di oggi non è più tanto
quello della legge, ma della sua applicazione
regolamento esecuzione – circolari – ritardi ecc –
mancanza della conoscenza del grado di
inquinamento –
Carenze della magistratura nell'istruttoria
giudiziaria e interpretazione – la eccezione la
Liberazione –
Responsabilità e protagonismo
mancata delle competenze del Governo
distacco alle ~~amministrazioni~~ locali per
l'ambiente –
~~Non~~ –
una svolta alla sua grande ispirazione per
l'ambiente –

Senato della Repubblica – Archivio Storico

Lubrano (Gen.) - Invita nell'esame della questione alla responsabilità dell'intervento legislativo e giudiziario responsabilità penale degli amministratori
giudiziaria di altra specie nelle norme autorizzative
distacco tra cultura e politica - amministrazione
giustificata ed interessata: omissione di atti
di ufficio da parte amministrativa -

Marconcelli - lamenta la scarsità degli
interventi - richiama alla mancanza
di aggiornamento in materia -

Raimondi
Difesa da parte dei studenti - Esempio
Cagliari - Legge contro le costituzioni abusive
Università - Scuola del diritto che
educhi i giovani alla resistenza attiva
con l'impiego delle leggi -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

COMUNICATO STAMPA

Giovedì 20 marzo alle ore 11, presso la sede della Stampa estera in via della Mercede 55, verrà presentato il programma costitutivo del Centro di iniziativa "Una sinistra per l'Europa" al quale hanno già dato la loro adesione numerose personalità rappresentative di varie posizioni dell'area della sinistra.

Il programma del centro, il cui scopo é di approfondire e sviluppare la ricerca e il confronto sull'insieme dei temi programmatici che dovrebbe caratterizzare un impegno comune delle forze di sinistra e riformatrici a livello europeo, verrà presentato da: Gaetano Arfé, Franco Bassanini, Gianni Cervetti, Giuseppe Chiarante, Rino Formica, Mauro Ferri, Antonio Giolitti, Annita Garibaldi Jallet, Giorgio Napolitano, Gian Carlo Pajetta.

Per informazioni rivolgersi a Rinascita (M.Vittoria De Marchi), sede della rivista via dei Taurini 19 - tel.4951251 int.318/4955290.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

"Stati Uniti d'Europa" fu la parola d'ordine che risuonò tra le minoranze socialiste europee contro i nazionalismi e gli imperialismi che settant'anni or sono precipitarono il nostro continente in una disastrosa guerra tra i suoi popoli.

"Stati Uniti d'Europa" fu la parola d'ordine lanciata nell'anno più buio della seconda guerra mondiale da un pugno di antifascisti italiani dall'isola di deportazione di Ventotene, ma assurta questa volta a proposta di azione politica, argomentata e armata di un programma rivolto a costruire sulle rovine della guerra una federazione europea.

L'europeismo della Resistenza, per un complesso di fattori, non riuscì a diventare forza dirigente di un grande processo di unificazione politica del continente. Le forze di più avanzata democrazia alle quali il Manifesto di Ventotene si indirizzava non raccolsero l'appello. La sinistra europea fu in parte avversa, in parte passiva. le successive vicende aggravarono la divisione e approfondirono il solco. Il processo di integrazione avviato negli anni '50 fu diretto da quelle stesse forze che avevano restaurato gli stati nazionali e che all'europeismo concessero quanto era compatibile con i loro interessi.

La rete di quegli interessi, allentata e in più punti rotta dall'iniziativa del Parlamento europeo, ancora imbriglia gli sforzi di quanti pongono l'unità dell'Europa come un obiettivo politico e istituzionale dell'oggi e non di un indefinito futuro. Ma quella iniziativa è già riuscita a imprimere al corso delle cose un movimento che potrà risultare inarrestabile, se il vasto schieramento che a sostegno di

Senato della Repubblica - Archivio Storico

esso si è venuto formando saprà organizzarsi, consolidarsi, rendere operante il potenziale di forze di cui dispone.

Noi crediamo che questa possibilità esista e che la sinistra europea abbia il compito di non mancare questa volta un'occasione storica che sarebbe irripetibile.

Non siamo più negli anni della guerra fredda. Molti dei motivi di divisione di allora sono superati, quelli che restano non sono tali da ostacolare una iniziativa unitaria su scala continentale.

Sono diffusi i segni che si va facendo strada in tutta la sinistra europea la consapevolezza che all'unità politica del nostro continente non esistono alternative che non siano di inarrestabile decadenza e di riduzione a colonia nel sistema mondiale; che l'allentarsi della tensione tra le due potenze egemoni di cui si colgono i primi sintomi, ancora deboli e vaghi, potrà svilupparsi in un processo di pacificazione del mondo solo se l'Europa saprà parteciparvi con una propria iniziativa; che nessuno dei problemi urgenti, e alcuni di essi drammatici, di fronte ai quali ci troviamo all'interno di ciascun paese può più essere affrontato se non in un quadro a dimensione europea.

Su questo terreno si va qualificando la nuova sinistra europea, una sinistra che ha bisogno dell'Europa, tanto quanto l'Europa ha bisogno di una sinistra.

E' motivo di legittimo compiacimento per noi constatare che in Italia su questo terreno esiste una sostanziale concordanza tra tutti i partiti storici della sinistra, tra tutte le sue organizzazioni economiche, dai sindacati alle cooperative, tra tutte le sue istituzioni culturali.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

E' un fatto questo che ci carica anche di particolari responsabilità

Esistono oggi in Italia, dentro e fuori dei partiti, nuclei di militanti dell'europeismo democratico i quali sentono questa responsabilità, i quali avvertono l'opportunità, anzi la necessità di stabilire tra loro nuove forme di associazione e di collaborazione, senza la pretesa di sostituirsi ai partiti, né ai movimenti che hanno su questo terreno una lunga, ininterrotta tradizione di agitazione di lotta, senza, soprattutto, la pretesa di voler dare una risposta italiana ai problemi europei- ma semmai di dare una risposta europea anche ai problemi italiani.

Sulla base di queste convinzioni noi abbiamo concepito l'idea di dar vita a un centro unitario di iniziativa europea che si qualifichi apertamente di sinistra, in fedeltà sostanziale allo spirito dell'europeismo della Resistenza, che nei grandi potentati economici, nei monopoli, nelle caste burocratiche e militari, nelle forze tradizionali della conservazione indicava fin da allora gli avversari tenaci e irriducibili di un'Europa federata: non una organizzazione nazionale con un programma europeo, ma il nucleo italiano di un movimento europeo che già esiste, del quale ci riteniamo parte integrante e importante, al quale intendiamo dare l'apporto di una tradizione storica e di esperienze ideali e politiche della cui ricchezza, della cui originalità e della cui fecondità è testimone la storia.

Quello che ci proponiamo è perciò concorrere a organizzare, innanzi tutto in Italia, un vasto movimento di opinione informata, matura, consapevole della posta in gioco,

Senato della Repubblica - Archivio Storico

che coinvolga tutta la sinistra italiana, rimanendo in stretto, permanente rapporto di collaborazione con partiti, movimenti, gruppi, di orientamento analogo già esistenti e operanti in tutti i paesi dell'Europa comunitaria.

E' possibile, per questa via, avendo a punto di riferimento la rappresentanza democraticamente eletta dei popoli d'Europa, inserire nel processo di integrazione, che segna il passo, quella forza dinamica che finora le è mancata, costituita dal consenso attivo delle grandi forze popolari, all'interno delle quali acquista maggior rilievo il movimento delle donne, e delle loro istituzioni politiche e sindacali, le quali sono state protagoniste dovunque in questo nostro tormentato secolo di tutte le battaglie rivolte a democratizzare la società e lo Stato, e sono state dovunque le prime a essere aggredite dai fascismi e dovunque in prima linea a battersi contro di esso, e che alla parte di protagoniste debbono ancora essere chiamate nella battaglia per l'Europa unita.

E' necessario, per questo, rendere evidente il nesso che lega la riforma dei trattati sui quali è nata la Comunità europea e il lancio di una proposta politica e programmatica che sia efficace risposta all'offensiva della destra, che punta nell'immediato, sotto il segno di un neo-liberismo rozzo e aggressivo, allo smantellamento di tutte le conquiste sociali e civili degli ultimi quarant'anni, e dal cui seno già affiorano tendenze scopertamente antidemocratiche, potenzialmente autoritarie, con punte fasciste e razziste, mal contrastate o addirittura benevolmente tollerate dalle destre tradizionali.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Gli obiettivi che ci proponiamo e che proponiamo derivano conseguentemente dalle nostre valutazioni e dalle nostre convinzioni:

una battaglia ideale culturale per immettere nella cultura politica e storica del nostro paese i motivi della grande tradizione internazionalista, federalista, autonomista, italiana e internazionale;

una battaglia politica da continuare con rinnovato vigore e accresciuto impegno a sostegno dell'azione per la riforma dei trattati;

un documentato bilancio critico da promuovere, dell'opera fin qui svolta dalle istituzioni comunitarie per identificare le linee di fondo e per trarne elementi alla elaborazione di una politica europea di sinistra;

la formulazione di proposte programmatiche che nei diversi campi della politica economica, sociale, culturale siano il frutto di una collaborazione continua con tutte le formazioni di una sinistra europea.

L'obiettivo ambizioso, ma raggiungibile è quello che alle elezioni europee del 1989 la sinistra arrivi con una piattaforma programmatica articolarmente unitaria su tutti i grandi problemi che riguardano l'avvenire del nostro continente.

Tra le poche cose che la storia insegna c'è quella che nei momenti cruciali essa è sempre gravida di potenziali alternative e che è la volontà degli uomini a indirizzarne il corso.

A queste volontà noi intendiamo rivolgerci indicando la via di un impegno che ha i caratteri della concretezza e al

Senato della Repubblica - Archivio Storico

tempo stesso appare, ed è, di vasto respiro ideale: che può scuotere le rassegnate inerzie, risvegliare combattivamente le coscienze, restituire ai vecchi militanti politici capacità di passione, dare ai giovani la fiducia che le cose possano cambiare in meglio, purchè essi lo vogliano, purchè siano essi a battersi per costruire il loro avvenire.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

A nome di Gaetano Arfé Le invio il documento-appello per la costituzione di un Centro delle sinistre sui temi europei, a cui é stata chiesta la Sua adesione.
Il 20 marzo vi sarà a Roma, come vedrà dal comunicato stampa allegato, il lancio dell'iniziativa .
RingraziandoLa , le invio i miei saluti

(Maria Vittoria De Marchi)

Maria Vittoria De Marchi

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Dr. Vincenzo Lamberti
PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
TEL. (0975) 21088 - 21055
PROFESSORE NELL'UNIVERSITÀ DI SALERNO
VIA MARCELLO GARZIA, 29
CAVA DEI TIRRENI (SA)

Memoria illustrativa

1°) Il 16.3.1980, il dr Nicola Giacumbi, procuratore della Repubblica ff. di Salerno, cadeva vittima del terrorismo.
Nel corso dell'istruttoria, in dibattimento e della relativa sentenza di condanna, emergeva che il sottoscritto era stato "in ballottaggio" col povero collega e che il gruppo di fuoco, alla fine, aveva "votato a maggioranza" contro il dr Giacumbi.
Malgrado tale situazione fosse stata portata a conoscenza dei superiori di ufficio e del Prefetto di Salerno, non veniva adottata alcuna misura di cautela e di protezione neanche per i propri familiari (carteggio in possesso della Procura Generale di Salerno). Nelle more, il sottoscritto, continuava a svolgere il rischioso lavoro con immutata professionalità.
2°) Nell'agosto del 1982 - a pochi mesi dall'attentato - il sottoscritto riprendeva servizio, malgrado la non completa guarigione fisica, per garantire l'efficiente funzionamento dell'ufficio, privo del sostituto perchè in ferie.
3°) Alla ripresa del lavoro - e fino ad oggi - malgrado esplicite richieste, reiterate nel tempo, non è stato consentito al sottoscritto di alloggiare nella locale caserma dei Carabinieri, nè in altro luogo protetto adeguatamente.
4°) Su suggerimento e consiglio delle forze dell'ordine, ha evitato - per ovvi motivi - di alloggiare in una pensione (in loco non vi sono alberghi). Pertanto, si è visto costretto a pernottare in una stanzetta di 3 x mq della Procura.
L'edificio degli uffici giudiziari è accessibile, dalla pubblica strada, da un portone in vetro.
5°) L'abitacolo descritto, è fornito soltanto di un divano letto; è carente nei servizi igienici, l'acqua corrente viene tolta, perfino nella stagione invernale, alle ore 17 e viene rimessa alle 7,30/8 del giorno successivo (il sottoscritto per esempio si serve di una tinozza per lavarsi e di acqua minerale per pulirsi i denti!).
6°) Nella stagione invernale, tolto il riscaldamento alle ore 13, il sottoscritto deve servirsi di stufe a gas o elettriche, nelle ore pomeridiane e durante la notte. Si tenga presente che Sala Consilina è a 650 metri sul livello del mare.

Senato della Repubblica Archivio

Alfonso Lamberti
PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
TEL. (0975) 21028 - 21055
PROFESSORE NELL'UNIVERSITÀ DI SALERNO
VIA MARCELLO GARZIA, 29
CAVA DEI TIRRENI (SA)

7°) Rimaneva - e rimane - l'assoluta mancanza di qualsiasi forma di protezione anche all'esterno del palazzo di Giustizia. Infatti malgrado le ripetute ed espresse richieste,il Comando Generale dei Carabinieri,ha comunicato ufficialmente - fin dall'agosto 1982 - che non è prevista e consentita alcuna forma di vigilanza fissa all'esterno del palazzo di Giustizia,anche in caso eccezionale come quello in cui versa il sottoscritto.

8°) Di guisa che,soprattutto di sera,il sottoscritto è costretto a restare in ufficio, (da solo come un cane!),senza neppure la possibilità di recarsi in una trattoria per una fugale cena.

9°) Sempre nell'agosto 1982, il sottoscritto fa ritorno presso la famiglia il venerdì dopo l'orario di ufficio; nel pomeriggio della domenica riprende la strada di Sala Consilina (230 Km. complessivi). Molto spesso il sottoscritto fa rientro in sede la domenica mattina, sia per variari gli orari e le date di partenza,sia per impellenti ed improcastinabili esigenze di ufficio. Invero o per ferie o per malattia o per trasferimento dell'unico collega sostituto in pianta organica,il sottoscritto deve espletare tutti i compiti istituzionali.

10°) Non è consentito ritornare più frequentemente in famiglia,sia per i motivi innanzi indicati,sia perchè anche in Cava dei Tirreni è cessata,da tempo,ogni forma di scorta e protezione.

11°) Fra l'altro,in quelle rare volte che il sottoscritto fa rientro in famiglia,per ovvi motivi di prudenza,cautela personale e timore per i congiunti,deve riunciare ad espletare le doverose mansipni familiari,soprattutto paterne.

12°) Costretto,pertanto,a soggiornare e vivere in ufficio,il sottoscritto si è trovato di notte nelle condizioni di non aver nessuna forma di assistenza sanitaria (nei mesi scorsi,per un attacco di lombosciatalgia il sottoscritto è stato ricoverato all'Ospedale di Polla,distante circa 15 Km - nasocomio più vicino - alle 3 del mattino,grazie alla benevole comprensione dei Carabinieri di Sala)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Alfonso Lamberti
PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
TEL. (0978) 21028 - 21055
PROFESSORE NELL'UNIVERSITÀ DI SALERNO
VIA MARCELLO GARZIA, 29
CAVA DEI TIRRENI (SA)

13°) In tale situazione va evidenziato l'ulteriore disagio personale per la carente situazione igienica degli uffici di Procura (infatti, l'Amministrazione comunale ha disposto la pulizia dei locali solo per poche ore e per tre giorni settimanali).

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Sen. Tesero - Lettera di cessione di Monte di Procida prot. n. 888500.

Beni perduti in Etiopia pos. 490/996

applicazione L. 5. 4. 1985 n. 135

Andrea Romeo - Ord. prop. ex-Beni.

Avv. Francesco Vitaliti

4761976

8045159 Romeo Concetta

8683661 Rist.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Motivi = grande ripresa
urbana della pace
urgenza di mobilitazione -
distacco dalla politica -

Pericoli - paura di ritorno al passato -

Partiti trasformazioni istituzionali -
richiesta di riforme e distacco -
necessità del rinnovamento istituz.
e dei partiti -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

COMUNE DI GIFFONI VALLE PIANA

PROVINCIA DI SALERNO

Tel. (089) 868302 - 868144
Cod. Fisc. 00620980656

ENZO CATTANEA

Presidente M.S.N. P.S. -

Giuseppe Martino

Senato della Repubblica - Archivio Storico

SENATO DELLA REPUBBLICA

Profondamente commossa per l'affettuoso ricordo di Papà e per la viva partecipazione al nostro dolore, ringrazio con viva amicizia

Rosa Servolino Russo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

35

MO - 682

Colossanto

Senato della Repubblica - Archivio Storico

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II

Il Rettore

Napoli, 30.10.1992

Chiar.mo Prof.
Sen. Francesco De Martino
Senato della Repubblica
00100 ROMA

Caro De Martino,

chiedo scusa per il ritardo con il quale rispondo alla Tua del 9 luglio u.s. relativa alla questione della riammissione in servizio della Sig.ra Colasanti Maria.

Invero soltanto oggi gli Uffici, su mia sollecitazione, mi hanno fatto presente che il caso è stato attentamente riesaminato e purtroppo non vi è alcuna possibilità di riammissione in servizio della Sig.ra Colasanti stante l'indisponibilità del posto (riservato ex legge n. 21/1991 alle qualifiche immediatamente inferiori) per cui viene meno la condizione necessaria per tale riammissione ai sensi dell'art. 132 del D.P.R. N. 3 del 10.1.1957.

Con i più cordiali saluti.

Carlo Ciliberto

Studium Friderici
Senato della Repubblica - Archivio Storico

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II

Raccomandata

Napoli 9103 23 SET. 1991

N° di protocollo

Posizione U.P.C.

Risposta al FI n° del

Allegati

Alla sig.a COLASANTI MARIA
Parco dei Pini

CENTURANO - CASERTA

OGGETTO : Comunicazione -

Con riferimento all'istanza avanzata dalla S.V. in data 12.9.1991, tendente ad ottenere la riammissione in servizio ai sensi dell'art. 132 del D.P.R. 10.1.1957 n.3, si comunica che tale richiesta non può essere accolta in quanto, ai sensi del 3° comma dell'art.9 del D.L. 22.9.1990 n.264 - convertito in Legge 23.1.1991 n. 21 - nonchè del telex del M.U.R.S.T. prot. n. 112/ACC 191 in data 6.2.1991, i posti di Collaboratore di Biblioteca (VII livello),vacanti e disponibili perchè non messi a concorso entro la data di entrata in vigore del predetto D.L. n. 264/90, devono essere utilizzati per lo inquadramento in tale ruolo del personale appartenente alla qualifica immediatamente inferiore, fino ad esaurimento degli aventi diritto.

IL RETTORE
(prof.Carlo Ciliberto)

meg/

MOD. 1/2

38

80138 Napoli, Corso Umberto I

Senato della Repubblica - Archivio Storico

SENATO DELLA REPUBBLICA

Napoli,8 maggio 1991

Caro Ciliberto,

La signora Maria Colasanti,già in servizio presso l'Università di Napoli con la qualifica di Collaboratore di Biblioteca livello VII,in quiescenza per volontarie dimisaioni dall'1.10.90,ha chiesto di essere riammessa in servizio ai sensi dell'art. 132 del D.P.R. 3 del 10.1.1957. Ha ricevuto risposta negativa,che ti allego.A me non pare che il motivo addotto sia valido e cioè l'oboligo di utilizzare per l'inquadramento in ruolo il personale appartenenete alla qualifica immediatamente inferiore.La norma sulla riammissione in servizio non richiede che si osservino particolari limiti e d'altra parte mi sembra evidentemente iniquo che sia preferito a chi già aveva una determinata qualifica personale di qualifica inferiore.

Ti prego quindi di far riesaminare il caso.

Ti ringrazio e ti invio i più cordiali saluti

Tuo F. De Martino

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Preg.mo Ecc. SeN.
Francesco De Martino
Via Aniello Falcone 258
N A P O L I

Il ricordo e la profonda stima che mio padre ha di Lei sono incommensurabili e più volte è stato tentato a chiedere il Suo aiuto, ma si è astenuto per non arrecarLe fastidio. Ora non possiamo proprio farne a meno per le condizioni in cui ci troviamo. Mio padre è stato colpito anni fa da una grave malattia agli occhi che l'ha costretto a lasciare il lavoro, oggi va meglio ma comunque molto malandato e vive con me. Anch'io alcuni anni fa sono stata molto male per un tumore, ho subito due interventi, l'ultimo di isterectomia totale e me la sono cavata. Dopo 19 anni di servizio brillante ricevendone attestazioni gratificanti, decisi ad ottobre '90 di andare in pensione, esclusivamente per tentare di salvare il mio matrimonio già in crisi, soprattutto perchè spinta dal coniuge. Purtroppo questo tentativo si è rivelato inutile ed il mio matrimonio è finito lo scorso luglio. In seguito alla separazione giudiziale alla sottoscritta è stata affidata la figlia di anni 14 e riconosciuto un assegno mensile di £.300.000 avendo il coniuge presentato in Tribunale un mod.740 con un reddito annuo di 8 mil. Spero possa comprendere il mio stato d'animo pentita di essermi fidata e di aver lasciato il posto di lavoro nonchè l'estremo disagio economico che non consente di garantire il sostentamento morale e materiale di mia figlia, percependo attualmente una pensione di circa £.980.000.
Tutti i tentativi per trovare lavoro in qualsiasi campo pur mortificando la propria esperienza e professionalità, non hanno trovato sbocco. A settembre '91 in base all'art.132 del D.P.R. N.3 del 10.1.57 che prevede la riammissione in servizio nei due anni successivi alla pensione, ho inoltrato domanda all'Ateneo di Napoli. Purtroppo ho ricevuto risposta negativa che Le allego in fotocopia, ma a giudizio di alcuni funzionari dell'Università e di un giurista amministrativo, le ragioni addotte dall'Amministrazione non sono certamente d'impedimento alla riammissione in servizio. Tramite amicizie sono arrivata al sottosegretario Zozo, ma senza avere fino ad oggi nessun risultato o risposta, forse anche in virtù delle ultime vicende politiche.
Confido vivamente in un Suo aiuto, perchè vivo una situazione molto disperata; certamente Lei potrà pensare che quando si vuole ottenere qualcosa si esagera, ma mi creda è la verità! Spero di ricevere presto Sue buone notizie. Grata per aver letto la presente e per tutto ciò che Lei potrà fare, Le esprimo il mio più profondo ossequio anche a nome di mio padre.

Maria Colonnetti

Senato della Repubblica - Archivio Storico

MARIA COLASANTI nata a S.MARIA C.V. (CE) il 7.9.1950 e residente a Caserta Centurano Parco dei Pini. Tel.0823.341140

In servizio presso l'Università di Napoli dall'1.2.70 al 30.9.90
Qualifica: Collaboratore di Biblioteca Livello VII
In quiescenza per volontarie dimissioni dall'1.10.90.
Chiede ai sensi dell'art.132 del D.P.R.N.3 del 10.1.57 la riammissione in servizio presso la sede dell'Università a CAPUA oppure S.MARIA C.V. oppure a Napoli.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

RACCOMANDATA

4020

R 3845

NH. Eccellenza Senatore
FRANCESCO DE MARTINO
VIA ANIELLO FALCONE 258

80127 N A P O L I

Senato della Repubblica - Archivio Storico

42

MITTENTE: MARIA COLASANTI VIA APPIA PARCO DEI PINI

81123 CENTURANO CASERTA



Senato della Repubblica - Archivio Storico

43

Il Presidente
del Senato della Repubblica

Roma, 12 giugno 1992

Caro Amico,

per i "Quaderni di Nuova Antologia" sto preparando una piccola pubblicazione sui senatori a vita dal 1949 al 1991: saggio che comprende insieme lineamenti giuridici e storici, affidato ad un valido funzionario del Senato, Carlo Giannuzzi.

Il Quaderno sarà corredato anche da una serie di dati biografici di tutti i senatori a vita, sia di quelli scomparsi sia di quelli viventi.

Ti sarei grato di rivedere il testo che ti accludo, facendo eventuali tagli o aggiunte a tua scelta.

L'unica cortesia che ti chiedo è di rimandarmi il più rapidamente possibile il testo.

Tanti affettuosi saluti.

On. Sen. Francesco DE MARTINO
Via Aniello Falcone, 258
80127 NAPOLI

44

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Regione Campania
Il Presidente

Prot. N° 4265/SP

Napoli, 4 GIU. 1992

Caro Senatore,

mi riferisco alla Sua nota del 12/4/u.s., con la quale mi informava dell'iniziativa di un Sacerdote di Monte di Procida in ordine alla costituzione di una Domus per anziani e mi chiedeva ragguagli per un eventuale convenzionamento con la Regione.

Al riguardo mi è gradito rappresentare che il competente Settore dell'Assessorato regionale alla Sanità è legittimato a vagliare ogni progetto in favore degli anziani che viene inoltrato.

Conseguentemente il Sacerdote interessato potrà prendere gli opportuni contatti ai fini della presentazione della proposta.

Con i più cordiali saluti.

Ferdinando Clemente di San Luca

On. Sen. Prof.
Francesco DE MARTINO
Senato della Repubblica
PALAZZO MADAMA
00100 R O M A

MG/li

45

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Al Senatore
Francesco De Martino PSI
Montecitorio 00100 Roma

Le auguro di vero cuore ogni bene
e alla sua gentile famiglia
Una Felice e Santa Pasqua
Pasqua di Pace e di Prosperità
Auguri, Auguri

Cordiali Saluti

Azzarelli Flavio

Le prego Gentilmente e
Cortesemente di

SCRIVERE E'

= Grazie = SCRIVERE

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Al Senatore
Francesco De Martino PSI
Montecitorio

00100 Roma





Senato della Repubblica - Archivio Storico

47

MITT Lazzarelli Mario

Via Roccaromana n. 32 A

95 : 124

Catania

Senato della Repubblica - Archivio Storico

COLLEGIO
PROVINCIALE
AGROTECNICI

[redacted]

Agrotecnico ANDREA MORETTI
-CONSIGLIERE-

Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore,

chi Le scrive è un giovane ventiduenne, diplomato in Agraria e Consigliere dell'Ord. Prov.le Agrotecnici della Prov. di Mantova.

Dopo aver tanto sentito parlare di Lei e in seguito alla lettura di alcuni testi, in cui si parlava della Sua persona; ho maturato l'iniziativa di scriverLe.

Certo il fatto mi lusinga e mi emoziona fortemente perchè non capita tutti i giorni di scrivere ad una personalità di così elevata statura morale, simbolo istituzionale di colui che ha combattuto per la costruzione dell'Italia moderna che noi tutti abbiamo modo di vedere fiorente ed avanzata.

E' proprio per questo che la considero come uno dei "PADRI " della Repubblica Italiana!

Voglio che consideri la Presente come la lettera di un figlio che scrive al padre per ringraziarlo di ciò che gli ha dato ed insegnato.

Lei, insieme ad altri, ovviamente; ci ha dato ciò che noi tutti oggi abbiamo in consegna e il sacrosanto dovere di rispettare: la Costituzione Repubblicana e, chiedo scusa se mi ripeto, una NAZIONE forte e libera che Voi Padri della Costituente, Antifascisti, Partigiani, avete duramente salvaguardato rischiando addirittura la vita stessa.

Ecco, Signor Senatore, qual'è lo spirito con cui mi sono preso la libertà di scriverLe.

Spero di non averLa annoiata, ma credo senz'altro che gradirebbe molte altre lettere come questa; di giovani da mettere a confronto per vedere se hanno con me queste idee convergenti.

Io voglio chiudere la mia epistola con l'auspicio che le nuove generazioni (tra le quali inserisco anche me), abbiano chiari gli insegnamenti di vita dei Maestri.

Mi congedo da Lei con il porgere i più calorosi auguri di ogni bene, estensibili a tutti i Suoi cari, e di una fiorente attività politica nei panni di Senatore a Vita della Repubblica.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Restando in attesa di un Suo attesissimo e graditissimo riscontro alla presente mi firmo della S.V.Ill.ma devotissimo ed affezionatissimo

Suo Agr. ANDREA MORETTI Consigliere

Agrotecnico ANDREA MORETTI
Via A. Moro, 5
46024 - MOGLIA (MANTOVA)

Alla cortese attenzione del Signor
Senatore a Vita Francesco De Martino
Palazzo Madama
(ROMA)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

RISERVATA STRETTAMENTE PERSONALE !





Alla cortese attenzione del
Sign. FRANCESCO DE MARTINO
Senatore a Vita della Repubbl.
c/o Senato della Repubblica
Palazzo MADAMA - Via DELLA
DOGANA VECCHIA
(R O M A)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

51

MITTENTE : Agr. ANDREA MORETTI - Consigliere Ord.
Agrotecnici Prov. di Mantova
Via ~~A. MANZONI~~, 15
46024 ~~-~~ MOGLIA ~~(MN)~~

ROMA S.E.N.A.T.O
28.5.92-24

AndreaMoretti
Agrotecnico
46024 Moglia (Mantova)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Coccorino, 27 aprile 1992

EGREGIO ON. SENATORE
FRANCESCO DE MARTINO
SENATO DELLA REPUBBLICA
ROMA

Egregio sen. De Martino,

sono uno scrittore calabrése di quarnt'anni, socialista. Ho già pubblicato nell'87 e nell'88 due libri con un piccolo editore di Cosenza. Ora ho scritto un altro romanzo ambientato in ina moderna metropoli. Chi l'ha già letto l'ha trovato assai interessante, ma lei se vorrà farmi l'onore di visionarlo, saprà senz'altro giudicare meglio.

Vorrei pubblicarlo con un editore di prestigio ma non conosco nessuno che possa aiutarmi, cosi ho pensato di rivolgermi a lei. Lei forse conoscerà qualche grande editore milanese o l'editore GUIDA di Napoli.

Mi aiuterà? Spero tanto di si. Posso mandarle il testo? Se si la prego di farmelo sapere. Grazie.

Sperando in una sua cortese risposta mi pregio inviarle i miei più cordiali saluti.

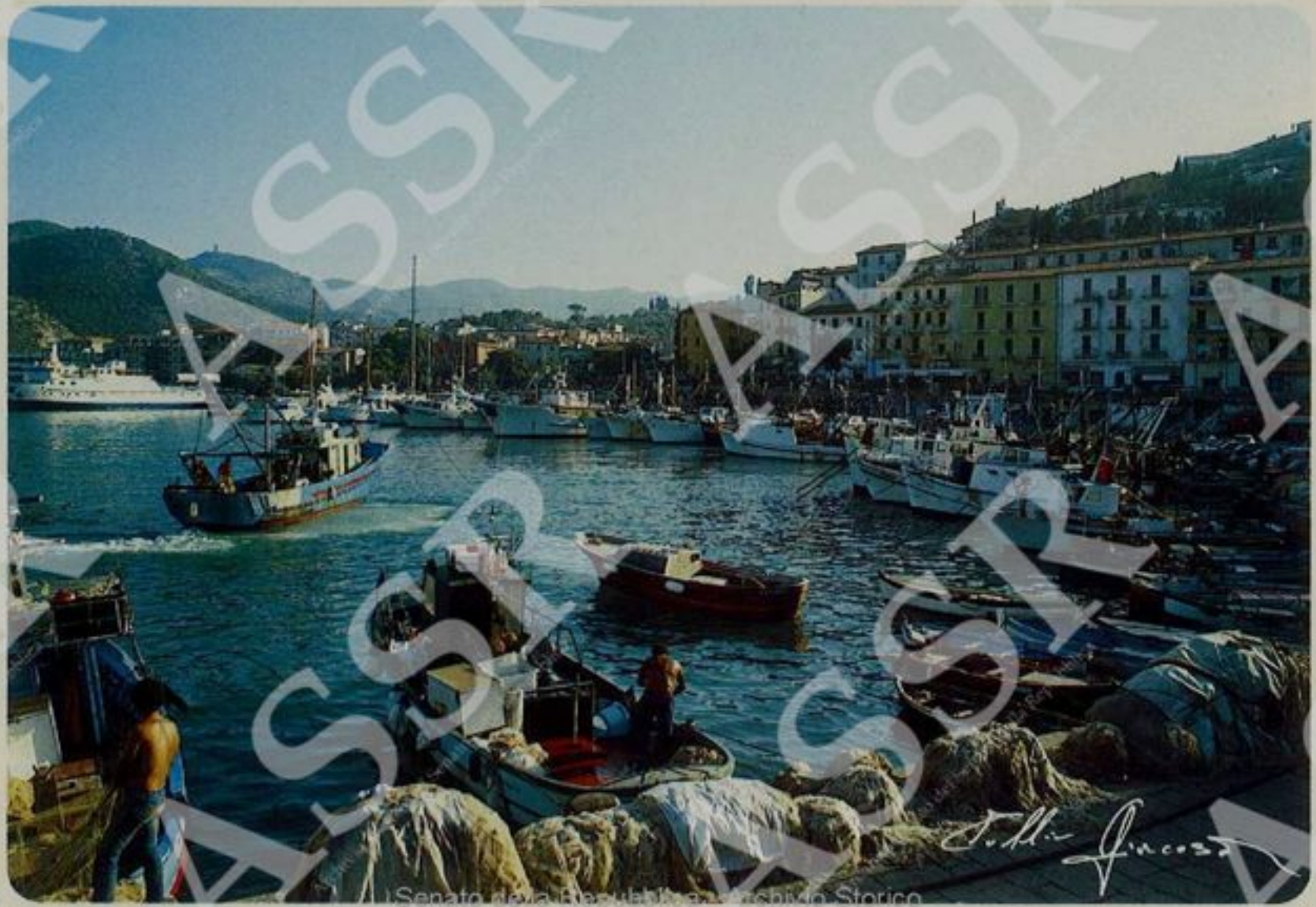
MERCURIO TOMEO

MERCURIO TOMEO
P.ZA SAN MERCURIO 4
88030 COCCORINO -CZ-
TEL 0963 883150

risp. 16.6

53

Senato della Repubblica - Archivio Storico



Senato della Repubblica – Archivio Storico

Nel porgerle i nostri auguri
Voglia gradire i più fervidi
Voti di buon lavoro e
sempre maggiori successi
per la sua opera, umana e
politica

Enrico Rossi, Carla e
Silvano Arnaldo e Dario

Rucci Giuliana Tagliatela



Prof. Semeraro
FRANCESCO DE MARINO
VIA ANIELLO FALCONE 25
80124 NAPOLI
VOMERO

Luci e colori della Costa d'Argento
PORTO S. STEFANO - Il Porto
R/28 - Ed. G. Massimi - Porto Ercole

CO.GRAF s.r.l.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

SENATO DELLA REPUBBLICA

Napoli,4 marzo 1992

Caro Sementini,rispondo alla tua let= tera del 18 febbraio relativa alla tua legittima aspirazione di assicurarti l'indipendenza economica mediante un lavoro autonomo. Purtroppo le mie possi= bilità in questo campo sono minime,perchè ormai so= no fuori da tutte le cose e non saprei davvaero da dove cominciare.Che io sappia negli enti pubblici si a accede per concorso e credo vi siano dei limiti di età e non basta disporre di un titolo di studio ade= guato e di buone capacità per essere assunto.
D'altro lato nella nuova situazione che si è creata dopo la decisione di Guido di uscire dal PSI ,anche se vi fossero delle possibilità effettive,queste non potrebbero aprirsi nè per lui e nemmeno per me.
Se mi è permesso,ti consiglierei di pensare ad una iniziativa in campo privato.

Mi rincresce di dover deludere le tue spe= ranze,ma ritengon doveroso dire le cose come sono.

Ti auguro sinceramente di trovare la solu= zione del tuo problema nel modo migliore

56

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
SEZIONE DI CASTELVOLTURNO
Via Fiume, 6

Castelvolturno, lì 18/2/92

Prot. 1

OGGETTO: .....

.....

Chiarissimo PROF. FRANCESCO

CON sommo piacere ,ho appreso dalla televisione che siete intervenuto alla manifestazione sulla cultura del PARTITO ,illustrando al segretario CRAXI ,le vostre perlessità in vista del fututro . Siete stato apprezzato come sempre per chi dice cose vere da tutti gli uomini del PARTITO, pendo che vostro figlio GUIDO vi abbia accennato che nella occasione del SANTO NATALE vi ho atteso per potervi parlare ed salutarvi da vicino anvche per darvi gli auguri per la vostra nomina a SENATORE a vita ;ora vorrei rivolgermi a voi non sapendo quando e se ci potremmo incontrare ed essendo presente vostro figlio ed vostra nuora non so se troverei le parole adatte per chiedervi quello che ora vi esternerò . Sono nel PARTITO DAL 1972 quando eravate SEGRETARIO ed a CASERTA vi era NICOLA SCAGLIONE lui mi conosce bene ho sempre lavorato per il PARTITO ho sempre dato e darò ancora però purtroppo mio malgrado sono arrivato al dunque che dovrò chiedere quacosa per me , ho accennato varie volte aGUIDO le mie posizioni ed all interno la mia FAMIGLIA

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
SEZIONE DI CASTELVOLTURNO
Via Fiume, 6

Castelvolturno, lì 18/2/92

Prot. 2

OGGETTO: .....

.....

La mia famiglia acquisita cioé I FLLI COPPOLA hanno laP PROVINCIA DI CASERTA nelle loro mani e propio in questa campagna elettorale saranno in lizza con un loro famil liare il cognato di CRISTOFARO COPPOLA ed é il candida to alla camera per il colleggio NAPOLI ed CASERTA per quello SENATORIALE di AVERSA sarà come l altra volta dato a MANFREDI BOSCO FIGLIO di GIACINTO BOSCO che voi sicuramente conoscete e che si incontró anche con GUI GUIDO in una festa qui a pPINETAMARE, quindi come voi potete constatare non solo nella DEMOCRAZIA CRISTIANA ma anche nel nostro partito i miei non disdegnano lo amicizie come GIULIO DI DONATO , DYMYTRY, JODICE , ai quali mi sono rivolto svariate volte e come risposta mandavano i saluti ai miei due parenti, vengo al dunque con una situazione messa cosi tutti i miei sforzi tesi ad essere un non loro dipendente vuoi come imprenditore o come un semplice impiegato saro sem pre in condizione di dover essere grato a loro;ed perme e veramente mortificante a 44 anni compiuti all'insegna della libertá di parola e dilavoro stare a questo gioco clientelare,chiedo in questa mia lettera se lei e GUIDO poterbbero tógliermi da questo imbarazzo che mi penali za non poco e mi rende agli occhi della gente UN SOCIAL LISTA DI IDEE MA NON DI FATTO PERCHE PURTROPPO UNLOR

Scuola della Pubblica Archivistica

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
SEZIONE DI CASTELVOLTURNO
Via Fiume, 6

Castelvolturno, lì 18/2/92

Prot. 3

OGGETTO: .....

.....

LORO DIPENDENTE perchè anche agli uomini del mio PAR
tito CASERTANO ho chie sto di darmi una mano ma mi
e stata sempre negata . Ho dovuto raccogliere tutto
il mio coraggio non ne ho parlato neanche con mia mo
moglie che sicuramente ne sarebbe entusiasta se io
potrei farne ameno dell aiuto del papá e anche di
chi gia svariate volte vedi CARMINE jodice ed
all'e poca NICOLA SCAGLIONE ed GEPPINO dOYMYTRY
ho chiesto una mano ,penso che se non siamo in
periodo di FASCISMO vi sara una soluzione che ho
sottoposto a lei come l'avrei sottoposta ad un BUON
padre di famiglia. Ve ne ho parlato per lettera
perche quando vengo a casa vostra mi accompagna
sempre mia moglie e non avrei certamente avuta la
opportunita che mi si presenta di esternarvelo così;
Vi invio un mio certificato di frequenza corsi di
LAUREA in giurisprudenza se vi potrà essere utile
utile al fine di potermi collocare in qualche ente
ho dovei lei e suo figlio avrá possibilitá. Ve ne sarei
molto grado e togliereste me definitivamente da
questa dipendenza che pesa non poco a me ed alle mie
bambine alle quali non posso che dirgli che tutti i
miei tentativi sono vani perchè il NONNO vuole cosi.
per tenermi legatoma non certamente per affetto ma per
pura dipendenzache ai tempi di oggi e mortificante;

L a ringrazio per tutto quello che potra fare per me
unitamente al figliolo GUIDO che stimo molti ssimo

le saluto.
Carlo Lenedetti 59

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Stagrame-Casavatore (NA)

Art. 3

N.* 16.655* DEL REGISTRO

Università degli Studi di Napoli

** FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA **

SI CERTIFICA CHE IL SIG. SEMENTINI CARLO VALENTINO - MATR.01/75101 - NATO IL 14/02/48 A CASTELVOLTURNO (CE) E'ISCRITTO AL IV ANNO DI CORSO DELLA FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA - CORSO DI LAUREA IN GIURISPRUDENZA PER L'ANNO ACCADEMICO 1986/87.

NAPOLI, 12/01/87

VERIFICATO
L'IMPIEGATO ADDETTO

IL CAPO DELL'UFFICIO
IL CAPO UFFICIO
(dott. Pietro Papcone)

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI

N. B. — Se il certificato viene rilasciato in carta legale l'imposta di bollo è di L. 700 ai sensi dell'art. 4 D.L. 26-5-1970 n. 216

Senato della Repubblica - Archivio Storico

81030 CASTELVOLTURNO (CE) 24-2-72
ACCOMANDATA
R 0393
1050

CHIARISSIMO PROF. SEN. FRANCESCO DE MARTINO

VIA ANIELLO FALCONE 258

NAPOLI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

61

MITTENTE CARLO VALENTINO SEMENTINI

VIALE OLIMPIA (PARCO SEMENTINI)

CASTELVOLTURNO 81030

CASERTA

NAPOLI VOMERO C 25.-2.92.18

Senato della Repubblica, Archivio Storico

12.2.'82

Carissimo Professore, ecco la fotocopia della lettera di Agostino. Ho ordinato il vol. del CSEL., che arriverà fra qualche giorno.

Mi fermetto di chiederLe un favore. Può intervenire presso Formica, per agevolare il trasferimento del mio amico Abbonato Ombrone?

Grazie, sono

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Istituto 'Tonino Schiano'
eretto in Ente Morale n. 1236
Corso Garibaldi, 24 - Monte di Procida (NA)

- Scuola Materna autorizzata
- Scuola Elementare parificata
- Ecole de broderie pour jeunes filles
- Domus per anziani

Onorevole Senatore Francesco De Martino

Sono un Sacerdote del Monte di Procida Don Michele Schiano Moriello abitante in via Corso Garibaldi 24.

LE SCRIVO questa lettera per metterla accorrente della missione che mi sono prefissa per onorare mio fratello Tonino affondato in mare per fatti di guerra. Da quel momentoho preso la mia risoluzione per onorare questo Fratello istituendo una piccola Opera a favore dell'Infanzia e della vecchia. La scuola Materna ed Elementare funziona da oltre trent'anni mentre la "Domus per Anziani" come costruzione è pronta ma non può accogliere Anziani con pensione minima per mancanza di fondi.

Ormai mi sento avvilito per le condizioni fisiche perchè non posso dare più un contributo con il mio lavoro.

Sarei tanto lieto se venisse a farci una visitina per rendersi conto del mio operato ottenuto dopo tanti stenti e lavoro senza mai aver ottenuto un aiuto o una sonvenzione dalle autorità.

Spero tanto nella sua collaborazione a completare questa istituzione che mi è costata l'intera vita.

In attesa ringrazio cordialmente .

Don Michele Schiano Moriello

Senato della Repubblica - Archivio Storico



Onorevole Professore
Francesco De Martino

Via Aniello Falcone 258

Vomero

(NA)

scritto
al Pres. Regina
12.4.92
→ all'm.12.

Senato della Repubblica – Archivio Storico

Istituto "Torrino Schiano" Via C/so Garibaldi
Monte di Procida
Napoli

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Don Michele Schiano Moriello

UNA VITA



Senato della Repubblica - Archivio Storico

UNA VITA

Senato della Repubblica - Archivio Storico

INTRODUZIONE

Don Michele Schiano Moriello, nato a Monte di Procida il 3/7/1910, un giorno e precisamente il 22/4/91 chiama per telefono l'amico Sac. Vincenzo Vicidomini e gli dice che desidera dettargli, perchè cieco,alcuni ricordi. L'amico è pronto ad accontentarlo ed ecco a scrivere sotto dettatura:

"Sono nato da famiglia di marinai, tipica di Monte di Procida. Mio padre, Giosuè comandava un bastimento degli armatori Anzalone; i miei fratelli hanno seguito la scia del padre e pur essi sono stati capitani di bastimenti.

Papà riusciva ad acquistare con altri, lo "Stromboli" e lo guidava da capitano. In seguito il fratello Francesco capitanava la "Maria Pia" e Domenico la "Maria S.". Solo io in famiglia non ho seguito la strada del mare,che pure, lo confesso, avevo nel sangue, per cui mi era di intensa gioia recarmi al porto di Baia quando il nostro bastimento vi arrivava per lavori. Dal paese, ragazzo, mi recavo a Pozzuoli, all'Istituto Tecnico, dove l'insegnante di francese (non ricordo il nome) di cui conservo un ricordo imperituro e nutro una stima profonda, mi infuse nell'animo la passione per il francese. Rammento la bravura sua a comunicarci le caratteristiche di questa lingua, nei suoi suoni nasali e nella dolcezza dei legamenti.

Per questo periodo devo confessarvi che un giorno, ritornando da Pozzuoli e intendendo dimostrare a me stesso le mie capacità, volli scendere dal treno non ancora fermato, come fanno spesso i ferrovieri.Sbagliai la tecnica che ignoravo, e rotolai lungo il marciapiede con un certo danno.Fui fortemente sgridato dal personale e solo dopo qualche giorno

Senato della Repubblica - Archivio Storico

mi restituirono la tessera, per interessamento del sig.Giacomo Lamberti, la cui moglie, Maria Calembo era stata mia cara maestra.

Terminato il biennio tecnico, i miei parenti mi indicarono la via del sacerdozioe più precisamente il "Vocazionario" di Don Giustino Russolillo, a Pianura. Alla data concordata, in carrozzella, (così si usava ed in altro modo sarebbe stato impossibile), con zia Mariuccia e altre arrivai al "Vocazionario".

Con me vi era un altro ragazzo del paese, Del Vaglia, che in seguito ritornò in famiglia. Vi restai contento della scelta; mi ambientai presto, ma con estremo sacrificio accettavo la sveglia del mattino, alle 4 inesorabilmente, raddolcita dalle meditazioni ascetiche di Don Giustino che cominciai ad ammirare e amare. Se qualcosa di buono c'è nell'anima mia, lo debbo alla formazione, alle prediche sublimi, al buon esempio, all'amore di Don Giustino, e gli perdono volentieri quella regola atroce della sveglia, che avrebbe dovuto abituarci a vita di disciplina, ordine e sacrificio.

A Pianura seguii il corso del ginnasio e debbo subito ricordare un compito datomi da un vecchio bravo professore: "Il mio parroco". Il maestro elogiò il mio lavoro pur nella sua semplicità, e da allora presi ad avere fiducia nelle mie capacità.

Cresceva in me l'entusiasmo di darmi alla vita religiosa sentimento vivificato dalla presenza attiva di quel sant'uomo di Don Giustino. Un bel giorno chiesi di passare tra quelli che intendevano restare permanentemente con lui, come religioso vocazionista e fu così che fui mandato a Baronissi, dove vi era il noviziato, in una bella tenuta, donata da Mons. Farina; quivi eravamo guidati dal sacerdote Don Salvatore Polverino. Mi erano compagni due amici particolari: Francesco Impagliazzo di Panza d'Ischia (ancor vivente e attivo) e Pace Giuseppe.

Correvamo e salivamo sugli alberi dell'orto, ma era Impagliazzo che raggiungeva le estremità superiori e ci faceva "sbufare" di frutti maturi e saporiti, mentre Pace ci inebriava con la sua voce melodiosa.

Anche a Pianura ero sempre insieme a questi due, pure quando con un carretto sgangherato andavamo a raccogliere legna secca agli Astroni e di ritorno verso Pianura dovevamo vivacemente sostenere e spingere le ruote del carretto perchè eravamo in salita e l'asinello era vecchio. Felici le suore della cucina quando consegnavamo loro la legna.

Dopo la professione religiosa passai alla "Villa Joseph", a Posillipo, da cui seguivo il liceo e corso di filosofia presso il seminario regionale dei padri gesuiti. Dovetti superare non poche difficoltà per stare a passo con gli altri. In seguito a villa "Bellavista" con tutto il gruppo seguii il corso di teologia sempre presso il seminario dei gesuiti.

Dovevo essere ordinato suddiacono; in macchina mi recavo a Pozzuoli; mi accompagnavano Don Galasso e Palermo che guidava la macchina; poco oltre la Montagna Spaccata finimmo capovolti, non so come, in un burrone e così a piedi raggiunsi la cattedrale dove il vescovo Castaldo ci aspettava. "Finalmente!! ma dovevo pur sospettare di qualche cosa!" furono le parole del Vescovo !

Dopo il terzo anno di teologia mi ammalai gravemente;

Senato della Repubblica - Archivio Storico

subii pure il pneumatorace e dovetti ritirarmi in famiglia, dove solo i familiari mi potevano curare a dovere: due volte alla settimana per mesi dovevo recarmi in ospedale. Fu lungo il periodo di cura e solo più tardi ripresi gli studi. Mi ero abbastanza ripreso ,così feci il quarto anno di teologia con residenza a Bellavista, ma fu studio piuttosto privato. Infine fui ordinato sacerdote, il 18. 10. 36 dal vescovo Castaldo a Pozzuoli. Tentai di stabilirmi a Pianura presso Don Giustino, ma la salute era precaria perciò ritornai alla casa paterna e solo saltuariamente rivedevo a Pianura Don Giustino.

Devo qui subito ricordare mia sorella Marietta. Ella mi ha assistito per tanti anni sino alla sua morte. Proteggeva e aiutava tutta la famiglia, fratelli, sorelle e nipoti; era instancabile, interveniva e risolveva ogni problema. Durante la mia lunga malattia, ella era tutto, trattava e decideva con medici, specialisti, farmacie ed ospedali, mi seguiva passo passo e soffriva con me, ma sapeva pure essere energica e decidere con saggezza.

I fratelli marittimi vennero a trovarsi in un pasticcio, fu lei a sbrogliarlo. Devo qui ricordare pure il giudice La Marca della cui amicizia abbiamo sempre goduto, ma fu Marietta a scovarlo e a sollecitarlo a proteggerci; la mia famiglia deve gratitudine a questo "commendatore" come noi lo chiamavamo.

Ora un ricordo bello della mia vita.

Mio fratello Francesco guidava il già nominato bastimento, la vecchia "Maria Pia" e trasportava merce lungo il Mediterraneo. Gli chiesi di fare una gita sulla barca, in uno dei suoi trasporti. Insieme al caro amico Vicidomini, con cui dividevo tante ore di studio, da Baia una sera partimmo.

La nave era carica o meglio sopraccarica di carbone. Durante la notte ci colpì una tempesta e il capitano ordinò di alleggerire la barca e giù tanto carbone; eravamo diretti a Savona; tutto sommato fu un viaggo bellissimo; avevamo a bordo conigli che scorazzavano dovunque ed ogni giorno qualcuno mancava; si capiva perchè.

Anche noi preti divenimmo neri sporchi come il carbone e rinunziammo a lavarci. Motorista era Vincenzo Illiano, sempre critico, ma allegro. Appena nel porto di Savona, l'acqua gettata sui carboni supplì il peso della quantità gettata a mare e così tutto risultò compensato (!?).

I commercianti destinatari, controllarono il peso (!) e non lesinarono un regalo al bravo capitano. Da Savona nel ritorno ci fermammo a porto Talamone e qui le ancine numerose ci diedero da fare. Prestammo la nostra barchetta di salvataggio a due giovani del posto i quali si attrezzarono con una rete a strascico legata ad un palo orizzontale a poppa e remando fortemente a corsa catturarono tanto pesce. Riconsegnarono la barchetta e una buona porzione di pesce guizzante. Dopo pranzo ci separammo dalla "Maria Pia" ritornando a casa per ferrovia.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

La Formazione spirituale e intellettuale

Al tempo dei Tedeschi in Italia, insieme all'amico Vicidomini, presi a studiare il tedesco, con qualche militare qui residente. Ricordo che due amici tedeschi, sacerdoti, ad una composizione mi assegnarono come voto "uno".

Che delusione!

Ma non fu così, perchè in Germania i voti vanno da 1 a 5 e quell'uno era il massimo dei voti. Così si rafforzò la passione per le lingue.

Avevo ormai la licenza magistrale e mi iscrissi all'Orientale e quindi mi laureai in letteratura inglese, ma entrai per concorso nelle scuole elementari. Tra i tanti insegnanti che ho incontrato all'università e che mi hanno seguito, quello che particolarmente ricordo è il prof. Cesare Foligno.

Aveva insegnato ad Oxford, poi si era ritirato a Napoli e all'Orientale gli studenti numerosi si affidavano a lui specie nel lavoro di stesura della tesi di laurea. Lo ammiravo per la sua bravura letteraria, lo amavo per la sua amorevole gentilezza. Questo mi indusse ad invitarlo per una passeggiata a Monte di Procida. Fu felice di accettare e nel ritorno a casa volle scrivere una poesia (in inglese) a ricordo di questa visita.

"Attraverso la finestra la piazza,
tra gli alberi di fico e le viti
si intravedono le vette delle isole contro il cielo
nella stanza pitturata a calce
una ospitalità di vecchio stampo
le stesse mura suggerivano il loro benvenuto.
Dolce nella gentile espressione del figlio
vivace negli andirivieni di sua sorella
triste nello sguardo della madre silenziosa
ma vagante in lontani sentieri".

Il professore non c'è più, lo ricordo con affetto e così lo ricordano pure tanti suoi alunni. In appendice riporto tutto il componimento a omaggio.

Nel 1941 mi colpì una brutta sventura.

L'8 marzo fu colpita la nave su cui era imbarcato mio fratello Tonino il caro fratello dal viso limpido ma brunetto, di carattere mite e dolce. Io non gli sconsigliai di partire, come forse egli voleva. Così cominciò il nostro tormento.

E' vivo, è morto? Nessuna notizia. Soltanto alla fine della guerra avemmo la notizia ufficiale, era perito. Solo allora lo piangemmo e ci mettemmo il lutto. Il tormento interiore mi rese terribilmente triste. Cercavo con lo studio matto, rinfocolare lo scrupolo. Cosi' penso e penso come onorare almeno il mio caro fratello !

Questo divenne lo scopo della mia vita

Decisi organizzare un istituto che portasse il suo nome. Con i miei risparmi progettai la costruzione di un fabbricato nella proprietà di mio padre, piccola cosa ma l'avrei ampliata in seguito. Il primo impiego per me fu una supplenza al castello di Baia, per due mesi.

Mi ci recavo a piedi, impiegando un'ora e 10 minuti, ma ero felice perche' potevo accumulare denaro per il mio progetto; anche per questo mi affaticavo in lezioni private.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Chiesi al Sindaco di allora, dott. Tozzi, un passaggio su proprieta' del Comune per accesso all'istituto programmato, fui accontentato.

" IL DADO E' TRATTO!"

L'entusiasmo cresceva! Cosi, ricevuto il necessario permesso dal Comune, il necessario sbancamento e l'inizio della costruzione furono veloci.

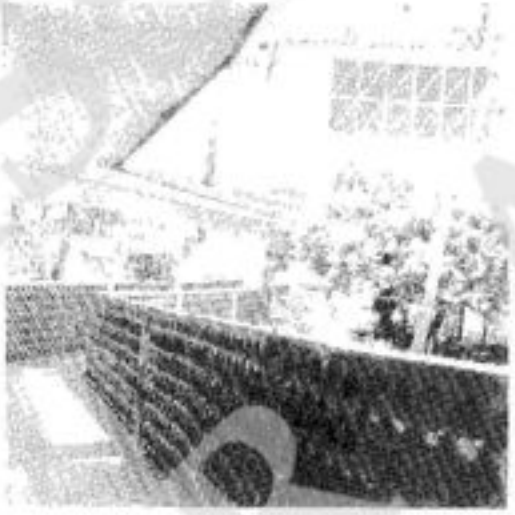
Il piccolo istituto era quasi completo. Insegnavo alle elementari statali al pomeriggio, nel mattino invece insegnavo lingue straniere presso il liceo Ginnasio S. Paolo in Pozzuoli. All'istituto iniziava la scuola materna con insegnanti locali.

Un' occasione propizia mi fece incontrare un sacerdote di Cardito, parlando con lui delle mie attività, egli mi indicò una signorina di Cardito che sarebbe stata certo disponibile.

La signorina Angela Russo così presentata venne con la mamma a Monte di Procida. L'accettai e le affidai la scuola materna. Capii che aveva le qualità specifiche di maestra d'asilo, buona con i piccoli e cortese con le famiglie. Avrei potuto affidarle compiti anche piu' importanti. Suo padre falegname, di tanto in tanto veniva a visitare la figlia e si prestava gentilmente a riparare qualche mobile.

In questo periodo favorevole, sempre con i miei guadagni, organizzai una cappella interna. Ai maestri in legno ordinai la statua di S. Michele, e in questa occasione con il sacerdote Don Antonio Arena visitammo tutta quella zona. La statua di S. Michele fu pronta e l'istituto fu posto sotto la sua protezione.

Lasciai l'insegnamento del francese per darmi meglio alle cure dell'asilo e al proseguimento dei lavori.



In altra zona della proprietà pensai di costruire un fabbricato più grande e più adatto allo scopo cioè alla scuola, magari con un camminamento che mettesse in comunicazione il vecchio col nuovo. In sostanza, intimamente già accarezzavo un idea: destinare il fabbricato esistente ad una casa di riposo per anziani.

Mi affidai all'ingegner Gammardella Luigi, che progettò con cortese sollecitudine e abilità il disegno che gli proposi.

I lavori procedevano a ritmo veloce o febbrile, e solo

Senato della Repubblica - Archivio Storico





durante le vacanze estive d'allora presi a lasciarmi un breve periodo di riposo per bagni termali:Fiuggi, Chiangiano, Castellamare, Recoaro, Etc..

Una mia nipote, Liliana Schiano Moriello, già laureata in lettere decise ritirarsi come suora trappista ad Orvieto.

Prima di ritirarsi, facemmo una passeggiata ad Agerola e dintorni, restammo nella zona tre giorni, c'era anche la signorina Angela e suo padre Simeone.

Tutti eravamo felici, fu una scorribanda con la conclusione di un bagno a mare, il caro mare amalfitano. Mia nipote si ritirò tra le trappiste ad Orvieto. Non vi restò, perchè appena l'ordine religioso fondò nel Cile un eremo per trappiste, chiese di andarvi e là è restata finora e non l'abbiamo più rivista. Che preghi per noi e per tutti.



Il nostro istituto, con i suoi tre piani, era completo, ma

Senato della Repubblica - Archivio Storico

bisognava ordinarlo, attrezzarlo ed anche completarlo meglio, con un vasto refettorio e uno spazio per giochi. Non abbandonai il vecchio fabbricato, anzi vi organizzai una nuova sede per una nuova chiesetta, che sostituisse la prima; doveva essere più grande, che desse su di una stradina vicinale,da cui potesse accedere anche il pubblico: un vano lungo dieci metri, largo sette, alto quattro e cinquanta; il marmo della mensa poggia su di una nave in ferro.la nave ricorda meglio il fratello Tonino travolto dal mare.

Il mio cuore dappertutto ficcava ricordi marinari e in questi simboli ricordavo e onoravo il fratello; una vetrata istoriata con croce centrale e figura del pane e del vino con alfa e omega alle pareti delle colonnine semi sporgenti.

Questa chiesetta era un mio sogno accarezzato da tempo; perciò ero sempre vicino agli operai, perchè seguissero i miei disegni. Ho voluto che nella chiesetta vi fossero pure due altre immagini, San Giovanni Bosco e Santa Lucia, anch'essi protettori dell'istituto.

Il giorno 9 Maggio 1977 ebbi la gioia dell'inaugurazione; ci fu pure il Vescovo di Pozzuoli con la partecipazione di altri sacerdoti amici e il popolo della zona. La scuola, elementare e materna, funzionava perfettamente con le relative autorizzazioni. A volte si tenevano recite ed altre manifestazioni nel salone centrale provvisto anche di palcoscenico. Al primo piano furono insediate le classi della scuola materna, invece al secondo, quelle della scuola elementare. ultimamente stiamo preparando una sede per i piccolissimi al di sotto dei tre anni, secondo i ritrovati della



pedagogia moderna: moquettes a terra e sulle pareti per circa un metro, e altri accorgimenti ed aggeggi adatti. Un'ala particolare dell'isituto costituisce un quasi collegio, una decina di ragazzi, che con la loro presenza e tenerezza vivificassero la vita dei vecchietti.

La signorina Angela non sempre era daccordo con me sulle sistemazioni del complesso, ma io tenevo duro, perchè dovevo tenere sempre la possibilità economica personale, per non incorrere in qualche brutto inconveniente, lei avrebbe voluto maggiore ampiezza del tutto, Etc..

Abbiamo due pulmanini che girano per la zona a raccogliere e poi restituirli, i bambini dell'istituto; ed è bello e gioioso assistere all'arrivo di tanti cinquettanti bambini, mentre molti altri sono accompagnati dalle mamme con le

Senato della Repubblica - Archivio Storico

macchine ed io godo a vedere (!) o meglio a sentire questo allegro via vai.

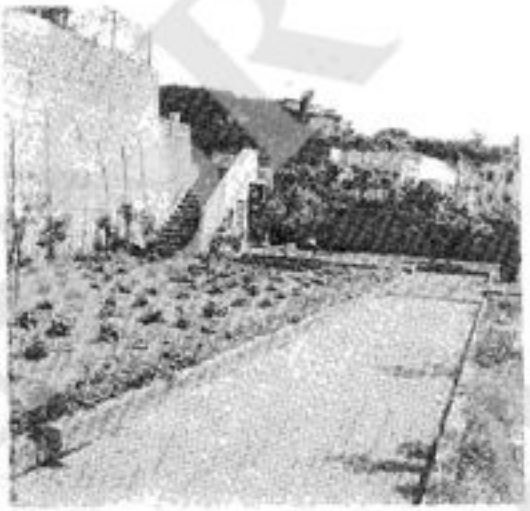
Ho corretto "**vedere**" in " **sentire**", perchè ormai la vista mi ha abbandonato completamente. Il problema della vista è cominciato da molti anni, per glaucoma e cataratte; le cure sono risultate inutili; sia fatta la volontà di Dio.

Qui debbo ricordare l'amico Luigino Mattera il quale tante volte mi ha accompagnato da medici e ospedali, lui che è tanto bravo nella coltivazione dell'uva e produzione del vino che spesso mi ha regalato con affetto.

Debbo pure ricordare mia sorella Carolina, vissuta buona parte in Algeria, poi tornata in Italia e vedova venne a starsene con me. Ottima sarta, ci aiutava a rammentare la biancheria; molto silenziosa e umile, sempre a lavorare nella sua stanzetta sulla macchina da cucito.

Per la casa degli anziani, abbiamo adottato il precedente fabbricato, con stanzette a tre, a due e ad un posto. Tutte molto ampie e luminose, con refettorio accanto alla cucina.

A nord della mia proprietà c'era una zonetta di terreno; io la guardavo con desiderio di farla mia,pur peccando contro il decimo comandamento; ma avrei certo voluto pagarla; quasta zonetta sarebbe stata ottima per i vecchietti della casa di riposo. Così finalmente azzardai a proporre la compra al legittimo proprietario.Questi mi chiese la somma di 55 milioni e, sebbene questa mi sembrasse terribilmente eccessiva, subito accettai, fui felice e già vedevo nella fantasia vecchietti quivi, col bastone, passeggiare.Subito all'opera: firmato il contratto, con mastro Peppino e Nunzio, ad aprire finestre



porte e una balconata di 12 metri, forte e alta costruita dal maestro Luigi di Bacoli ed io stesso la pitturai in cinque colori. Poi , in seguito, il maestro di pennello, Amerigo, le diede l'ultima mano.

In questo posto è stato sistemato un giardino e in disparte un posto coperto per potervisi trattenere e magari giocare a carte su tavoli. L'istituto per anziani è tutto pronto ma non ancora funzionante.Voglio meglio prepararlo, a tal fine ho invitato i "murali",simpatici giovani, a venire a istoriarmi alcuni muri e pareti, che rendano più gaio il tutto.

La conclusiva autorizzazione dall'ufficio competente ci è stata rilasciata. Spero che bravi vecchietti vengano a farmi compagnia eanchio voglio dargliene passeggiando a settentrione, a levante, a mezzogiorno della casa.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

A questa domus si accede per varie entrate, e questo per maggior comodità. A sud invece c'è un cortile per ingresso, a levante esiste un'altra zonetta e quivi nella parte attigua alla scuola, sono sistemati gli attrezzi per i giochi dei bambini; un'altra parte è terreno coltivabile con i viali da passeggio. All'ingresso sulla parte della chiesetta è stato posto un bassorilievo con scene sottomarine, pesci ed erbe.

Il lavoro fu eseguito a Vietri sul Mare da abili artigiani; ad un lato un mezzo busto di Tonino Schiano a cui è stata intestata tutta l'opera, con lapide a ricordo.

In questo documento ho narrato lo svolgimento delle attività esteriori per la creazione dell'istituto; ma certo un altro aspetto della mia vita ha accompagnato il processo esteriore, cioè la mia vita interiore, fatta di ansie, dubbi, abbattimenti, preoccupazioni e forse pure qualche fallimento, di ogni genere. Però altri momenti sono stati carichi di soddisfazioni e gioie; ben lo può testimoniare la signorina Angela che mi è stata sempre vicina, mi ha sempre sostenuto, svolgendo benissimo il ruolo di "factotum" (si dice così?) della casa.

Mettere tutto in una bilancia?

Quale piatto scenderebbe?

Ancora qualche episodio: un giorno con i ragazzi del collegio,accompagnati dalla signorina Angela facemmo una passeggiata ad Ischia, ma più bella una seconda in Sicilia e sullo stretto pensai a quando (?!) si sarebbe potuto attraversarlo su di un ponte. Fummo sino a Siracusa, di ritorno arrivammo a Brindisi anche per ammirare le colonne terminali della via Appia ma ahimè, di colonne era rimasta una sola.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Non posso trascurare un altro bel ricordo che mi accompagna in questi ultimi tempi della vita. Il Papa è venuto ultimamente per una visita pastorale a Napoli e Pozzuoli. Nel solenne incontro sulla spianata di Monte Ruscello Don Antonio Diana con molto affetto ha curato che io potessi parteciparvi. Ottenni di essereai primi posti; non vedevo ma sentivo, e quando il Santo Padre dopo la funzione girò intorno tra la gente, Don Diana mi presentò come un sacerdote "non vedente". Il Santo Padre mi accarezzò e sento ancora il dolce tatto delle sue mani scorrere sul viso e sui miei occhi, mentre mi diceva "Il Signore ti benedica".

A chi si chiede dove Don Michele trovasse i mezzi economici per tanti lavori di costruzione e organizzazione si precisa : non ho ricevuto alcuna sovvenzione da enti; i lavori sonostati compiuti a scaglioni, senza fretta, secondo le entrate.

In sostanza i mezzi economici venivano dal mio lavoro di doppio insegnante e dalle molte lezioni private. D'altra parte facevo economia sui lavori, in quanto io stesso con le proprie mani realizzavo le cose in disegni, muratura e in ferro. Può testimoniarlo l'amico Don Vincenzo Vicidomini, che venendo spesso da me, mi trovava con la caldarella e cazzuola e le mani sporche di calce e mi canzonava sia pure con affetto. Sono stato circondato da lavoratori onesti, tra i quali un caro Mastro Peppino che mi ha accompagnato nei lavori per dieci anni.

Prima di concludere debbo ripigliare tre momenti della mia vita a cui già ho accennato.

Primo quello della caduta dal treno, non applicando il

principio di inerzia, e fu grave il pericolo;

il secondo è il capovolgimento della macchina, superando la cunetta e finendo in piena campagna uscendo a stento dalla macchina mentre il Vescovo aspettava;

ma il più grave è quello della mia malattia grave delle vie respiratorie, con dimagrimento terribile, tanto che il buon Don Giustino mi sistemò con altri due convalescenti per il pranzosul suo terrazzo, distinto dagli altri con trattamento sostanzioso; e poi a casa penso che quell'uovo fresco che mi preparava ogni mattina la mamma mi abbia aiutato abbastanza. Infine voglio qui esprimere un grazie:

alla maestra Ricci Anna molto brava, la quale mi disegnò la scena sottomarina di cui vi ho parlato altrove;

alla maestra Carmela Romano che da Mondragone veniva prestissimo e ci aiutava a rassettare le cose.

Ma soprattutto devo ringraziare la signorina Angela che per oltre trent'anni ha assistito me e tutta la mia opera, con capacità impegno e costanza, e ancora oggi sta sulla breccia comportandosi come una mammina.

A quei pochi lettori che leggeranno sino in fondo questi ricordi, vorrei chiedere venia di qualche imprecisione e della pazienza tenuta.

A chi, vedendomi affaticare nei lavori, mugugnava dicendo "Ch' bbo' fà!" ed altro (!), dico che venga a guardare il tutto compiuto e l'attività che si svolge, magari dicendoci ancora qualche parola.

Agli amministratori di questo ente morale raccomando il rispetto dello statuto, un impegno affettuoso e un ricordo,

consegnando loro le mie fatiche.

L'ultimo grazie non posso non darlo al Dott. Lubrano che mi ha venduto questo pezzetto di terreno sul quale ho potuto costruire questa bella balconata, dove più volte al giorno vengo a passeggiare guradando giù, al giardino degli aranci; lì da piccoli venivamo a giocare io. Tonino di Immacolata, Michelino di Crescenzo ed altri.

Giacavamo al trasporto di pozzolana su pontili e binari immaginari, con piroscafi creati dalla nostra fantasia fanciullesca. Giochi semplici che rendevano felici i nostri giorni.

Oggi è tanto difficile far divertire i fanciulli, nonostante si spendano un sacco di quattrini! Essi non mostrano di avere la felicità nostra di un tempo.

Vorrei dire a questi amici di infanzia, che già se ne sono andati via, che quando il Signore vorrà, li raggiungerò anch'io nei giardini del Cielo che la Sua Misericordia ci ha da sempre riservato.

Perciò, personalmente non aspetto altro che il "REQUIEM SALVATORIS NOSTRI".

Monte di Procida 18.05.91

Senato della Repubblica - Archivio Storico

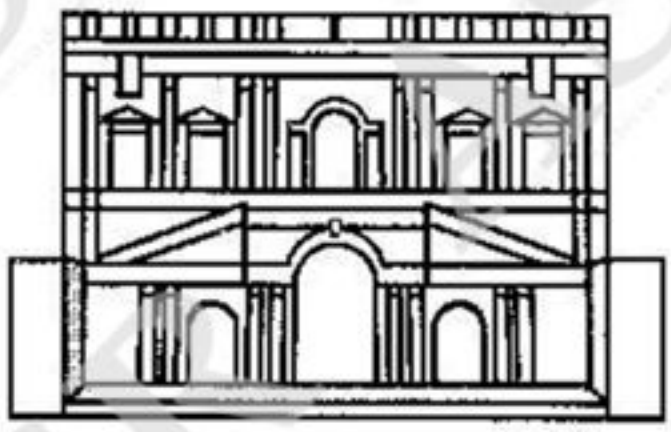
Monte di Procida's Welcome

Blue was the sky of a celestial blue,
and soft was the air,
calm sea, green hills
tender green - yellow on the branches.
Through the window square ,
above fig - trees and vineyards ,
glimmered island heights against the sky.
In the white - washed room,
old - world hospitality
the very walls whispered their Welcome :
mild in the kindly countenance of the son ,
Thrustful in his sister's tireles toil ,
sad on the firm brow of mother
wordless but rooted in long pathways ,
worn hands skilfully twisted the thread ,
a far - away look in sunken eyes ,
but youthful the stroke to the twirling top.
Not one of the Parches spinning the thread of life ,
but the timeless spell of everlasting faith.
A healing Welcome to the weary guests
and as wholesome a plenty on the table.
Far from the crowd of struggling men ,
above the heinous mercilles and deadly daily strain ,
soaring towards summit of goodness complete ,
pure like the breeze from the sea
strong like the air from wind - swept tops ,
unreal in its perfection ,
(if one paused to muse)
but more real than earthly things ,
a break in the greyness of misty sadness ,
a light in the night of despondency
a boon for the guests to remember.

Cesare Foligno

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ente per le Ville Vesuviane



1° FESTIVAL delle VILLE VESUVIANE progetto '700

'prima della Bastiglia' · Rassegna Internazionale di Teatro
7/26 luglio 1986 · Ercolano · Villa Campolieto · Villa Ruggiero

Organizzazione Generale Associazione Culturale Due Città

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI
1986

Prologo
7 luglio – Villa Campolieto
AMEBA
di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi

Rappresentazione inaugurale
10 • 11 • 12 luglio – Villa Campolieto
SUA MAESTA'
di Vincenzo Cerami - con Mario Scaccia
Regia di Luca De Fusco

13 luglio – Villa Ruggiero
L'ARCADIA IN BRENTA
di Carlo Goldoni - Musiche di Baldassarre Galluppi
con Le Marionette di Podrecca

14 • 15 luglio – Villa Campolieto
TURCARET
di A.R. Lesage - con Isa Danieli
Regia di Virginio Puecher

16 luglio – Villa Ruggiero
L'AMORE DELLE TRE MELARANCE
di Carlo Gozzi - Musiche di Sergej Prokofiev
con Le Marionette di Podrecca

17 • 18 • 19 luglio – Villa Campolieto
IL VENTRE DEL GIGANTE
di Fabio Doplicher - con Il Gruppo della Rocca
Regia di Roberto Guicciardini

20 luglio – Villa Ruggiero
IL MONDO DELLA LUNA
di Carlo Goldoni - Musiche di Joseph Haydn
con Le Marionette di Podrecca

21 • 22 luglio – Villa Campolieto
PAMELA
di Carlo Goldoni - con Claudio Gora
Regia di Beppe Navello

23 luglio – Villa Ruggiero
L'ARCADIA IN BRENTA
di Carlo Goldoni - Musiche di Baldassarre Galluppi
con Le Marionette di Podrecca

24 • 25 luglio – Villa Campolieto
AL PAPPAGALLO VERDE
di Arthur Schnitzler - Regia di Sarah Vajda
(Spettacolo in francese)

Serata conclusiva
26 luglio – Villa Campolieto

Tutti gli spettacoli avranno inizio alle ore 21.15

Progetto '700

Questo Festival nasce dalla volontà dell'Ente per le Ville Vesuviane di valorizzare le ville settecentesche che compongono il celebre "miglio d'oro" e per la cui tutela l'Ente è stato costituito.

Sin dal suo nome il Festival si presenta come una iniziativa non generica che vuole concentrare l'attenzione su un periodo di grande attualità culturale come il '700. Se da una parte si intende analizzare un'epoca in cui Napoli si distinse per vivacità culturale – le stesse Ville Vesuviane ce lo ricordano – non si intende dall'altra promuovere una manifestazione riempita di ovvi spettacoli di repertorio. A cominciare da quest'anno abbiamo perciò chiesto ad alcuni autori di scrivere nuovi testi sul settecento. Contiamo di proseguire anche in futuro una politica di rinnovamento drammaturgico che privilegi testi nuovi o misconosciuti. In questa linea il Festival e il Centro Internazionale di Drammaturgia contano di proseguire la loro collaborazione; con il Festival du Marais si intende invece continuare nella realizzazione di spettacoli tesi alla valorizzazione di due patrimoni architettonici affini tra loro.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Prima della Bastiglia

Ogni edizione sarà caratterizzata da un tema. Quello di quest'anno è "Prima della Bastiglia". Dopo il prologo barocco, si intraprenderà un percorso che ripercorre l'evoluzione della cultura settecentesca dagli inizi del secolo fino alla rivoluzione francese. Negli spettacoli presentati ricorrono alcuni temi: comune a tutti è quello del rapporto tra servo e padrone, uno dei grandi archetipi del teatro settecentesco che anche gli autori contemporanei riprendono gettando le basi di un confronto che si annuncia stimolante. Abbiamo tentato di approfondire anche altre tematiche: quella del potere ("Sua Maestà", "Il ventre del Gigante", "Al pappagallo verde") della decadenza delle classi dominanti ("Turcaret", "Il ventre del Gigante") e si potrebbe continuare ancora.
Il Festival si conclude con "Al pappagallo verde", testo di Schnitzler ambientato proprio a Parigi il 14 Luglio 1789. Come "Sua Maestà", questo lavoro sarà realizzato in una versione espressamente concepita per gli spazi di Villa Campolieto.

AMEBA

di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi
con Piero Cegalin *e* Lillo Monachesi

Una coproduzione Ente Teatro Romano di Fiesole
Centro Internazionale di Drammaturgia - Club Teatro - Festival delle Ville Vesuviane

Una macchina stradale che riprende alcune scenografie medicee dell'epoca barocca. "Ameba" è naturalmente una macchina inutile il cui funzionamento è di una grande e affascinante complicazione: due macchine *gemelle* rotolano, lungo un percorso obbligato, incrociandosi; la sola energia che le muove è il lavoro degli attori che le sospingono in modo spettacolare e complesso. L'azione si realizza nei giardini di Villa Campolieto, in uno spazio che gli stessi autori hanno giudicato ideale. "Ameba" costituisce un omaggio al barocco che viene premesso al Progetto '700; uno spettacolo che si configura, sia per lo spazio dove avviene, sia per la sua particolare natura, come il prologo del festival.
Remondi e Caporossi, che lavorano insieme da quindici anni, hanno imparato a fondere in uno stile teatrale e poetico, prima inesistente, le loro diverse esperienze: l'arte figurativa il primo, il teatro tradizionale e di ricerca l'altro. Preferiscono esprimersi creando situazioni senza parole, cercando di inventare nuove possibilità di comunicare.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

SUA MAESTA'

commedia di Vincenzo Cerami - con Mario Scaccia
Regia di Luca De Fusco
scene di Firouz Galdo
costumi di Firouz Galdo *e* Maria Pia Paolelli

Una coproduzione Festival delle Ville Vesuviane - Ente Teatro Romano di Fiesole Centro Internazionale di Drammaturgia.

(prima assoluta)

Su un isola deserta un re e il suo buffone Tarallo, unici superstiti di un naufragio, consumano gli ultimi giorni della loro esistenza. Se ne raccontano le paure e le risse, gli struggimenti per l'antico decoro e la tentazione di perdersi nella sconfinata libertà dell'isola. Ma una nave giunge inaspettata e riporta il re e Tarallo in patria dove il figlio del Re è appena succeduto al padre sul trono. La vicenda si sviluppa attraverso molti colpi di scena con i protagonisti che cercano di sfuggire al loro destino e alla loro stessa identità. Alla fine l'ordine sembra tornare ma sia il re che il buffone sanno ormai che quest'ordine è illusorio e fragile. Una fiaba teatrale che è anche un apologo filosofico, una farsa o un gioco di specchi.
Il gioco magico dell'illusione sarà il filo conduttore della messa in scena del testo che accennerà ad una ambientazione mediterranea e borbonica. Sono previsti alcuni effetti speciali scenografici che legheranno in modo ancor più stretto la vicenda alla Villa di Vanvitelli.

Si ringrazia FENDI per i costumi in pelliccia

TURCARET

di Alain René Lesage - con Isa Danieli
Regia di Virginio Puecher
scene di Firouz Galdo - *costumi di* Carlo Sala

Una coproduzione Festival delle Ville Vesuviane - Cooperativa Nuova Commedia.

(prima assoluta)

Spietata commedia sul fosco finanziere Turcaret e sui suoi patetici amori con una baronessa ritratta impietosamente come una squallida e ridicola mantenuta che non perde occasione per tradirlo con un giovane cavaliere che a sua volta la corteggia solo per interesse.
Alla fine il finanziere sarà rovinato dal suo servo Frontino che può finalmente sostituirsi al padrone. Il testo, scritto soltanto nel 1709, anticipa il conflitto che ottant'anni dopo esploderà nella società francese. Infatti Lesage, pur utilizzando tutti i meccanismi classici della commedia settecentesca, li colora di una vena satirica e crudele, mostrando l'ambiente della borghesia in tutta la sua arrogante voglia di arrivare senza porsi nessuno scrupolo. La messa in scena di Virginio Puecher valorizza proprio l'aspetto più crudo del testo con una visione grottesca e quasi espressionista del '700, molto diversa, anche figurativamente, dalle messe in scena leziose e levigate a cui spesso questo secolo viene associato.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

AL PAPPAGALLO VERDE

di Arthur Schnitzler - Regia di Sarah Vajda

Una coproduzione Festival della Ville Vesuviane - Festival du Marais di Parigi- Taup 2

spettacolo in francese (prima italiana)

La vicenda è ambientata a Parigi in una locanda – "Al pappagallo verde" – in cui si è insediata una compagnia teatrale che recita ogni sera un ambiguo copione: travestiti da malviventi, gli attori fingono di scatenare furibondi litigi che finiscono per coinvolgere i "normali" clienti della locanda. Questo strano spettacolo, sempre sospeso tra verità e finzione, è divenuto di moda tra gli aristocratici che trovano emozionante farsi coinvolgere ed insultare da questi finti delinquenti. la sera del 14 luglio 1789, data in cui è ambientata la piece, gli echi della presa della Bastiglia fanno vacillare il limite tra verità e finzione ed il gioco abituale del teatro si avvicina sempre più al reale scontro tra le due classi. Alla fine la rivoluzione entra nella locanda e conclude lo spettacolo. Il testo è la naturale conclusione di un Festival dedicato alla rivoluzione francese. Viene presentato in una particolare messa in scena concepita espressamente per Villa Campolieto da una "enfant terrible" del teatro sperimentale francese.

LE MARIONETTE DI PODRECCA

Una produzione Teatro Stabile Friuli Venezia Giulia

Una delle più antiche e gloriose compagnie italiane di Marionette racconta – nella quiete di Villa Ruggiero – tre fiabe settecentesche musicate da grandi compositori.

"L'Arcadia in Brenta". L'incontro tra il genio poetico, la bonaria ma pungente ironia di Goldoni e la freschezza musicale di Baldassarre Galuppi è alla base di questo lavoro. È una farsa dolce-amara che racconta il malinconico fallimento di una festa campestre di fine estate sulle rive del Brenta, sognata da Fabrizio, vecchio nobile squattrinato, per un'altrettanto nobile e sgangherata compagnia di dame e cavalieri.

"Il mondo della luna". La favola musicale che Goldoni scrisse per Haydn racconta del raggiro che Buonafede, vecchio arcigno "ricco veneziano" subisce da parte di Ecclitico, falso astrologo, il quale gli fa credere di condurlo sulla luna, con il miraggio di una vita dedicata ai piaceri.

"L'Amore delle tre melarance". La celebre favola di Gozzi, musicata da Prokofiev, riprende l'antica storia del bellissimo principe afflitto da una grandissima noia in apparenza incurabile.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

IL VENTRE DEL GIGANTE

di Fabio Doplicher - con Il Gruppo della Rocca
Regia di Roberto Guicciardini
scene e costumi di Lorenzo Ghiglia

Una coproduzione Festival delle Ville Vesuviane - Ente Teatro Romano di Fiesole Centro Internazionale di Drammaturgia.

Gian Gastone Medici, personaggio fragile e depravato, ultimo esponente della dinastia ed espressione eloquente della sua decadenza, rivede in lungo e sofferto flash-back la storia dei suoi avi più recenti e la sua vita. Accompagnato da due singolari guide, un nano e una cortigiana, egli rivive la decadenza della propria famiglia, causata dal delirio di potere di alcuni e dalla inettitudine di altri. Il testo, incastonato in un corteo funebre che apre e chiude lo spettacolo, procede narrativamente per situazioni successive nell'ottica deformata e deformante del protagonista, in modo da proporre tutta la vicenda come vista dall'interno di un'unica esperienza, capace di divenire metafora stessa di tutto il periodo storico. Gian Gastone si trasforma così nell'emblema di una civiltà colta nella sua fase di decadenza. Nella storia, delineata nel programma del Festival, che arriva fino alla rivoluzione francese, non poteva mancare un lavoro incentrato sulla fine, nella metà del '700, di una delle più celebri dinastie italiane.

PAMELA

di Carlo Goldoni - con Claudio Gora
Regia di Beppe Navello

Una produzione Teatro Stabile di Torino

Nota anche con il titolo di "Pamela nubile", la commedia, rappresentata per la prima volta nel 1750, riprende la vicenda dal romanzo "Pamela o la virtù ricompensata" di Richardson, da cui deriva anche l'insolita ambientazione inglese. Pamela, domestica di Milord Bonfil, ama in segreto il padrone ed è da lui riamata; non riuscendo questi a vincere la virtù della giovane, sarebbe disposto al matrimonio ma non osa sfidare i pregiudizi di casta. La situazione, classica della letteratura dell'epoca, sembra senza uscita, quando giunge il padre di Pamela a risolvere l'intrigo: egli non è il contadino che tutti credevano, bensì un nobile scozzese costretto a nascondersi per motivi politici. Bonfil potrà quindi sposare Pamela e promette di ottenere la grazia per il padre di lei. Questo testo di Goldoni presente nel festival, è comunque un lavoro eccentrico nella produzione dello scrittore veneziano, costruito com'è sulla base di una vicenda romanzesca che porta dei sapori romantici insoliti.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Informazioni: Ente per le Ville Vesuviane 081/405393 - 413929
Biglietterie: Napoli, Teatro Politeama 081/401643
Ercolano, Villa Campolieto 081/7322134
Posto unico £.2.000 – Abbonamento (Villa Campolieto) £.8.000

Si ringrazia
Ministero Turismo e Spettacolo
CEE Commissario alla Cultura
Regione Campania,
Assessorato Turismo e Spettacolo
Provincia di Napoli, Assessorati:
Turismo, Cultura e Spettacolo,
Finanze, Bilancio e Programmazione
Comune di Napoli, Ass. Cultura, Turismo e Spettacolo
Comune di Ercolano
Ente Provinciale per il Turismo di Napoli
Ambasciata di Francia

BANCA DI CREDITO POPOLARE TORRE DEL GRECO
CENTRALE DEL LATTE NAPOLI
Archivio della Repubblica - Archivio Storico

ZCZC NAT164 DQUA487 196313
00187 ROMAQUIRINALE 24/22 27 1945 F



ON. PROF. FRANCESCO DE MARTINO
VIA A. FALCONE 258
80127 NAPOLI

RINGRAZIO PER AFFETTUOSE ESPRESSIONI, LIETO INVIARE MIO MEMORE,
CALOROSO SALUTO
FRANCESCO COSSIGA

27/06 20.07
NNNN

87

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI EDILI DI NAPOLI E PROVINCIA
Aderente all'Associazione Nazionale Costruttori Edili e all'Unione degli Industriali della Provincia di Napoli

Prot N. _____

NAPOLI 27 Giugno 1986

Piazza dei Martiri, 58 - Cod. P. 80121
Telefoni: Presidenza 416814 - 418327
Uffici: 400522

- Agli Onorevoli Senatori e Deputati della Circoscrizione di Napoli

- All'Ill.mo Signor Prefetto di Napoli

- Ai Quotidiani: "Il Mattino" - "Paese Sera" - "Il Giornale di Napoli"

Alle tante preoccupazioni del mondo imprenditoriale napoletano, tanto spesso esposto alla precarietà dei finanziamenti e dei tempi di erogazione, desidero lanciare un'allarme su quanto potrà verificarsi nei prossimi giorni.

Mi riferisco alla operatività dei Commissari Straordinari, Sindaco di Napoli e Presidente della Giunta Regionale, stabilita fino alla data del 30 giugno 1986.

Le conseguenze che potranno derivare da tale scadenza sono intuibili, ma alcune di esse vanno evidenziate:

- l'impossibilità di emissione di nuove ordinanze nell'ambito della realizzazione degli interventi dei singoli consorzi operanti;
- l'interruzione dell'attività dei due Commissariati almeno per il periodo necessario all'eventuale passaggio delle consegne al soggetto che sarà incaricato dell'ultimazione del programma con poteri probabilmente diversi da quelli attribuiti ai Commissari;
- difficoltà operative nelle procedure già avviate dai Commissari per l'esproprio delle aree;
- paventato blocco delle attività in corso con conseguenze senza dubbio negative, sia per i tempi di ultimazione delle opere che per la tenuta dei livelli occupazionali;
- ritardo nelle consegne degli alloggi e delle relative opere di urbanizzazione primaria e secondaria ai terremotati.

Speriamo che le nostre preoccupazioni siano condivise ed i nostri rappresentanti politici si diano carico di trovare gli opportuni, tempestivi rimedi.

Indirizzo Telegrafico - Associostruttori Napoli -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Grave iattura sarebbe decretare l'interruzione sia pure momentanea, del programma di ricostruzione, che non ci stancheremo mai di ripetere è un programma di obiettivo, non soggetto cioè a fasi o procedure parziali o successive nel tempo.

Auspichiamo, pertanto, che entro il 30 giugno 1986 il Consiglio dei Ministri possa assicurare la continuazione dell'attività dei Commissari senza soluzione di continuità e per un ragionevole periodo, necessario per il passaggio indolore dei poteri al soggetto che dovrà gestire unicamente la chiusura del programma.

Cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
(dott.ing.Eugenio Cabib)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CORTE DI APPELLO
NAPOLI

L'AVVOCATO GENERALE

Napoli 25-6-86

Illustre Professore,

sono commosso dalle cortesi espressioni che Ella
ha voluto usare nei miei confronti.-
Mi auguro di poter visitare la Sicilia ancor
da vivo.-
Le prego di gradire i miei deferenti
saluti.- mi creda Suo Alfredo Santilli
Sacro Eliseo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Adunanza del 23 giugno 1986

Magnifico Rettore Presidente -	Prof.Carlo CILIBERTO	presente
Pro-Rettore	Prof.Giuseppe PALMA	assente giustif.
Intendente di Finanza	Dott.Aldo FERRI	assente
Rappr. del Governo	Prof.Antonio AMBROSIO	presente
Rappr.proff.di ruolo	Prof.Armido RUBINO	presente
Rappr.proff.di ruolo	Prof.Carlo PEDONE	presente
Rappr.proff.di ruolo	Prof.Paolo ALTUCCI	presente
Rappr.proff.di ruolo	Prof.Scipione BOBBIO	presente
Rappr.proff.associati	Prof.Bartolomeo FARZATI	presente
Rappr.proff.associati	Prof.Giovanni Maria CARLOMAGNO	presente
Rappr.proff.associati	Prof.Francesco SCLAFANI	presente
Rappr.dei ricercatori	Dott.Giovanni de SIMONE	presente
Rappr.dei ricercatori	Dott.Gennaro BRITA	assente
Rappr.pers.non insegn.	Sig.Bruno TERRACCIANO	presente
Rappr.pers.non insegn.	Sig.Riccardo RISPOLI	assente giustif.
Rapp.Camera Comm.e Ind.	Ing.Francesco MAGLIANO	assente
Rappr. del C.N.R.	Prof.Filiberto CIMINO	presente
Rappr. del CNEL Impr.	Ing.Pietro DE MEO	assente giustif.
Rappr.degli studenti	Sig.Angelo FORTE	presente
Rappr.degli studenti	Sig.Andrea COZZOLINO	assente
Rappr.degli studenti	Sig.Luigi Francesco IDA	assente
Rappr.degli studenti	Sig.Vinicio LOMBARDI	presente
Rappr.degli studenti	Sig.Arcangelo ANNUNZIATA	presente
Segretario -		
Dirigente Superiore -	Dott.Tommaso PELOSI	presente

Assistono i Proff. Piegari e Scuderi, Direttori Sanitari del I e II Policlinico e il Dott. Olivieri, Vice Direttore Sanitario del II Policlinico.

Assistono, inoltre, il Dott. Staro Presidente del Collegio dei Revisori e il Dott. Fazolo, membro supplente del Collegio stesso.

O M I S S I S

6) RIPIANAMENTO SITUAZIONE DEBITORIA DELLA REGIONE PER L'ATTIVITA' DEI POLICLINICI

DELIBERAZIONE N.001 DEL 860623

Ripianamento situazione debitoria della Regione per l'attivita' dei Policlinici.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Universita' degli Studi di Napoli. Consiglio di amministrazione
Adunanza del 23/06/86 Delibera n. 001

Il Consiglio di Amministrazione,

- SENTITE le relazioni del Rettore effettuate nelle adunanza del 10, 16, 17 u.s. e in quella odierna, dalle quali fra l'altro e' emerso che, - a seguito di comunicazione orale, avvenuta peraltro in modo del tutto accidentale ed occasionale in un incontro con l'Assessore alla Sanita'-, la Regione Campania ha posto nel proprio bilancio 1986 l'assegnazione di 85 miliardi all'Universita' per la gestione dei Policlinici universitari a fronte della previsione di spesa di £ 220.891.765.796 deliberata dal Consiglio, puntualmente inoltrata alla Regione;

- RILEVATO che la Regione mai ha comunicato all'Universita', nel passato come attualmente, una specifica assegnazione annuale a bilancio di un importo per la gestione dei Policlinici universitari, mentre ha sempre provveduto ad erogazioni finanziarie in acconto rispetto alla previsione di spesa di anno in anno approvata dal Consiglio, regolarmente inoltrata e alla quale giammai e' stato mosso rilievo o contestazione;

- RILEVATO che dette erogazioni hanno costituito acconti secondo quanto risulta da vari documenti;

- PRESA cognizione dei dati raccolti dal Capo dell'Ufficio Coordinamento Ragionerie Policlinici per quanto concerne i criteri di assegnazione da parte delle Regione dei fondi alle UU.SS.LL. e di quelli forniti circa gli impegni finanziari assunti dall'Amministrazione universitaria nel periodo dei primi cinque mesi di esercizio per i Policlinici, i quali gia' superano il tetto del predetto stanziamento regionale;

- TENUTO conto che allo stato non e' possibile neanche far fronte per il restante periodo dell'esercizio ad obbligazioni assunte, in base a contratti di durata;

- RILEVATA la pesante e grave situazione determinatasi;

- dopo ampia, articolata e approfondita discussione,

rileva quanto segue

Nella totale assenza di rilievi e osservazioni della Regione sul bilancio preventivo 1986 per i Policlinici universitari, approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Universita' e regolarmente inoltrato, l'assegnazione di 85 miliardi disposta dalla Regione, NON puo' che costituire semplice acconto rispetto al detto bilancio.

D'altra parte, anche negli anni precedenti, l'Universita', come gia' detto, ha ricevuto soltanto una serie di acconti, senza che si sia ancora pervenuti all'assegnazione, da parte della Regione, delle spettanze definitive in ragione dei consuntivi annuali trasmessi da questa Universita'. E cio' provoca un gravissimo dissesto all'Ateneo, che si trova ad essere esposto verso creditori esterni per piu' di 130 miliardi, debito che non puo' gravare sul gia' misero finanziamento annuale assegnato.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Si ribadisce la piena validita' e congruita' dei fabbisogni finanziari, indicati nel bilancio preventivo dell'esercizio in corso nella misura di £ 220.891.765.796, di cui £ 130.962.843.796 per previsioni di spese non relative al personale.

Tale previsione e' da porre in rapporto a: a) 2.883 posti letto riconosciuti dalla Regione con la delibera di Giunta n. 056 del 15.3.85, posti letto utilizzati, per la gran parte per attivita' assistenziali di alta o altissima specializzazione; b) 235 posti letto ubicati presso strutture del Sercizio Sanitario Nazionale, il cui funzionamento, sia pure parzialmente, grava anche sul bilancio dei policlinici universitari; c) un'attivita' di "ospedale di giorno" che nel 1985 si e' concretizzata nella misura di 46.362 ricoveri; d) una mole notevole di attivita' ambulatoriali e poliambulatoriali.

Invero la previsione fatta dall'Universita' e' addirittura modesta rispetto ai costi della moderna attivita' sanitaria e in riferimento al tipo di attivita' che si svolge nei Policlinici Universitari ed e' il risultato del massimo sforzo possibile fatto per adeguarsi alle esigenze generali di contenimento della spesa sanitaria e rappresenta l'aumento fisiologico del 10% rispetto alla previsione di bilancio per il 1985 regolarmente inviato alla Regione.

Infatti:

a) il semplice riferimento alle sole degenze sulla base di una previsione di utilizzazione media delle risorse dei Policlinici del 75%, corrisponderebbe a un costo medio per una giornata di £ 282.100. Tale costo e' semmai incongruo per difetto se riferito, al complesso delle attivita' che si svolgono nei Policlinici (dall'attivita' ambulatoriale a quella di alta specializzazione). Il costo di £ 236.000 per giornata di degenza assunto come medio dalla Regione Campania costituisce infatti media rispetto a tutta l'attivita' ospedaliera, sia pubblica che convenzionata, e quindi include, tra l'altro, anche la rete di ospedali di tipo zonale la cui attivita' implica ovviamente, per il tipo di patologia prevalente e per le discipline rappresentate, un costo di gran lunga inferiore a quello medio.

b) Per il maggiore complesso ospedaliero della Regione Campania, quello della U.S.L. n. 40 (Ospedali Cardarelli e Santobono), la Regione ha giustamente previsto per l'esercizio in corso, una assegnazione ben superiore a quella corrispondente a un costo medio per degenza di £ 236.000: detti ospedali dispongono infatti di una assegnazione di £ 233.017.950.000 per 2.250 posti letto contro un'assegnazione di 85 miliardi per i due Policlinici che invece hanno 2.883 posti letto. Pertanto, la previsione GLOBALE di spesa contenuta nel bilancio approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Universita' risulta inferiore alla somma che la Regione dovrebbe assegnare ai Policlinici - sulla base dei parametri da essa adottati per gli ospedali della U.S.L. 40 - per soddisfare le necessita' delle sole DEGENZE dei Policlinici.

c) Inoltre, sia pure in misura parziale e limitatamente ad alcuni capitoli, sul bilancio dei Policlinici gravano i 235 posti letto (anche essi riconosciuti dalla Regione col la Delibera di Giunta n. 056 del 15.3.1985) delle due Facolta' di Medicina e Chirurgia insistenti presso strutture del Servizio Sanitario Nazionale.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

d) La previsione di spesa deve tener conto non solo delle degenze ma anche dell'attivita' tipo "ospedale di giorno" (46.362 ricoveri nel 1985 presso i Policlinici) e ambulatoriale, attivita' che va peraltro potenziata in una visione che punti in prospettiva alla contrazione dei ricoveri ospedalieri.

e) La stessa bozza di piano regionale campano deliberata dalla Giunta Regionale nel 1985 prevede ovviamente costi differenziati secondo il livello di specializzazione e tecnologico dell'attivita' assistenziale, e precisamente prevede che per le attivita' di alta o altissima specializzazione, il costo sia maggiorato per un fattore medio 1,9. Nei Policlinici universitari, per il tipo di competenze presenti e per la strutturazione dei diversi servizi di diagnosi e cura come riconosciuti dalla Regione Campania, una notevole parte dell'attivita' va intesa come di alta o altissima specializzazione. Va sottolineato che le valutazioni quantitative fin qui esposte hanno validita' nel quadro referente della normativa vigente: esse sarebbero, invece, ben diverse (a vantaggio dell'Universita') QUALORA SI FACESSE riferimento allo schema-tipo di Convenzione tra Regioni e Universita' per i Policlinici universitari a gestione diretta, recentemente emanato, e al quale deve conformarsi la futura Convenzione (come comunque si dovra' fare a partire dall'esercizio 1987).
Tutte tali considerazioni valgono puntualmente anche per quanto concerne la situazione dei precedenti esercizi.

Tenuto conto del contenuto del verbale del Collegio dei Revisori dei conti in data 16 e 17 giugno, che si allega in estratto

p r e m e s s o

che e' ferma convinzione del Consiglio che i due Policlinici non debbano interrompere la propria attivita', in considerazione delle indifferibili esigenze connesse all'espletamento delle attivita' didattico-scientifiche nonche' delle necessita' di continuare a garantire un elevato livello qualitativo e quantitativo di attivita' assistenziali nella Regione Campania:

Premesso tutto quanto sopra

- ESPRIME totale dissenso e ferma protesta rispetto al fatto che la Regione si sia a tutt'oggi limitata, per quanto attiene all'esercizio in corso, allo stanziamento di soli 85 miliardi e alla effettiva erogazione di soli 20 miliardi. L'assoluta incogruita' dell'una e dell'altra rispetto ai fabbisogni reali provoca una gravissima crisi nell'erogazione dell'assistenza da parte dei Policlinici universitari;

- RESPINGE per palese assurdita' l'ipotesi che la Regione assegnando 85 miliardi per i Policlinici universitari abbia inteso cosi' definire la consistenza complessiva del finanziamento per l'esercizio in corso. Tale intendimento sarebbe del tutto inaccettabile e NON POTREBBE CHE ESSERE INTERPRETATO COME VOLONTA' UNILATERALE DI PROVOCARE DI FATTO LA

Senato della Repubblica - Archivio Storico

qu

INEVITABILE CHIUSURA DEI POLICLINICI UNIVERSITARI E QUINDI DELLE DUE FACOLTA' MEDICHE DELLA REGIONE;

- INVITA pertanto l'Assessorato alla Sanita' della Regione Campania ad avviare immediatamente le procedure per gli opportuni adeguamenti del bilancio da parte della Regione medesima, dandone subito comunicazione rassicurante all'Amministrazione universitaria, affinche' i Policlinici siano messi in condizione di continuare a funzionare al livello consentito dalla previsione di bilancio a suo tempo comunicata alla Regione;

- mentre SOTTOLINEA che le gravissime conseguenze che si determinerebbero in mancanza delle suddette azioni e assicurazioni ricadrebbero ovviamente ed inevitabilmente per intero sulla Regione, DICHIARA la disponibilita' dell'Ateneo ad ogni sforzo comune per rappresentare alle autorita' governative e parlamentari, nonche' alle forze politiche la gravita' della questione e per sollecitare i doverosi provvedimenti;

- SOTTOLINEA tuttavia che, in mancanza di adeguate e immediate risposte da parte dell'Ente Regione, l'Universita' si vedra' costretta ad adottare incisive e significative iniziative, rivolte fra l'altro a denunciare, evidenziare e a partecipare alle Istituzioni e alla pubblica opinione l'inconcepibile situazione determinatasi, nonche' il disagio e il fermento di docenti, operatori, utenti dell'assistenza sanitaria, studenti e specializzandi.

Il Consiglio di Amministrazione alla luce di quanto esposto nella premessa chiede pertanto alla Regione Campania di far conoscere se per gli anni dal 1974/75 al 1985 sono stati effettuati nel bilancio regionale specifici stanziamenti per i policlinici universitari e in caso affermativo qual'e' l'entita' di essi per ciascun anno.

La presente deliberazione viene inviata ai Presidi di tutte le Facolta', nonche' ai Direttori Sanitari e ai responsabili dei Servizi sanitari dei due Policlinici e ai Ministri della Pubblica Istruzione e della Sanita'.

O M I S S I S

IL DIRIGENTE SUPERIORE
F.to T.PELOSI

IL RETTORE
F.to C.CILIBERTO

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ZCZC NAT292 NAI511 43/2
80143 NAPOLI 25/23 17 1200

ON. FRANCESCO DE MARTINO
VIA ANIELLO FALCONE 258
80127 NAPOLI

RINGRAZIANDOVI VOSTRO GENEROSO
APPORTO E INTERESSAMENTO CAUSA NOSTRO
PASQUALE PORGIAMO AFFETTUOSI SALUTI
FAMIGLIA CAPPUCCIO

17/06 17.02
NNNN

Amm.ne P.T. • TELEGRAMMA • Amm.ne P.T. • TELEGRAMMA • Amm.ne P.T.
Senato della Repubblica - Archivio Storico

TETI editore Via E. Nöe, 23 - 20133 Milano - Tel. 204.35.39 - 204.35.97

ns. rif.

da citare nelle risposte

Milano, 05.06.1986

Egr. On.
FRANCESCO DE MARTINO

Via A. Falcone 258
80127 NAPOLI

Caro Onorevole,

ci permettiamo di sollecitare il Suo giudizio sulla Storia Universale dell'Accademia delle Scienze dell'Urss, che Le era stato richiesto qualche tempo fa dal prof. Franco Della Peruta.

Dobbiamo completare la serie delle cartoline e stampare sia il fascicolo sia il catalogo bilingue delle illustrazioni realizzate dagli artisti italiani e ci terremmo particolarmente a poter presentare la Sua opinione.

Perdoni la nostra insistenza, dettata dai ristretti margini di tempo, e gradisca con anticipati ringraziamenti i migliori saluti.

(p. la Redazione)
Vanna Guzzi

C.C.I.A.A. N. 822896 del 19/5/71 - Iscr. Tribunale di Milano n. 145885 - Cod. Fisc. 00935990150

Senato della Repubblica - Archivio Storico

97

«Un'opera che arricchisce la cultura italiana» (l'Unità)

Storia universale

dell'Accademia delle scienze dell'URSS

La più grande opera della storiografia marxista

Teti editore

Via Enrico Nöe, 23 - 20133 Milano - Telefoni: 20.43.539 - 20.43.597

Catalogo semestrale. VENDITA PER CORRISPONDENZA. Spedizione in abbonamento postale gruppo V Bis/ 18-1° sem. 1986

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Un modo nuovo di conoscere la storia dell'umanità

La *Storia universale* dell'Accademia delle scienze dell'URSS occupa un posto di grande rilievo nel panorama mondiale delle grandi opere che si sono proposte di abbracciare il lungo ed intricato svolgimento delle vicende dell'umanità dalle sue origini ai giorni nostri.

Anzitutto va sottolineato che i contributi dei 400 collaboratori dell'opera — i maggiori specialisti della ricerca storica nell'Unione Sovietica — sono intimamente collegati tra loro da una coerente ispirazione unitaria, da un comune punto di riferimento, che è costituito dalla metodologia di indagine marxista, il materialismo storico.

Gli studiosi dell'Accademia delle scienze dell'URSS sono ben coscienti che sullo sviluppo sociale agiscono, insieme al mutamento delle strutture economiche e interagendo con quelle, le azioni e i comportamenti degli uomini — non tanto i singoli «personaggi», quanto i ceti, le classi, le grandi masse. Il corso storico procede quindi attraverso un rapporto dialettico tra le basi economiche e la «sovrastruttura» (lo stato, il diritto, la morale, le idee, le scienze, le arti, la letteratura ecc.). Ed è proprio la sostanziale omogeneità dell'approccio da parte dei singoli studiosi che fa della *Storia universale* dell'Accademia delle scienze dell'URSS una sistemazione organica del corso millenario della storia mondiale, evitando il rischio di una giustapposizione o di meri accostamenti di contributi disparati; e questo senza soffocare la «singolarità» dei vari contributi.

La *Storia universale* dell'Accademia delle scienze dell'URSS raggiunge in pieno l'obiettivo di fornire una rappresentazione a un tempo completa, coerente e articolata dello svolgersi del processo storico mondiale in tutta la varietà delle forme della produzione materiale, in tutto l'intreccio della lotta politica e dei rapporti sociali, delle ideologie e delle culture. Essa inoltre ripudia decisamente l'eurocentrismo, cioè quella visione del divenire storico larvata di colonialismo culturale e incentrata esclusivamente o prevalentemente sulla «civiltà» e sui valori ideologici e culturali dell'Europa.

Gli storici sovietici seguono il cammino dell'umanità in tutte le sue sedi, nella pluralità delle civiltà, nell'intreccio delle vicende di continenti e paesi, senza dare luogo a frantumazioni dell'esposizione, ma inquadrando la molteplicità degli eventi umani nel susseguirsi dialettico delle formazioni economico-sociali: dalla comunità primitiva alla società schiavista, a quella feudale e a quella capitalista, sino alla nascita delle società socialiste in larga parte del mondo.

L'opera ha un impianto veramente «universale» e costituisce uno strumento indispensabile per chiunque voglia meglio conoscere, attraverso una rivisitazione critica del passato, le radici del nostro presente e le prospettive di sviluppo del futuro.

Essa quindi si propone autorevolmente allo specialista, alle biblioteche pubbliche e private, allo studente, ma anche (grazie alla scorrevolezza dell'esposizione e alla semplicità del linguaggio) al comune lettore, al cittadino, al lavoratore desideroso di essere informato con una documentazione di prima mano sull'evolversi del processo storico mondiale.

Franco Della Peruta

L'impostazione della *Storia universale*

«I criteri di periodizzazione seguiti dagli storici sovietici sono dati dalla trasformazione delle strutture sociali. Non abbiamo, di conseguenza, la storia di questa o quella civiltà, staccata l'una dall'altra, ma la storia dell'intera umanità, e il filo rosso che unisce le diverse parti di quest'opera è proprio la ricerca di una linea di svolgimento, di sviluppo, attraverso e oltre la fine delle civiltà singole.
L'analisi si accentra, naturalmente, sullo sviluppo delle forze produttive e dei rapporti di produzione, ma si volge poi a tutti i più importanti aspetti della vita sociale, senza trascurare l'arte e la letteratura.
Un particolare rilievo è dato alla storia della tecnica».

Aurelio Lepre

«Oggi tutti sappiamo che una seria indagine storiografica non può fare a meno di una qualche prospettiva filosofica, guida indispensabile per l'interpretazione degli eventi esposti. In passato questa prospettiva fu fornita in Italia dalla filosofia crociana, che però si è ormai rivelata inidonea allo scopo voluto. La grande Storia universale dell'Accademia delle Scienze dell'Urss ci offre un'altra prospettiva ben più complessa e soddisfacente».

Ludovico Geymonat

«Quest'opera è insostituibile perché la sua impostazione di fondo è diversa da quella di tutte le altre storie universali che, dal Settecento a oggi, sono venute alla luce: e investe quindi aspetti e problemi che altrove sono ignorati.
È, in primo luogo, una storia il cui baricentro non è europeo ma mondiale, egualmente aperta sulle vicende di tutti i continenti.
Gli schemi scolastici cui siamo abituati, come ad esempio la barriera tra Medioevo ed età moderna, nella Storia universale dell'Accademia delle Scienze dell'Urss scompaiono alla luce dei grandi rivolgimenti interni alla società: la seconda servitù della gleba, per esempio, o le rivoluzioni borghesi. L'attenzione per i governi e il potere che essi esercitano, si manifesta nel continuo contrappunto con le rivolte popolari, così urbane come rurali».

Mariuo Berengo

«Due pregi soprattutto contraddistinguono la Storia universale dell'Accademia delle Scienze dell'Urss: da una parte, il suo tono non più (e finalmente!) eurocentrico, ma veramente universale; dall'altro, l'accurato equilibrio tra resoconto dei fatti, analisi delle istituzioni e individuazione delle strutture di fondo delle varie società umane colte nel loro concreto divenire. Storia, pertanto, anche come storia del quotidiano e del materiale, senza che ciò lasci in ombra i grandi ritmi e i lunghi periodi né nasconda quel tanto d'imprevisto, di imponderabile, se si vuole di misterioso, che v'è sempre nel cammino dell'uomo e nelle sue vicende».

Franco Cardini

«La pubblicazione in italiano della Storia universale dell'Accademia delle Scienze dell'Urss deve essere salutata come evento culturale positivo. Gli storici, ma anche gli etnologi, i linguisti e i geografi sovietici, hanno lavorato per decenni con indubbia serietà, seppure con prospettive ideologiche e metodologiche diverse da quelle della storiografia occidentale anche di orientamento marxista: mettere a disposizione degli italiani i risultati di queste ricerche può indubbiamente contribuire ad aprire un dialogo che non può non essere utile ad abbattere steccati e prevenzioni, da ambo le parti».

Enrica Collotti Pischel

«Si può discutere, ed è auspicabile che si discuta, della metodologia — il materialismo storico — che ispira e sorregge questo imponente sforzo culturale ed editoriale. Ma è certo che tale metodologia conferisce alla Storia universale dell'Accademia delle Scienze dell'Urss un taglio, un andamento, un ritmo, tutt'altro che frammentari, tutt'altro che episodici, tutt'altro che antologici. Di qui una sua "atipicità" rispetto ad ogni altra storia universale, e addirittura alla stessa idea di storia universale, e contestualmente una sua "tipicità" paradigmatica, dell'atteggiamento intellettuale marxista sulle vicende dell'umanità dalle origini ai giorni nostri».

Oddo Biasini

Senato della Repubblica - Archivio Storico

I

STORIA UNIVERSALE

sommario

L'origine dell'uomo.
Genesi dell'uomo attuale.
Le prime società umane.
L'ordinamento comunitario primitivo.
Formazione dei primi stati schiavistici nella valle del Nilo e nella bassa Mesopotamia.
Lo sviluppo dei rapporti schiavistici in Egitto, nella bassa Mesopotamia e nell'Asia minore.
Mitanni e l'impero hittita. La Fenicia, la Siria e la Palestina.
Il giudaismo.
I popoli dell'Italia preromana.
La civiltà etrusca.
La Grecia micenea.
Creta.
L'antica India.
I primi stati della Cina.
L'Età del bronzo.
L'Arabia.
Il ferro.
Assiria, Babilonia ed Egitto.
Le città-stato elleniche.
La colonizzazione greca dell'Asia minore.
La civiltà greca.
Le conoscenze scientifiche e religiose dell'antichità.
Origine delle arti e della filosofia.

II

STORIA UNIVERSALE

sommario

Lo sviluppo dei rapporti schiavistici nell'Asia anteriore e nei paesi del Mediterraneo.
L'impero achemenide.
Le guerre greco-persiane e la guerra del Peloponneso.
Roma monarchica.
La Repubblica romana.
I primi conflitti tra Roma e i popoli vicini.
Le tribù dell'Europa e dell'Asia.
I Galli in Italia.
Società e cultura nella Roma repubblicana.
Conflitti tra Roma e Cartagine.
Conflitti sociali tra patrizi e plebei. I Gracchi.
Crollo dell'impero achemenide.
Gli stati ellenici.
La Magna Grecia.
Roma alla conquista del Mediterraneo.
Alessandro Magno e gli stati ellenistici.
L'impero romano.
L'ordinamento civile e militare romano.
Sviluppi degli imperi schiavistici indiano e cinese.
I popoli e gli stati dell'Asia orientale e meridionale.
I popoli e le tribù dell'Europa, del Vicino e del Medio Oriente.
Il Cristianesimo.
Le invasioni barbariche.
Caduta dell'impero romano di Occidente.
L'impero bizantino.
Il crollo del regime schiavistico.

III

STORIA UNIVERSALE

sommario

Lo sviluppo e l'affermazione dei rapporti feudali in Cina, nel Tibet, in Indocina e in Corea.
Il crollo del regime schiavistico e il passaggio al feudalesimo in Europa, nell'Asia anteriore e nel Medio Oriente.
Origine dei primi stati feudali.
L'islamismo.
L'espansione araba.
Il Sacro Romano Impero.
Gli stati dell'Africa settentrionale.
Il sorgere degli stati monarchici nazionali.
Le lotte tra il papato e l'impero.
L'Italia nell'epoca feudale.
I Comuni e le Signorie.
La formazione della potenza mongola e la lotta dei popoli contro la sua dominazione.
Il consolidamento degli stati feudali centralizzati nell'Asia.
Evoluzione della società feudale in Europa.
Il sorgere degli stati monarchici nazionali.
Le monarchie assolute e i conflitti con la nobiltà.
La guerra dei 100 anni.
La società feudale in Turchia e nei paesi arabi.

IV

STORIA UNIVERSALE

sommario

La nascita dei rapporti capitalistici in Europa.
I popoli dell'Africa e gli stati islamici.
L'Italia nei secoli XVI e XVII.
Il papato.
Il Rinascimento italiano.
La Riforma e la Controriforma.
La reazione cattolica.
I popoli e le civiltà dell'America precolombiana.
Le scoperte geografiche.
La grande guerra contadina in Germania.
L'assolutismo e il capitalismo.
I grandi stati europei.
L'impero ottomano e la sua espansione.
I paesi balcanici e la loro lotta contro i turchi.
La politica coloniale delle potenze europee.
La guerra dei Trent'anni.
Lo sviluppo delle scienze e delle arti in Europa, in Cina e in India.
Gli stati italiani e le dominazioni straniere.
Gli imperi coloniali e il loro sfruttamento.
Lo sviluppo tecnologico.
L'impero del Gran Mogol.
L'impero cinese.
Lo stato feudale in Giappone.

V

STORIA UNIVERSALE

sommario

La Rivoluzione inglese. Cromwell.
La Restaurazione monarchica.
L'impero asburgico.
Lo stato francese sotto Luigi XIV.
L'unificazione della Russia.
L'ascesa della Prussia.
La fine dell'impero del Gran Mogol.
La Cina sotto la dinastia mancù.
L'Australia e l'Oceania. Espansione del colonialismo.
Lo sviluppo economico e politico degli stati europei. L'Italia sotto la dominazione straniera.
Lo Stato della Chiesa.
La guerra di indipendenza americana.
Gli inizi della rivoluzione industriale.
Lo schiavismo.
L'assolutismo illuminato in Italia e negli altri paesi d'Europa.
Il pensiero sociale e politico. L'Illuminismo.
Le premesse della Rivoluzione francese.
Le guerre di successione.
La guerra russo-turca e la rivolta di Pugacev.
Le scienze, le tecniche e le arti nei secoli XVII e XVIII.

VI

STORIA UNIVERSALE

sommario

La Rivoluzione francese.
Il Terrore.
L'impero napoleonico.
La Restaurazione.
Le rivoluzioni borghesi in Italia e negli altri Paesi d'Europa.
L'indipendenza degli stati dell'America latina.
Riduzione della Cina a semicolonia: la 1ª guerra dell'oppio.
Lo sviluppo del capitalismo e nascita del movimento operaio.
L'origine del comunismo.
Marx ed Engels.
I moti rivoluzionari del 48/49.
La 1ª guerra di indipendenza italiana.
La questione d'Oriente.
L'egemonia inglese.
La guerra di secessione americana.
La guerra di Crimea e il Piemonte.
Rivolte popolari in India e in Cina.
La seconda guerra di indipendenza italiana.
Le guerre balcaniche.
Unità della Germania.
Il secondo Impero francese.
Il conflitto austro-prussiano e la terza guerra di indipendenza italiana.
Il Regno d'Italia.
La guerra franco-prussiana e la conquista di Roma.
L'impero tedesco.
La prima Internazionale.
Le arti, la scienza e le tecniche nel secolo XIX.

VII

STORIA UNIVERSALE

sommario

La Comune di Parigi.
Trasformazione del capitalismo concorrenziale in imperialismo.
I monopoli.
Le crisi economiche.
Definitiva suddivisione territoriale del mondo.
La 3ª repubblica francese.
La rivoluzione spagnola.
L'Italia dopo la unificazione e le guerre coloniali.
La crisi italiana degli anni 90.
Contrasti nazionali nell'impero austro-ungarico.
Il maggio del 98.
La guerra russo-turca.
I nuovi stati balcanici.
Formazione dei blocchi militari.
La Triplice.
La colonizzazione dell'Africa e dell'Asia.
Sviluppo industriale del Giappone.
Resistenza dei paesi asiatici al colonialismo.
La guerra russo-giapponese.
La rivolta dei Boxer.
La II Internazionale.
La guerra italo-turca e la conquista della Libia.
La prima guerra mondiale.
La rivoluzione di Febbraio.
Sorgere dei movimenti di liberazione nazionale in Cina e in India.
La rivoluzione dei Giovani Turchi.
La scienza e le arti.

VIII

STORIA UNIVERSALE

sommario

La Rivoluzione d'Ottobre.
La fine della prima guerra mondiale.
La formazione dello stato sovietico.
La conferenza di Parigi.
Le rivoluzioni proletarie in Europa.
La caduta dell'impero asburgico.
L'intervento stranieri in URSS.
L'Internazionale comunista.
Il movimento operaio dopo la rivoluzione bolscevica. Nascita e sviluppo del fascismo in Italia.
La dittatura fascista.
Le conferenze internazionali e la suddivisione delle sfere di influenza.
Lo sviluppo dell'economia sovietica.
Evoluzione del capitalismo statunitense.
La crisi rivoluzionaria del 1923.
Lenin e l'edificazione del socialismo.
Movimento di liberazione nazionale in Asia e in Africa.
Formazione della potenza militare giapponese.
Scienze ed arti del primo dopoguerra.
Le tecniche.

IX

STORIA UNIVERSALE

sommario

Il mondo capitalistico nella sua massima espansione.
La Rivoluzione nazionale in Cina.
La grande crisi economica.
Struttura dello stato sovietico.
Le contraddizioni del sistema capitalista e i conflitti monopolistici.
Consolidamento della dittatura fascista in Italia.
Il nazismo al potere in Germania.
Roosevelt e il «New Deal».
La guerra in Etiopia.
Il Giappone aggredisce la Cina.
Le crisi parlamentari in Francia.
L'insurrezione franchista e l'intervento dell'Italia e della Germania nella guerra di Spagna.
La politica dei fronti popolari.
Il militarismo tedesco e il riarmo nazista.
Militarizzazione della Renania e annessione dell'Austria.
Alleanza tra fascismo e nazismo.
La conferenza di Monaco.
Aggressione alla Cecoslovacchia.
L'Italia occupa l'Albania.
Le scienze e le arti.

X

STORIA UNIVERSALE

sommario

La seconda guerra mondiale.
Le campagne di Polonia, di Norvegia e di Francia.
L'intervento dell'Italia.
La campagna di Grecia e le battaglie nell'Africa settentrionale.
La aggressione alla Jugoslavia.
L'attacco tedesco all'URSS.
L'intervento del Giappone e degli Stati Uniti.
I nazifascisti sconfitti sul Volga.
Le vittoriose operazioni militari dalla Armata sovietica. La caduta del fascismo in Italia.
La resa italiana.
Le operazioni militari nel Pacifico.
I movimenti di Resistenza e le guerre partigiane.
Il secondo fronte e le operazioni militari anglo-americane.
Conquista di Berlino e distruzione del III Reich.
I bombardamenti atomici del Giappone.
La fine della seconda guerra mondiale.
Le conseguenze della guerra.











200.000 lire di libri e la radio Selena IN OMAGGIO a chi paga in contanti la Storia universale

XI

STORIA UNIVERSALE

sommario

L'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche.
Le trasformazioni rivoluzionarie democratiche e socialiste nei paesi dell'Europa centrale e sud-orientale.
L'edificazione del socialismo nella Repubblica Popolare Mongola. Le rivoluzioni democratico-popolari nei paesi dell'Asia orientale.
I maggiori paesi capitalisti.
I dominions britannici.
I paesi capitalisti dell'Europa settentrionale.
I paesi capitalisti dell'Europa centrale e occidentale.
I paesi capitalisti dell'Europa meridionale
La formazione degli Stati indipendenti nell'Asia sud-orientale e meridionale.
Il movimento antimperialista nei paesi dell'Asia sud-occidentale.
I paesi dell'Africa settentrionale.
L'Africa tropicale e meridionale.
L'America latina.
L'instaurazione dei rapporti internazionali socialisti.
I problemi del regolamento pacifico della situazione europea nel dopoguerra.
Il problema tedesco.
I problemi della sistemazione pacifica in Estremo Oriente.
Nascita e attività dell'organizzazione delle Nazioni unite.
La «guerra fredda» e la nascita della Nato.
La lotta dell'URSS per la pace e la cooperazione internazionale.
Il movimento comunista e operaio internazionale.

XII

STORIA UNIVERSALE

sommario

Il passaggio dalla ricostruzione postbellica dell'economia all'edificazione del socialismo sviluppato in URSS.
Lo sviluppo della cultura e della scienza sovietiche.
I paesi socialisti dell'Europa centrale e sud-orientale.
I paesi di democrazia popolare e i paesi socialisti in Asia.
I principali processi economici e sociali del mondo capitalistico.
I paesi capitalistici dell'America e dell'Europa settentrionale, occidentale, centrale e meridionale.
L'approfondimento della crisi generale del capitalismo e i principali processi economici e sociali del mondo capitalistico.
I paesi capitalistici del bacino dell'oceano Pacifico.
I tratti fondamentali del movimento di liberazione nazionale tra il 1950 e il 1960 nei paesi dell'Asia meridionale e sud-occidentale, dell'Africa settentrionale, tropicale e meridionale, dell'America latina.
I rapporti di forza in campo mondiale e le caratteristiche fondamentali delle relazioni internazionali.
L'ulteriore normalizzazione pacifica in Europa.
Il fallimento dei piani imperialistici per la repressione dei movimenti di liberazione nazionale in Asia e Africa.
I disarmo e l'attenuazione della tensione internazionale.
L'attività dell'Organizzazione delle nazioni unite.
Il movimento comunista e operaio internazionale.
Il movimento dei «partigiani della pace».

L'AGGIORNAMENTO della Storia Universale

La Storia **Universale** dell'Accademia delle Scienze dell'URSS - in 10 volumi che abbracciano tutta la storia dell'umanità dai primordi alla fine della seconda guerra mondiale — è stata accolta dal pubblico e dalla stampa specialistica di tutto il mondo in termini estremamente lusinghieri ed è stata tradotta in otto lingue.

Accogliendo le molte sollecitazioni pervenute da ogni parte del mondo l'Accademia delle Scienze dell'URSS ha deciso di realizzare l'aggiornamento dell'opera.

I nuovi volumi (destinati come i precedenti a una vasta cerchia di lettori interessati ai problemi storici e politici contemporanei), sono illustrati e arricchiti da carte geografico-politiche a colori e da un notevole apparato scientifico: tabelle cronologiche, indice dei nomi e delle località.

I volumi di **aggiornamento** sono stati redatti con i criteri già felicemente collaudati per i precedenti volumi. In conseguenza di tale scelta, è stata data continuità alla numerazione, sicché l'XI volume altro non è che il Primo **dell'aggiornamento** e così via.

per diffondere la storia universale CERCHIAMO agenti professionisti e venditori anche alla prima esperienza

L'edizione italiana

«Il nome del curatore italiano della Storia universale *dell'Accademia delle Scienze dell'Urss, Franco Della Peruta, dovrebbe già di per sé, e da solo, costituire una sufficiente garanzia della serietà scientifica di un'opera di larghissima consultazione e d'impianto generoso».*

Franco Cardini

«Ci sembra giusto elogiare vivamente la pubblicazione della traduzione italiana con un assai notevole sforzo editoriale».

Aurelio Lepre

«Questa edizione italiana si avvale anche, oltre che di una suggestiva veste tipografica, di un vero e proprio corredo di cartine geografiche, di tavole cronologiche e di illustrazioni di sicura fonte».

Ambrogio Donini

«Della bella veste editoriale dell'edizione italiana della Storia universale *dell'Accademia delle scienze dell'Urss, va sottolineato, in modo particolare, l'ottimo corredo cartografico».*

Enzo Collotti

Il curatore — **FRANCO DELLA PERUTA** ordinario di storia del Risorgimento all'Università degli studi di Milano e direttore del «Calendario del Popolo».

Il coordinatore — **MASSIMO MASSARA** giornalista e storico

L'iconografia — 5.000 illustrazioni accuratamente selezionate

Le carte storico-geografiche — 300 tavole storico-geografiche fuori testo e a piena, doppia e tripla pagina, a colori, arricchiscono l'apparato illustrativo dell'opera e costituiscono un atlante storico finora mai realizzato in Italia

Le tavole cronologiche — Un'articolata cronologia generale sintetizza sincronicamente, alla fine di ogni volume, gli eventi fondamentali in ogni campo

Gli indici — Ogni volume contiene un indice dei nomi e delle località citate, che consente una rapida consultazione dell'opera

I volumi — 12 volumi di grande formato (mm 210 x 310) rilegati in oro e pastello, 8.200 pagine in carta patinata

L. 100.000 ogni volume. I primi dieci volumi non si vendono separatamente

NICOLA TETI EDITORE - Via Enrico Nöe, 23 - 20133 Milano - Telefoni: 20.43.539 - 20.43.597

Senato della Repubblica - Archivio Storico

La nostra *Storia universale*... e le altre

«La Storia universale è caratterizzata da un impianto unitario che si può accettare o respingere, ma che si impone anche al lettore più maldisposto per la incontestabile luce nuova che la sua impostazione mette in rilievo e imprime anche alle singole parti con l'accostamento insolito di settori diversi e di culture molteplici e distanti nello spazio o nel tempo».

Salvatore Francesco Romano

«Il pregio fondamentale di questa Storia universale è quello di esserti liberata da ogni deteriore impaccio di soggettivismo nella scelta e nell'esposizione dei fatti e delle idee, e soprattutto da quell'"eurocentrismo" che deforma e avvelena quasi tutte le collane storiche di carattere generale.
Non si tratta soltanto di partire sempre dalla descrizione e valutazione degli eventi che si sono svolti anche al di fuori del nostro continente e delle sue diramazioni immediate nord e sud-americane; ma della rinuncia a dare dell'uomo e della sua storia una definizione etnica e sociale unilaterale, valida per tutti i tempi, imperniata sulle diverse connotazioni ideologiche che hanno prevalso solo in questa parte del globo».

Ambrogio Donini

«Ciò che mi ha colpito, della Storia universale dell'Accademia delle Scienze dell'Urss, è l'attenzione alle espressioni artistiche e culturali di ogni paese. È un'attenzione non sbrigativa, ma circostanziata, collegata alla visione più ampia dei fatti, degli avvenimenti. Forse vi si può notare un'inclinazione rivolta più al giudizio sociologico che estetico, i riferimenti comunque vi appaiono in ogni caso assai fitti e pertinenti».

Mario De Micheli

«Chi consulta la Storia universale dell'Accademia delle Scienze dell'Urss rimane colpito tanto dalla sua unità metodologica, quanto dalla ricchezza di informazioni, quanto dalla pregnanza e abbondanza di materiale iconografico e illustrativo. Ovviamente la caratteristica principale è il rilievo dato ai rapporti di lavoro e di sfruttamento di classe e alla presenza dei movimenti popolari, nelle diverse collocazioni storiche. Collocazioni che sono vastissime, coprendo l'intero orbe dalla preistoria fino ai giorni nostri».

Aurelio Macchioro

«Che io sappia non esiste in Italia un'altra opera in cui si possa trovare un panorama così vasto e così esauriente dello sviluppo dell'umanità, come nella Storia universale dell'Accademia delle Scienze dell'Urss. Ovviamente la trattazione è condotta con metodo marxista, cioè sulla base del materialismo storico, ma ciò non può disturbare alcun lettore, innanzitutto per il valore intrinseco di tale metodo oggi apprezzato pressoché da tutti gli studiosi di storia, in secondo luogo perché si tratta di una impostazione apertamente dichiarata e quindi assai meno pericolosa di altre abilmente mascherate come neutrali».

Ludovico Geymonat

«Quando è cominciata ad apparire in Italia la Storia universale dell'Accademia delle Scienze dell'Urss, l'attenzione della critica cadde soprattutto sulla novità dell'impianto, rispetto ad altri consimili tentativi più o meno recenti, propri della storiografia occidentale».

Enzo Santarelli

«Vi ho trovato una visione nuova e originale nella interpretazione e nell'analisi degli eventi storici, e una attenzione specifica ai movimenti popolari di contestazione e di lotta, nella varietà delle forme che, volta a volta, hanno assunto.
Mi ha anche favorevolmente colpito la grande chiarezza dell'esposizione e la logica interna che collega — e reciprocamente integra — le varie parti dell'opera».

Mario Spinella

A chi è destinata la *Storia universale*

«L'eleganza della presentazione non deve indurre i lettori a ritenere che si tratti di un'opera destinata soprattutto a far bella figura nelle biblioteche.
La storia scritta dagli storici sovietici dell'Accademia delle Scienze, per il suo valore scientifico e la novità dell'impostazione, è un lavoro che va studiato e discusso dagli studiosi, ma nello stesso tempo potrà offrire una proficua lettura a un pubblico assai vasto, giacché la sua stesura, anche se rigorosamente scientifica, è di esemplare chiarezza».

Aurelio Lepre

«Siamo di fronte a una serie di volumi che costituiscono un investimento ideale e culturale d'eccezione, degno di figurare nella biblioteca, grande o piccola, di ogni studioso e, quel che più conta, di ogni lavoratore».

Ambrogio Donini

«La Storia universale dell'Accademia delle Scienze dell'Urss costituisce uno strumento assai prezioso di aggiornamento per tutti gli studiosi e per tutti coloro che ambiscono a una consapevolezza nuova e moderna della nostra storia di esseri umani».

Ludovico Geymonat

«La Storia universale dell'Accademia delle Scienze dell'Urss non può assolutamente mancare nelle biblioteche pubbliche, negli istituti di cultura, nel bagaglio intellettuale degli studiosi liberi».

Franco Cardini

«Mi auguro che la Storia universale dell'Accademia delle Scienze dell'Urss possa avere la diffusione che merita».

Mario Spinella

L'Accademia delle scienze dell'URSS

Fondata da Lenin nel 1918 con la collaborazione dei maggiori scienziati sovietici, essa è la continuatrice dell'Accademia delle scienze russa, istituita nel 1724 da Pietro il Grande. Organizzata in una serie di filiali in tutte le 15 repubbliche federate dell'URSS, essa è responsabile dell'impulso dato alla ricerca scientifica in ogni disciplina, ed ha stretto relazioni con le maggiori università ed accademie di tutti i continenti.

«L'Accademia delle Scienze dell'Urss è una delle maggiori istituzioni scientifiche del mondo».

Giuseppe Galasso

«L'Accademia sovietica delle Scienze è una delle istituzioni scientifiche più solide e significative dei nostri tempi».

Franco Cardini

Senato della Repubblica - Archivio Storico

IN OMAGGIO

libri a scelta per complessive 200.000 lire a chi paga in contanti la Storia Universale

1 *Mikhail Gorbaciov*
L'Urss verso il duemila: pace e socialismo
Prefazione di Enzo Santarelli
Questa scelta di interventi di Mikhail Gorbaciov fornisce in Europa la prima documentazione organica sugli indirizzi della nuova leadership sovietica ed offre una chiave significativa di quanto sta avvenendo nell'Urss alla vigilia di importanti appuntamenti interni e internazionali. Il messaggio, il senso principale del volume sta nella testimonianza di un sofferto ma rigoroso sforzo di un equilibrio fra diverse esigenze e ragioni di vita dell'Urss nel momento attuale: difesa e sviluppo del socialismo, sicurezza dello Stato sovietico, promozione della pace nel mondo.
pagg. 160 **L. 18.000**

2 *Vadim Zagladin*
L'Unione Sovietica e l'attuale crisi internazionale
Scritto appositamente per il lettore italiano, l'agile volume di Vadim Zagladin esamina oggettivamente le ragioni dello scontro fra i sistemi sociali capitalista e socialista, le tensioni politiche del Medio Oriente, dell'Africa australe, dell'America centrale, dell'Asia meridionale, l'aumento della tensione internazionale provocato dal riarmo americano, dall'installazione dei missili Pershing in Europa e dalla minaccia delle cosiddette "guerre stellari".
pagg. 112 **L. 8.000**

3 *Autori vari*
L'Unione Sovietica e gli euromissili
Dai testi dei maggiori dirigenti politici e militari dell'Unione Sovietica, dall'ex-segretario generale del Pcus e presidente dell'Urss Yuri Andropov, al suo successore Konstantin Cernjenko, dal presidente del Consiglio dei ministri dell'Urss Nikolaj Tikhonov, al ministro degli Esteri Andrei Gromyko, dal ministro della Difesa Dimitri Ustinov, al segretario del Comitato centrale del Pcus Boris Ponomariov. Le posizioni sovietiche emergono con chiarezza e senza ambiguità. Sono posizioni pacifiche, concilianti, aperte alla discussione e alla trattativa, ma anche ferme e irremovibili sul principio irrinunciabile della sicurezza dell'Unione Sovietica, dei suoi popoli e dei suoi alleati.
pagg. 128 **L. 10.000**

4 *Autori vari*
Da Breznev ad Andropov la politica estera sovietica
Attraverso gli scritti di J. Andropov, L. Breznev, A. Gromyko e D. Ustinov, una documentazione di prima mano sulla politica estera sovietica in un momento di aspra tensione nelle relazioni internazionali.
pagg. 104 **L. 10.000**

5 *Arkadi Poltorak*
Il processo di Norimberga
Prefazione di Massimo Massara
Il tribunale dei popoli. Hermann Göring visto da vicino. Wilhelm Keitel e Alfred Jodl. La sinistra carriera di un avvocato viennese. Hialmar Schacht se la cava con poco. Quelli che hanno screditato il mestiere. L'epilogo (dall'indice).
Rilegato e illustrato pagg. 360 **L. 30.000**

6 *Nikolaj Jakovlev*
La rivoluzione si difende
Prefazione di Massimo Massara
Da febbraio a luglio. La controrivoluzione. L'insurrezione vittoriosa a Pietrogrado. Il grande Ottobre. La Russia si ritira dalla guerra. La guerra civile. La rivoluzione si difende. L'intervento straniero. L'Armata rossa. Il terrore contro la Repubblica di Baku. Il trionfo della rivoluzione (dall'indice).
pagg. 185 **L. 10.000**

7 *Nikolaj Jakovlev*
La Russia dalla sconfitta militare alla rivoluzione
La Russia entra in guerra. Il livello di preparazione dell'esercito russo. Il fatale 1915. L'offensiva tedesca: lo sfondamento di Gorlice. Le reazioni politiche alla sconfitta militare. Rasputin. La cancrena dell'autocrazia. L'allarme per la breccia aperta da Brusilov. L'estrema destra in difesa del trono. Complotti e congiure. Si sciolgono alcuni nodi (dall'indice).
pagg. 192 **L. 10.000**

8 *Autori vari*
Messaggi dei condannati a morte della Resistenza sovietica
«Queste pagine, cariche di alta drammaticità, raccolgono le testimonianze dirette di una stagione fra le più cupe e vergognose della storia contemporanea, quando la lebbra nazifascista cercava di far tacere per sempre le voci della libertà. Nella Russia sovietica le vittime di Hitler, fra il '41 e il '45, hanno raggiunto i venti milioni, e di una cifra-record così terrificante questi messaggi, anche se proporzionalmente rappresentano un piccolissimo campionario, costituiscono un documento esemplare: dietro i singoli casi personali, i punti fermi di un vigoroso impegno civile».
Arturo Colombo - **Il Corriere della Sera**
pagg. 404 L. 35.000

9 *Igor Kohn*
La contestazione studentesca
Prefazione di Massimo Massara e Flavia Rodriguez
La gioventù e la società. La subcultura dei giovani. Padri e figli o il conflitto delle generazioni. La crisi dell'università. Gli studenti come gruppo sociale. La natura del movimento degli studenti (dall'indice).
pagg. 172 **L. 10.000**

10 *Vladimir Naumov*
Il Pci visto da Mosca
Prefazione di Giovanni Berlinguer
La testimonianza diretta su come viene giudicato e su come viene presentato al grande pubblico sovietico il Pci.
pagg. 280 **L. 10.000**

11 **Pci-Pcus: due mesi di polemiche**
Gli articoli apparsi su «l'Unità» (dal 13/12/1981), «Rinascita» e sui mezzi di informazione sovietici, in risposta ai fatti polacchi.
Un intero capitolo riporta integralmente i messaggi del generale Jaruzelski; nell'appendice sono riportati gli interventi dei maggiori partiti comunisti del mondo.
pagg. 240 **L. 15.000**

Senato della Repubblica - Archivio Storico

IN OMAGGIO

libri a scelta per complessive 200.000 lire a chi paga in contanti la Storia universale

12 *Accademia delle scienze dell'Urss*
Storia d'Italia: il Medioevo
Presentazione di Eridano Bazzarelli
«L'attenzione dell'Accademia delle scienze dell'Urss ad una iniziativa quale quella di una storia d'Italia ha un peso politico-culturale che non può sfuggire. In ogni caso essa consacra il lavoro di molti decenni svolto all'ombra di una delle maggiori istituzioni scientifiche del mondo e permette agli studiosi italiani e agli italianisti di tutto il mondo di farsi un'idea più concreta e globale del contributo che gli studi sovietici hanno dato alla storia italiana. Bisogna, inoltre, dire che il risultato è certamente degno di attenzione...».
Giuseppe Galasso - **Corriere della Sera**
pagg. 584 **L. 30.000**

13 *Vladimir Lutski*
Storia moderna dei paesi arabi
Prefazione di Massimo Massara
I paesi arabi dal XVI al XVII secolo. Palestina, Siria e Iraq agli inizi del XIX secolo. La conquista egiziana dell'Arabia. L'Iraq dal 1831 al 1871. Il Tanzimat. I paesi arabi dal 1840 al 1870. La conquista francese dell'Algeria. Il movimento di liberazione nazionale in Egitto. La rivolta di Arabi Pascià. L'Egitto sotto il dominio inglese. L'Algeria dal 1870 al 1914. La conquista francese della Tunisia e del Marocco. La conquista italiana della Libia. I paesi arabi nella prima guerra mondiale (dall'indice).
pagg. 432 **L. 25.000**

14 *Emeljan Jaroslavskij*
La Bibbia per i credenti e i non credenti
Prefazione di Ambrogio Donini
Che cos'è la Bibbia. Dio, prima della creazione. La creazione del mondo animale e vegetale. Il peccato originale. Il diluvio universale. Caino e Abele. Sodomiti peccatori e sodomiti giusti. Il rito della circoncisione. Come nacque la servitù della gleba. Dio dimentica e ricorda. La tassa di Dio (dall'indice)
pagg. 304 **L. 25.000**

15 *Serghej Tokarev*
Le religioni del mondo antico dai primitivi ai celti
La religione secondo la scienza prometeista e borghese. La religione e il marxismo-leninismo. La religione del paleolitico, del neolitico e dell'età del metallo. Le religioni degli aborigeni dell'Australia e della Tasmania, dei papuasi e dei melanesiani, dei polinesiani, dei micronesiani, dei popoli dell'Asia, dei popoli arretrati e isolati dell'America, della popolazione indiana dell'Africa. Le religioni dei popoli del Volga, degli Urali, del Caucaso, degli slavi, dei germanici e dei celti (dall'indice).
pagg. 256 **L. 20.000**

16 *Serghej Tokarev*
Le religioni del mondo antico dal mondo classico all'islamismo
Le religioni dei popoli dell'America centrale, dell'Asia orientale, dell'India. Le religioni dell'antico Egitto e degli antichi popoli dell'Asia minore. Le religioni dell'Iran. Il giudaismo. Le religioni dei greci e dei romani. Il cristianesimo. L'islamismo.
pagg. 312 **L. 20.000**

17 *Pavel Puškov*
Le religioni nel mondo d'oggi
Prefazione di Pier Giovanni Donini
Storia della religione e dell'ateismo. Orientamenti religiosi del mondo attuale. La geografia delle religioni in Africa. La geografia delle religioni in America. La geografia delle religioni in Australia e Oceania. La geografia delle religioni nell'Unione Sovietica. La religione o l'etica (dall'indice).
pagg. 212 **L. 8.000**

18 *Anatolij Karpov*
Scacchi primo amore
«"Scacchi primo amore" è al tempo stesso movimentata biografia, raccolta di giudizi e pareri contrastanti sul «fenomeno Karpov» e testo scientifico in cui il campione commenta e svela il proprio gioco, completando l'informazione tecnica con acute indicazioni di psicologia e di etica sportiva.
Corriere del Ticino
pagg. 234 **L. 10.000**

19 *Autori vari*
Alla scoperta della geometria
Vuole stimolare i ragazzi ad orientarsi nelle situazioni geometriche semplici e a riconoscere le figure nella realtà che vivono tutti i giorni.
Illustrato pagg. 136 **L. 10.000**

20 *Mikail Nesturk*
L'origine dell'uomo
Sulla base delle più recenti scoperte antropologiche, un colpo definitivo a tutte le concezioni idealistiche e metafisiche sull'origine dell'uomo.
Rilegato e illustrato pagg. 394 **L. 18.000**

21 *Mikail Ilin - Elena Segal*
Come l'uomo divenne gigante
Un classico della divulgazione scientifica dedicato all'evoluzione che ha fatto dell'uomo il dominatore della natura.
Rilegato e illustrato pagg. 316 **L. 18.000**

22 *Mikail Ilin*
Come l'uomo domina la natura
Seguito e complemento di "Come l'uomo divenne gigante", è dedicato alla lotta dell'uomo per scoprire le leggi della natura.
Rilegato e illustrato pagg. 316 **L. 18.000**

23 **Il Calendario del Popolo 1945-1948**
Le prime annate della rivista sorta in Italia per la diffusione della cultura popolare, dopo vent'anni di fascismo.
Rilegato pagg. 256 **L.** 20.000

Due fascicoli del «Calendario del Popolo»:

24 **Gli ebrei nell'Unione Sovietica**

25 **La vittoria sulla Germania nazista.**

Ogni fascicolo L. 4.000

Se non conoscete
IL CALENDARIO DEL POPOLO
e ne volete ricevere una copia in OMAGGIO, richiedetela a:

TETI EDITORE - via Nöe, 23 - 20133 Milano

NON È IN VENDITA in Italia
la radio transoceanica SELENA
TI VIENE DATA IN OMAGGIO

se trovi un nuovo cliente della famosa

Storia universale dell'Accademia delle scienze dell'URSS

oppure se acquisti l'opera in contanti

Le magnifiche caratteristiche tecniche della radio SELENA si possono così sintetizzare:

- eccellente qualità d'ascolto, grazie ai controlli separati dei toni alti e bassi
- linea sobria ed elegante con mobile in pregiato legno siberiano
- alimentazione mista pile-rete (127-220) con commutazione automatica
- prese per auricolare, registratore, giradischi, antenna esterna e terra
- indicatore di sintonia a lancetta, controllo automatico in MF, illuminazione del quadrante
- dimensioni: cm. 36,7x25,4x12,4
- peso: kg. 4
- antenne incorporate: 2
- 8 gamme d'onda:
  OL (735-2000 MHz)
  OM (186,9-571,4 MHz)
  OC1 (75 MHz)
  OC2 (19 MHz)
  OC3 (25 MHz)
  OC4 (31 MHz)
  OC5 (41-43 MHz)
  FM (2,77-3,43 MHz)

Mettiti subito all'opera: le biblioteche, le sezioni, i circoli culturali, i tuoi amici, i tuoi compagni di lavoro, gli insegnanti dei tuoi figli, tutti coloro che non hanno pregiudizi verso la cultura sovietica sono potenziali acquirenti della ***Storia universale*** dell'Accademia delle scienze dell'URSS!

SELENA: la radio portatile più potente!

Autorevoli giudizi sulla *Storia universale*

«Segna senza dubbio una tappa fondamentale nello sviluppo della storiografia universale e rappresenta un punto di riferimento indispensabile per chiunque intende allargare i confini di un panorama storiografico che, al giorno d'oggi, non può abbracciare soltanto le opere di produzione occidentale».

Paolo Alatri

«Ci troviamo veramente di fronte a un'analisi con la quale ogni uomo di cultura non può non cimentarsi e della quale deve, indubbiamente, tenere conto».

Enzo Santarelli

«Si può essere o no marxisti, si può avere o meno simpatia per il sistema sovietico: ma non si possono ignorare né il significato che la cultura marxista ha obiettivamente nel mondo d'oggi, né il peso determinante — politico, militare, ma altresì culturale — del ruolo giocato dall'Unione Sovietica nella definizione della società contemporanea».

Franco Cardini

«Non occorre riconoscersi nel criterio metodologico della Storia universale dell'Accademia delle Scienze dell'Urss per avvertire tutto il peso, tutto il significato, tutto il fascino, di questi volumi, che rappresentano a loro modo un "classico" della storiografia moderna».

Oddo Biasini

«In una società nella quale tutti i fenomeni e i problemi che ci interessano e ci riguardano sono inseriti in una prospettiva internazionale, uno strumento come la Storia universale dell'Accademia delle Scienze dell'Urss ci può aiutare a comprendere l'origine dei complessi e tormentati rapporti tra mondi e culture diverse, elemento indispensabile per l'auspicabile costruzione di una futura società basata sul reciproco rispetto e tolleranza».

Francesco Sardich

«Devo dire che raramente ho incontrato una sintesi così completa e circostanziata delle vicende culturali europee ed extraeuropee come in queste pagine. Vi sono prese in considerazione tutti i movimenti letterari, artistici, teatrali, musicali. Si tratta indubbiamente di una informazione che, oltre la conoscenza, propone anche il confronto e il giudizio a un livello più comprensivo, più generale, di quanto spesso accade, e questo non è certo l'ultimo merito dell'impresa portata a termine dall'Accademia delle Scienze dell'Urss».

Mario De Micheli

«La Storia universale dell'Accademia delle Scienze dell'Urss è, senza dubbio, un'opera di eccezionale originalità e rilievo».

Marino Berengo

«Non c'è negli storici sovietici nessuna concessione all'eurocentrismo che domina nelle sintesi storiche degli stessi studiosi marxisti italiani».

Salvatore Sechi

Senato della Repubblica - Archivio Storico

MODULO PER L'ACQUISTO IN CONTANTI

Nicola Teti e C. editore srl
20133 MILANO - Via Enrico NOE, 23
TELEFONI 20.43.539 - 20.43.597

_____, ____ / ____ / ____

Il Sottoscritto

Cognome Nome

Via e numero Tel.

Località Prov. Codice Postale

Età Professione

commissiona una copia dei 12 volumi della STORIA UNIVERSALE dell'Accademia delle scienze dell'URSS al prezzo complessivo di lire 1.200.000, acquisendo il diritto di ricevere **IN OMAGGIO**:
a) una radio transoceanica SELENA
b) i seguenti volumi: *

_____

Allega assegno di L. 1.200.000 (unmilioneduecentomila) N. _____

sulla Banca _____

* *Indicare i libri desiderati riportando il numero segnato a fianco dei titoli.*

IN OMAGGIO

a chi paga in contanti:

a) una radio transoceanica SELENA

b) libri per complessive 200.000 lire, da scegliere tra i 25 titoli riportati nel presente fascicolo

ATTENZIONE

Le condizioni di VENDITA RATEALE della STORIA UNIVERSALE sono le seguenti:

- prezzo dei 12 volumi L. 1.200.000
- acconto **minimo** L. 100.000
- rata **minima** mensile L. 50.000

Il cliente deve versare l'importo dell'acconto al diffusore o direttamente alla Teti editore tramite assegno bancario o vaglia postale, mentre verserà le rate mensili tramite i moduli di conto corrente postale che lo stesso cliente riceverà dall'IFITALIA.

NOTA BENE:

1) la commissione rateale chiaramente compilata a stampatello deve recare le firme del cliente (attenzione: 2 volte);
2) tutti i 12 volumi della Storia universale saranno spediti al cliente nel corso della settimana in cui la Casa avrà ricevuto la commissione;
3) la commissione compilata in ogni sua parte, deve essere spedita alla Teti a mezzo raccomandata;
4) l'importo dell'acconto può essere versato alla Teti tramite assegno bancario da allegare alla commissione, oppure tramite vaglia postale.

MODULO PER L'ACQUISTO RATEALE

Nicola Teti e C. editore srl
20133 MILANO - Via Enrico NOE, 23
TELEFONI 20.43.539 - 20.43.597

CODICI — Cliente — Agente

_____, ____ / ____ / ____

Il Sottoscritto

Cognome Nome

Via e numero Tel.

Località Prov. Codice Postale

Luogo e data di nascita

Professione dell'acquirente e del Coniuge Presso (Azienda o Ente)

Documento di identità n. rilasciato a il

commissiona una copia dei 12 volumi della STORIA UNIVERSALE dell'Accademia delle scienze dell'URSS al prezzo complessivo di lire 1.200.000

alle seguenti CONDIZIONI DI VENDITA

1) La Casa si riserva di accettare o rifiutare la presente commissione che per il Cliente è irrevocabile. - 2) In caso d'accettazione il credito risulta ceduto dal momento a norma degli artt. 1260 e 1264 C.C., automaticamente all'IFITALIA S.p.A., con sede in Milano, Via Vittor Pisani 15, alle cui ragioni, nella sua qualità di cessionaria del credito, dovrà essere effettuato il pagamento delle rate mensili, mediante versamento sul c/c postale n. 118308 alla stessa intestato. IL PAGAMENTO EFFETTUATO AD ALTRO SOGGETTO NON AVRÀ EFFETTO LIBERATORIO. - 3) La vendita è fatta con patto di riservato dominio ai sensi dell'art. 1523 C.C. - 4) Eventuali cambiamenti di domicilio devono essere comunicati per iscritto alla Casa e all'IFITALIA S.p.A. entro 8 giorni. - 5) Il mancato pagamento di due rate anche non consecutive e la mancata comunicazione del cambiamento di domicilio comportano l'automatica decadenza del beneficio del termine e il diritto del creditore di chiedere l'immediata dell'intero residuo debito, oltre agli interessi di mora al tasso bancario corrente. - 6) Il pagamento delle rate avrà valido solo se comprovato dal possesso della ricevuta del bollettino di conto corrente postale. In caso di modificazione, resta facoltà della Casa o dell'IFITALIA chiedere la restituzione dei volumi forniti, ed il pagamento, a compenso dell'uso dello stesso, di un importo non inferiore al 30% della somma della commissione, oltre a quanto già corrisposto. - 7) Le merce viaggia a rischio e pericolo del committente. - 8) Nessuna deroga alle condizioni di vendita è ammessa se non sottoscritta per iscritto dalla Casa o da dall'IFITALIA S.p.A.. Qualsiasi promessa di omaggio, sconto o riduzione sui prezzi non sarà riconosciuta. - 9) In eventuali ritardi di versamenti il cliente sarà tenuto a pagare gli interessi di mora pari al 7% annuale. - 10) Foro competente esclusivo per tutte le controversie relative alla interpretazione ed esecuzione della presente è Milano.

Firma del Cliente _____

Ai sensi e per gli effetti degli artt. 1341 e 1342 C.C., il Cliente dichiara di aver preso conoscenza delle condizioni di vendita sopra riportate e di accettarne specificatamente la clausola di cui ai punti 1 (irrevocabilità della commissione), 3 (riservato dominio), 5 (decadenza del beneficio del termine), 6 (cessazione dell'ufficio e pagamento di penali), 10 (Foro esclusivo competente), mediante di seguito espressamente, ai sensi dell'art. 1264 C.C., la cessione del credito alla IFITALIA S.p.A., di cui al punto 2).

Firma del Cliente _____

SPEDIZIONE: volumi: ☐ Casa ☐ Lavoro; corrispondenza: ☐ Casa ☐ Lavoro

Questa ordinazione è stata raccolta da _____

che acquisisce il diritto di ricevere **gratis** una radio transoceanica SELENA

Il cliente ha versato in acconto Lire

_____ (_____)

_____)

Verserà la rimanente somma a saldo in rate mensili consecutive di

L. _____

cadauna, con decorrenza dal

_____ *mediante versamento sul c/c postale numero 118308 intestato a* **Ifitalia S.p.A.** *-Milano, via Vittor Pisani n. 15.*

L'acconto deve essere versato al diffusore o direttamente alla Teti editore; le rate mensili all'IFITALIA.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

GRATIS,

anche a te SELENA

la potente radio transoceanica sovietica dotata di tutte le lunghezze d'onda!

Per la diffusione della **Storia universale dell'Accademia delle scienze dell'URSS,** viene lanciata un'iniziativa che mette alla portata di tutti l'acquisizione gratuita di uno stupendo apparecchio radio di fabbricazione sovietica, fuori commercio in Italia.

Basta, infatti, trovare un acquirente (uno solo!)

della Storia Universale dell'Accademia delle scienze dell'URSS

oppure acquistare in contanti l'opera

per ricevere completamente gratis una radio SELENA.

La **Storia universale dell'Accademia delle scienze dell'URSS** può essere acquistata anche a comode rate mensili di L. 50.000.

Mettiti subito alla ricerca di un nuovo acquirente della grande Storia universale dell'Accademia delle scienze dell'URSS.

Non rinunciare alla radio transoceanica destinata a te!

Notizie da tutto il mondo con
SELENA
la più potente radio transoceanica portatile

Per maggiori informazioni, mettiti subito in contatto con:

TETI EDITORE, via Nöe 23, tel. 204.35.97 - 20133 MILANO

Senato della Repubblica - Archivio Storico

106

SENATO DELLA REPUBBLICA

Roma, 3 Giugno 1986

Sen. Francesco DE MARTINO
Senato della Repubblica

Caro De Martino,

ti allego il testo di una proposta del mio Gruppo per una legge costituzionale che indica un referendum consultivo sull'energia nucleare.

Ti sarò molto grato se vorrai farmi conoscere la tua opinione.

Accogli i miei saluti più cordiali

tuo

(Ugo Pecchioli)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

SENATO DELLA REPUBBLICA

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

"INDIZIONE DI UN REFERENDUM CONSULTIVO SULLA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA IMPIANTI NUCLEARI"

Senato della Repubblica - Archivio Storico

RELAZIONE

Mentre la situazione e la politica energetiche sono da tempo oggetto di una diffusa preoccupazione, l'incidente alla centrale nucleare di Chernobyl pone a tutti nuovi interrogativi e accresciute responsabilità.

Emerge da un lato il quesito sulla accettabilità del rischio e dall'altro il problema della convenienza reale della produzione nucleare. Si fa palese l'insufficienza della dimensione nazionale per l'organizzazione della sicurezza negli impianti nucleari. L'incidente di Chernobyl ha confermato la dimensione sovranazionale dei problemi dell'energia e la grande contraddizione tra sviluppo e potenzialità delle forze produttive e la capacità di padroneggiarle e dominarle specialmente in un solo Paese.

Si aprono problemi nuovi sulle forme ed i modi delle scelte, della diffusione, dei tempi e modi di attuazione, delle concrete condizioni di gestione e di esercizio, delle tecnologie a grande impatto sociale (oggi il nucleare, ma domani le biotecnologie), cioè l'insieme delle questioni che oggi si definiscono come "controllo sociale" delle tecnologie e della loro destinazione ad usi pacifici e di interesse generale: unica risposta possibile al "catastrofismo" e al "determinismo" tecnologico. tra la fuga e la resa di fronte alle innovazioni tecnologiche deve prevalere invece la scelta razionale del controllo sociale.

Il grado di probabilità dell'evento grave nelle centrali nucleari (qualitativamente diverso da altri grandi rischi, per la latitudine spaziale e temporale degli effetti), non sembra più riducibile ad ipotesi remotissime (un inciden-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

te all'anno su diecimila reattori in esercizio). In un campo che è essenzialmente probabilistico, la serie storica degli incidenti gravi registra oggi due eventi (T.M.I. e Chernobyl) in 7 anni, su un parco reattori in esercizio di poco superiore a trecento.

E' evidente che il grado di probabilità del rischio residuo, così come viene definito dai tecnici, è elemento essenziale di valutazione e di accettabilità sociale della tecnologia nucleare.

E' su questo insieme di questioni che si deve aprire la riflessione e il confronto nella convinzione che una nuova e più matura sensibilità di massa rende possibile, oggi più di ieri, il perseguimento di obiettivi avanzati, nel quadro delle esigenze energetiche del Paese, la cui situazione resta critica.

A ciò debbono concorrere molte iniziative e molti soggetti: vi sono le cose da fare subito e che comunque debbono essere fatte (organizzazione della sicurezza e protezione degli impianti nucleari, che è comunque necessario consolidare e qualificare in ogni ipotesi, anche il blocco degli impianti; estensione agli impianti industriali ad alto rischio; adeguamento dell'organizzazione dell'emergenza, adozione di una moderna normativa per la valutazione d'impatto ambientale, ecc.); è necessario l'avvio di una iniziativa politica e diplomatica del governo (ma anche della comunità scientifica) per estendere e normalizzare un sistema di informazioni e controlli internazionale sugli impianti nucleari, a partire proprio dalla piena conoscenza delle cause e della meccanica dell'incidente e della natura e destinazione di quell'impianto. E' altresì necessaria, almeno nell'ambito comunitario, una progressiva integrazione dei sistemi energetici nazionali verso un vero e proprio sistema unificato sovranazionale di produzione dell'energia. E' infine importante la convocazione di una conferenza nazionale che -attraverso il pieno coinvolgimento delle competenze scientifiche e delle forze istituzionali, sociali

Senato della Repubblica - Archivio Storico

110

e politiche - ripensi nel suo complesso la politica energetica, sottoponga a verifica le scelte compiute e vagli la possibilità della piena sicurezza degli impianti nucleari, intesa non solo come riesame delle probabilità di rischio e del livello generale delle tecnologie e delle misure di sicurezza passive, ma anche in rapporto tra quelle e le concrete condizioni scientifiche, industriali ed organizzative di cui dispone il Paese.

Ciò tuttavia non sarebbe sufficiente: il processo di formazione delle decisioni non è meno importante del processo di formazione delle conoscenze. Né si può pensare di chiedere alla scienza (attività umana anch'essa fallibile e probabilistica) di decidere o di rivolgersi ad essa pretendendo certezze o verità assolute. La responsabilità "politica" di decidere spetta dunque alla società civile e alle istituzioni rappresentative della sovranità popolare.

E' in questo contesto, per le novità e qualità eccezionali dei problemi posti dall'incidente di Chernobyl, che riteniamo necessario un referendum popolare consultivo (d'altronde già ipotizzato da più parti ancor prima dell'incidente di Chernobyl). Se è vero che il controllo sociale è l'unico possibile obiettivo del rapporto tra l'uomo e la tecnologia a grande impatto sociale, il presupposto necessario non può che essere l'accettazione sociale della tecnologia. E' dunque coerente che i cittadini siano interrogati per conoscere la praticabilità di questa stessa ipotesi, e il giudizio che il Paese ha di sé stesso e dei suoi livelli attuali e potenziali di organizzazione civile, scientifica e tecnologica. Stabilire un percorso democratico il più limpido e rappresentativo possibile è dunque l'obiettivo, insieme minimo e massimo, che le forze politiche possono darsi oggi: al di là delle decisioni che saranno assunte nelle sedi istituzionali è infatti essenziale "come" a questi si perviene e quale reale contributo democratico si possa dare alla crescita della cultura e della consapevolezza di massa intorno a queste rilevanti questioni.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

111

Una consultazione del corpo elettorale su questi temi dunque si impone. Non si tratta di delegittimare il Parlamento ma solo di far si che gli orientamenti parlamentari e governativi siano il più possibile in sintonia con gli orientamenti presenti nel corpo elettorale, da cui il Parlamento e il Governo traggono la loro legittimazione e perchè dalla consultazione popolare tragga comunque impulso l'attività del Parlamento. Di referendum consultivi, da affiancare a quelli deliberativi, si era discusso del resto nella Costituente. E proposte in tal senso sono venute dalla Commissione per le riforme istituzionali, la quale ha ritenuto un "arricchimento della nostra democrazia" la possibilità di indire referendum consultivi su "questioni di alta rilevanza politica", in analogia a quanto previsto in altri ordinamenti. Del resto si sono avute in vari Paesi europei consultazioni popolari su questioni che toccavano da vicino fondamentali interessi della comunità, fra le quali anche le scelte di politica energetica (Svezia, Austria, Svizzera).

I referendum consultivi non si pongono quindi in contraddizione con la forma di governo parlamentare né con le prerogative del Parlamento. Peraltro non si tratta di incidere sull'efficacia di norme legislative (che sarebbe oggetto di referendum abrogativo secondo la Costituzione) ma di una forma di partecipazione a scelte di politica dell'energia.

Anche se si tratta di referendum consultivo si ritiene corretto utilizzare la forma della legge costituzionale, più in grado di dare forza e autorevolezza a un importante istituto di espressione diretta del corpo elettorale.

L'art.1 ricalca le procedure per l'indizione di referendum abrogativi; si sono soltanto leggermente ridotti i termini che devono intercorrere fra decreto di indizione del referendum e svolgimento dello stesso. E ciò proprio al fine di accelerare la data del referendum che potrebbe così svolgersi nell'autunno 1986.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

M2

L'art.2 prevede i quesiti, specificando che l'elettore può segnare una sola risposta affermativa.

Ai fini di valutare i quattro quesiti ipotizzati il quadro di riferimento relativo agli impianti nucleari in esercizio, in costruzione e programmati è il seguente:

a) impianti in esercizio: Caorso (PC), Trino Vercellese (VC) Borgo Sabotino (LT) per un totale di 1.273 MW, pari al 3% dell'intera produzione di energia elettrica;

b) impianti in costruzione: Montalto di Castro (VT), Trino Vercellese (VC) per complessivi 4.000 MW.

L'impianto di Montalto di Castro è ad oltre il 50% delle opere (oltre 5.000 addetti diretti) ed è prevista l'entrata in esercizio della prima sezione nel e della seconda sezione nel

L'impianto di Trino Vercellese è nella fase dell'autorizzazione alle opere preliminari e dell'assegnazione delle commesse all'industria e se ne prevede l'entrata in esercizio della prima sezione nel 1994 e della seconda sezione nel 1995.

Al 1995, il contributo della fonte nucleare alla produzione di energia elettrica è previsto in misura pari al 12,3% e in misura pari al 4,7% sul totale dell'energia.

c) impianti in programma: Lombardia (prov.di Mantova e Puglia (prov. di Brindisi o Taranto) per complessivi 4.000 MW.

Non sono state ancora completate le procedure per la localizzazione dei relativi siti. L'aggiornamento del piano energetico nazionale ne prevede l'entrata in esercizio rispettivamente nel biennio '95-'96 e '96-'97.

La delibera CIPE prevede altresì la localizzazione in aree da determinare di altre due centrali (per complessivi 4.000 MW) la cui entrata in esercizio è prevista rispettivamente per il biennio '97-'98 e per il biennio '98-'99.

I quesiti sottoposti a referendum prevedono:

1) il mantenimento degli attuali impianti in esercizio, il completamento degli impianti in costruzione, la realizza-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

zione del programma previsto dalla delibera CIPE 25.3.1986 (a + b + c);

2) l'interruzione degli impianti in esercizio e degli impianti in costruzione e l'annullamento del programma previsto dalla delibera CIPE (c.d. opzione zero);

3) il mantenimento degli impianti in esercizio e il completamento degli impianti in costruzione ma annullamento degli impianti in programma (a + b);

4) Il mantenimento degli impianti in esercizio e interruzione degli impianti in costruzione e annullamento degli impianti in programma (a).

I quesiti proposti rappresentano ovviamente una proposta aperta al contributo e al confronto delle altre forze politiche. Non si esclude quindi che possano maturare idee per l'arricchimento dei quesiti.

L'art. 3 rinvia alle leggi che disciplinano le competizioni elettorali e in particolare la propaganda per lo svolgimento dei referendum abrogativi.

Tali leggi tuttavia prevedono particolari facoltà solo per i partiti e i gruppi politici rappresentati in Parlamento e per il comitato promotore del referendum. Poichè il referendum consultivo che qui si propone non è il frutto di un comitato promotore e poichè non si vuole limitare la suddetta prerogativa ai soli partiti e gruppi politici rappresentati in Parlamento si prevede la loro estensione anche agli enti, comitati e associazioni aventi rilevanza nazionale, o che comunque siano attivi in almeno due Regioni, e che operino in riferimento agli interessi coinvolti dai quesiti referendari, e cioè la tutela dell'ambiente e la definizione delle politiche energetiche.

Si prevede altresì che la Commissione di Vigilanza regolamenti le trasmissioni della RAI-TV dedicate alla illustrazione dei quesiti e garantisca inoltre una soglia minima di accesso ai soggetti interessati presso altre emittenti radiotelevisivi.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

L'art.4 affida all'Ufficio speciale per il referendum presso la Corte di Cassazione le stesse operazioni previste dall'art.35 della legge 25 maggio 1970, n.352, tranne la proclamazione di risultati. Trattandosi infatti di un referendum consultivo detto ufficio deve limitarsi a comunicare alle due Camere e al Governo i voti riportati da ciascun quesito assicurando comunque la verbalizzazione e la diffusione dei dati suddetti. Spetterà a detti organi valutare gli orientamenti del corpo elettorale così come si traggono dai voti riportati dai vari quesiti.

Si confida sul favorevole accoglimento di questa proposta di legge costituzionale che consentirebbe al popolo italiano, su temi di così grande rilevanza, di esprimere i propri orientamenti.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Articolo 1

Entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge il Presidente della Repubblica, su deliberazione del Consiglio dei Ministri, indice un referendum consultivo avente oggetto i quesiti indicati nell'art.2

Hanno diritto al voto i cittadini che alla data di svolgimento del referendum abbiano compiuto il 18° anno di età e siano iscritti nelle liste elettorali per la elezione del Camera dei Deputati.

La data del referendum è fissata in una domenica tra il 30° e il 50° giorno successivo alla emanazione del decreto di indizione.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Articolo 2

I quesiti da sottoporre al referendum sono i seguenti:

1) Ritenete voi che si debba proseguire l'esercizio degli impianti di produzione di energia nucleare ad usi civili già in funzione e la realizzazione di quelli previsti dalla delibera CIPE del 20.3.1986?

2) Ritenete voi che si debba interrompere l'esercizio degli impianti di produzione di energia nucleare ad usi civili già in funzione e rinunciare alla realizzazione di quelli previsti dalla delibera CIPE del 20.3.1986?

3) Ritenete voi che si debba proseguire l'esercizio degli impianti di produzione di energia nucleari ad usi civili già in funzione, completare gli impianti la cui costruzione ha già avuto inizio ed escludere la realizzazione di nuovi impianti?

4) Ritenete voi che si debba solo proseguire l'esercizio degli impianti di produzione di energia nucleare ad usi civili già in funzione, senza completare gli impianti la cui costruzione ha già avuto inizio ed escludendo la realizzazione di nuovi impianti?

L'elettore vota tracciando sulla scheda, nello spazio apposito, un segno su una sola risposta affermativa.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Articolo 3

La propaganda relativa allo svolgimento del referendum previsto dalla presente legge è disciplinata dalle disposizioni contenute nelle leggi 4 aprile 1956 n.212, 24 aprile 1975 n.130, nonchè nell'art.52 della legge 25 maggio 1978 n.352 e nell'art.3 della legge 22 maggio 1978 n.199.

Le facoltà riconosciute dalle disposizioni vigenti ai partiti o gruppi politici rappresentati in Parlamento e ai comitati promotori di referendum sono estesi anche agli enti e associazioni aventi rilevanza nazionale o che comunque operino in almeno due Regioni e che abbiano tra i loro fini la tutela dell'ambiente o la definizione di orientamenti per le scelte energetiche. Tali enti e associazioni sono individuati, a richiesta dei medesimi, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di concerto con il Ministro dell'Interno entro 15 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

Entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisi formula gli indirizzi atti a garantire ai partiti e ai gruppi politici rappresentati in Parlamento e agli enti ed associazioni di cui al precedente comma la partecipazioni alle trasmissioni radiotelevisive dedicate alla illustrazione dei quesiti referendari.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Articolo 4

L'ufficio speciale per il referendum compie le operazioni previste dall'articolo 36 della legge 25 maggio 1970, n. 352 intendendosi sostituita alla proclamazione dei risultati la comunicazione a ciascuna delle due Camere e al Presidente del Consiglio del Ministri dei voti riportati da ciascuno dei quesiti proposti.

Per la validità delle operazioni si prescinde dal quorum di cui all'art. 75 della Costituzione.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Articolo 5

Per quanto non disciplinato dalla presente legge si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni del T.U. delle leggi per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto 30 marzo 1957, n. 361 e della legge 25 maggio 1970, n. 352.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

2 giugno 1946 2 giugno 1986

QUARANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Invito

121

Il Presidente del Comitato Promotore per le Celebrazioni della Resistenza, è lieto di invitare la S.V. alla manifestazione celebrativa del 40° Anniversario della Fondazione della Repubblica Italiana.

ANIELLO DE CHIARA

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PROGRAMMA

Ore 12.00 - MASCHIO ANGIOINO - Sala de Baroni

Seduta solenne del Consiglio Regionale, del Consiglio Comunale e del Consiglio Provinciale di Napoli.

Presenzierà

l'on. Gina BORELLINI, M.O.V.M.,
Vice Presidente nazionale dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra.

Interverranno:

Sen. Prof. Francesco DE MARTINO
Professore emerito dell'Università di Napoli

Prof. Francesco Paolo CASAVOLA
Componente della Corte Costituzionale

Presiederà:

Dott. Aniello DE CHIARA
Presidente del Consiglio Regionale della Campania

Research Services Ltd

PART OF BURKE RESEARCH SERVICES GROUP LTD

STATION HOUSE · HARROW ROAD · WEMBLEY · HA9 6DE · ENGLAND
TELEPHONE: 01-903 0399 · TELEX: 923755 · FAX: 01-900 0399

EDM/080225

Professore F Demartino
Via Aniello Falcone 258
1-80127 Naples
Italy

giugno, 1986

Egregio Prof. Demartino

Who's Who nell'Indagine Europa 1986

Le scrivo per pregarLa di collaborare con noi in una indagine che stiamo conducendo tra le persone che occupano posizioni rilevanti ed influenti nella vita pubblica internazionale.

Spero che Lei potrà trovare un po' di tempo per compilare il breve questionario allegato a questa lettera. E possibile che Lei abbia già partecipato ad uno studio simile che abbiamo effettuato cinque anni fa.

Il campione di 3,000 casi è stato estratto come in precedenza, con metodo casuale dal volume internazionale Who's Who. Nella precedente occasione si ottenne un elevato tasso di risposte e per avere la possibilità di fare dei confronti validi speriamo di ottenere, anche quest'anno, un simile livello di risposte.

Le risposte saranno trattate confidenzialmente ed analizzate esclusivamente sotto forma statistica e il Suo nome non sara' associato in alcun modo ai risultati dello studio.

Gli sponsor dello studio hanno stabilito di dare un dollaro in beneficenza per ogni questionario compilato, e Lei può scegliere una forma di beneficenza tra quelle elencate alla fine del questionario. Qualora Lei desiderasse ricevere i risultati della ricerca per favore alleghi un appunto con il Suo cognome, nome ed indirizzo al questionario compilato.

Distinti saluti,

Dawn Mitchell
Consigliere Delegato

EXECUTIVE DIRECTORS: MRS E D MITCHELL (CHAIRMAN & CHIEF EXECUTIVE) · J W P CORNISH (DEPUTY CHAIRMAN) · S D COHEN (MANAGING DIRECTOR) · R CALVERLEY M G DENNY · C I DIBBIN · I C JARVIS · E MEIER · K F PARKER · P SAMPSON · N J WINKFIELD · ASSOCIATE DIRECTORS: I G CATCHPOLE · P R EVANS · D M HOWE · MRS K J KALIM · MISS J E PERNET
REGISTERED OFFICE: ALLIANCE HOUSE · 63 ST. MARTIN'S LANE · LONDON WC2N 4JX · REGISTERED IN ENGLAND · NUMBER 404891 · MEMBER OF AMSO · IRIS ·

Research Services Ltd

MAGGIO 1986

INDAGINE WHO'S WHO IN EUROPA 1986

Per favore compili questo questionario facendo un segno nella casella appropriata o scrivendo nello spazio disponibile

CONFRONTI INTERNAZIONALI

1 A quale regione del mondo, secondo Lei, corrisponde ognuna delle definizioni indicate qui de seguito?

	Italia	Altro paese europeo	USA	America Latina	Africa	Medio Oriente	Estremo Oriente
Produce merci di alta qualità	1 (12)	1 (13)	1 (14)	1 (15)	1 (16)	1 (17)	1 (18)
Ha un governo sensibile ai gruppi di pressione commerciale	2	2	2	2	2	2	2
I redditi sono distribuiti equamente	3	3	3	3	3	3	3
La qualità della vita è ottima	4	4	4	4	4	4	4
C'è molta differenza tra le classi sociali	5	5	5	5	5	5	5
C'è uguaglianza tra i sessi	6	6	6	6	6	6	6
Lo stato fornisce una valida previdenza sociale	7	7	7	7	7	7	7
C'è un'intensa attività musicale ed artistica	8	8	8	8	8	8	8
È una buona regione in cui investire	9	9	9	9	9	9	9
È una regione piacevole da visitare	0	0	0	0	0	0	0

VIAGGI E COMMUNICAZIONI INTERNAZIONALI

2a) Approssimativamente quanti viaggi aerei ha fatto negli ultimi 12 mesi?
(CONSIDERI L'ANDATA E RITORNO COME UN VIAGGIO)

b) E quanti di questi viaggi sono stati fatti principalmente per motivi professionali/di affari?

	a) In totale	b) Motivi Profess./di affari
Nessuno	1 (19)	1 (20)
1 – 2	2	2
3 – 5	3	3
6 – 9	4	4
10 – 20	5	5
21 o più	6	6

c) Con quale frequenza nelle Sue funzioni commerciali o professionali compie le seguenti operazioni?

	Ogni giorno o quasi	Più di una volta alla settimana	Più di una volta al mese	Più raramente	Mai
Fare o ricevere telefonate internazionali	1	2	3	4	5 (21)
Fare o ricevere telegrammi, telex o messaggi internazionali in facsimile	1	2	3	4	5 (22)
Incontrare visitatori stranieri nella Sua attivita commerciale o professionale	1	2	3	4	5 (23)

Gabinetto Fotografico - Archivio Storico

12u

COMPORTAMENTI DI LETTURA

PER FAVORE RISPONDA SIA ALLA DOM. 3 CHE ALLA DOM. 4 PER CIASCUNA DELLE PUBBLICAZIONI ELENCATE QUI SOTTO

3 **Per ciascuna delle seguenti pubblicazioni indichi se ne ha letto o sfogliato una copia: faccia riferimento a ieri per i quotidiani e agli ultimi sette giorni per i settimanali.**

4 **Con quale frequenza legge o sfoglia ciascuna delle seguenti publicazioni: regolarmente, spesso, qualche volte, mai?** (PER REGOLARMENTE INTENDIAMO IN MEDIA ALMENO QUATTRO NUMERI OGNI SEI PER I QUOTIDIANI E TRE OGNI QUATTRO PER ISETTIMANALI)

QUOTIDIANI	Q.3 Letti o sfogliati IERI Sì	Q.3 Letti o sfogliati IERI No		Q.4 FREQUENZA DI LETTURA Regolarmente	Spesso	Qualche volta	Mai	
Le Figaro	1	2	(24)	1	2	3	4	(25)
Le Monde	1	2	(26)	1	2	3	4	(27)
Frankfurter Allgemeine Zeitung	1	2	(28)	1	2	3	4	(29)
Die Welt	1	2	(30)	1	2	3	4	(31)
International Herald Tribune	1	2	(32)	1	2	3	4	(33)
The Wall Street Journal/Europe	1	2	(34)	1	2	3	4	(35)
Financial Times	1	2	(36)	1	2	3	4	(37)
The Times	1	2	(38)	1	2	3	4	(39)
Corriere della Sera	1	2	(40)	1	2	3	4	(41)
Neue Zürcher Zeitung	1	2	(42)	1	2	3	4	(43)
Der Telegraaf	1	2	(44)	1	2	3	4	(45)
Le Soir	1	2	(46)	1	2	3	4	(47)
El Pais	1	2	(48)	1	2	3	4	(49)
Berlingske Tidende	1	2	(50)	1	2	3	4	(51)
Svenska Dagbladet	1	2	(52)	1	2	3	4	(53)
USA Today	1	2	(54)	1	2	3	4	(55)

SETTIMANALI	Q.3 Letti o sfogliati negli ULTIMI 7 GIORNI Sì	Q.3 Letti o sfogliati negli ULTIMI 7 GIORNI No		Q.4 FREQUENZA DI LETTURA Regolarmente	Spesso	Qualche volta	Mai	
L'Express	1	2	(56)	1	2	3	4	(57)
Paris Match	1	2	(58)	1	2	3	4	(59)
Der Spiegel	1	2	(60)	1	2	3	4	(61)
The Economist	1	2	(62)	1	2	3	4	(63)
Business Week	1	2	(64)	1	2	3	4	(65)
Newsweek	1	2	(66)	1	2	3	4	(67)
Time	1	2	(68)	1	2	3	4	(69)

5 a) Le notizie internazionali vengono date dalla televisione, dalla radio, dai giornali e dai periodici; quale tra questi pensa che sia la fonte piú attendibile?

Televisione 1 Radio 2 Giornali 3 Periodici 4 Altri 5 (70)

b) Per quali ragioni?

(PER FAVORE SPECIFICARE)

GRAZIE PER LA COLLABORAZIONE

US $1 International Red Cross 1 World Wildlife Fund 2 Cancer Research 3 Live Aid 4 (9/1)

Research Services Ltd
Station House, Harrow Road, Wembley, Middlesex, HA9 6DE, England.
Telephone: 01-903 1399 Telex: 923755

Senato della Repubblica - Archivio Storico

J.4662

080225



MRS DAWN MITCHELL
RESEARCH SERVICES LIMITED
STATION HOUSE
HARROW ROAD
STONEBRIDGE PARK, WEMBLEY
MIDDLESEX HA9 6DE
ENGLAND

Senato della Repubblica - Archivio Storico

126



POST CODE!

Research Services Ltd

STATION HOUSE · HARROW ROAD · WEMBLEY · HA9 6DE · ENGLAND

Senato della Repubblica - Archivio Storico



127

Research Services Ltd

STATION HOUSE · HARROW ROAD · WEMBLEY · HA9 6DE · ENGLAND





Senato della Repubblica - Archivio Storico

128

EUGENIO CEFIS

Milano 31 maggio 26

Le mando volentieri i miei più
cari auguri di buon lavoro
per [illegible]

Senato della Repubblica - Archivio Storico

fondazione **Pietro Nenni** via del corso 57 / 00186 roma / tel. 6785674 - 6796779

IL PRESIDENTE

Roma, 30 maggio 1986

Caro de Martino

Facciamo seguito al nostro telegramma di rinvio del convegno "Nenni e Togliatti nella storia d'Italia", già fissato per i giorni 5-6 giugno 86 e che, per esigenze organizzative dell'Istituto Togliatti, è stato spostato ai giorni 25-26 novembre 86.

Ci scusiamo per tale cambiamento indipendente dalla nostra volontà e saremmo grati di un cortese cenno di riscontro che confermi la disponibilità anche per tale nuova data.

Sulla base delle conferme ricevute, faremo pervenire il programma definitivo con un congruo anticipo sulla data del 25-26 novembre.

So che stai leggendo il mio Nenni. Attendo il Tuo giudizio con ansia e col rispetto che Ti è dovuto

(Giuseppe Tamburrano)

Sen. Francesco De Martino
Via Aniello Falcone 251
80127 Napoli

Senato della Repubblica - Archivio Storico

THE INTERNATIONAL ASSOCIATION OF
LIONS CLUBS
LIONS INTERNATIONAL - DISTRETTO 108Y
ANNO SOCIALE 1985-86

IL VICE SEGRETARIO DISTRETTUALE
AMODIO DOTT. RENATO

IL GOVERNATORE
VENTRE ING. LUIGI

Napoli, 19/05/1986

Esimio Prof.,

Nei giorni 6, 7 e 8 giugno, ad Ischia si riuniscono tutti i Lions e le Lionesses d'Italia per l'annuale Congresso Nazionale.

E' nobile tradizione della International Association of Lions Club, la più grande associazione di servizio del mondo, che codifica come sua primaria finalità i doveri del cittadino verso la Patria, lo Stato, le Istituzioni, le Comunità, sollecitare la presenza al Congresso di tutte le Personalità che, per valori e prestigio, ne sono i migliori rappresentanti.

Sarebbe per noi un altissimo onore se ci consentisse di sperare in una Sua presenza, almeno alla Cerimonia Inaugurale che si terrà in Ischia al Palazzetto dello Sport venerdì 6 giugno alle ore 16,30.

Certo che farà quanto è nelle Sue possibilità ed in attesa di un Suo cortese riscontro, Le porgo, a nome mio e dell'associazione, i più sentiti ringraziamenti e doverosi ossequi.

IL GOVERNATORE
VENTRE ING. LUIGI

Esimio Prof.
De Martino Francesco
Via A. Falcone n° 258

80100 Napoli (Na)

131

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Caro Bettino,

Ormai non posso più tacere: il mio dovere di membro del Partito e di onesto cittadino mi obbliga, purtroppo, a chiedere giustizia portandoTi a conoscenza di eventi (che peraltro Tu sicuramente saprai) che infangano e disonorano il nome del nostro Partito.

Giorni fa, sono venuto a conoscenza di fatti e malefatte di gravità da codice penale e di immoralità tali che non posso esimermi dal sottoporTi.
Ho compiuto, incredulo per ciò che mi avevano riferito, un breve sondaggio (che, ahimè, è risultato essere positivo), e sono venuto a sapere che quasi tutto lo staff dirigenziale del Partito, della RAI, dell'Avanti! e dei Tuoi più stretti colleboratori, è a conoscenza di quanto sto per comunicarTi, a cominciare da Cornelio Brandini, Gennaro Acquaviva, Enrico Manca, Massimo Pini, Walter Pedullà, Sergio Zavoli, Pio De Berti Gambini, Pippo De Luigi ecc.

Ma veniamo ai fatti.
Di certo ricorderai come insieme a Rino Formica, hai fatto "ingoiare" Antonino Neri a Sergio Zavoli nominandolo Presidente della SACIS e, malgrado l'interpellanza parlamentare radicale e la mancanza di qualsiasi titolo o merito, hai mantenuto la Tua posizione. E lui, forte e sicuro del vostro appoggio, si è arrogato il diritto di aggredire e violentare più di una delle ragazze che periodicamente passavano per la sua segreteria. Una di queste in particolare Brunella Matteucci figlia di Sergio compagno e giornalista del GR 1, ha dovuto sopportare i vari tentativi di approci che insistentemente le venivano fatti (la persecuzione continuava infatti anche al di fuori della SACIS...) e la minaccia che le veniva fatta era, naturalmente, il non rinnovo del contratto di lavoro! Minaccia che, dopo gli innumerevoli rifiuti da parte della ragazza, è stata puntualmente mantenuta. Un'altra ragazza Roberta Mirancelli, dopo aver subito in ascensore una aggressione da parte di Antonino Neri, è stata addirittura minacciata di morte se avesse parlato, come già avvenuto in passato in Calabria con delle polpette (a cosa si riferisse non Te lo so dire, però...). L'Ufficio del Personale della SACIS ha avuto un grosso lavoro nelle continue sostituzioni delle ragazze che erano oggetto delle sue attenzioni morbose: una di queste, era addirittura in stato interessante!

Caro Bettino, sono sîcuro che non permetterai ad una tale persona di rimanere al suo posto. L'immagine di un alto esponente Socialista che ricopre un ruolo importante negli alti vertici aziendali di una Società come la SACIS, conso-

132

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ciata RAI e quindi di pubblico dominio, non può e non deve essere quella di un uomo che va in giro per gli ippodromi italiani, francesi e spagnoli sperperando il denaro della Società, con una macchina da 40 milioni di lire con radiotelefono! cosa che neanche tutti i ministri hanno in dotazione, ma che lui ha preteso dal Consiglio di Amministrazione della SACIS, i cui membri accusa poi di essere mafiosi, te lo potrà confermare Cornelio Brandini.
D'altra parte, cosa ci si può aspettare da un uomo la cui passata storia è densa di tradimenti ?!
Non si può e non si deve dimenticare, infatti, il voltafaccia fatto a G. Mancini, colui che lo portò in Italia da quel di Messina, dove altri non era che un venditore di panini alla stazione. E pensare che Mancini l'aveva addirittura creato giornalista, malgrado il titolo di studio di scuola inferiore. Ma lui lo abbandonò, per passare sotto la protezione di De Martino, al quale trasportava fucile e cartucce durante le battute di caccia. Ma anche lui fu tradito. Riuscì infatti ad abbindolarTi a tal punto, che lo facesti Presidente della SACIS. Ormai, però, secondo le sue profezie , abbandonerà anche Te per schierarsi al lato di Martelli. Ma, sempre secondo quanto afferma, continuerà lo stesso a godere della Tua protezione perchè Ti porta Agostina Belli al Raphael affinchè Tu possa 'scopartela'! Almeno questo è ciò che sostiene a quanti lo incontrano per via del Corso, e, Ti assicuro, è molto ma molto ... convincente!
Se si pensa che è tracotante ed ignorante, che non ha alcun titolo di studio, che non è mai stato consigliere provinciale o regionale, deputato o senatore; se si pensa che nella sua vita ciò che ha sempre fatto è stato tradire, come accadde a Bova, dove 'per una mangiata di capretto' è stato capace di rimangiarsi un accordo fatto in precedenza relativo alla composizione della giunta, allora ci si chiede perchè abbia tanto potere e a che titolo gli sia stata concessa tanta forza dal Segretario Politico (di voti non ha nemmeno quello della moglie povera vittima, resasi troppo tardi conto di essere stata plagiata). Allora ecco che diventa credibile quanto egli afferma, e cioè che offrendo protezioni mafiose e donne a personalità importanti nell'ambito del Governo può, malgrado tutto, tranquillamente rimanere ad occupare un posto dove l'immagine del Partito, la morale, la dignità umana,il rispetto dei diritti del cittadino e i profitti che decine di onesti e laboriosi impiegati permettono alla Società vengano sperperati e dissacrati da un simile individuo.
Avevano capito bene il povero Paolo Grassi ed Emilio Pozzi, di che tempra era il Tuo protetto, tanto che volevano licenziarlo per scarso rendimento, poichè passava (e passa tutt'ora) il suo tempo buttato nelle stalle o nelle sale da gioco. Altro che 'periscopio' della Camera dei Deputati, un simile individuo non è degno neppure di metterci piede.
E la sua iscrizione alla nostra professione è offensiva al punto tale che tempo fa ci fu addirittura una sommossa al GR ed è mancato poco che, per quel

Senato della Repubblica - Archivio Storico

suo fare strafottente e mafioso, non gli spaccassi la faccia.

Sono pronto, se Tu lo riterrai opportuno, ad affrontare un dibattito nella sezione 'delle Vittorie', alla Tua presenza, con la partecipazione di testimoni di quanto sopra citato, approfondendo il tutto in particolari.
Non devi fare altro che chiedermelo, qualora non restassi soddisfatto della indagine che sicuramente farai presso i Tuoi collaboratori. Se dopo tutto questo, dovessi ancora rimanere fermo nella decisione di tenere un simile losco individuo al suo posto, mi vedrò costretto a ricorrere al Procuratore della Repubblica e a dover fare una campagna stampa. Ma sono sicuro che metterai fine a queste manovre ignobili.
Chiedo giustizia affinchè essere Socialista non voglia dire vergogna, e perchè i membri del nostro Partito, andando in giro possano essere fieri ed orgogliosi di dire che appartengono al Partito Socialista Italiano.
Non devi permettere che la nostra immagine venga distrutta da una persona come Antonino Neri.

Certo che non Ti farai impietosire da inutili promesse da coccodrillo; sicuro della buona fede di qualche Tuo collaboratore che Ti ha tenuto nascosti fatti tanto gravi; confidando nella Tua giustizia; fiducioso che provvedimenti adeguati verranno presi; pronto a fornirTi più precisi e dettagliati elementi, Ti auguro, con ammirazione ed affetto di portare a compimento la giustizia con la solita bravura, capacità e competenza.

Tuo Devoto

F. Martinori
C. Alfarese L. Benedetti
Pagliarini

Roma, 18 maggio 1986

Ill.mo On.le
Bettino CRAXI
Segretario Politico
P. S. I.
Via del Corso
R O M A

134

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

COMITATO REGIONALE DELLA CAMPANIA

Il, 28/5/86

UFFICIO: .....

Prot. .....

OGGETTO .....

.....

Sen. Avv. G. De Martino,

un applauso per il suo intervento al convegno appena concluso de Il Dovere - Un affettuoso saluto e il mio profondo di Partito e di Università

con affettuose stima

Avv. GIUSEPPE PAOLO TRIPPA
Ab.: Via Michelangelo da Caravaggio, 143
Parco Persichetti isol. L
NAPOLI - Telef. 62 44 74

- resp. sezioni Partito
- resp. Comitato PSI
- resp. INTERNOS INPS

Senato della Repubblica - Archivio Storico

135

L'anno 1986, nei giorni 16 e 17 giugno, si è riunito presso gli Uffici del Rettorato dell'Università degli Studi di Napoli, il Collegio dei Revisori dei conti nelle persone di: Staro Salvatore, presidente, Russo Antonio Terenzio (limitatamente alla riunione del 16 giugno), Cammarella Bruno, Quarantino Giovanni e De Stefanis Fausto, membri effettivi.

In apertura di seduta, il Presidente riferisce sulla discussione svoltasi in seno al Consiglio di Amministrazione nelle ultime riunioni, e particolarmente in quelle del 10 e del 16 giugno, in ordine alla particolare precaria situazione finanziaria nella quale sono venuti a trovarsi i policlinici in dipendenza della solo ora accertata ridotta dimensione dei flussi finanziari regionali rispetto alle previsioni di entrata del bilancio.

Richiamato il contenuto del verbale n. 28 della seduta dei giorni 22,23 e 24 aprile 1985, risultato, infatti che la quota del fondo regionale per assistenza ospedaliera ammonterà nell'anno 1986 a soli 85,0 miliardi di lire contro una previsione di bilancio di 220,9 miliardi di lire. La qual cosa impone, come il Presidente assicura di avere rilevato nel corso della discussione, nell'immediato, drastiche soluzioni sul piano operativo, e così ulteriori spese potranno essere impegnate solo sulla base di una previa accurata verifica delle effettive disponibilità nonchè degli impegni già assunti in conseguenza di obbligazioni perfezionatesi, e nel brevissimo periodo, da un lato la necessità di ridimensionare il bilancio e dall'altro di assumere ogni iniziativa, ed in tutte le competenti sedi, perchè siano apprestati mezzi e strumenti capaci di ovviare alla grave situazione, pure per evitare soluzioni estreme che potrebbero significare il blocco di ogni attività assistenziale. Soggiunge che seguirà personalmente, e con la dovuta vigile attenzione, gli ulteriori sviluppi sui quali si riserva di riferire al Collegio.

Il Collegio unanimemente concorda sui rilievi formulati dal Presidente.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

A. N. E. I.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE EX INTERNATI
(Ente Morale - Decreto Presidente della Repubblica N. 403 del 2 - 4 - 1948)
VICE PRESIDENZA NAZIONALE
Dr. Vincenzo Federici

80127 Napoli, 21.5.86
Via F. P. Michetti, 1 - Telef. 361920

Illustre Senatore,

la celebrazione del 25 aprile 1986, che Lei ha tenuto al Maschio Angioino, si è espressa in un contesto storico che non ha ignorato, come stesso avviene nel nostro Sud, la "resistenza senz'armi" dei seicentomila militari e delle decine di migliaia di civili costretti nei campi di concentramento nazisti col il sacrificio degli oltre quarantamila Caduti.

Nel rendergliene doveroso e riconoscente attestato mi consenta, - anche a nome del Presidente Nazionale Sen. prof. Paride Rosenti, - di offrirLe le opere più significative edite da questo Ente Morale a testimonianza di quel "fronte senza eroi", che, ancora una volta, ha visto i meridionali, ed i tarantini rastrellati campani in particolare, soggetti ad una coattività resa più angosciosa da quella "linea gotica", preclusiva ad ogni conforto morale e materiale dai e dei propri cari, offesi dai violenti bombardamenti alleati e dalle occupazioni straniere.

Coi miei più deferenti saluti, mi onoro

Suo Dev.mo
Riccardo Lorizio

Ill.mo Sen. prof.
Francesco De Martino
via A. Falcone, 258
Napoli

ric. 26.5

137

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Remy Giacomini
Ambasciatore
della Repubblica di San Marino

Roma 16 V 86

Caro Le Martino, grazie per il tuo interessamento per cercare una vicenda che diventava assurda.

Comunque, con il governo italiano è solo una tregua; il peggio è ancora da venire.

I miei più affettuosi saluti a

anche tuo Remy

Senato della Repubblica - Archivio Storico



On.le Francesco De Martino

Senato della Repubblica

(Gruppo P.S.I.)

ROMA

Senato della Repubblica - Archivio Storico

139



Ambasciata della Repubblica di San Marino
00197 Roma - Via Eleonora Duse, 35

L'Ambasciatore

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Consiglio Regionale della Campania

Il Presidente

Napoli, 12 maggio 1986

Illustre Senatore,

anche a nome del Comitato regionale per le Celebrazioni della Resistenza, ho il piacere di invitaLa ad aprire le manifestazioni per il Quarantesimo Anniversario della fondazione della Repubblica Italiana.

I lavori si svolgeranno il 2 giugno p.v. alle ore 11.30 nella Sala dei Baroni del Maschio Angioino, alla presenza delle Assemblee elettive riunite in seduta solenne.

Sarà presente la Medaglia d'Oro al Valor Militare on. Gina BORELLINI, che porgerà il saluto a nome di tutti i combattenti per la Libertà.

In chiusura è previsto l'intervento del prof. Francesco Paolo CASAVOLA, componente della Corte Costituzionale.

La ringrazio per l'immediata adesione alla nostra richiesta e Le invio i più cordiali saluti

Dott. Aniello De Chiara

Ch.mo
Prof. Sen. Francesco DE MARTINO
v. A.Falcone,258
80127 NAPOLI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

141

GIUSEPPE FIORI
SENATORE DELLA REPUBBLICA

Caro De Martino

Lavoro a una biografia di E. Berlinguer e confido nel tuo aiuto. Intanto un bel libro di G. Chiaromonte, ricco di stimoli, mi induce a porti questioni alle quali trovo prudente sia data, per tranquillità mia (ed anche tua), risposta scritta. So di poter contare sulla tua collaborazione, anche se mi rendo conto che aggiunge fatica alle tue molte altre fatiche, e te ne ringrazio molto.

Un caro saluto
dal tuo
Peppino Fiori

Roma
11 apr. 86

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Chiaromonte scrive: "La sottolineatura [di Berlinguer] della necessità di puntare a una diversa qualità dello sviluppo (cioè a non perseguire soltanto obiettivi quantitativi di crescita economica) era di per sè giusta, e noi avevamo più volte, anche nel passato, posto l'accento su questa questione, come all'epoca del "miracolo" degli anni sessanta, nella nostra polemica meridionalistica. E tuttavia l'eccessiva insistenza, che apparve in qualche momento esclusiva e quindi schematica, ebbe, a mio parere, conseguenze negative nell'orientamento del partito su temi decisivi della battaglia per un nuovo sviluppo quali la produttività, la questione energetica, la competitività internazionale ecc. E soprattutto portava a offuscare un punto essenziale: quello che una nuova qualità dello svilup= po che porti a una buova qualità della vita e del lavoro stesso non può essere perseguita al di fuori di un accrescimento impetuoso delle forze produttive, di un allargamento della base produttiva, dell'aumento della produttività, di un pieno dispiegarsi dell'innovazione scientifica e tecno= logica. Si dette spazio, a mio parere, a una contrapposizione, in verità priva di senso, fra quelli che perseguivano obiettivi "quantitativi" dello sviluppo [redacted] e altri che mettevano l'accento [redacted] sui problemi della "qualità" dello sviluppo e del lavoro. Posta così, la disputa mi pare, ripeto, del tutto priva di senso: e tuttavia ricordo benissimo che una siffatta polemica ci fu, e in certe organizzazioni fu anche aspra, e portò a conseguenze di vario tipo, fra le quali quella di accodarsi, a volte, a posizioni (queste sì veramente arretrate) di sostanziale rifiuto e di mancato riconoscimento di problemi reali (anche di compatibilità e di vincoli) di una politica di sviluppo e dei collegamenti (che una forza di sinistra non deve ignorare o sottovalutare) fra lo sviluppo, anche quanti= tativamente elevato, dei paesi dell'Europa occidentale e la soluzione del problema dell'occupazione o, più in generale, la soluzione del problema stesso degli squilibri fra il Nord e il Sud del mondo".

1° - Quali furono, se ci furono, le manifestazioni (articoli, discorsi, interventi a riunioni) di "eccessiva insistenza" su una "sottoli= neatura [...] di per sè giusta"?

2° - Fu esplicita Berlinguer una incomprensione della necessità

Senato della Repubblica - Archivio Storico

di collegare qualità della vita ~~nel~~ e del lavoro all'accrescimento delle forze produttive?

3° - Chi furono i protagonisti, e in quali organizzazioni, della contrapposizione tra [redacted] "qualitativisti" e "quantitativisti"?

Scrive Chiaromonte: "Le elaborazioni di Berlinguer sulle degenerazioni della vita politica e dei partiti in Italia, e sulla diversità comunista, pur giuste in sè per la denunzia di fatti e pericoli reali, ebbero in parte, come conseguenza, per il PCI, quella di una spinta a rinchiudersi in se stessi e a rinunciare a vedere e valutare differenze, posizioni diverse, tentativi democratici cui agganciarsi per un'azione e iniziativa politica. In Berlinguer giocava, senza dubbio, anche la volontà di far intender bene che la linea generale del PCI - quella dell'unità delle forse democratiche, quella del compromesso storico - non si poteva ridurre alla dimensione della sola iniziativa [redacted] politica di vertice e meno che mai a quella della manovra politica contingente. Era una linea il cui affermarsi era legato a un avanzamento dei movimenti sociali e della coscienza democratica delle [redacted] masse. Questo punto si era venuto, senza dubbio, offuscando. Una correzione era necessaria. Resto convinto, però, che ci fu, allora, più di una forzatura, e che ciò ebbe, e a mio parere ha ancora, conseguenze serie nell'orientamento dei comunisti".

1° - Lei condivide l'opinione che le "elaborazioni di Berlinguer sulle degenerazioni della vita politica ~~e~~ nel e dei partiti in Italia, e sulla diversita comunista" siano state "giuste in sè"?

2° - [redacted] (Fu marginale o prevalente nel PCI) "la spinta a rinchiudersi in se stessi"?

3° - Questa spinta discendeva dalle elaborazioni di Berlinguer sulle degenerazioni [redacted] ecc.? Fu ininfluente il "nuovo corso" del PSI?

4° [redacted] Quando e come si espressero le [redacted] "forzature" di una [redacted] elaborazione "in sè giusta"?

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ISTITUTO DI CULTURA "TORQUATO TASSO"

Ente Morale con R. D. 26 - 3 - 1928 n. 684

SORRENTO

CON SEDE ALLA BIBLIOTECA COMUNALE PRESSO MUSEO CORREALE DI TERRANOVA

Egregio Senatore,

saremmo ben lieti ed onorati di averLa con noi a Sorrento ed ospitarLa per celebrare il 40° Anniversario della Repubblica, con una manifestazione che questo Istituto, nell'ambito delle sue attività, intende organizzare.

Nella speranza voglia raccogliere il nostro invito, siamo a Sua completa disposizione per concordare il giorno, l'ora e tutte le modalità della manifestazione.

Sorrento, lì 9 aprile 1986

Distinti saluti.

ISTITUTO DI CULTURA T. TASSO SORRENTO

Il Presidente
(prof. O. Mascoli)

c/o prof. Ottavio Mascoli
via degli Aranci, 80
80067 - SORRENTO

risp. 20 apr.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Istituto «Alcide Cervi»

per la storia del movimento contadino e dell'agricoltura, dell'antifascismo e della Resistenza nelle campagne.
Piazza del Gesù 48 - 00186 Roma - Tel. 6.785.791

Il Segretario Generale

Prot.N.2100S/RM

prof. FRANCESCO DE MARTINO
Napoli

Caro De Martino,

spero tu abbia ricevuto le due copie del volume Ruggero Grieco: le campagne e la democrazia. E mi auguro di ricevere un tuo parere sull'operazione compiuta sui materiali del Convegno di Foggia.

Vorrei ringraziarti ancora una volta per la tua partecipazione a questo impegno dell'Istituto Cervi che, pur con i suoi limiti, ha contribuito a proporre (o a riproporre) riflessioni critiche di vasto significato e per tempi che bisogna ancora studiare.

Giacché ci sono, vorrei pregarti di farmi tenere una copia della tua relazione tenuta a Napoli - qualche anno fa - sull'impegno europeo dei comunisti italiani e di Giorgio Amendola.

Grazie e molti cordiali saluti

Attilio Esposto

A. Esposto

Roma, 5 aprile 1986

risp. 20 apr.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

146



SIG. SENATORE

Tra qualche giorno andrà in aula il disegno di legge per i miglioramenti sulle pensioni di guerra già approvati dalla Commissione Finanza e Tesoro.

Nella deprecabile ipotesi che il terzo accompagnatore militare previsto da questo disegno di legge non sia stato esteso a tutta la lettera "A" n.1 contemplato dalla TAB. E della legge n. 834 del 1981, escludesse il portatore di cecità bilaterale più sordità, faccio presente come da mod.69 allegato, di essere il più grande invalido di guerra italiano, con cecità bilaterale,sordità, perdita totale del braccio destro e coscia sinistra più invalidità cosidette collaterali.

Facendo appello alla sua coscienza la prego di introdurre emendamento per essere incluso nel succitato beneficio(terzo accompagnatore militare) evitando così una eventuale grande ingiustizia.

Fiducioso della sua attenzione ringrazia .

DI PROSSIMO MARIANO
Via Mons. Catarella, 16
Pzza Armerina ENNA

Napoli, li 1/4/1986

Di Prossimo Mariano

Senato della Repubblica - Archivio Storico

128

941 2-2-81
5-2-81

Posizione pagamenti n. 3504016
Iscrizione n. 2803487
Codice 15115e

VARIAZIONE

MINISTERO DEL TESORO

Posizione istruttoria n. 36769
Determinazione 527621-Z

IL DIRETTORE GENERALE DELLE PENSIONI DI GUERRA

Visti: il Regio Decreto 12 luglio 1923, n. 1491; la Legge 10 agosto 1950, n. 648; la Legge 9 novembre 1961, n. 1240; la Legge 18 marzo 1968, n. 313; la Legge 28 luglio 1971, n. 585;

Visto il D.P.R.

Vista l'istanza presentata il 19.6.79 dal Signor DI PROSSIMO MARIANO nato a PIAZZA ARMERINA il 9.7.930 con la quale chiede migliore trattamento pensionistico ai sensi del D.P.R. n°915 del 23.12.78.

Visti gli atti;

Vista la determinazione n° 519124-z del 28.11.77 con la quale venne concessa pensione di 1^ ctg. con sup.tà E.A + cumulo tab.P 2° cpv. + cumulo di 4^ dal 1.2.76 per il complesso della infermità:" 1°) Cecità assoluta bilaterale.Cicatrici alla bocca deturpanti e alteranti la cosmesi con cofosi bilaterale 2°)perdita arto superiore destro, perdita arto inf. sinistro- 3°) stato eretistico neurastenico reattivo in politraumatizzato -4°) artrosi della colonna vertebrale con notevole scoliosi a curve contrapposte del rachide cervico toraco-lomvare-5°) artrosi del ginocchio destro con moderata osteoporosi diffusa dei capi ossei -

Visto il D.P.R. n°915 del 23.12.78.

Considerato che le infermità: 1°)Cecità assoluta e bilaterale?Cicatrici alla bocca deturpante la cosmesi - é ascrivibile alla 1^ E/Abia,2°) cofosi bilaterale- ai sensi del succitato D.P.R. 915/78 é ascrivibile alla prima categoria,3°)perdita arto superiore destro,perdita arto inferiore sinistro-é ascrivibile alla 1^ con sup.E/B; 4^) stato eritistico neurastenico reattivo in poliatraumatizzato- 5°) artrosi della colonna vertebrale con notevole scoliosi a curve contrapposte del rachide cervico toraco lombare-6°) artrosi ginocchio destro con moderata osteoporosi diffusa dei capi ossei" sono ascrivibili rispettiva ente alla settima categoria.

Ritenuto,pertanto,liquidare per il complesso delle infermità sudette,pensione di prima categoria con assegno di superinvalidità E/A+ cumulo di cui alla tab.P.,2^ cpv.,+ cumulo di 1^,+ cumulo di 5^ dal 1.1.79.

DETERMINA

a favore del Signor DI PROSSIMO MARIANO - civile - quale è concesso, a decorrere dal 1.1.79 il seguente trattamento economico di guerra:

	dal	al	annue L.
Pensione e Assegno rinnovabile cat. prima	1.1.79	a vita	2.100.000
Indennità			
Assegno speciale annuo			
Assegno di cura			
Assegno per cumulo di 1^	1.1.79	a vita	1.890.000
Assegno complementare cumulo 5^	1.179	a vita	1.134.000

Assegno superinvalidità lettera A n.	1.1.79	a vita	6.000.000
Assegno integrativo			
Assegno cumulo tab.P. 2° cpv.			6.300.000

Ai sensi dell'art. 122 del D.P.R. 23.12.1978, n. 915, il presente provvedimento costituisce per le Direzioni provinciali del Tesoro autorizzazione per ad effettuare il pagamento delle competenze dovute agli interessati per effetto del provvedimento stesso nonchè ad apportare le conseguenti variazioni al ruolo di iscrizione.

L'onere derivante dall'applicazione del presente provvedimento, al pari di quello anteriore già in corso, farà carico esclusivamente sul conto RESIDUI

Il pagamento sarà effettuato dalla D.P.T. di ENNA -

Verso contemporanea cessazione e imputazione degli assegni concessi con determinazione n°519124-z del 28.11.77 dalla D.P.T. DI CREMONA -

L'onere derivante dall'applicazione della presente determinazione farà carico al capitolo 2931 dello stato di previsione della spesa di questo Ministero per l'esercizio in corso e ai corrispondenti capitoli per gli esercizi successivi.

Roma li, 22 OTT. 1980

IL DIRETTORE GENERALE

COMITATO DI LIQUIDAZIONE PER LE PENSIONI DI GUERRA

Visto: Si approva

Adunanza collegiale del 24 NOV. 1980

IL PRESIDENTE

R. BARDI

AVVERTENZE - *Contro i provvedimenti concessivi e negativi di trattamento pensionistico di guerra emessi dal Direttore generale delle pensioni di guerra, è ammesso ricorso gerarchico al Ministro per il Tesoro. Il ricorso, esente da spese di bollo, deve essere presentato al Ministero del tesoro - Direzione generale delle pensioni di guerra, entro il termine di novanta giorni dalla notificazione del provvedimento e, nei casi in cui questo venga omesso, di novanta giorni dalla data di consegno del libretto di pensione. (art. 17 legge 28 luglio 1971, n. 585)*

Senato della Repubblica - Archivio Storico

MLAL
ORGANISMO DI VOLONTARIATO INTERNAZIONALE
ORGANISMO DE COOPERACION INTERNACIONAL
ORGANISMO DE COOPERAÇÃO INTERNACIONAL

C.E.I.A.L.

movimento laici america latina - piazza pasquale paoli, 3 - 00186 roma (italia) - tel. 06/6569963 - 6564351 - telex 626354 MLALIT I

Roma, 26 Marzo 1986

Egregio Senatore,

Le rimetto in allegato una dichiarazione approvata dall'assemblea delle ONG italiane in contatto con la CCE riunitasi lo scorso 22-23 Marzo a Milano.

Tale dichiarazione esprime una preoccupazione generale circa le precarie condizioni in cui si trovano la maggioranza degli stranieri in Italia.

In particolare voglio richiamare la Sua attenzione sul punto 3 dove si fa riferimento alla specifica situazione dei profughi. Come Lei sa, l'Italia ha ratificato e indrotto nel proprio ordinamento legislativo tanto la Convenzione di Ginevra quanto il Protocollo siglato a New York nel 1967. Rimane però in vigore nel nostro paese la cosidetta 'riserva geografica' in base alla quale l'applicazione dei suddetti accordi è limitata agli europei, ossia in pratica a quanti provengono dai paesi dell'est. Siccome il baricentro della questione 'rifugiati' si è spostato al Terzo Mondo sono stati varati alcuni provvedimenti speciali a fronte di situazioni particolari (i cileni rifugiatisi nella nostra ambasciata a Santiago, alcuni vietnamiti dei 'boat people', alcuni indonesiani e gli afghani che chiesero asilo all'aeroporto di Fiumicino nell'83). Riteniamo sia necessario ritirare tale riserva, soprattutto perchè la preocupazione, secondo la quale l'Italia non avrebbe risorse economiche e infrastrutturali per far fronte alle richieste d'asilo, non corrisponderebbe più alla realtà. Secondo le organizzazioni che si occupano specificamente del problema, i casi da 'sanare' non arrivano a duemila e inoltre, la maggioranza dei profughi che arrivano al nostro paese, lo fanno quale tappa intermedia così come risulta dalle statistiche ufficiali.

Auspicando una Sua riflessione in merito a questi temi e a quanto espresso nella dichiarazione, rimango a Sua disposizione per ulteriori precisazioni e colgo l'ocassione per porgerLe i miei più distinti saluti.

Cesare Taviani

O.N.G. idonea Art. 37 - L. 38/1979
D.M. 0012 del 1-7-1972
CCP 83899005 - Mlal Roma - CF 80154990586

Centro Formazione e Studi
Via Bacilieri, 1/a - 37139 Verona
Tel.: 045/575844

Centro Educazione allo Sviluppo
Via Tacito, 10 - 00193 Roma
Tel. 06/386957

Senato della Repubblica - Archivio Storico

60

DICHIARAZIONE DELL'ASSEMBLEA DELLE ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE ITALIANE (ONG) PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO IN CONTATTO CON LA COMUNITA' EUROPEA (CEE)

L'assemblea delle ONG operanti in collaborazione con la CEE, nella VI riunione nazionale svoltasi a Milano il 22/23 Marzo 1986, preso atto dell'art. 9 della III Convenzione di Lomè, ritiene opportuno rivolgere un'appello alla opinione pubblica, al Parlamento, alle autorità dello Stato e regionali, e soprattutto alle forze politiche e sociali, affinchè sia resa giustizia agli stranieri presenti in Italia.

In particolare riteniamo urgente e prioritario:

1. L'approvazione di una legge chiara sui diritti dei lavoratori stranieri in Italia a fianco di una riforma delle leggi obsolete sull'ingresso in Italia.

a) Le nuove norme vanno fatte conoscere all'opinione pubblica affinchè tutti ne recepiscano valori e garanzie superando l'abitudine invalsa alla "clandestinità" dei provvedimenti.

b) Agli stranieri in Italia, lavoratori e studenti, va riconosciuto quel diritto all'associazione che abbiamo sempre rivendicato per i nostri emigrati all'estero. Nell'attesa di leggi giuste va quindi bloccata subito "la caccia allo straniero" che si manifesta in ingiustificati provvedimenti discrezionali di polizia, colpendo di fatto, con l'alibi della lotta al terrorismo i lavoratori più deboli e più ricattabili.

2. Il diritto allo studio, all'assistenza sanitaria, e soprattutto alla difesa legale, di quanti sono in Italia. Se necessario, iniziative pubbliche di assistenza volte però alla risoluzione definitiva di "casi umani" che sarebbero altrimenti dimenticati dalle leggi. Ciò, ad esempio, a carico di capitoli speciali che potrebbero essere introdotti nella riforma delle leggi di aiuto pubblico allo sviluppo.

Chi lavorerà e studierà in Italia nella pienezza di dignità umana, potrà poi contribuire effficacemente allo sviluppo del suo paese, quando vi ritornerà.

3. L'abolizione del limite geografico razzista, sul diritto d'asilo in Italia e il pieno rispetto di quanto sancito dall'art. 10 della Costituzione della Repubblica.

Chi scappa da regimi dittatoriali, se costretto a tornarvi, perderà la vita e non si possono certo tollerare "prudenze" sul diritto d'asilo per ragioni economiche o politiche quando sono in gioco vite umane, in molti casi la vita di chi si è impegnato personalmente per la liberazione del proprio paese, per il superamento delle ingiustizie, per l'avvio di un processo democratico.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ELENCO DELLE ORGANIZZAZIONI CHE HANNO PARTECIPATO ALL'ASSEMBLEA

MANI TESE	MILANO
COSV	MILANO
ISTITUTO PER LA COOPERAZIONE UNIVERSITARIA	ROMA
MOVIMENTO SVILUPPO E PACE	TORINO
COMUNITA' INTERNAZIONALE VOLONTARI LAICI	TORINO
COMITATO EUROPEO DI FORMAZIONE AGRARIA	BOLOGNA
FEDERAZIONE ORGANISMI CRISTIANI DI SERVIZIO INTERNAZIONALE VOLONTARIO (FOCSIV)	MILANO
LEGA ITALIANA PER I DIRITTI E LA LIBERAZIONE DEI POPOLI	MILANO
ASSOCIAZIONE AMICI STATO BRASILIANO "ESPIRITO SANTO"	PADOVA
GRUPPO ABELE	TORINO
COMUNITA' LAICI MISSIONARI CATTOLICI	GENOVA
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE VOLONTARI PER IL TERZO MONDO	MILANO
COMUNITA' PROMOZIONE SVILUPPO	VICO EQUENSE
GRUPPO DI VOLONTARIATO CIVILE	BOLOGNA
AMICI DEL RWANDA	TREVIGLIO
TERRA NUOVA	ROMA
CARITAS ITALIANA	ROMA
CENTRO INTERNAZIONALE CROCEVIA	ROMA
C.I.C.S.E.N.E.	TORINO
CENTRO VOLONTARI MARCHIGIANI	ANCONA
ASSOCIAZIONE NAZIONALE AMICI DI "R. FOLLEREAU"	BOLOGNA
ASSOCIAZIONE ITALIANA SOCI COSTRUTTORI	CASAL PUSTERLENGO
ISTITUTO COOPERAZIONE ECONOMICA INTERNAZIONALE	MILANO
MOVIMENTO LAICI AMERICA LATINA	ROMA
ASSOCIAZIONE VOLONTARI PER IL SERVIZIO INTERNAZIONALE	CESENA
FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO	MILANO
CENTRO ORIENTAMENTO EDUCATIVO	COMO
COLLEGIO UNIVERSITARIO ASPIRANTI MEDICI MISSIONARI	PADOVA
VOLONTARI ITALIANI SOLIDARIETA' PAESI EMERGENTI	CASIRATE DI LACCHIARELLA
CELIM BERGAMO	BERGAMO
UFFICIO CENTRALE STUDENTI ESTERI IN ITALIA	ROMA
CENTRO VOLONTARI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO	GORIZIA
ASSOCIAZIONE DI COOPERAZIONE RURALE IN AFRICA	MILANO
MOVIMENTO AFRICA 70	MILANO
VOLONTARI INTERNAZIONALI SCUOLA BEATO ANGELICO	MILANO
MOVIMENTO LIBERAZIONE E SVILUPPO	ROMA
ASSOCIAZIONE REGGIANA PER AIUTI AL TERZO MONDO	REGGIO EMILIA
MOVIMENTO PER LA LOTTA CONTRO LA FAME NEL MONDO	LODI
COMUNITA' IMPEGNO SERVIZIO VOLONTARIATO	TORINO
GRUPPO LAICI TERZO MONDO	NAPOLI
ISTITUTO SINDACALE PER LA COOPERAZIONE CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO	ROMA
CENTRO PER UN APPROPRIATO SVILUPPO TECNOLOGICO	LAVENO
COMITATO INTERNAZIONALE DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO	ROMA
COOPERAZIONE NORD/SUD	TORINO
COOPERAZIONE PER LO SVILUPPO DEI PAESI EMERGENTI	FIRENZE
GRUPPO PER LE RELAZIONI TRANSCULTURALI	MILANO
FONDAZIONE "G. TOVINI"	BRESCIA
ORGANISMO DI VOLONTARIATO PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE LA NOSTRA FAMIGLIA	PONTE LAMBRO
CENTRO INFORMAZIONE E EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO	ROMA
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LO SVILUPPO INTERNAZIONALE	ROMA
CENTRO VOLONTARI GENOVA PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ALLO SVILUPPO	GENOVA
COORDINAMENTO DELLE ONG PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ALLO SVILUPPO (COCIS)	ROMA
DISARMO E SVILUPPO	ASTI
CENTRO REGIONALE DI INTERVENTO PER LA COOPERAZIONE	REGGIO CALABRIA

Senato della Repubblica - Archivio Storico

SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

IL PRESIDENTE

Roma, 12 marzo 1986

Caro Collega,

la 1ª Commissione sta esaminando il disegno di legge n. 1457 concernente l'istituzione del Ministero dell'ambiente. Particolare attenzione viene dedicata alla disposizione concernente il cosiddetto danno ambientale e, allo scopo di facilitare le determinazioni in proposito, domani - giovedì 13 - alle ore 15,30 un gruppo informale di lavoro (al quale parteciperanno esponenti dei vari Gruppi politici presenti in Commissione) cercherà di approfondire i termini del problema e delle sue possibili soluzioni. I colleghi hanno avvertito l'opportunità di avvalersi anche di eventuali Suoi suggerimenti. Le sarei perciò molto grato se volesse intervenire (Le invio fotocopia dell'articolo 16 così come approvato dalla Camera dei deputati e fotocopia dell'emendamento sostitutivo da me elaborato).

Con viva cordialità,

(Fracesco Paolo Bonifacio)

All. n. 2

All'Onorevole Senatore DE MARTINO

Sede

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ART. 16.

1. Qualunque fatto doloso o colposo che cagioni la lesione dell'interesse della collettività alla tutela e alla salvaguardia dell'ambiente o dei singoli beni ambientali, deteriorandoli o distruggendoli in tutto o in parte, obbliga l'autore del fatto al risarcimento del danno pubblico prodotto dalla sua azione od omissione.

2. La giurisdizione in materia di risarcimento del danno pubblico ambientale appartiene alla Corte dei conti, fatta salva ogni altra possibile azione presso i competenti organi giurisdizionali secondo le leggi vigenti.

3. Tra il giudizio di responsabilità per danno pubblico ambientale e gli altri giudizi non sussiste pregiudizialità.

4. Qualsiasi cittadino, in modo singolo o associato, può denunciare al pubblico ministero presso la Corte dei conti qualsiasi fatto lesivo dell'interesse di cui al primo comma. Il pubblico ministero, qualora ritenga di non promuovere l'azione, archivia la denuncia con provvedimento motivato dandone comunicazione senza ritardo al denunciante.

5. Per la tutela dell'interesse della collettività di cui al primo comma le associazioni e gli altri soggetti collettivi portatori di interessi alla tutela dell'ambiente sono legittimati a costituirsi parte civile nei procedimenti penali ed a ricorrere in sede di giurisdizione amministrativa.

ART. 17.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede mediante utilizzo degli stanziamenti iscritti nella rubrica 38 (Ufficio del Ministro per l'ecologia) dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale 1985-1987, che vengono per lo scopo integrati di lire 5 miliardi per l'anno 1985, di lire 10 miliardi per l'anno 1986 e di

Senato della Repubblica - Archivio Storico

DISEGNO DI LEGGE N. 1457

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO DELL'INTERO ART. 16

1) Qualunque fatto doloso o colposo in violazione di disposizioni di legge o di provvedimenti adottati in base a legge che cagioni la lesione dell'interesse della collettività alla tutela e alla salvaguardia dell'ambiente e dei singoli beni ambientali, tutelati ai sensi delle leggi vigenti, deteriorandoli o distruggendoli in tutto o in parte, obbliga l'autore del fatto al risarcimento nei confronti dello Stato del danno pubblico prodotto dalla sua azione od omissione.

2) Per il danno pubblico ambientale prodotto da privati è competente il giudice civile. Per il danno pubblico ambientale prodotto da dipendenti ed amministratori pubblici per violazione di doveri di ufficio, è competente la Corte dei conti.
Resta ferma la competenza del giudice penale e del giudice amministrativo nelle materie di loro spettanza.

3) L'azione di risarcimento del danno pubblico ambientale contro i privati, anche se esercitata in sede penale, è promossa dalla P.A.
L'azione di risarcimento del danno pubblico ambientale contro i dipendenti e gli amministratori pubblici è promossa dal Pubblico Ministero presso la Corte dei conti, il quale è tenuto a dare immediata comunicazione agli interessati all'inizio dell'istruttoria a loro carico, al fine di garantire l'esercizio del diritto di difesa.
Le associazioni protezionistiche e i cittadini possono denunciare alla P.A. ed al Procuratore Generale presso la Corte dei conti fatti lesivi dell'interesse ambientale imputabili rispettivamente a privati o a dipendenti ed amministratori pubblici.

155

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il P.M. presso la Corte dei conti, qualora reputi che non si debba promuovere l'azione di responsabilità amministrativa per danno pubblico ambientale, richiede al Presidente della Sezione giurisdizionale competente della Corte dei conti di pronunciare decreto di archiviazione.

Il Presidente della Sezione, se non ritiene di accogliere la richiesta, rimette gli atti al P.M. il quale è tenuto a procedere.

Le associazioni protezioniste individuate dal giudice in base ai criteri di cui all'art. 13 della presente legge possono intervenire nei giudizi di responsabilità per danno pubblico ambientale promossi dalla P.A. o dal Pubblico Ministero presso la Corte dei conti e ricorrere in sede di giurisdizione amministrativa per la tutela dell'interesse della collettività di cui al primo comma.

4) Il giudice può disporre, ove possibile, il ripristino dello stato dei luoghi a spese del condannato e condanna al risarcimento del danno.

Nei casi di concorso nello stesso evento di danno, ciascuno risponde nei limiti della propria responsabilità individuale.

Gli eredi dei responsabili per danno pubblico ambientale rispondono limitatamente ai vantaggi loro pervenuti in conseguenza del danno pubblico prodotto dal loro dante causa.

5) Per la riscossione dei crediti in favore dell'Amministrazione risultanti dalle sentenze di condanna sia del giudice ordinario, che della Corte dei conti di cui ai commi precedenti, si applicano le norme di cui al R.D. 14.4.1910, n. 639.

- Franco Bonifacio -

156

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI
IL PRESIDENTE

80132 Napoli,
Viale Calascione, 7 - Tel. 7641336

11 marzo 1986

Ill.mo
Sen. Francesco De Martino
Via A.Falcone, 258
NAPOLI

Illustre Senatore,

l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, col pieno gradimento dell'Università degli Studi di Roma, ha preso l'iniziativa di presentare a Napoli, in Palazzo Reale, la mostra "Filosofi Università Regime - La Scuola di Filosofia di Roma negli Anni Trenta", peraltro ricca di riferimenti alla storia politica e culturale di Napoli e del Mezzogiorno, particolarmente evidenziati nell'edizione napoletana.

La mostra, posta sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, è stata promossa dall'Università di Roma "La Sapienza", in collaborazione con l'Archivio Centrale dello Stato, l'Archivio Storico della Camera dei Deputati, l'Archivio Storico dell'Università di Roma "La Sapienza", l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, l'Istituto di Filosofia dell'Università di Roma La Sapienza - Fondazione Giovanni Gentile, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

L'Istituto di Filosofia dell'Università di Roma e l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici hanno realizzato la pubblicazione del catalogo, che presenta una raccolta di documenti originali e particolarmente significativi, e sono lieto di inviargliene una copia. L'inaugurazione è prevista per sabato 22 marzo p.v. alle ore 17,30.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

157

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI
IL PRESIDENTE

11 marzo 1986

80132 Napoli, _____
Viale Calascione, 7 - Tel. 7641336

Dato il valore e il significato della manifestazione, alla quale interverrà, anche il Rettore dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" Prof. Antonio Ruberti, l'Istituto sarebbe onorato della Sua autorevole partecipazione.

Auspicando vivamente che Ella vorrà accogliere il nostro invito, resto in attesa di un cortese cenno di riscontro, ed invio distinti ossequi

Avv. Gerardo Marotta

158

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ambasciata
della
Repubblica di San Marino

L'Ambasciatore

Roma, 5 Marzo 1986/1685 d.F.R.

Prot.N°A-Sen/1/C-E.C.-11160
A.5372

Caro De Martino,

l'accordo finanziario fra Italia e San Marino (aumento del "Canone" e Mutuo Cassa Depositi e Prestiti) di cui ti parlai e scrissi e che è stato firmato fin dal Gen = naio 1984 è ancora fermo alla Commissione Affari Esteri del Senato.

E' stato esaminato favorevolmente dalla Com = missione ed il Senatore Bernassola è stato incaricato della Relazione fin dall'estate scorsa.

Ragioni di natura politica ne ostacolano l'iter e per noi questo vuol dire oltretutto una perdita di oltre 100 milioni ogni mese.

Conosce la faccenda anche Anderlini; vedi se puoi darci una mano.

Grazie e un abbraccio.

AMBASCIATA DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO - ROMA -

(Remy Giacomini)

Ill.mo Signore
Sen. Francesco De Martino
Gruppo P.S.I.
Senato della Repubblica
Palazzo Madama
R O M A

Senato della Repubblica - Archivio Storico

EDIESSE
Direzione
Corso d'Italia, 25
00198 Roma
tel. 84761

Comunicato stampa - marzo 1986

- AA.VV., L'informatica militarizzata negli Usa, a cura di Pierluigi Albini e Giovanna Ricoveri, EDIESSE Riquadri, Roma 1986, pp.206, Lit. 12.000.

La casa editrice EDIESSE manda in libreria in questi giorni, alla vigilia della discussione che su questo tema le Commissioni Esteri e Difesa del Senato hanno stabilito di fare il 3 aprile 1986, il volume"L'informatica militarizzata negli Usa".

Il libro raccoglie documenti attraverso cui i curatori - Pierluigi Albini e Giovanna Ricoveri - intendono richiamare l'attenzione sul pericolo che, a partire dagli USA, si crei una saldatura irreversibile tra sviluppo dell'informatica (dall'intelligenza artificiale alla gestione dei sistemi molto complessi) e sua finalizzazione militare. L'attualità di questo pericolo, che il progetto delle cosiddette "guerre stellari" rende esplicito nelle sue conseguenze estreme e futuribili, è già nel Piano di Informatica Strategica qui pubblicato: cioé nel piano da 600 milioni di dollari per il 1984-1988 con cui la Darpa (la Nasa dell'informatica) ha avviato le ricerche per lo sviluppo dell'informatica, finalizzato alla costituzione delle premesse per i nuovi sistemi militari automatizzati.

Il libro contiene inoltre le valutazioni di tre informatici italiani, Giorgio Ausiello, Mario Bolognani e Giorgio Levi, sul citato piano della Darpa. Ciascuno di essi sottolinea, dal proprio punto di vista, le conseguenze scientifiche, tecnologiche e politiche, che sarebbero determinate da tale saldatura tra scienza e strategia militare. Un altro tema da loro affrontato è la scarsa affidabilità dei sistemi informatici automatizzati, ed é soprattutto su questo aspetto che verte anche la valutazine del piano fatta dagli statunitensi "informatici per la responsabilità civile" (Cpsr), riportata in appendice al libro.

Vengono qui pubblicati,inoltre, il famoso discorso televisivo di Reagan sulle guerre stellari del marzo 1983; una scheda sulle commesse di ricerca affidate dalla Darpa nel primo anno del piano, con

/.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

il relativo nome delle imprese e delle università che hanno avuto le commesse; un glossario dei principali termini di informatica; una nota introduttiva sullo stato del dibattito negli Usa. Infine, nell'introduzione al libro,Michele Magno, responsabile dell'ufficio internazionale della Cgil, esprime la convinzione che sia interesse prioritario del sindacato battere la campagna di "corruzione ideologica" dell'opinione pubblica, tesa ad accreditare la tesi secondo cui, nel mondo moderno, la spesa militare sarebbe necessariamente il "cuore pulsante" dell'innovazione e del progresso tecnologico.

"L'informatica militarizzata negli Usa"è un contributo per "decodificare" questa complessa materia, e la sua attualità è sottolineata, ancora una volta, dalla scelta che il nostro governo si appresta a fare, in questi giorni, se aderire o no al progetto delle "guerre stellari".

Ufficio stampa: Nana Corossacz (8476390)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

LEGA INTERNAZIONALE PER I DIRITTI E LA LIBERAZIONE DEI POPOLI

Organizzazione non governativa per i diritti umani riconosciuta dall'Onu
Roma
Via Dogana Vecchia, 5

LEGA ITALIANA PER I DIRITTI E LA LIBERAZIONE DEI POPOLI

SEZIONE ROMANA

Il 4 luglio 1976 ad Algeri, ad opera di uomini di cultura e politici, fu promulgata la "Dichiarazione Universale dei diritti dei popoli". Il promotore dell'iniziativa, il sen. Lelio Basso, volle così dare un seguito all'esperienza che aveva acquisito come relatore dei Tribunali Russell I (sul Vietnam) e II (sull'America Latina).

A questo primo atto seguì la fondazione di tre organizzazioni "sorelle", con compiti differenziati, ma identici obiettivi: il Tribunale Permanente dei Popoli, la Fondazione Internazionale per il diritto e la liberazione dei popoli, la Lega Internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli.

La Lega, i cui militanti sono tutti volontari, è presente in 15 paesi europei ed americani ed è riconosciuta come Organizzazione non Governativa per i diritti umani (ONG) dall'ONU. Tale "status" le dà diritto di partecipare, con parere consultivo, ai lavori delle Agenzie e Commissioni delle Nazioni Unite. Un nostro rappresentante lavora permanentemente presso la Commissione dei diritti umani di Ginevra e di New York.

La Lega è un organismo politico che collabora con tutte le forze democratiche che condividono i suoi obiettivi e non è legata a nessun partito.

La Lega Internazionale si suddivide in Leghe nazionali, a loro volta strutturate in sezioni (in Italia sono 22). Ogni sezione della Lega italiana segue le direttive politiche del Comitato Nazionale, adattandole, però, alla realtà sociale in cui opera. Nella sezione di Roma sono in piedi molte attività:

- Centro scomparsi, che documenta, analizza e diffonde l'informazione relativa al fenomeno della scomparsa forzata e involontaria in tutte le aree del mondo. Ha promosso per la I settimana di marzo un incontro, a Ginevra, di tutte le associazioni dei familiari degli scomparsi.
- CISCOD (Centro Internazionale di Solidarietà, Cooperazione e Documentazione), che si occupa della presenza degli immigrati (lavoratori, profughi, rifugiati e studenti) stranieri in Italia. Attualmente sta organizzando una conferenza nazionale di tutte le comunità straniere presenti in Italia.
- Coordinamento Donne, che cerca di studiare ed approfondire lo specifico femminile all'interno delle lotte di liberazione dei popoli. Collabora attivamente con le rappresentanti degli organismi di massa dei Movimenti di liberazione.

../..

Sede legale Milano - V.le Bianca Maria, 37
c.c. postale n. 61063202
CARIPLO Agenzia 15 - Via Cesare Battisti, 11
c.c. bancario n. 7673/1 Milano

Camera dei Deputati - Repubblica - Archivio Storico

LEGA INTERNAZIONALE PER I DIRITTI E LA LIBERAZIONE DEI POPOLI

Organizzazione non governativa per i diritti umani riconosciuta dall'Onu
Roma
Via Dogana Vecchia, 5

LEGA ITALIANA PER I DIRITTI E LA LIBERAZIONE DEI POPOLI

- Solidarietà: esistono gruppi di lavoro e di iniziative sull'Irlanda, Palestina, Perù, Sudafrica, Eritrea, Centroamerica, Filippine, Razzismo istituzionalizzato.

La Lega (in tutte le sue strutture) vive grazie alle quote-tessera dei soci e ad autofinanziamenti. Quest'anno la quota ordinaria è di Lit. 25.000 (studenti Lit.10.000). Il pagamento della quota tessera può essere fatto tramite vaglia postale intestato a: Lega Italiana per i diritti e la liberazione dei popoli, oppure tramite versamento sul suo c/c. bancario n. 43.15804/01/98 della Banca Commerciale Italiana, Agenzia 18, Roma.

La Lega ha un proprio giornale, "I diritti dei popoli", che si può ricevere tramite posta, versando sul c/c. N. 17556002: Lit. 15.000 (fino ai 30.4.'86), offerta valida per i soci; Lit. 25.000 per abbonamento ordinario; Lit. 50.000 per abbonamento sostenitore.

Roma, 28.2.86

Sede legale Milano - V.le Bianca Maria, 37
c.c. postale n. 61063202
CARIPLO Agenzia 15 - Via Cesare Battisti, 11
c.c. bancario n. 7673/1 Milano

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PARTITO COMUNISTA ITALIANO
FEDERAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI 7 febbraio 1986
VIA DEI FIORENTINI, 51 - TEL. 325334/5 a/7/8

Prot. N.

Oggetto:

Al compagno
Francesco De Martino

Caro compagno,

a Napoli esiste, da alcuni anni, la Fondazione "Carmelo Gabriele", che ha come obiettivo di stimolare la ricerca sulle cause della mortalità infantile, particolarmente nella nostra provincia. E' superfluo sottolineare il rilievo sociale e culturale di un'associazione di questo tipo.

Siamo interessati a favorire una ripresa del lavoro e dell'iniziativa della Fondazione. A questo scopo abbiamo pensato anzitutto di dover ravvivare il ricordo della figura di Carmelo Gabriele, e dell'alto valore della sua opera.

Ci rivolgiamo quindi a te, che sappiamo aver avuto, oltre che una militanza comune, anche motivi di affetto e di amicizia per Carmelo, perchè tu possa fornirci notizie, informazioni, materiale utile all'approfondimento e alla diffusione della personalità umana e politica del compagno Gabriele.

Vorremmo poi pubblicare, entro tempi ravvicinati, un opuscolo che contenga scritti, testimonianze. Per questo ti chiediamo di inviare, indirizzata al compagno Antonio Cozzolino presso la Federazione del PCI - Via dei Fiorentini, 51 - una nota, un appunto scritto o un vero e proprio articolo che possa aiutarci nel lavoro che vogliamo intraprendere.

Fraterni saluti.

p/la Federazione comunista napoletana
(Umberto Ranieri)
Umberto Ranieri

161

Senato della Repubblica - Archivio Storico

SENATO DELLA REPUBBLICA

3. 2. 1986

Con amicizia

Senato della Repubblica - Archivio Storico

165

ADISTA

AGENZIA DI INFORMAZIONI STAMPA

Soc. coop. a r.l. - Reg. Tribunale Civile n. 1710/78 e C.C.I.A.A. n. 426603 - Agenzia quotidiana di informazione politica e documentazione - Direttore Resp.: Franco Leonori - Abbonamenti: Annuo lire 25.000; Sostenitore lire 100.000; Enti, riviste, giornali lire 50.000; Estero via ordinaria lire 45.000; Estero via aerea: Europa-Bac. Mediterr. lire 60.000; Africa lire 90.000; Americhe e Asia lire 100.000 - Versamento su c.c.p. n. 33867003, intestato ADISTA - via Acciaioli, 7 - 00186 ROMA - Direzione, redazione e amministrazione: via Acciaioli, 7 - 00186 ROMA - Tel. 6568692-6541924
Registrazione Tribunale di Roma n. 11755 del 2 ottobre 1967 - Sped. in abb. postale - Gr. 1 - 70% - Tipolitografia Claudio Salemi - Via G. Pianell, 26 - 00159 Roma - Tel. 434057-4382950

anno XX n. 3429-3430-3431
roma, 23-24-25 gennaio 1986
- 6/86 -

ADISTA

Agenzia bisettimanale di notizie e documentazione sul mondo cattolico

NOTIZIE

cosa succede nel mondo cattolico: quello istituzionale e quello di base, quello « ufficiale » e quello «critico».

RASSEGNE-STAMPA

cosa scrive la stampa laica locale e nazionale sui grandi temi cattolici e religiosi; cosa scrive la stampa cattolica sui grandi dibattiti politici, sociali ed economici.

DOSSIER

documentazioni sui principali avvenimenti cattolici (Sinodi, convegni, assemblee, seminari, ecc.) sui temi di attualità (Concordato, ora di religione, economia ecc.).

Tutto questo fornisce **ADISTA** ai suoi abbonati direttamente a casa con un versamento di L. 25.000 per tutto l'anno.

Cosa aspetti ad abbonarti o a rinnovare l'abbonamento 1986?

QUATTRO MODI PER ABBONARSI

1) Versamento sul conto corrente postale n. 33867003 intestato a ADISTA, via Acciaioli, 7 - 00186 Roma oppure

2) Assegno bancario non trasferibile in busta chiusa indirizzata a ADISTA, via Acciaioli, 7 - 00186 Roma, oppure

3) Vaglia postale intestato a ADISTA, via Acciaioli, 7 - 00186 Roma, oppure

4) Annuncio telefonico di abbonamento ai seguenti numeri telefonici:

06/6568692 - 06/6541924 - 06/6565898

2 - CARD. PAPPALARDO: CON IL MAXI-PROCESSO SI RISCHIA DI ESSERE RICACCIATI INDIETRO

2 - NORBERTO BOBBIO: MOBILITIAMOCI PER SOSTENERE IL MAXI-PROCESSO DI PALERMO

2 - IL CARDINALE NEGA LA MESSA AL PALAZZO E PINOCHET MINACCIA...

3 - MOVIMENTO PER LA VITA: PROPOSTE DI LEGGI REGIONALI PER LA PREVENZIONE DELL'ABORTO

3 - ROMANO FORLEO: INVENTIAMO UNA « TEOLOGIA DEL PIACERE »

4 - INSEGNAMENTO ALTERNATIVO ALL'ORA CONFESSIONALE: UNA PROPOSTA DI GIANNI GENNARI

4 - « L'ETICA IN UNA SOCIETÀ INFORMATICA »: UN CONVEGNO DEL MEIC

5 - LETTERA AI COMUNISTI ITALIANI

13 - ASSEMBLEA DELLA FUCI A NAPOLI CON LA BENEDIZIONE DEL PAPA

13 - P. BARTOLOMEO SORGE: UNA « CHIESA CITTADELLA » NON HA FUTURO

14 - STEFANO CECCANTI: LA FUCI PER UNA ECCLESIALITÀ DI CONFINE

15 - CLODOVIS BOFF: FRA MINACCE E INTERDIZIONI, SI ATTENDE LA SENTENZA DELLA CONGREGAZIONE DI RATZINGER

16 - INCONTRI E CONVEGNI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CARD. PAPPALARDO: "CON IL MAXI-PROCESSO SI RISCHIA DI ESSERE RICACCIATI INDIETRO"

16397. MILANO-ADISTA. Una lunga intervista del cardinale Pappalardo, arcivescovo di Palermo, è apparsa su "Avvenire" il 16 gennaio scorso. Alla domanda: "Perchè, riferendosi all'imminente maxiprocesso contro la mafia, va da tempo ripetendo che Palermo e la Sicilia devono prepararsi ad un periodo difficile?", il cardinale ha così risposto: "Il cosiddetto maxiprocesso durerà un anno e mezzo, forse anche di più. Per tutto questo tempo Palermo e la Sicilia attireranno l'attenzione, più o meno morbosa, di tutti i mezzi della comunicazione sociale. La celebrazione di un processo con quasi cinquecento imputati è una messa in scena spettacolare ed opprimente ad un tempo. Noi rischiamo di essere schiacciati dalla pubblicità che se ne farà, mentre ci sono tutti i segni, a Palermo e in Sicilia, di una volontà espressa in tanti modi di liberarsi da questa cappa che opprime e paralizza. Con il processo si rischia di essere ricacciati indietro. Vedete, si dirà: voi siete questi, per voi non c'è speranza. Tanti tentativi allora, tanti sforzi generosi, potrebbero essere nullificati".

"E che fare - chiede l'intervistatore - per opporsi a questo rischio?". Queste le parole del card. Pappalardo: "Bisogna opporre sempre - ma in modo particolare durante i prossimi diciotto mesi - una serie di inziative di tipo culturale, artistico, economico, sportivo, turistico, religioso anche, che abbiano risonanza nazionale, in modo che si debba parlare di Palermo e della Sicilia non soltanto per il processo, ma anche, e, sosterrei, di più, per questo altro genere di manifestazioni vitali, che vogliono testimoniare come Palermo e la Sicilia siano ben altra cosa. Sono lieto di prendere atto della sensibilità acuta manifestata da molti fin dall'inizio verso questo mio richiamo all'impegno morale e culturale, con tutto quello che implica. E voglio sperare che anche i mezzi della comunicazione sociale, così come daranno rilievo all'avvenimento giudiziario, altrettanto ne riservino alle altre manifestazioni. Se no, sarebbe ingiusto".

NORBERTO BOBBIO: MOBILITIAMOCI PER SOSTENERE IL MAXI-PROCESSO DI PALERMO

16398. ROMA-ADISTA. "Teniamo le bandiere a mezz'asta finchè non sarà vinta la guerra contro la mafia". La proposta è di Norberto Bobbio, che l'ha lanciata alla presentazione del libro "Mafia, l'atto di accusa dei giudici di Palermo", che riassume l'ordinanza-sentenza del maxi-processo di Palermo.

Secondo Norberto Bobbio il libro presenta un "mostruoso spettacolo". Parole durissime il filosofo ha usato contro la mafia e contro chi la copre di omertà. E' questa, ha detto Bobbio, "la realtà italiana più vergognosa: l'accettazione di uno Stato nello Stato".

Nell'occasione della presentazione del libro, curato da Corrado Stajano e pubblicato dagli Editori Riuniti, è stata annunciata un'iniziativa presa da politici, magistrati, uomini di cultura: un appello pubblico a sostenere i giudici di Palermo per tutta la durata del processo, promuovendo manifestazioni di solidarietà e mobilitando organizzazioni, associazioni e partiti.

IL CARDINALE NEGA LA MESSA E PINOCHET MINACCIA...

16399. SANTIAGO DEL CILE-ADISTA. Il cardinale Fresno, arcivescovo di Santiago del Cile, ha respinto l'invito rivoltogli dal presidente Pinochet per celebrare la messa di Natale nel Palazzo del Governo. C'è un cappellano al Palazzo del Governo, ha risposto il cardinale, che ha confermato la sua intenzione di celebrare la messa di Natale in cattedrale. Il cardinale ha detto ai giornalisti di avere, nel corso di una telefonata con il ministro dell'Interno, invitato comunque "tutti" alla messa in cattedrale.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Pochi giorni prima, Pinochet aveva annunciato che, date le sue difficoltà con la chiesa cattolica, stava seriamente pensando di passare a una setta protestante.

MOVIMENTO PER LA VITA: PROPOSTE DI LEGGE REGIONALI PER LA PREVENZIONE DELL'ABORTO

16400. BOLOGNA-ADISTA. I "Movimenti per la vita" del Veneto, dell'Emilia Romagna e del Piemonte hanno deciso di proporre alle rispettive amministrazioni regionali dei progetti di legge che contengano norme e provvidenze a favore delle gestanti in difficoltà economiche, familiari e sociali in modo da prevenire il rischio dell'aborto volontario. I progetti di legge prevedono la pubblicazione e la diffusione di materiale informativo sul concepito, sulla gravidanza e sui servizi socio-assistenziali ai quali possono rivolgersi le madri, compresi i servizi gestiti dalle associazioni di volontariato, in particolare i Centri di aiuto alla vita.

I progetti di legge comprendono la costituzione, presso le amministrazioni regionali, di un "osservatorio" a struttura partecipativa che studi le caratteristiche dell'abortività in ogni singola regione al fine di fornire dati conoscitivi, che consentano di calibrare sempre meglio l'attività della Regione a favore delle gestanti. Un "osservatorio" così concepito funziona già dall'aprile scorso presso la Regione Piemonte. Il Movimento per la vita piemontese è stato infatti il primo a stabilire rapporti costanti con la Regione.

Le proposte di legge dei Movimenti per la vita contengono disposizioni anche in tema di abitazione, di assegnazione di un minimo vitale (adeguabile al tasso di inflazione) alle gestanti e alle famiglie sprovviste di altri mezzi (norma già in vigore nella regione autonoma Valle D'Aosta), e facilitazioni per l'avvio al lavoro e ai contratti di formazione e lavoro per i padri. Nelle proposte di legge sono presenti anche norme per meglio regolare l'attività dei consultori pubblici nel senso di una effettiva tutela della vita nascente e delle gestanti in difficoltà.

ROMANO FORLEO: INVENTIAMO UNA "TEOLOGIA DEL PIACERE"

16401. ROMA-ADISTA. Bisogna imparare a leggere come segni dei tempi le scoperte nel campo della sessualità. Lo afferma in una intervista al mensile "Jesus" il ginecologo cattolico e presidente degli scout cattolici Romano Forleo.

Secondo Forleo, bisogna essere capaci di profezia davanti alle nuove scoperte della biochimica, bisogna capire "che cosa ci ha voluto dire il Signore nel ventesimo secolo facendoci scoprire queste verità biologiche (...) Occorre riacquistare una curiosità del nuovo, sapendo scegliere, nei limiti in cui ciò si può fare, tra falsi profeti e sprazzi di verità che invece ci vengono anche da questi frammenti". Forleo cita come esempi di queste nuove scoperte l'aver stabilito che la donna può essere feconda solo un giorno per ciclo, recidendo così il legame che pareva indistruttibile tra sessualità femminile e riproduzione, o la fecondazione in vitro. Su questa questione, in particolare, il ginecologo romano sostiene che è irreale l'incubo dello "scienziato pazzo" che usa l'ingegneria genetica ai propri fini: "non lo vedo presente nel mondo medico".

Secondo Forleo il campo in cui ancora c'è molto da fare nella morale cristiana è quello del piacere, che è visto ancora come il risvolto negativo e "luciferino" della gioia. "Il piacere non è come spesso si è detto, una trappola per costringere a fare i bambini", afferma Forleo. "E' invece legato al comandamento di vivere: io ti do questo piacere perchè tu abbia gusto alla vita, perchè tu abbia relazioni più calde, perchè il tuo amore sia più fecondo per il mondo che ti circonda". Secondo Forleo, quindi, quello che manca oggi è una "teologia del piacere" che sappia cogliere questo aspetto dell'esperienza dell'uomo.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

INSEGNAMENTO ALTERNATIVO ALL'ORA CONFESSIONALE: LA PROPOSTA DI GIANNI GENNARI

16402. ROMA-ADISTA. Nel vuoto di proposte per l'insegnamento alternativo dell'ora di religione, un'ipotesi dettagliata per un programma di studi del fatto religioso nei cinque anni della scuola superiore e' stato delineato da Giovanni Gennari sul quotidiano "Paese Sera" del 16 gennaio scorso. Rispondendo ad una precisa richiesta rivoltagli dal preside del liceo Giulio Cesare di Roma, Gennari ipotizza i contenuti possibili di un corso di religione. Per stilarlo, spiega, "mi sono servito di testi scientifici e didattici gia' editi e in uso, reperibili da tutti, e della mia esperienza passata".

Per il biennio della scuola superiore Gennari prevede un corso introduttivo di storia delle religioni e la trattazione delle religioni del mondo classico (etruschi, greci, romani, fino alle popolazioni germaniche).

Per il primo anno del triennio, Gennari propone un corso che analizzi il termine 'religione', da un punto di vista interdisciplinare le grandi religioni dell'Oriente e dell'Occidente, con i loro sviluppi storici fino a delineare la situazione quantitativa e qualitativa attuale delle religioni, ivi compresi i fenomeni antireligiosi e l'ateismo.

Nel secondo anno verrebbero presi in esame i rapporti tra filosofia, storia della politica e fenomeno religioso (religioni e organizzazione politica, regimi politici confessionali, areligiosi, antireligiosi). Infine si approfondirebbe il rapporto tra bene e male come e' stato affrontato nelle grandi religioni.

L'ultimo anno del triennio dovrebbe affrontare il problema della religione dal punto di vista delle condizioni di una scienza del fatto religioso e irreligioso, fino allo studio delle modalità di approccio al divino, e delle manifestazioni della religione. Infine il ciclo di studio si chiuderebbe delineando l'evoluzione della religione nel mondo contemporaneo e con una breve storia delle sette e approfdondendo la realta' religiosa italiana e le vicende politiche del nostro paese dal punto di vista dell'incidenza della religione nella vita sociale, da Dante Alighieri al Concordato del 1984.

"L'ETICA IN UNA SOCIETA' INFORMATICA": UN CONVEGNO DEL MEIC

16403. ROMA-ADISTA. Il Meic organizza a Bologna il 25 e 26 gennaio prossimi un convegno dal titolo "L'etica in una società informatica", in collaborazione con l'Associazione teologica italiana per lo studio della morale (ATISM), e con la Rivista di teologia morale (RtM) che si svolgerà in Via Santo Stefano 10. Si tratta di un convegno interdisciplinare che prende in considerazione il divario tra l'aumento delle possibilità e delle competenze tecniche e la ridotta capacità di governare il mutamento tecnologico sulla base di una responsabilità etica consensualmente motivata e universalmente riconosciuta. Nella mattina di sabato 25, Achille Ardigò, direttore del dipartimento di sociologia, Lamberto Cattabriga, docente di analisi matematica, Giampiero Puppi, ordinario di fisica superiore, Eugenio Sarti docente di controllo automatico, tutti dell'università di Bologna, faranno il punto sulle possibilità e sui rischi dell'uomo in una società informatizzata, poi Salvatore Privitera, docente di etica teologica alla facoltà teologica della Sicilia e direttore dell'Istituto di etica sociale, fornirà alcuni criteri di valutazione spirituale di fronte allo sviluppo tecnologico.

Nel pomeriggio il moralista Enrico Chiavacci parlerà su "Etica e innovazione tecnologica: lavoro, informazione, insegnamento". Domenica 26 gennaio Giannino Piana, dell'università di Urbino e direttore dell'Istituto di pastorale di Torino concluderà il convegno con una relazione su "Innovazione tecnologica e trasformazione della coscienza".

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Lettera ai comunisti italiani

16404. Roma - Adista. *La « lettera ai comunisti italiani » che qui pubblichiamo, vuole essere un contributo alla discussione in corso in vista del XVII congresso del Pci. Essa non interviene nel dibattito sulla « proposta di tesi » e sugli altri documenti preparatori del congresso, del resto non ancora noti quando questo testo è stato elaborato, ma si muove su un piano di riflessione autonomo, intorno alle questioni più rilevanti che si pongono all'attenzione di tutti. La pubblicazione della « proposta di tesi per il XVII congresso » mostra tuttavia che vi sono dei punti notevoli di convergenza e indica alcune preoccupazioni fondamentali, non lontane da quelle qui enunciate, sì che il confronto e il dialogo tra i due testi e le rispettive prospettive può risultare particolarmente fecondo.*

I firmatari della lettera la offrono pertanto sia a quanti ad essa volessero associarsi come mittenti, aggiungendo la loro firma (che può essere comunicata all'Agenzia « Adista », via Acciaioli n. 7, 00186, Roma, tel. (06) 6568692 - 6541924) sia ai destinatari in indirizzo, quale libero apporto alla loro ricerca.

A che titolo parliamo — La convocazione del XVII Congresso del PCI, in un momento difficile della vita nazionale, ha aperto una intensa discussione teorica e politica che interessa e coinvolge un gran numero di cittadini di questo Paese, sia tra quanti sono in vario modo legati a tale partito, sia tra quanti gli sono estranei o avversari.

Noi non siamo interessati per principio alle fortune del partito comunista come tale, ma, in rapporto al bene comune, siamo interessati alle sue scelte, alle sue proposte ed ai suoi atti, terreno su cui, come per ogni altro partito, si sono stabiliti e si stabiliscono dialoghi, collaborazioni, alleanze o adesioni. Il titolo per il quale siamo interessati al Congresso del PCI, indipendentemente da motivazioni più specifiche, è pertanto un interesse di carattere generale, analogo a quello che il 2 febbraio 1957 portava l'allora Patriarca di Venezia, Angelo Roncalli, a salutare il Congresso del PSI, convocato in quella città, quale « avvenimento di grande rilievo per l'indirizzo del Paese », « certamente ispirato allo sforzo di riuscire ad un sistema di mutua comprensione di ciò che più vale nel senso di migliorare condizioni di vita e di prosperità sociale », appoggiandosi « su buone volontà sincere, su intenzioni rette e generose ». Tenendo conto del nostro ruolo, in diversi modi esercitato nella vita pubblica del Paese, intendiamo tuttavia esprimere questo interesse non solo con un augurio o con l'attesa di prendere atto delle conclusioni del Congresso, ma proponendo un contributo alla sua stessa discussione; anche se questo non vuol dire ritenere il PCI l'unico destinatario chiamato in causa da queste riflessioni, il cui contenuto ci sembra tale da dover riguardare anche altre forze, politiche e non politiche, disponibili a un cammino di liberazione.

A queste considerazioni riguardanti le scelte del PCI, siamo indotti particolarmente da una circostanza, autonomamente affermata dallo stesso partito comunista, che per la radicalità del discorso che apre, non solo riguarda la stessa prospettiva storica dei comunisti italiani, ma investe l'intera cultura politica del Paese. Essa si può far risalire alle parole con cui, nel dicembre 1981, l'allora segretario del PCI giudicò « esaurita la spinta propulsiva della rivoluzione d'ottobre », con ciò spostando dal passato al futuro il punto di riferimento della ragion d'essere e della stessa identità del partito; un passato pur rivendicato nella sua innegabile importanza storica, un futuro da progettare e da costruire. In tale futuro, per elaborazione e scelta degli stessi comunisti italiani, c'è la prospettiva di una società, che essi chiamano socialista, ma che non è simile a nessuna delle società finora conosciute come tali, sia che esse siano fallite per il loro stesso radicalismo, sia che esse siano tuttora efficienti e non prive di vitalità, ma fondate su un sistema politico a partito unico e su un modello economico centralizzato: « strada — dicono gli attuali dirigenti comunisti (cfr. ad es. Gerardo Chiaromonte, in *Critica marxista*, n. 2-3, 1985, p. 87) — per noi impraticabile e che non vogliamo praticare », « tipi di società che non ci sembrano obiettivi da perseguire ». Al contrario, secondo l'affermazione fatta da Berlinguer a Mosca nel 1977, deve trattarsi di una società « originale » fondata sulla « democrazia come valore storicamente universale ».

Questo passaggio, acceleratosi e compiutosi negli « anni di Berlinguer », mette il partito comunista italiano, e indirettamente la società in cui esso è così largamente radicato e inserito, in una situazione del tutto nuova, e perciò non priva di difficoltà. Essa comporta una ulteriore determinazione di scelte di carattere generale: dichiarata esaurita una spinta propulsiva, e venuti meno, come obiettivi, dei modelli tradizionali, non si può restare in mezzo al fiume, occorre imprimere una nuova spinta e indicare i nuovi obiettivi; è infatti sui moventi e sui fini che si fonda il consenso a una forza politica, è in forza di essi che la gente si muove, partecipa, lotta, alza i vessilli; è su questo che si decide lo sviluppo o il declino, anche rapido, di un partito. A noi pare che oggi sia appunto in gioco, come forse mai in passato, un'alternativa di incremento o di declino di significato del PCI per la società italiana; e mentre l'attuale incertezza può logorare consensi e speranze, siamo sconcertati del fatto che nell'attuale dibattito non solo vengano avanzate dall'esterno al partito comunista istanze di totale rovesciamento del suo cammino storico e della sua stessa identità, ma anche dall'interno del partito si alzino voci, non prive di seguito, tese a licenziare ogni discorso di valori e di fini e a privilegiare una concezione cosiddetta moderna e magari « laica » della politica, ridotta a pura opportunità ed efficienza, e in sostanza a puro potere. Al contrario, a noi sembra che spinta motivante e pregnanza di obiettivi siano oggi più che mai per il PCI la cosa veramente importante; esse sono prioritarie rispetto alle stesse alleanze, alla definizione dei rapporti con socialisti o cattolici, alla ricerca di strade per l'accesso al governo; questo infatti è significante solo se capace di produrre un salto di qualità, come un governo di programma può rispondere alle attese, anche più immediate, solo se si innesta in una prospettiva di lungo periodo e in una visione di ampio respiro.

La questione dell'« uscita dal capitalismo » — In tale quadro si discute, nel partito comunista, ma non solo in esso, se abbia ancora attualità o attuabilità, in questa parte dell'Occidente, e dunque concretezza di obiettivo politico, il postulato ideologico dell'« uscita dal capitalismo ».

Non c'è dubbio che questa prospettiva ideale ha animato per decenni la lotta di grandi masse diseredate o desiderose di giustizia; che essa ha definito sinteticamente ed efficacemente l'identità storica di partiti comunisti e di movimenti di liberazione; che, anche quando non è riuscita a produrre nuovi modelli societari e ad attivare processi storici di costruzione del socialismo, si è tradotta in una critica efficace del capitalismo realizzato e ne ha prodotto in diversi modi correzioni, trasformazioni e riforme, come nella grande esperienza post-bellica europea, oggi in crisi, del cosiddetto « Stato sociale »; e non c'è dubbio infine che essa è ancora oggi capace di animare fronti di lotta e speranze di trasformazione sociale in tutto il mondo.

È anche vero però che questa prospettiva globale, assunta nella sua inevitabile sommarietà ed assolutezza, si presenta più sotto le forme di un assioma ideologico che di un programma politico, e non aderendo alle situazioni reali rischia di passare sopra ai problemi di trasformazione e ai bisogni più urgenti di tutta una fase storica dello sviluppo sociale. Lo stesso Fidel Castro, nella recente conferenza latinoamericana a L'Avana, ha detto che nemmeno il socialismo, da solo, potrebbe venire a capo dell'abissale accumulazione dei problemi sociali in quell'emisfero, mentre l'America Latina ha bisogno prioritario di liberarsi dalla dipendenza dal debito estero e di avviare una integrazione economica continentale

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Vi sono d'altronde delle forme di oppressione ed espropriazione politica che non sono adeguatamente spiegate dalla sola natura capitalistica dei poteri dominanti e dove perciò l'istanza di liberazione non è pienamente interpretata dalla parola d'ordine di una uscita dal capitalismo: ai palestinesi non basterebbe un Israele socialista per avere una patria, così come i problemi della supremazia bianca in Sudafrica, del dominio inglese sull'Irlanda del Nord, dell'integralismo musulmano in Iran, della disintegrazione del Libano, della spartizione di Cipro, benché connessi e complicati con conflitti di classe, non hanno in tali conflitti la sola loro spiegazione ed origine. La stessa devastante realtà della fame nel mondo, che tiene in condizioni di precarietà e di subalternità anche politica una grande quantità di Paesi formalmente indipendenti, se è storicamente legata al capitalismo, è dubbio che sia ancor oggi una conseguenza *necessaria* della forma capitalistica dell'economia dei Paesi dominanti, la quale anzi trarrebbe giovamento e profitto da un più generale sviluppo; più plausibilmente essa è perpetuata e aggravata da scelte culturali e politiche di etnocentrismo e di dominio a cui i meccanismi economici si conformano e si identificano.

Forme di dominio, di egemonia, di sopraffazione militare sono del resto presenti anche nel campo dei Paesi a regime socialista; mentre il problema culminante della nostra epoca, quello della minaccia della guerra atomica, è alimentato dalle politiche di potenza e dalla corsa agli armamenti in cui sono impegnati, benché in misure e con motivazioni diverse, i Paesi dell'uno e dell'altro blocco.

La prospettiva ideale di una fuoruscita dal capitalismo è pertanto percepita ambiguamente sul piano politico, nel presente momento storico, anche da parte di molti di coloro che ne dovrebbero essere artefici: lavoratori, operai, ceti medi intellettuali, popoli in via di liberazione e di sviluppo. Essi non vi vedono espresso tutto ciò di cui hanno bisogno; non trovandosi all'anno zero della rivoluzione, quando tutta l'attenzione è proiettata in avanti e non si ha il peso di esperienze già fatte a cui confrontarsi, guardano al passato, alle strade già percorse, alle esperienze realizzate, e non vorrebbero ripeterle; temono di perdere, insieme alle strutture ingiuste da cui vogliono scrollarsi, anche valori positivi che storicamente si sono intrecciati, in un mondo che non è manicheo, al corso storico delle società capitalistiche, primo fra tutti quello della democrazia; e quando vivono in società sviluppate, riscontrano nella stessa vita economica di cui sono protagonisti, conquiste da non perdere, aspetti positivi di relativo benessere, di intraprendenza, di partecipazione, di pluralismo sindacale, di inventività produttiva, di mercato, che sono da preservare e che le stesse società socialiste mostrano oggi di voler recuperare.

Nelle particolari condizioni dell'Occidente, poi, una forza politica, un partito comunista che venisse percepito come interamente definito dall'obiettivo di un'uscita, anche pacifica, dal capitalismo, non solo incontrerebbe sempre di più, come di fatto ha incontrato ed incontra, lo sbarramento dei grandi poteri interni e internazionali protesi con tutti i mezzi, ivi compresi quelli occulti e fino all'impiego dei Servizi Segreti, a mantenerne l'esclusione dal potere, ma sarebbe altresì gravato da un sospetto, interiorizzato in larghe zone di opinione anche democratica, di non piena affidabilità come partito di governo in una società pur bisognosa di trasformazione. Del resto è questa una delle possibili chiavi di lettura di recenti risultati elettorali. Quello che sembra entrato nel senso comune è che non è possibile, per una inesorabile reattività del sistema, una uscita dal capitalismo in un solo Paese, quando questo Paese sta in Occidente e, pur nelle sue peculiarità, vi ha sviluppato un alto grado di immedesimazione culturale, militare e politica.

Non tocca a noi, qui, dare al partito comunista consigli su materie che riguardano la sua stessa identità di partito; non tocca a noi dire se e in che modo l'antica parola d'ordine dell'uscita dal capitalismo, nome del resto che copre molte cose, debba essere mantenuta come connotato essenziale o primario del partito. Ci pare però che dal momento che la questione è stata posta, essa non possa essere considerata ininfluente o marginale nel presente dibattito, non possa essere oggetto di semplici allusioni o lasciata nel vago, non possa essere considerata meramente nominalistica o, peggio, ridicolizzata.

E proprio perché la questione esiste, sentiamo tutta la portata, non restauratrice ed integralistica, ma laica e innovativa, della domanda: « ha ancora senso essere comunisti? ». Noi riteniamo che questa domanda non riguardi solo i comunisti, ma tutta la cultura e la politica italiana, e anzi dell'Occidente.

Attualità dell'istanza rivoluzionaria o trasformatrice — Non riteniamo però che questa domanda avrebbe una risposta adeguata, se essa consistesse in una rinuncia alla trasformazione della società, o in un rinvio di questa ad un tempo lontano, per dare mano, intanto, a migliorarla. Non c'è dubbio, infatti, che questa società, di cui l'Italia rappresenta una porzione, va trasformata, va cambiata; essa non solo mostra, nel suo stato presente, un altissimo tasso di problemi irrisolti, che investono, affliggono o distruggono la vita di un gran numero di persone e di popoli, ma, nella sua dinamica, corre verso situazioni di altissimo rischio per la vita stessa della specie, un rischio sempre più eccedente ogni ragionevole limite. Senza essere profeti di sventura, non si può fare a meno di rilevare che un'oscura percezione di catastrofe — nucleare, ecologica, alimentare, di rapporti umani — convive col bisogno di felicità e con l'intraprendenza quotidiana delle presenti generazioni, e soprattutto dei giovani.

Di questo sono tutti, più o meno lucidamente, consapevoli; nulla dunque, nemmeno il comune buonsenso, suggerisce o impone un abbandono dell'istanza rivoluzionaria. Nemmeno sembra doversi abbandonare, poiché corrisponde alla coscienza comune, quella riserva critica nei confronti del capitalismo che consiste nel non intenderlo e non accettarlo come un sistema ideologico onnicomprensivo e totalizzante; come osserva anche Giorgio Ruffolo nel suo ultimo libro (« La qualità sociale. Le vie dello sviluppo »), « il capitalismo fa parte integrante del nostro sistema sociopolitico, tuttavia non è *il* sistema. I valori capitalistici, fortemente propulsivi per lo sviluppo materiale del sistema, sono, allo stato puro, socialmente disgreganti ». Dunque, almeno in questo senso è incontrovertibile l'istanza di uscirne, di rompere la rigidità del capitalismo come sistema, proprio come non si può pensare di contrapporgli un altro « sistema » egualmente compatto e conchiuso, quando è sempre più evidente che i complessi problemi della nostra epoca non permettono l'illusione che ci sia un « sistema » ideologicamente preordinato ad interpretarli e risolverli.

Dunque un'« uscita » rimane necessaria. Ma uscire da dove? E per quale esodo? Quale è il punto critico, quale il nodo cruciale da affrontare per una trasformazione reale della società? E se la formula dell'uscita, *simpliciter*, dal capitalismo, non è più storicamente adeguata ad esprimere l'istanza di liberazione che la ispirava, quale altra prospettiva può rappresentare non un ripiegamento rispetto ad essa, ma un avanzamento e uno sviluppo, che ne ritrovi e ne adempia la stessa interna verità?

La risposta a queste domande implica una vasta gamma di questioni, che investono l'ordine interno e l'ordine internazionale e il loro reciproco condizionarsi; questioni che non sono solo politiche, ma anche teoriche, nel momento in cui l'Occidente è chiamato a ripensare tutta la sua storia culturale, economica e politica, mentre vengono al pettine i nodi delle sue antiche sicurezze: il dominio della natura, il soggetto, il potere, lo Stato, la produzione, il denaro, il mercato, la pianificazione. Questioni su cui è urgente sviluppare la riflessione e su cui le forze impegnate alla trasformazione, e che si richiamano alle tradizioni del movimento operaio, devono riprendere un grande sforzo teorico e critico, forzando i vincoli della propria stessa cultura, per poter concepire e promuovere il cambiamento non solo dove ci sono situazioni arretrate ed esigenze elementari da soddisfare, ma anche nei punti alti del sistema, dove il superamento sarebbe massimamente significativo.

Non potendo essere di questo documento un approccio globale di questo tipo, ci sembra però di dover richiamare fortemente un'esigenza cruciale, e di poter proporre un punto di vista che pur nella sua specificità rispetto al complesso dei problemi indicati, ne offre una chiave di lettura che ci sembra particolarmente illuminante e tutti li attraversa e li condiziona.

L'uscita dal sistema di dominio e di guerra — Se l'istanza dell'uscita dal capitalismo sembra inadeguata ad esprimere l'essenza della trasformazione oggi necessaria, noi crediamo che la necessità generale ed

Senato della Repubblica - Archivio Storico

urgente, che esprime il bisogno e la speranza di milioni di uomini e donne in tutto il mondo, e che è capace ed esige di assumere oggi piena dignità di obiettivo politico, è l'uscita dal sistema di guerra, e perciò potenzialmente da tutte le forme di dominio dell'uomo sull'uomo, di cui il sistema di guerra rappresenta la compagine e l'ordinamento.

Quando diciamo « uscita dal sistema di guerra », non intendiamo solo che bisogna evitare la guerra, e soprattutto l'apice di tutte le guerre, che sarebbe la guerra nucleare. Questo anche il sistema di guerra potrebbe riuscire a farlo, e, almeno quanto alla guerra nucleare, di fatto in questi decenni ci è riuscito. Anzi nel suo ultimo stadio, che è quello della militarizzazione dello spazio, il sistema di guerra promette il massimo della guerra per evitare la guerra. Quando diciamo sistema di guerra intendiamo un sistema, quale è appunto quello vigente, che assume la guerra, anche solo programmata e non combattuta, come fondamento e culmine dell'ordine politico, cioè del rapporto pubblico tra i popoli e tra gli uomini; un sistema dove la guerra non è un evento ma un'istituzione, non è una crisi ma una funzione, non è una rottura ma un cardine del sistema; una guerra sempre deprecata ed esorcizzata, ma mai abbandonata come possibilità reale.

Un sistema di guerra è un sistema dove le armi non sono solo strumenti militari di difesa, accessori e subordinati alla volontà generale, ma sono di fatto la massima struttura di potere della società, ciò che ne esprime e determina la vera natura; un sistema dove le armi non hanno solo una funzione militare, ma ancor più hanno una funzione politica; esse di fatto determinano la natura del regime politico, ne producono la Costituzione materiale, segnano limiti rigidi alle possibilità di alternative e di mutamenti interni al sistema politico, fissano i confini di compatibilità dei suoi rapporti esterni e della sua politica internazionale, si impongono come fonte normativa primaria e architrave del sistema; in una parola, oltre una certa soglia, esse non sono più l'armamento di una società, ne sono l'ordinamento; tale è diventata in questi decenni l'arma nucleare, come supremo principio regolatore dei rapporti mondiali, tale si è rivelata la reale portata politica degli euromissili in Europa, come delle armi sovietiche nei Paesi dell'Est; tale è il significato politico e costituente dei missili di Comiso; anzi proprio Comiso è l'esempio più chiaro: la « servitù militare » connessa a queste armi, implica una nuova dislocazione del potere, per la quale il nostro popolo, il nostro Stato, i suoi organi costituzionali sono espropriati del potere di pace e di guerra; e l'episodio di Sigonella, dove su una questione al confronto irrisoria, come la cattura di quattro terroristi, con tanta difficoltà si sono potute esercitare le prerogative della sovranità nazionale, non è una smentita ma anzi una conferma di questo fatto. Così va riconosciuto per tempo, al di là delle controversie secondarie, il significato politico e costituente del progettato sistema delle armi stellari, prefigurazione e strumento di un unico dominio mondiale. È chiaro infatti che chi possiede lo spazio assedia e domina la terra.

Questo sistema di guerra, presidiato al vertice dalle armi nucleari, è quello che garantisce nella sua immodificabilità l'attuale disordine, congela le relazioni tra i blocchi, preserva nell'attuale sperequazione e violenta ingiustizia i rapporti tra Nord e Sud del mondo, intercetta e impone sempre più alti prezzi di sangue ai movimenti di liberazione, quali che siano le ideologie che li ispirano, rende impossibile la soluzione di ogni anche minore crisi internazionale, irrigidisce e difende una situazione in cui ogni bambino di Paesi economicamente dipendenti viene al mondo nudo e con un debito di 1000 dollari da pagare.

Genesi e sviluppo del sistema di guerra — Il sistema di guerra non è nato oggi, benché oggi, con l'arma nucleare, e domani con quelle stellari, consegua la sua forma assoluta.

Esso, nella sua forma moderna, è nato in Occidente, ha presieduto alla conquista delle Americhe, ha informato la nascita e lo sviluppo dello Stato moderno, ed ha avuto i suoi teorici ed i suoi assertori, in un arco che va da Machiavelli a Hobbes, a von Clausewitz, a Carl Schmitt, a Reagan. Ha fondato colonie ed imperi, ha prodotto guerre ed inutili stragi, ed ha conosciuto la massima degenerazione del nazismo e del fascismo. Esso precede il capitalismo, accompagna tutto lo sviluppo della società industriale ed è al suo interno che si è aperta la contraddizione tra socialismo e capitalismo. Il socialismo stesso non ne è uscito; esso ha attaccato il nesso tra capitalismo e sistema di guerra, tra capitalismo e imperialismo, interpretando la violenza e la guerra come un prodotto oggettivo delle condizioni economiche e produttive, ma non ha colto la portata degli altri fattori oggettivi e soggettivi che generano i conflitti, né ha riconosciuto la specifica capacità del sistema di guerra di assorbire nel proprio ambito tutto il rapporto internazionale e di informare perciò tutto l'ordine politico; di conseguenza il socialismo non ha combattuto il sistema di guerra come tale, concependo la pace come una conseguenza della instaurazione del socialismo; di qui la legittimazione della guerra e della violenza rivoluzionarie, di qui la priorità data alle esigenze, anche militari, della costruzione e della difesa dello Stato socialista, identificate con la difesa della pace e divenute criterio supremo di giudizio in ordine alla pace e alla guerra. In tal modo lo Stato socialista è rimasto prigioniero del sistema che voleva combattere, e ne ha dovuto imitare modelli economici e indirizzi produttivi, soprattutto in campo industriale, per far fronte alle esigenze del rapporto di guerra.

Pertanto, anche nell'analisi marxista, non sono state pienamente colte la genesi e la natura del sistema di guerra, che senza dubbio è strettamente connesso alle condizioni economiche, ma non ne è interamente spiegato. Anche nelle condizioni dell'economia capitalistica vi sono guerre che sono controindicate dal punto di vista economico, dominazioni che rappresentano un onere piuttosto che un guadagno, spese per armamenti che sottopongono a dure tensioni le capacità di assorbimento del sistema. Anche oggi, le colossali spese per gli armamenti, e la condizione di arretratezza in cui è tenuto il Sud del mondo, non sembrano corrispondere a una necessità economica del sistema di mercato, e costringono le economie capitalistiche a derogare alle leggi della convenienza e a difficili adattamenti per farvi fronte.

Tuttavia il sistema di guerra non è privo di motivazioni e non è, in questo senso, irragionevole. Esso è l'organizzazione del dominio, un dominio che non è e non vuole essere solo economico, ma è propriamente politico; oggi esso si esercita non meno che mediante i mezzi economici, attraverso il controllo dei mezzi di comunicazione di massa, l'uso delle tecnologie, la pressione sulle culture, la strumentalizzazione di ideologie e di religioni.

Le radici del dominio — Le origini del dominio sono così lontane e profonde nella storia dell'uomo, che è difficile vedere come la politica, da sola, potrebbe averne ragione. È possibile però vedere come esso si è manifestato e strutturato nei diversi sistemi politici, e come esso sotto varie forme ricorra anche nei regimi più liberali, per porre al giusto livello di profondità l'istanza di un superamento.

Il rapporto di dominio è considerato così connaturale alla convivenza umana, che secondo alcuni teorici della politica, la guerra, come strumento decisivo del dominio, è nel cuore stesso dell'ordine politico, ed anzi sta alla sua origine. Ciò dipenderebbe dall'inevitabile distinzione degli uomini in amici e nemici; sarebbe l'inimicizia, cioè la capacità di un gruppo umano di sentirsi solidale in funzione della contrapposizione agli altri, percepiti come nemici, a costituire il criterio necessario e sufficiente del politico. La politica non potrebbe perciò fare a meno del nemico, mentre l'esistenza del nemico, inteso come l'alieno, l'estraneo, quello che « abita al di là del fiume », comporta l'irrinunciabilità della guerra, come estrema soluzione del conflitto. Dunque non solo la guerra come continuazione della politica, ma la politica come interna a un sistema di guerra. Tale è stato l'apporto che all'interpretazione del « politico » è stato recato da Carl Schmitt; e benché naturalmente anche questa elaborazione possa essere discussa, e in ogni caso non debba essere trasformata da lettura della realtà in norma di comportamento, essa appare particolarmente pertinente e impressionante sul piano conoscitivo, perché anche una sommaria analisi della situazione esistente, soprattutto nei rapporti internazionali, mostra che le cose stanno proprio così.

Uscire dalla guerra come sistema — Dal sistema di guerra si può uscire. Prodotto dalla storia, esso può essere superato nella storia. Non si tratta di una petizione di principio, ma di una convinzione che si può esprimere in termini di laicità, la quale non è negazione di ideolo-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

172

gie e di fedi, ma negazione di ogni assoluto determinismo, che sottrarrebbe la storia alla responsabile decisione umana.

Uscire dal sistema di guerra non significa la realizzazione utopica di un mondo dove non ci siano più violenze e non ci siano più guerre. Anche lo Stato, nato per realizzare la pace al suo interno sostituendo alla violenza privata e di gruppo la forza della legge, non ha potuto estirpare la violenza dentro di sé e risolvere o rendere non violenti tutti i conflitti. Uscire dal sistema di guerra significa però uscire dalla guerra come sistema, come struttura portante e istanza suprema dell'ordine politico interno e internazionale. Questo è possibile, ed è un obiettivo politico pari alle speranze e ai doveri di questa generazione. Altre volte è stato tentato, ma invano, come nel grande sussulto di coscienze che accompagnò la fine dell'ultima guerra mondiale, da cui nacque il sogno di una democrazia universale dei popoli, che doveva trovare nell'Organizzazione delle Nazioni Unite un germe rimasto senza frutto. Ma ciò che non è stato possibile ieri, può diventare possibile, quanto più è indispensabile, oggi. Come è possibile un ordine economico che per funzionare non abbia bisogno della guerra, e che non si metta al servizio della guerra, così è possibile un ordine politico che non abbia nella guerra il suo criterio e la sua condizione di esistere.

Questa possibilità viene negata da quanti vedono nella contrapposizione amico-nemico la condizione naturale dell'uomo, sì che il politico moderno, in tutte le sue forme, altro non sarebbe che l'assunzione consapevole della inimicizia, come criterio dell'ordine sociale, il quale pertanto in nessun caso potrebbe fare a meno dell'ipotesi della guerra come possibilità reale. Ma questa possibilità reale, ieri solo dolorosa e cruenta, è oggi la possibilità reale di una intera distruzione del mondo, e dello stesso ordine politico di cui la guerra sarebbe il principio costitutivo; perciò questa concezione della politica è entrata, nell'era atomica, in una insanabile contraddizione con se stessa. Deve essere possibile quindi un'altra fondazione della politica, come è possibile una concezione meno pessimistica dell'uomo, non « naturalmente » nemico all'altro uomo; quella concezione positiva dell'uomo che ha permesso alla grande rivoluzione borghese di proclamare la « fraternité », alla grande rivoluzione socialista di proclamare l'unità di tutti gli uomini, all'ultimo Sartre di riprendere il tema della « fraternité », ma con la qualificazione, suggerita dalle dure lezioni della storia, di una « fraternità senza terrore »; e ha permesso a un Papa universalmente amato, Giovanni XXIII, di affermare, con la « Pacem in terris », la definitiva irrazionalità della guerra e di dichiarare, nella « Ad Petri cathedram » (29 giugno 1959) che « Iddio ha creato gli uomini non nemici, ma fratelli... Le diverse nazioni altro non sono che comunità di uomini, cioè di fratelli, che devono tendere, in unione fraterna, non solo al fine proprio di ciascuna, ma altresì al bene comune dell'intero consorzio umano ».

Guerra e dominio — Uscire dal sistema di guerra vuol dire disarmare il dominio, vuol dire dare un colpo decisivo al sistema di dominio di cui il sistema di guerra è la massima espressione. Se a produrre il sistema di guerra non è un fato, non è un destino, non è un'irresistibile spinta della natura, ma quel fattore storico, pur radicato e duraturo, che è il dominio e il potere in funzione del dominio, pace e liberazione sono inseparabili. Un'azione politica volta a combattere il dominio deve perciò far leva contestualmente sia sulle componenti internazionali che su quelle interne su cui il dominio si struttura e si fonda.

La democrazia è stata il grande tentativo storico di sottrarre la politica alle leggi del dominio. La democrazia non è infatti solo il governo della maggioranza, né solo un insieme di regole del gioco, ma è il governo della maggioranza nell'interesse generale; la democrazia non divide la società in amici e nemici, per essa le minoranze non sono nemici da schiacciare; quando l'interesse particolare, fosse pure quello della maggioranza, prevale sugli interessi comuni, sul bene comune, anche la democrazia, come già diceva Aristotile, contraddice a una retta costituzione della società.

Ma la democrazia, sposandosi con lo Stato sovrano moderno, che fa del proprio interesse il proprio fine assoluto, nella comunità internazionale non persegue l'interesse generale, bensì l'interesse particolare dello Stato a cui aderisce, il quale non si riconosce altro limite che quello opposto dalla resistenza altrui. Così la democrazia, nata per assicurare la pace e la libertà all'interno, riproduce il sistema di guerra e di dominio all'esterno, finendo poi per esserne essa stessa contagiata nei rapporti interni. Ciò spiega perché in società democratiche l'imperialismo abbia basi di massa, come avviene in America; ciò spiega l'apparente contraddizione tra la natura democratica dell'ordinamento interno degli Stati Uniti e la vigorosa ripresa della loro proiezione di potenza e di dominio in tutto il mondo, a cominciare dall'America Latina, quale si è avuta, col consenso dell'elettorato, con la presidenza Reagan e con la esplicita teorizzazione, da parte della sua amministrazione, degli « interessi vitali » degli Stati Uniti come norma suprema di azione e unico criterio di giudizio per l'impiego delle forze militari americane oltremare, e quindi per le eventuali guerre da fare.

Uscire dal sistema di guerra significa dunque rompere i rapporti di dominio sul piano internazionale, anche se avallati da meccanismi democratici, rinunziare a interpretare la sovranità in termini di difesa esclusiva e assoluta dei propri interessi, e assumere l'interesse comune, l'interesse di tutti gli uomini e popoli, come criterio della politica internazionale, per la costruzione di un ordinamento di pace e di giustizia tra le Nazioni.

È la via indicata dalla Costituzione italiana. Ma l'Italia non può uscire da sola dal sistema di guerra. Questa è la ragione per cui l'Italia non si può isolare dall'Occidente, in cui è inserita, questa è la ragione per cui l'Italia non ha più in suo potere, se anche lo volesse, di uscire da sola dalla NATO, questa è la ragione per cui ogni vera alternativa appare oggi preclusa. Il « caso italiano » non ha soluzione in Italia; la « democrazia bloccata » si è bloccata in Italia sugli spalti del sistema di guerra. La tragedia Moro e la successiva vicenda degli euromissili ne sono l'ultima prova.

La pace come progetto politico — Perciò i comunisti non possono, a nostro parere, ripensare al loro ruolo in Italia senza affrontare questo problema, senza una proposta che non sia solo per l'Italia, ma sia per l'Europa e per l'Occidente. Fuori di questo quadro la « questione comunista » non ha soluzione; posti a livello minore i problemi non hanno risposta; anche le risposte più intelligenti e novatrici, come molte avanzate nel presente dibattito, non misurandosi con i limiti opposti dal quadro più generale, rischiano di rivelarsi illusorie. Il « nuovo internazionalismo », nel rapporto tra le grandi forze ideali, a cui fortemente richiamava anche Enrico Berlinguer nel rapporto al XV congresso del PCI, non è una concessione al filantropismo o al terzomondismo, ma una necessità vitale per riprendere in mano il problema nazionale italiano, riaprire la dinamica politica interna, e giocare tutte le risorse di cultura, di tradizioni e di iniziativa dell'Italia per concorrere a costruire un nuovo ordine mondiale.

Questa istanza emerge oggi con forza dalla coscienza profonda del Paese; e dove è ancora latente non è difficile portarla alla luce. Il movimento della pace, che talvolta ha saputo assumere dimensioni di massa, ne è stato in questi anni tra i maggiori interpreti, ne ha espresso i valori, i sentimenti, le speranze, le utopie. Oggi è tuttavia necessario che la questione della pace assurga a un più alto livello di coscienza critica e di progettazione, è necessario che assuma tutta la forza e il realismo di un grande obiettivo politico.

Tale obiettivo può essere qualificato come un obiettivo politico generale: esso riguarda infatti l'interesse della società intera, ne implica una profonda trasformazione mediante il consenso, e non può che essere realizzato dalla società intera, nella molteplicità delle sue articolazioni, movimenti, partiti. Ma un obiettivo politico generale ha anche bisogno di una forza politica organizzata che lo assuma in modo specifico come proprio, lo ponga al centro della propria azione politica, ne faccia misura del proprio rapporto con la società, lo prenda come luogo di confronto e di incontro con le altre forze politiche, lo adotti come sintesi espressiva e convincente della propria fisionomia e del proprio programma.

Noi pensiamo che tale possa essere il PCI, in coerenza con lo sviluppo della sua storia culturale e politica dalla svolta di Salerno e dalla Costituente fino ad oggi. Non è una novità per il PCI indicare come prioritario il problema del « destino dell'uomo » nell'era atomica, non è una novità per il PCI mettere « la pace al primo posto », non è una novità la sua condivisione degli ideali del movimento della pace. Ma

Senato della Repubblica - Archivio Storico

173

il porre ora la questione della pace a livello più avanzato, darle concretezza e mezzi propri di un progetto politico, intenderla storicamente come uscita dal sistema di guerra e di dominio e perciò come progetto di trasformazione sociale, comporta per il PCI farsi esso stesso « movimento » di pace, istituzione politica finalizzata alla pace.

Si potrebbe obiettare che ciò non basterebbe a definire la figura del partito, a manifestarne la diversità. Altri partiti possono legittimamente affermare di essere anch'essi per la pace, di essere anch'essi per l'uscita dal sistema di dominio e di guerra. Tanto meglio: questo significherebbe riconoscere l'unità del fine e condurre la lotta politica sui mezzi, significherebbe riconoscere il terreno comune su cui verificare coerenze e incoerenze, convergenze e divergenze, su cui impostare collaborazioni e alleanze, significherebbe delegittimare residue preclusioni ideologiche, ostracismi, e ogni « conventio ad excludendum ».

Né d'altronde sussistono rischi di uniformità, di assimilazione per nessuno. Se la pace è politica, essa comporta il rischio della scelta tra diverse possibilità politiche, comporta la possibilità di differenziazioni anche profonde nelle analisi e nei giudizi storici, nei programmi d'azione, nel modo stesso di far politica. Questo è il luogo della positiva diversità, dell'irrinunciabile pluralismo.

Né si tratta, privilegiando la costruzione della pace senza dominio, di incrinare o di rinviare la prospettiva della trasformazione sociale, ma di perseguire questa prospettiva nell'unico contesto in cui essa abbia senso, si tratta di perseguire la pace e la liberazione come fini in sé, e non come effetti secondari della realizzazione di un determinato tipo di società, a cui internalmente perciò potrebbero essere sacrificati la pace, il principio del non intervento, il rispetto per le peculiarità dei singoli popoli. Si tratta di cercare per prima la pace, sapendo che con la pace il resto verrà, sapendo che insieme alla pace, se si avrà la capacità di concepire e guidare il cambiamento, una società più alta potrà essere costruita.

Rompere il nesso tra capitalismo, socialismo e sistema di guerra — Porre sul piano politico il problema dell'uscita dal sistema di dominio e di guerra significa oggi, storicamente, attaccare e rompere il nesso che lega sia il capitalismo che il socialismo al sistema di guerra. È evidente che sia l'uno che l'altro non potrebbero operare questa rottura senza trasformarsi, una trasformazione più o meno profonda a seconda del grado di maggiore o minore omogeneità e interdipendenza che essi oggi hanno col sistema di guerra; è evidente che fuori di questo sistema né l'uno né l'altro potrebbe essere lo stesso.

Appartiene alla critica ideologica del capitalismo la convinzione che tale sistema sia intrinsecamente legato alla guerra, che la dottrina del capitalismo, espressione della sua struttura produttiva, non possa fare a meno dell'opzione della guerra, e che pertanto sia indissolubile il nesso tra capitalismo, imperialismo e sistema di guerra. Ed effettivamente è nella connessione tra capitalismo, neo-imperialismo e scenari di guerra che si persegue oggi un dominio di estensione mondiale. Ma anche in questo caso vale il principio che altro sono le dottrine, altro sono i movimenti della storia; è dunque del tutto legittimo e fondato, anche in Occidente, provocare il capitalismo a separarsi dal sistema di guerra. Toccherà ad esso semmai l'onere di affermare l'impossibilità di rompere questo legame, di uscire da rapporti di dominio, ricadrà su di esso la responsabilità di mostrare, opponendosi all'uscita dal sistema di guerra, che fuori del sistema di guerra il capitalismo non può stare. Ma ciò appartiene alla prova del futuro. La stessa provocazione può e deve essere rivolta ai Paesi del socialismo realizzato; è chiaro infatti che in quei Paesi il sistema di guerra sostituisce la necessità del consenso; l'uscita dal sistema di guerra è pertanto la condizione per una rottura della rigidità interna dei regimi socialisti, per una ripresa della loro evoluzione, per una maggiore affermazione e tutela al loro interno dei diritti umani. La resistenza che i sistemi vigenti opponessero all'uscita dal sistema di guerra, sarebbe la prova di quanto il progetto politico della pace assuma in effetti una portata rivoluzionaria.

Un nuovo ordinamento internazionale — Uscire dal sistema di guerra vuol dire costruire un nuovo rapporto internazionale non solo tra Est e Ovest e tra Sud e Nord, ma lungo tutte le coordinate, anche minori, della comunità internazionale. Significa delegittimare, come sciovinistico e corporativo, il perseguimento di interessi nazionali incompatibili con l'interesse politico generale, che non può essere che l'interesse comune dell'intera comunità mondiale. Uscire dal sistema di guerra comporta perciò la ripresa della costruzione di una vera comunità politica di Stati, popoli e nazioni, con un ordinamento giuridico che la esprima e la tuteli. Qui il passaggio dalle armi alle leggi, come già è avvenuto nella vita interna delle società statuali, ed embrionalmente nella stessa vita internazionale, è il principio e il fulcro dell'inversione di tendenza per uscire dal sistema di guerra verso un sistema di giustizia e di pace. Il presupposto ne è il rifiuto di considerare l'attuale situazione mondiale come caratterizzata dall'inevitabile e irrevocabile divisione degli Stati in amici e nemici, e nel rifiuto di accettare che la prova dell'amicizia e della fedeltà nei confronti degli uni, debba consistere nella professione d'inimicizia e nella minaccia armata rivolta verso gli altri. È in questo quadro che va posto il problema della sicurezza. Il problema della sicurezza, come aveva compreso l'ex Cancelliere Brandt, è oggi indivisibile; paradossalmente, come del resto è stato riconosciuto in molteplici trattati, la sicurezza propria passa attraverso la sicurezza e il senso di sicurezza del proprio avversario; l'interesse nazionale alla sicurezza, lungi dal consistere nel minare o nel ridurre la sicurezza altrui, sta nel rispettarla e garantirla. È contro lo statuto della sicurezza, utilizzare la legittima esigenza di sicurezza come strumento o paravento per realizzare fini di superiorità e di dominio. È proprio questo che fa l'attuale sistema di guerra. La sicurezza non ha nulla a che fare con la possibilità di vincere una eventuale guerra atomica, con la capacità di prevalere contro un ingiusto aggressore. Anche ove questa possibilità esistesse, la sicurezza ne sarebbe ugualmente negata e travolta.

Questo mostrano di comprendere alfine gli stessi Stati Uniti quando perseguono il mito della difesa assoluta con le armi stellari. Ma si tratta appunto di un mito, che può servire a molte altre cose, tranne che a dare ciò che promette. Di fatto le armi costruite e installate per la sicurezza sono del tutto inadeguate a garantirla nell'ipotesi della guerra, e creano occasioni prossime e condizioni imminenti di guerra finché la guerra non c'è.

Un sistema di sicurezza non può prendere principio pertanto che dal riconoscimento che amici e nemici sono accomunati dallo stesso interesse e dallo stesso destino, e che perciò la loro inimicizia, che per essere reale dovrebbe comportare in ultima istanza la possibilità della guerra e della distruzione dell'uno o dell'altro, non è vera inimicizia, è un'inimicizia storicamente impossibile; tale è l'inimicizia tra Stati Uniti e Unione Sovietica; tanto varrebbe prenderne atto e costruire un sistema fondato non sulla falsa ipotesi della loro inimicizia e sulla simulazione della guerra tra loro, ma su una ipotesi, vera perché se assunta destinata ad autorealizzarsi, della loro comunanza e amicizia.

La stessa ipotesi andrebbe assunta esplicitamente, come l'unica realistica, anche per i rapporti tra i sistemi, e i rispettivi Stati, in cui le due grandi Potenze sono inserite, e potrebbe gradualmente investire altre condizioni storiche di inimicizia — in Medio Oriente, nel Sud-Est asiatico, in America latina — che pur avendo specifiche ragioni, sono alimentate e incancrenite dall'inimicizia tra le Potenze maggiori.

La caduta del rapporto mondiale di guerra farebbe cadere i maggiori e più resistenti supporti materiali alle strutture di dominio, e permetterebbe una ripresa della dinamica storica, della invenzione di nuove forme sociali e dello sviluppo economico e civile in tutto il mondo.

La costruzione dell'Europa — Nella prospettiva generale dell'uscita dal sistema di guerra, andrebbe ripreso e ripensato il discorso della costruzione politica dell'Europa, finora condotto in modo non sufficientemente critico, con scarsa partecipazione di base e, almeno in Italia, nelle forme di un distratto e improbabile unanimismo. Al riparo di un generale accordo sulla necessità di più adeguate istituzioni per affrettare il cammino verso l'unione politica europea, vi è chi intende questo processo come una nuova fase della contrapposizione tra Est ed Ovest, e ancora una volta identificando sistema politico e sistema di guerra, vuole farne l'occasione di un riarmo comune europeo, anche nucleare, integrato nelle strutture militari della Nato (come risulta anche dal rapporto della Commissione Dooge), istituzionalizzando e con-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

174

sacrando così, in nome della unità europea, la definitiva divisione dell'Europa, e riproducendo su scala europea, in nome del superamento dello Stato nazionale, la forma più tradizionale di Stato nazionale, fondato sull'esercito, sulla contrapposizione a un nemico esterno e sulla unità di comando in funzione della guerra.

Noi riteniamo che il processo per l'unità politica europea vada depurato di questi contenuti regressivi, e vada ordinato non a un vecchio da mistificare, ma a un nuovo da costruire. Immaginare l'Europa politica come un Super-Stato a sette o nove o anche dodici membri, dotato di un esercito, di un nemico, di una bandiera e di un arsenale nucleare, significherebbe frammentare ulteriormente l'Europa in tre o più parti, tra Europa « atlantica », Europa « neutrale » ed Europa dell'Est, lasciando fuori da ciò che si pretende chiamare « Europa » altissime tradizioni culturali, politiche, religiose, civili, che del retaggio europeo sono parte integrante e irrinunciabile, da Vienna a Praga, da Zurigo a Mosca e forse, se la Danimarca e l'Inghilterra e la Grecia non ci staranno, da Copenaghen a Londra ad Atene.

Nel momento in cui si rilancia la costruzione politica europea, occorre invece che essa sia istituzionalmente e laicamente aperta all'altra Europa, e che mantenga viva l'istanza di una ricomposizione dell'unità europa, spezzata prima dai fascismi, poi dalle divisioni seguite alla seconda guerra mondiale.

Perciò, invece di privilegiare contenuti e forme dell'unità che si risolverebbero nella irrevocabile divisione tra due Europe l'una contro l'altra armate, occorrerebbe concepire e organizzare l'unità oggi possibile come fulcro e anticipazione di un'unità più vasta, e sviluppare soprattutto settori — come quello della ricerca scientifica non militare, della innovazione tecnologica, della cooperazione economica — su cui già sono in atto o sembrano possibili convergenze e collaborazioni tra un più ampio numero di Paesi europei, ben oltre i limiti geografici e politici di una piccola Europa, e tra questi e gli Stati Uniti.

Uscita dal sistema di guerra e cambiamento sociale — L'uscita dal sistema di guerra, come abbiamo detto, non ha solo una dimensione internazionalistica. Per la coerenza stessa del sistema essa non può non riguardare l'assetto interno delle società nazionali, e da queste partire.

Proporsi, a partire dalle condizioni proprie della società italiana, di uscire dal sistema di guerra, significa rinnovare profondamente la nostra società, riducendovi sempre più l'incidenza dei rapporti di inimicizia e di dominio, e facendo in modo che essi non trovino le condizioni favorevoli a stabilirsi e a riprodursi.

Una società senza rapporti di dominio, e che combatta per superarli, una società non condannata all'inimicizia interna ed esterna, non vuol dire una società senza conflitti. Sempre ci saranno conflitti e competizioni ideali, politiche, sociali, economiche, perfino religiose, conflitti tra i ruoli nella produzione e nella vita pubblica, tra le classi, tra i sessi, tra le età e così via. La democrazia e il diritto sono il teatro dello svolgimento, della normazione e della composizione dinamica dei conflitti; essi infatti accompagnano inevitabilmente il pluralismo, che non solo non è un inconveniente della vita sociale, ma ne rappresenta lo stesso valore ed il senso. Tuttavia il conflitto non deve essere assunto come fondamento e criterio della vita politica e sociale, così che la democrazia stessa non possa essere che definita e voluta come una « democrazia conflittuale », in modo che per coerenza con tale definizione a un massimo di conflitto corrisponderebbe un massimo di democrazia. Non è questa la democrazia compiuta. Il conflitto non è il fine della democrazia, ma ne rappresenta la prova.

Questo significa che i conflitti devono essere continuamente relativizzati, storicizzati, mediati, indirizzati verso la soluzione, che sarà sempre altrettanto relativa e storica. Un conflitto che venga assolutizzato e conservato come tale, che cristallizzi le parti nel rapporto di inimicizia, e che perciò generi alimenti e perpetui la figura del nemico, un conflitto che intransigentemente attraversi senza attenuarsi e ricomporsi una lunga fase della vita sociale oltre ogni suo mutamento, e abbracci più generazioni, così da diventare irriducibile e permanente, è indice di una grave patologia della vita sociale, in cui appunto la crisi diventa un sistema.

Uscire dal sistema di guerra vuole dire pertanto non accettare alcuna divisione in Italia come irreparabile: nè che le divisioni siano fondate su intransigentismi ideologici, come quella tra opposti integralismi, né che siano motivate da sperequazioni economiche, come quella tra Nord e Sud, tra occupati e disoccupati, tra garantiti e non garantiti, né che siano causate da motivi culturali e esistenziali e da antiche abitudini di dominio, come quella tra uomo e donna.

Uscire dal sistema di guerra significa non accettare un'economia che per funzionare abbia bisogno di un alto numero di disoccupati, un mercato che pretenda di assorbire tutti i rapporti e le funzioni della vita sociale, stabilendone duramente le condizioni di esistenza ed il prezzo. Proprio questa è la forma specifica di dominio propria dell'economia capitalistica, che riduce tutto a denaro, e quindi a mercato, anche se ci sono realtà che si sottraggono a tale egemonia, che non si fanno assorbire in una produzione fine a se stessa, particolarmente in una situazione complessa e articolata come quella italiana; proprio per questo è realistico intraprendere una azione riformatrice volta ad allargare l'area non giudicata dal denaro e non dominata dal mercato. La poesia, la cultura, l'arte, la gratuità, l'invenzione, i sentimenti, la comunicazione, il gioco, la qualità e l'abbondanza della vita devono poter fiorire anche se sono « fuori mercato », e il tempo deve tornare a valere per ciascuno, anche se non è sempre e solo denaro.

Questo comporta stabilire un rapporto non conflittuale con la natura, un atteggiamento non di sfida ma maieutico verso di essa, arrestandone la distruzione e dilapidazione. Riconoscere limiti alla violabilità della natura, rinunziare a un approccio di « aggressività faustiana » verso di essa, non significa ristabilire tabù e riserve sacrali, ma vivere la compagnia con la natura all'interno di un orizzonte di razionalità e di discrezione (che forse era il senso più profondo in cui Berlinguer intendeva l'« austerità »), tenendo conto dei ritmi lenti della sua evoluzione, della esauribilità delle sue risorse, della rottura che nella ciclità dei suoi processi introduce una produzione lineare che da un lato preleva risorse e dall'altra rilascia scorie, rifiuti e inquinamento.

Ciò vuol dire assumere il controllo della tecnologia, sottoporla al discernimento della sapienza umana e politica, commisurarla alla qualità della società in cui si vuol vivere e che si vuol costruire. Non ogni tecnologia, per il solo fatto che sia possibile, rappresenta un progresso: non tale è la tecnologia delle nuove armi, non tale è la tecnologia che permette la manipolazione e la sperimentazione sull'embrione e sull'uomo, non tale è la tecnologia che privilegiando un trattamento accentrato dell'informazione, comporti un incondizionato controllo della popolazione.

Si tratta insomma di riprendere vigorosamente lo sviluppo, abbandonando però una concezione puramente quantitativa e deforme del medesimo. È puramente quantitativo quello sviluppo mirato solo alla aumentata produzione di merci e servizi, e indifferente alla loro destinazione e al loro godimento, è deforme quello sviluppo che punta alla crescita precipitosa di particolari settori dell'economia e della società, di particolari aree del mondo, di singoli Paesi o gruppi di Paesi, senza preoccuparsi di coordinare il passo degli uni a quello degli altri, nel falso pregiudizio ideologico che l'aumentata ricchezza del ricco automaticamente significhi la salvezza del povero. Particolarmente sul piano internazionale l'aumento del divario e le sue conseguenze devastanti dimostrano che non è così. Occorre invece rendere lo sviluppo delle aree ricche del mondo compatibile, omogeneo e solidale con lo sviluppo delle aree povere, ciò che si verifica se la via dello sviluppo prescelta implica una mobilitazione di risorse, di energie, e di modelli culturali disponibili e attingibili così nei Paesi più avanzati che in quelli meno avanzati.

Un dibattito molto ampio è aperto nella sinistra su queste tematiche (e si potrebbero ricordare qui le interessanti suggestioni contenute nel già citato libro di Ruffolo); un dibattito che non è tuttavia qui il caso di riprendere, se non per sottolineare che mentre la ricerca delle soluzioni più adeguate è direttamente influenzata dalle condizioni della società in cui si opera, non può peraltro svilupparsi che in stretta interdipendenza con le condizioni della realtà internazionale.

Uscire dal sistema di dominio e di guerra a partire dalle condizioni proprie della società nazionale, vuol dire altresì liberare uomini e donne dalla eccessiva dipendenza dal potere politico e dalle istituzioni sociali; significa rinnovare e riformare l'apparato burocratico e amministrativo, non solo in vista della sua efficienza e redditività, ma an-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

che in vista del rovesciamento della sua prospettiva, che deve essere riformulata a partire dalle necessità e dalle esigenze dei comuni cittadini, a cominciare dall'esigenza di essere riconosciuti nella propria dignità e di essere trattati con la considerazione e il rispetto dovuti ad ogni membro di un corpo sovrano; e vuol dire anche aiutare il potere giudiziario a ricostruire ed approfondire una cultura della giurisdizione, attenta alle garanzie fondamentali, permeata dei valori della Costituzione ma aliena da ogni spirito di crociata; riconoscendo l'inesistenza di zone franche e di limiti invalicabili al controllo giudiziario ma insieme depurando questo da ogni improprio sostanzialismo, incurante del rigoroso rispetto delle forme, e da ogni tentazione strumentalizzatrice che può annidarsi nelle pieghe di procedure e ordinamenti non trasparenti.

In questa linea occorre anche riconoscere che i grandi problemi della criminalità organizzata, la mafia, la camorra, la « ndrangheta », gli stessi rigurgiti del terrorismo, non sono solo problemi di polizia o di repressione giudiziaria, e non si possono risolvere senza una avanzata risposta politica e sociale, anche per non addossare alla magistratura supplenze e compiti non suoi, coinvolgendola poi ingiustamente nel conflitto politico; e occorre riprendere la riflessione su tutta la questione dei delitti e delle pene nel nostro Paese, e sull'universo carcerario.

Uscire dal sistema di guerra vuol dire ancora non qualificare l'Italia come uno dei maggiori fabbricanti ed esportatori di armi per le guerre di tutti contro tutti, e perciò riconvertire l'industria bellica con il necessario coinvolgimento e l'assunzione di responsabilità dei sindacati; vuol dire riqualificare il servizio di leva e integrare più profondamente le Forze Armate nella società italiana. Se la guerra non è la « professione » dell'esercito, ma solo l'evento che esso funzionalmente, e non da solo, deve essere preparato a fronteggiare, il rischio di un « esercito professionale » dovrebbe cessare di essere un impedimento ad una legislazione che riconosca pienamente il diritto soggettivo all'obiezione di coscienza, e in prospettiva a una effettiva opzionalità tra servizio civile e servizio militare; e la scuola dovrebbe preparare a questa scelta.

Uscire dal sistema di dominio e di guerra significa mantenere il rifiuto politico e di principio dei missili di Comiso, e promuoverne senz'altro la rimozione, eventualmente anche per via referendaria. Per il significato che essi hanno assunto, e che si è voluto loro dare, di consacrazione ed emblema del sistema di guerra, essi sono incompatibili con una scelta nazionale rivolta ad uscire da tale sistema. Questa è la ragione della centralità di Comiso. Quei missili del resto non erano nemmeno necessari: come oggi riconoscono i poteri stessi che li hanno voluti, ed è consegnato negli atti parlamentari (Senato, 27 marzo 1985) essi ebbero soprattutto la funzione politica di catturare il consenso dell'opinione pubblica europea alla drammatizzazione del conflitto in Europa, dopo la rinuncia americana alla distensione, il pentimento sul Salt II e l'installazione sovietica degli SS. 20; ma erano armi non affidabili e mal collaudate, tanto che perfino i sostenitori della loro installazione hanno alla fine riconosciuto, dopo l'incidente di Heilbronn, che erano una « patacca » politica e strategica (*La Repubblica* del 26 aprile 1985). Altre armi, dislocate nel Mediterraneo o nei mari del Nord, benché meno simboliche, sono ben più congrue rispetto al fine di perseguire un riequilibrio o una superiorità militare, se di questo si tratta. Se dunque i missili di Comiso sono stati il simbolo e lo strumento dell'imbarbarirsi e saldarsi del sistema di guerra, al di là delle stesse convenienze e necessità militari, questo simbolo va rovesciato, come annunzio e inizio di una strada nuova.

Le alleanze - Assumere come progetto politico l'istanza di uscire dal sistema di dominio e di guerra, comporta la necessità e la possibilità delle più varie ed estese alleanze. Esse sono dettate non solo dalla opportunità politica e dalle condizioni per l'esercizio del potere in una società democratica, ma dal fine stesso perseguito, che per sua natura non può che risultare dall'incontro e dalla cooperazione di forze diverse. Qui il metodo e il fine si implicano e si sovrappongono.

Il principio su cui fondare la ricerca delle alleanze è che, rappresentando il passaggio da un sistema di guerra ad un sistema di pace una rivoluzione del tutto nuova, le classi che storicamente hanno realizzato le precedenti rivoluzioni, quella borghese e quella proletaria, non possono essere considerate in se stesse come le sole o le più naturalmente preordinate a realizzare la nuova. Essa ha bisogno di una coalizione di forze molto più larga, che attraversi e compenetri le vecchie classi, del resto già entrate in una profonda mutazione in seguito all'evolversi della società industriale. Tutte le forze disposte a non difendere con la guerra il sistema di guerra, disposte a condurre l'impresa di una società nuova non fondata sul dominio, sono potenzialmente atte a convergere in una alleanza capace di misurarsi con le forze e con i poteri che resteranno attestati nella caparbia difesa del passato.

Così qualificandosi l'alternativa, la costruzione delle alleanze potrà essere la più ricca e articolata. Essa non solo solleciterà le forze tradizionali, socialiste laiche e cattoliche, i loro partiti e movimenti, i sindacati, a concorrere a tale prospettiva, ma solleciterà e incrocerà i nuovi soggetti storici del cambiamento, le donne, i giovani, i credenti nelle loro varie articolazioni e comunità, i movimenti per la pace, i difensori dell'ambiente, i movimenti di emancipazione, di solidarietà internazionale, di volontariato.

Molte di queste forze non sono riconducibili all'uno o all'altro fronte della vecchia dialettica rivoluzionaria corrispondente all'antagonismo tra il capitalismo e la sua negazione. Esse non negano nè ignorano tale dialettica, ma vi sono o credono di esservi estranee; semplicemente si collocano altrove. La nuova rivoluzione dell'uscita dal sistema di guerra non può fare a meno di tali forze, anzi vi troverà probabilmente i maggiori protagonisti.

Ciò vale soprattutto per ciò che sta emergendo fuori del mondo occidentale e di quello del socialismo reale, nelle classi sfruttate ma in via di liberazione del Terzo Mondo, nei movimenti per l'indipendenza nazionale, nelle comunità di credenti sottratte all'alienazione e rinate come soggetti in virtù di una fede che la loro teologia ha reinterpretato come liberazione, nelle borghesie anticolonialistiche dell'America Latina, nella rivendicazione di dignità e parità delle popolazioni negre dell'Africa, nel grande travaglio in cui si dibatte l'Asia tra nuovo e antico, da cui è destinato forse a nascere un moderno diverso da ciò che è stato moderno per noi.

L'esistenza di questo nuovo e articolato soggetto rivoluzionario, oggi bloccato e schiacciato dal sistema di guerra proteso a conservare il mondo com'è, dice che il problema delle alleanze di una forza intenta al superamento del sistema di guerra in Italia, non può essere ristretto al quadro solamente italiano. Ogni maturazione di coscienza, ogni passo avanti sulla via d'uscita dal sistema di guerra, ogni liberazione da un dominio, dovunque accadano, sono un passo avanti di liberazione e di pace anche per noi. Pertanto ogni vicenda, ogni episodio, ogni dramma in cui si manifesti una resistenza, un impegno di lotta contro il sistema di dominio e di guerra, deve essere oggetto della più grande attenzione, della più grande vigilanza, e di una azione politica appropriata; una vigilanza che deve saper cogliere i punti decisivi in cui volta per volta si gioca l'alternativa tra sistema di pace e sistema di guerra; che sappia vedere ad esempio che se ieri il punto critico di tale alternativa fu l'installazione dei missili in Europa, oggi una invasione americana del Nicaragua e il patrocinio a dittature di sangue in America Centrale, sarebbe una sconfitta ancora maggiore per la pace degli stessi euromissili; che sappia vedere come nel sanguinoso regime dell'*apartheid* in Sudafrica, che tutti formalmente condannano, non fa che manifestarsi nella sua ultima e nuda logica quello stesso sistema di guerra che dovunque traduce i rapporti politici, economici, sociali, in rapporti di forza e di dominio, e che alimenta e preserva lo scandalo dei palestinesi ancora senza patria, dell'Afghanistan ancora senza indipendenza, della Cambogia ancora senza accoglienza nella comunità internazionale dopo il sofferto genocidio, del Libano sempre senza pace, di democrazie e Stati europei senza vera sovranità, e di popoli interi senza pane, per non citare che alcune delle ingiustizie presenti il cui assortimento, la cui enumerazione, la cui imputazione alle responsabilità dell'uno o dell'altro blocco possono essere variati a piacere, nello sterile gioco delle ritorsioni polemiche e delle propagande, ma che tutte sono prodotte e perpetuate da un rapporto sistematicamente fondato sul dominio e garantito dalla guerra.

Per una forza operante in Italia, peraltro, le alleanze più vicine e prioritarie sono, oltre quelle da stabilire nel Paese, quelle da intrec-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ciare in Europa e in Occidente; qui vi sono enormi energie e forze che sono forzatamente incluse nel sistema di guerra ma non sono ad esso omogenee e sono anzi disponibili a uscirne. In questa direzione, sarà sempre più importante stabilire un rapporto politico con la parte più viva della società americana, nutrita agli ideali della politica « liberal » e di una universale vocazione dei popoli all'eguaglianza e alla giustizia; sarà necessario approfondire i contatti con la socialdemocrazia tedesca che sempre meglio comprende, dopo essere uscita dall'infatuazione missilistica, come il destino della Germania si giochi sulla pace dell'Europa; occorrerà estendere i legami con le altre sinistre democratiche europee; si tratterà di riconoscere il ruolo che le Chiese di diversa denominazione, all'Est come all'Ovest, negli Stati Uniti come in Europa, nel Nord come nel Sud del mondo, quando non siano suddite del potere e messe a tacere da coercizioni esterne ed interne, possono esercitare nella critica alla vigente condizione di guerra e nella promozione di un sistema di pace.

L'urgenza della causa - L'uscita dal sistema di dominio e di guerra non è in verità un'impresa che possa essere descritta o programmata nelle poche pagine di un documento politico. È l'impresa di più generazioni, è la stazione d'arrivo di un processo in cui dovrà essere impegnata tutta una fase della storia umana. Molte cose, per fare andare avanti questo processo, si richiederanno all'elaborazione politica, alla ricerca teorica, all'invenzione giuridica, all'innovazione etica, e soprattutto all'esperienza viva della gente che vorrà impegnarsi e militare in questa costruzione e in questa lotta. E sarà lo sviluppo stesso del cammino e della lotta a suggerirne i passaggi, a dettarne le condizioni. Ma occorre che delle *leadership* politiche, radicate nella storia del Paese, credibili per la loro integrità e accreditate dal loro legame con le classi popolari, dichiarino l'urgenza della causa, indichino la direzione, partano per prime. Questo il senso del nostro appello ai comunisti italiani.

Raniero La Valle e Claudio Napoleoni, senatori; *Adriano Ossicini*, vice-presidente del Senato, sen. *Boris Ulianich*, *Dalmazio Mongillo*, domenicano, professore di teologia, *Italo Mancini*, professore di filosofia, *sen. Mario Gozzini*, *Domenico Gallo*, giudice al tribunale di S. Angelo dei Lombardi, *Salvatore Senese*, membro del Consiglio Superiore della Magistratura e del Tribunale Permanente dei Popoli, sen. *Nicola Loprieno*, on. *Pier Luigi Onorato*, *Linda Bimbi*, segretaria generale della Fondazione Internazionale « Lelio Basso » per i diritti e la liberazione dei popoli, *Pasquale Colella*, direttore de « il Tetto », *Padre David Maria Turoldo*, Abbazia di Sant'Egidio, Sotto il Monte, *Enrico Chiavacci*, parroco, professore di teologia morale, on. *Piero Pratesi*, direttore responsabile del « Nuovo Spettatore Italiano », *Padre Camillo de Piaz*, Milano, *Centro Studi Ecumenici Giovanni XXIII*, Sotto il Monte, *Padre Ernesto Balducci*, Badia Fiesolana, *Lodovico Grassi*, direttore di « Testimonianze », *Giulio Girardi*, professore di filosofia politica, membro del Tribunale Permanente dei Popoli, *Giancarlo Zizola*, giornalista, sen. *Tullio Vinay*, pastore della Chiesa Valdese, *Pierluigi Di Piazza*, parroco, Comitato della Pace di Udine, *Luigi Sartori*, professore di teologia, *Comitato Unitario per il Disarmo e la Pace* (CUDIP) di Comiso, *Nino Fasullo*, direttore di « Segno » (Palermo), *Rosario Gioué*, parroco (Palermo), *Giacomo Vaiarelli*, insegnante (Palermo), *Teresa Costa*, insegnante , Comitato della Pace di Iglesias, *Giuseppe Melis* e *Pierina Chessa*, insegnanti, Iglesias, *Silvana Craig*, insegnante (Iglesias), *Mario Porcu* (Cagliari), *Margherita Zaccagnini*, Università di Cagliari, sen. *Paolo Brezzi*, sen. *Elia Lazzari*, *Giovanni Franzoni*, redattore di « Com-Nuovi Tempi », *Augusta Di Piero Barbina*, consigliera regionale del Friuli Venezia Giulia, *Rinaldo Fabris*, biblista, *Paolo Del Zotto*, consigliere comunale, (Udine), *Mario Banelli*, consigliere provinciale, (Udine), *Franco Saccavini*, parroco, Comitato della Pace di Udine, *Alberto Maritati*, giudice al Tribunale di Bari, *Emilio Marzano*, giudice al Tribunale di Bari, *Francesco Mandoi*, sost. proc. della Rep. di Brindisi, *Ada Congedo*, pretore a Bari, *Luigi De Marco*, presidente Tribunale dei minori di Bari, *Salvatore di Pasquale*, preside liceo scientifico di Ragusa, *on. Ettore Masina*, *Wilma Occhipinti Gozzini*, teologa, *Saro Di Grandi*, consigliere provinciale, Ragusa, *Comunità cristiana ex FUCI*, Ragusa, *Giuseppe Micciché*, insegnante, Ragusa, *Giuseppe Borrè*, consigliere di Cassazione e presidente di Magistratura Democratica, *Giuseppe Soresina*, pretore del lavoro a Firenze, *Vincenzo Accattatis*, giudice al Tribunale di Pisa e vicepresidente dell'Associazione Nazionale Magistrati, *Gennaro Maresca*, pretore a Napoli, *Alfredo Gari*, giudice al Tribunale di Caltagirone, *Pierluigi Zanchetti*, sost. proc. della Rep. a Torino, *Ennio Cillo*, pretore di Otranto, *Matilde Cammino*, giudice al Tribunale di Roma, *Luciano Martini*, Università di Firenze, *Giovanni Ferrito*, professore di filosofia, Ragusa, *Mario Pavone*, professore di filosofia, Ragusa, *Don Severino Danich*, teologo, *Emanuela Vella*, sociologo, Palermo, *Renzo Bonaiuti*, direttore didattico, Firenze, *Enrico Peyretti*, direttore di « Il Foglio », Torino, *Giuseppe Reburdo*, consigliere regionale, Piemonte.

(*le firme sono in ordine di apposizione*).

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ASSEMBLEA DELLA FUCI A NAPOLI CON LA BENEDIZIONE DEL PAPA

16405. NAPOLI-ADISTA. Si è svolta dal 4 al 7 gennaio a Napoli l'assemblea federale nazionale della FUCI. Dopo la prolusione del padre Bartolomeo Sorge e la relazione introduttiva di Stefano Ceccanti e di Fulvia Zinno, presidenti dalla FUCI, circa 300 universitari cattolici provenienti da tutta Italia si sono ritirati a Seiano di Vico Equense, nella penisola sorrentina, per discutere a porte chiuse sullo stato della Federazione e per eleggere il nuovo "consiglio centrale", che è il parlamentino nazionale della Federazione. L'assemblea ha anche approvato diverse mozioni, sui temi dell'università e della chiesa in Italia, che la FUCI pubblicherà su uno dei prossimi numeri della propria rivista "Ricerca". Sono stati resi noti invece i nomi dei sei nuovi membri del "consiglio centrale". Essi sono: Giovanni Vian della FUCI di Venezia, Anna Maria Debolini della FUCI di Fiesole, Daniele Grossi della FUCI di Parma, Isabella Sergio della FUCI di Bari, Giuseppe Boschini della FUCI di Modena, Nino Emanuele della FUCI di Palermo.

L'assemblea federale è terminata con una tavola rotonda sul tema "sistema formativo e Mezzogiorno" alla quale sono intervenuti il rettore dell'Università di Napoli Carlo Ciliberto, il vice-segretario aggiunto della CISL Mario Colombo, il vescovo di Acerra mons. Antonio Riboldi e Franco Casavola, preside della facoltà di giurisprudenza dell'ateneo partenopeo.

Tutti i lavori dell'assemblea federale sono stati seguiti dal vescovo di Sorrento, mons. Antonio Zama, che fu assistente nazionale della FUCI a metà degli anni '60, mentre il vescovo dell'Azione Cattolica, mons. Fiorino Tagliaferri e il vescovo di Salerno, mons. Guerino Grimaldi hanno fatto una visita. Al termine dei lavori, il card. Corrado Ursi, arcivescovo di Napoli, ha celebrato una messa. Anche il papa ha voluto rivolgere la sua attenzione all'assemblea della FUCI con un telegramma nel quale "ricambia il devoto pensiero invocando dal Signore larga effusione di favori celesti sugli ideali e i propositi dell'associazione mentre a conferma della sua benevolenza invia di cuore benedizione apostolica".

P. BARTOLOMEO SORGE: UNA "CHIESA CITTADELLA" NON HA FUTURO

16406. NAPOLI-ADISTA. All'assemblea federale nazionale della FUCI, ha svolto la prolusione padre Bartolomeo Sorge, ex direttore di "Civiltà Cattolica" e attuale direttore del Centro Studi Sociali dei gesuiti di Palermo.

Padre Sorge ha innanzitutto analizzato la situazione italiana, concludendo che è urgente la convergenza di tutte le coscienze rette per costruire una democrazia compiuta, pena la crisi del progetto democratico itliano. La chiesa, ha proseguito, deve ripensare il suo impegno nei confronti di un'Italia che cambia. Inoltre, dal punto di vista ecclesiale, è finita un'epoca, chiusa ufficialmente dal convegno di Loreto e dal Sinodo dei vescovi. Quella che si apre è l'epoca del secondo post-Concilio, durante la quale la chiesa non potrà mancare cinque appuntamenti: con la periferia della chiesa, con gli ultimi, con tutti gli uomini di buona volontà nella politica, con il mondo moderno nella cultura, con Dio nella Storia.

Nel secondo post-Concilio il 'testimone' passa alle chiese locali: da lì verranno gli uomini nuovi che rinnoveranno il centro della chiesa. Lavorare alla periferia della chiesa significa essere agli avamposti dell'evangelizzazione. Per questo motivo padre Sorge auspica una più larga applicazione del principio di sussidiarietà, una maggiore riflessione sul significato della collegialità, oltre il senso teologico, dogmatico e tecnico con cui fin qui è stato inteso. Tutto il popolo di Dio è chiamato

Senato della Repubblica - Archivio Storico

a partecipare. Ma occore per questo, ha sottolineato padre Sorge. una maggiore comunicazione all'interno della Chiesa.

Il convegno di Loreto non ha saputo aprire nuovi canali di comunicazione. Dobbiamo farlo noi. Oggi sul problema dei carismi è necessario un chiarimento teologico e pastorale che indichi la verità nella carità.

Una chiesa con i ponti levatoi alzati, ha concluso l'ex direttore di "Civiltà Cattolica", non ha futuro. Bisogna denunciare con chiarezza gli errori del mondo moderno, ma anche camminare nel mondo, perchè il mondo, come ha già indicato Paolo VI nell'"Ecclesiam Suam", non si salva se si rimane all'esterno.

STEFANO CECCANTI: LA FUCI PER UNA ECCLESIALITA' DI CONFINE

16407. NAPOLI-ADISTA. All'assemblea federale della FUCI, a Napoli, la relazione-base per il dibattito è stata svolta dal presidente nazionale della Federazione, Stefano Ceccanti.

Ceccanti ha affrontato i temi che, prima e dopo Loreto, sono al centro dell'attuale dibattito cattolico in Italia. Eccone alcuni stralci.

Convegno di Loreto. "I mesi successivi (al convegno) hanno registrato una caduta di tensione verso i risultati del Convegno ecclesiale. L'impressione è che, al di là dei momenti forti che rivelano un'indubbia crescita di stile sinodale, del camminare insieme di tutto il popolo di Dio nelle varie chiese locali, sia ancora troppo presente un orientamento efficientistico, immediatistico non ben supportato dal punto di vista culturale. Bene ha fatto quindi l'Azione Cattolica ad anticipare l'Assemblea nazionale per riportare lo spirito di Loreto nelle chiese locali, perchè i mille problemi di ogni giorno che pure vanno affrontati non assorbano in maniera pragmatistica e di basso profilo uno stile di chiesa ben più profondo, una riconciliazione vissuta come amore vivificante e non come pretesa unificante nel cuore della società secolarizzata".

Secolarizzazione. "Per le nostre chiese è la secolarizzazione che costituisce il nucleo duro dei nostri porblemi. Infatti la situazione di crisi che ha investito negli anni 70 le nostre società e che ha intaccato soprattutto l'idea di progresso, ha provocato in molti uomini di chiesa un riemergere di visioni sacralizzanti, di ipotesi di riscoperta di un senso religioso sulle ceneri della razionalità moderna. Tutta una serie di elementi culturali del passato, spesso lasciati cadere, ma mai definitivamente rimossi, hanno in realtà provocato un'illusione ottica. L'uomo è e resta adulto, anche nelle sue miserie, anche con un maggior senso del proprio limite. (...). La secolarizzazione, il tempo in cui l'identità diviene rischio e non più conseguenza meccanica di un'appartenenza subculturale, diviene cioè sempre più possibilità di scelta e sempre meno destino, non fa scomparire la domanda religiosa, semplicemente la disloca in luoghi e modi diversi. La secolarizzazione è questo tempo della possibilità, non quindi un'era di decadenza o di semplicistica età dell'oro, dato che nuovi meccanismi di conformismo sono inevitabilmente connessi ai mass-media".

Sinodo. "Il Sinodo è stato un momento di prezioso confronto tra le diversità, tra i differenti frutti dello sforzo missionario della Chiesa in questi positivi venti anni del post-Concilio. E' comunque necessario riconoscerne anche i liniti: molti dei problemi enunciati non hanno trovato modo di sfociare in proposte, non sembrano aver ancora generato una mentalità collegiale all'altezza delle sfide che investono il nostro essere chiesa. Tuttaiva ciò era anche connesso alla rapidità con cui si è giunti a questo sinodo, che in ogni caso ha raggiunto lo scopo minimale a cui doveva servire: riaffermare l'irreversibilità del cammino conciliare. Del resto i problemi irrisolti, se sono, come sembra, realmente gravi, non tarderanno di nuovo a ripresentarsi con ancora maggior vigore e a suscitare gli ulteriori avanzamenti necessari, nello spirito del Vaticano II anche oltre la lettera dello stesso".

Scelta religiosa. "L'Azione Cattolica

Senato della Repubblica - Archivio Storico

svolgerà ad aprile una verifica di un cammino laicale che sappia riproporre la scelta religiosa come scelta che il credente fa nell'orizzonte del Regno, per cui "religioso" è tutto quanto egli compie con l'aiuto dello Spirito e non tanto per deleghe giuridiche. Proprio per questo ci è sembrata estremamente feconda la linea che l'ACI ha sviluppato sotto la presidenza di Alberto Monticone, e in questa direzione ci sembra che si debba proseguire. Se infatti, con evidente scorciatoia, si intendesse fronteggiare le critiche integriste alla "scelta religiosa" rileggendola all'interno delle pure e semplici categorie maritainiane, l'Azione Cattolica, avviata verso nuove forme di collateralismo, smentirebbe tanta parte del suo cammino. E questo non tarderebbe ad avere conseguenze di credibilità e di propositività, opponendo una visione meramente difensiva e nostalgica alle posizioni integriste. In queste ultime, infatti, è comunque presente una verità impazzita: la sottolineatura della "politicità" dell'essere chiesa. In altri termini lo schema maritainiano riconduce le associazioni ecclesiali a non prendere precise posizioni sui nodi politici, evitando certo che la chiesa finisca immediatamente per essere associata ad uno schieramento".

Scelte politiche. "Le scelte politiche sono valutabili anche dai credenti solo mediante criteri umani, storici, razionali. La fede non è l'arma segreta che magicamente fornisce soluzioni "cristiane" ai problemi, ma una forza misteriosa che sconvolge ogni soluzione, che relativizza ogni provvisorio risultato politico, nesssuno dei quali sfugge a una dimensione di peccato. Nell'ottica della laicità, allora è necessario che tutti i credenti si sentano coinvolti in quella ricerca continua di soluzioni sempre precarie e provvisorie che è l'essenza della politica, senza però ingabbiare il messaggio evangelico in nessuna di esse. Una scelta religiosa che passa attraverso le ambiguità, i rischi, le soluzioni perfettibili, al di là delle rigide distinzioni, senza però cadere in scorciatoie integriste. Un esempio concreto è per l'appunto dei documenti dell'episcopato nord-americano: coraggiosi nell'affrontare i temi dell'attualità civile e politica, basandosi sugli apporti dei diretti conoscitori ed esperti, credenti e non credenti".

CLODOVIS BOFF: FRA MINACCE E INTERDIZIONI, SI ATTENDE LA SENTENZA DELLA CONGREGAZIONE DI RATZINGER

16408. RIO DE JANEIRO-ADISTA. Dopo Leonard Boff anche il fratello Clodovis ha destato l'interesse della Congregazione per la Dottrina della fede, che ha iniziato un'inchiesta su di lui, a partire da un dossier-denuncia inviato dalla commissione per la Dottrina della Fede della Conferenza episcopale brasiliana.

Gli interventi contro Boff iniziano nel 1984, quando gli viene tolto l'insegnamento nell'università di teologia di Rio de Janeiro, perchè lo si accusa di essere "secolarista". Così lo definisce in un'intervista il vescovo ausiliare di Rio Karl Rohmer, sostenitore di Comunione e Liberazione. In seguito la commissione episcopale brasiliana per la Dottrina della fede apre un processo contro Clodovis Boff, raccogliendo in un documento di venticinque pagine tutte le "deviazioni" del teologo. Alla richiesta della commissione di ritornare sulle proprie opinioni Clodovis Boff risponde con un rifiuto.

La situazione diventa critica, e il superiore della Congregazione alla quale appartiene Boff, i Servi di Maria, lo chiama ad insegnare a Roma, sul finire dell'84, proprio per smorzare le polemiche. Ma questo provoca un appello alla Congregazione per la Dottrina della Fede da parte dell'arcivescovo di Rio de Janeiro, che invia a Roma l'incartamento perchè non si lasci insegnare Clodovis. Il superiore dell'ordine, a questo punto, decide che se deve esserci un'interdetto contro il teologo brasiliano, esso deve essere formalizzato con un regolare processo canonico. Intanto l'arcivescovo di San Paolo, Arns, che ha chiamato Clodovis nella sua diocesi perchè insegni nella sua università teologica, viene minacciato dal Vaticano, che arriva a decidere che se Boff continuerà ad insegnarvi, l'università di San Paolo non sarà più riconosciuta come Facoltà cattolica. Arns, allora, decide di nominare Clodovis suo teologo di fiducia. In questa veste nell'ultimo anno egli ha potuto insegnare teologia tra le comunità cristiane della regione amazzonica. Ora, però, il suo processo - il secondo processo Boff - è arrivato alla stretta finale: la sentenza della Congregazione romana non dovrebbe tardare.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

180

ADISTA

AGENZIA DI INFORMAZIONI STAMPA

Soc. coop. a r.l. - Reg. Tribunale Civile n. 17267/1 e C.C.I.A.A. n. 426103 - Agenzia quotidiana di informazione politica e documentazione - Direttore Resp.: Franco Leonori - Abbonamenti: Annuo lire 25.000; Sostenitore lire 100.000; Enti, riviste, giornali lire 50.000; Estero via ordinaria lire 45.000; Estero via aerea: Europa-Bac. Mediterr. lire 60.000; Africa lire 90.000; Americhe e Asia lire 108.000 - Versamento su c.c.p. n. 39867005, intestato ADISTA - via Acciaioli, 7 - 00186 ROMA - Direzione, redazione e amministrazione: via Acciaioli, 7 - 00186 ROMA - Tel. 6568492-6541924 Registrazione Tribunale di Roma n. 11755 del 2 ottobre 1982 - Sped. in abb. postale - Gr. 1 - 70% - Tipolitografia Claudia Salemi - Via G. Pianell, 26 - 00159 Roma - Tel. 434057-4382950

anno XX n. 3429-3430-3431
roma, 23-24-25 gennaio 1986
- 6/86 -

INCONTRI E CONVEGNI

Bologna - Il 21 gennaio, alle ore 21, per i "Martedì di San Domenico", organizzati dal Centro San Domenico (p.za San Domenico 13), incontro sul tema "Dal Concordato nuove responsabilità per i cattolici - L'educazione religiosa", con la partecipazione di mons. Giovanni Catti, Giuseppe Dalla Torre, Carla Tondelli Lancioni. Informazioni: 051/234405.

Bologna - Nei giorni 25 e 26 gennaio, in via Santo Stefano 10, seminario di studio del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC) sul tema "L'etica in una società informatica" con la partecipazione di Ardigò, Sarti, Cattabriga, Puppi, Privitera, Chiavacci, Piana.

Torino - Il 25 gennaio, alle ore 15, incontro sul tema "Il Cisv e le sue attività in Italia e in Africa". L'incontro si svolgerà nella sede del CISV, corso Chieri 121/6. Informazioni: 011/894307.

Roma - Dal 5 al 7 febbraio, presso la Domus Mariae (via Aurelia 481), XXVIII Convegno Liturgico Pastorale sul tema "Riuniti per fare memoria del Signore Risorto - Senso, arte e prassi della celebrazione liturgica". Informazioni e iscrizioni: 02/802967.

GRATIS COPIA-SAGGIO A RICHIESTA

SETTIMANALE PER OPERATORI PASTORALI

settimana

Richiedete copia-saggio scrivendo o telefonando a:
CENTRO EDITORIALE DEHONIANO
Via Nosadella, 6 - 40123 BOLOGNA - Telefono: 051/306811

«Settimana» informa, aggiorna, offre agli operatori pastorali strumenti per l'evangelizzazione, la liturgia festiva ecc...

Un settimanale che favorisce la corresponsabilità, a servizio d'una pastorale che si rinnova.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

UNIVERSITA' DI PADOVA
FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE
ISTITUTO DI SCIENZE GIURIDICHE

Via G. Stampa, 27

IL DIRETTORE

Padova, 20/1/1986

Chiar.mo Professore,

in prossimità della relativa decisione del Partito, Le scrivo di nuovo per confermarLe la mia disponibilità e la mia aspirazione ad essere candidato socialista al Consiglio Superiore della Magistratura.

Ritengo doveroso, sia per deferenza nei Suoi riguardi, sia perchè Ella abbia la possibilità di formarsi sopra di me un giudizio il più completo possibile, farLe pervenire copia di alcuni dei miei più recenti lavori scientifici.

Con profonda deferenza

Mario Patrono

Mario Patrono

Senato della Repubblica - Archivio Storico

182

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sezione "G. Giello"
Via Solimene - 84045 Altavilla Silentina

li, 12/1/1986

Prot. N. ..... del .....

Risposta al foglio n. ..... del .....

OGGETTO: .....

Al compagno prof. FRANCESCO
DE MARTINO
NAPOLI

Caro compagno De Martino,

Altavilla Silentina: 6976 abitanti, 620 disoccupati, nessun cinema o teatro, niente biblioteca comunale, Democrazia Cristiana con il 75% dei voti alle elezioni comunali, un Partito Comunista - dalla storia generosa ma sfortunata - aperto dal 1977 e che non ha ancora un consigliere comunale. E' questo - in estrema sintesi - il quadro in cui si inserisce l'azione di un gruppo di giovani compagni dalle provenienze più varie (PdUP, area cattolica, ecc.) che si è iscritto al PCI sull'onda dei risultati sfortunati del referendum sulla scala mobile.

La nostra prima iniziativa "importante" è stata l'allestimento della Biblioteca che, nelle nostre intenzioni, dovrà diventare uno struttura di servizio per l'intera sinistra.

Potrai quindi immaginare il piacere che abbiamo avuto nel ricevere i tuoi libri e soprattutto quello su Giorgio Amendola.

Anche a nome del segretario del PSI Altavillese, compagno Emiddio Mangone, quindi ti rivolgiamo l'invito ad essere il "padrino" di questa iniziativa. Ti vorremmo all'inaugurazione (che avverrà tra almeno un mese), fissa quindi tu stesso la data (basta che sia di sabato, per ragioni di affluenza)...

Se proprio non ti è possibile puoi sempre scriverci l'introduzione al catalogo della biblioteca, in tal caso ci dovrà pervenire tra non più di venti giorni (tempi di stampa).

In ogni caso gradisci i migliori saluti dei compagni comunisti e socialisti di Altavilla Silentina

p. la segreteria Dario Nicholas (uno degli ex nove).

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Sen. Prof. Francesco DE MARTINO
PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Senato della Repubblica
Palazzo Madama
00186 ROMA RM

Roma, 10 Gennaio 1986

Gentile Senatore,

Nel gennaio 1986 "la Repubblica" festeggia i dieci anni dalla sua fondazione. Ci è parso giusto celebrare questa ricorrenza organizzando un Forum sul tema "Il Capitalismo Riformato e la Sinistra", argomento, questo, che così spesso ha polarizzato l'attenzione di politici, economisti e sociologi nei loro interventi sulle colonne di "Repubblica".

Nel programma dei lavori allegato sono elencati i nomi dei relatori del Forum, nonché di coloro che hanno accolto il nostro invito a far parte del Comitato d'Onore della manifestazione.

Speriamo vivamente di poter contare sulla Sua partecipazione al Forum del 14 febbraio e Le saremo molto grati se ce ne vorrà dare cortese conferma.

In attesa di incontrarLa di persona, La preghiamo di gradire i nostri più cordiali saluti.

Piero Ottone

Carlo Caracciolo

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE "P. NENNI" - LEQUILE (Le)

Lequile, li 2 gennaio 1986

Prot. Num. 03

OGGETTO:

Al compagno De Martino Francesco
c/o Palazzo Madama
00187 - ROMA

Caro compagno,

la nostra Sezione è nata nel 1980 grazie ai sacrifici di tanti compagni.

Nel mese di settembre siamo stati costretti a trovare un nuovo locale che ha comportato altri sacrifici economici.

Per far fronte a tutte queste spese e per mantenere in vita e far progredire il nostro Partito, abbiamo bisogno di un qualsiasi contributo da parte di tutti i compagni.

Grati fin d'ora per quanto vorrai fare per aiutarci, ti inviamo fraterni saluti.

Tutti i compagni della Sezione
Pietro NENNI di Lequile

SEZIONE "P. NENNI" * LEQUILE (LE) *

N.B. Il contributo può essere inviato a:
BANCA VALLONE SPA - LEQUILE - (Lecce)
Libretto di Risparmio n. 20542989 intestato a PARTITO SOCIALISTA ITALIANO, Sezione di Lequile.

185

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il Sottosegretario di Stato
per gli Affari Esteri

Natale 85

Caro amico,
ti mando i più
cordiali affettuosi
auguri per il 1985
Francesco Forte

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il Presidente
del Consiglio di Stato

30 dicembre 1985

Mio carissimo De Martino,

il ricordo degli anni antichi e gli incontri non frequenti negli anni recenti e le tue valentissime, affettuosissime e obiettive, delle mie vicende e i tuoi contrasti hanno alimentato l'originale simpatia e l'affetto che ora ci uniscono

Senato della Repubblica - Archivio Storico

anni.
Puoi, dunque, immaginare come mi sia
crucciata vivo in questo momento
e come la valutazione dell'ufficio mi
stimolino per un impegno tale, cui
desidero sopraelevato dall'indipendenza.
Con cari, affettuosi saluti,
Tua Gabriella

GABRIELLA PESCATORE

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Napoli 6/12/85

Caro Francesco,

Ti sono molto grato per la premura e l'attenzione che hai prestato alla mia Causa.

L'avvocato Rocco ha ritenuto opportuno promuovere appello, comunque, per non far scadere i Termini pure con scarsa fiducia nel buon esito della causa.

Mi devi scusare se continuo a mandarti carte ma vorrei che tu leggessi che le critiche che l'avv. Rocco fa alla sentenza sono perfettamente in linea con le osservazioni che fai tu. Mi sono trattenuta anche mesi in carcere proprio perché è vero

Senato della Repubblica - Archivio Storico

il bisogno di spezzare la tensione di questo lungo periodo di liti giudiziarie e incassare il colpo di questa sentenza che, mi ha messo a Terra. In verità, non tanto perché è stata respinta la richiesta, ma per le conclusioni e le considerazioni assurde, gratuite e offensive nei riguardi della famiglia.

L'avvocato Bonazzi ha scritto ancora un accordo prima e anche dopo la sentenza, perché il protrarsi della causa di inabilitazione rende più difficile la vendita del resto dei beni di Carlo che è quanto sta a cuore all'avvocato e al Dr Pietro Marcone.

Io non so proprio su che base si potrebbe fare un accordo anche perché è in atto anche la causa di divorzio che Carlo ha iniziato mesi fa ed è fissata per il 10 p.v.

Mi dispiace non aver preso consiglio da Te, forse così non mi troverei imbarcata in questa brutta causa.

Spero sia tutto a posto e con i migliori saluti

Tua aff.ma Maria Vittoria

Senato della Repubblica - Archivio Storico

RAI . RADIOTELEVISIONE ITALIANA

IL VICE PRESIDENTE

Roma, 5 dicembre 1985

Sen. Francesco DE MARTINO
Senato della Repubblica
R O M A

Caro De Martino,

nel momento in cui lascio l'incarico, svolto per oltre un decennio, di Vice Presidente della RAI, desidero rivolgerTi un pensiero memore e cordiale, auspicando per il prossimo futuro una fruttuosa collaborazione, pari a quella che ha caratterizzato i nostri rapporti durante tutto il periodo della mia attività alla RAI. In oltre dieci anni ho cercato di fare il mio dovere, nell'interesse del servizio pubblico e secondo gli ideali professati.

Ti sono molto grato per l'amichevole sostegno offertomi, mentre auspico positive iniziative che potranno consentirci di restare in contatto per un sempre aggiornato approfondimento dei comuni problemi nell'ottica di una stretta collaborazione con la Tua attività.

Ti prego di credere all'espressione dei miei migliori sentimenti, con molti cordiali saluti.

(Gian Piero Orsello)

prof. Gian Piero Orsello
Vice Presidente del Movimento
europeo internazionale
P.zza SS. Apostoli, 80
00186 ROMA (tel.6780004-6789488)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE ITALIANA DELL' INTERNAZIONALE SOCIALISTA

FEDERAZIONE DI TERNI

OGGETTO: SOTTOSCRIZIONE PER ACQUISTO SEZIONE DI NARNI.

-NARNI, 30 NOVEMBRE 1985

AL SEGRETARIO DELLA SEZIONE
' G.MAZZATOSTA'
N A R N I

LA FEDERAZIONE DI TERNI PRENDE ATTO E DÀ PIENO APPOGGIO ALLA INIZIATIVA INTRAPRESA DAI COMPAGNI DELLA SEZIONE DI NARNI, TESA ALL'ACQUISTO DEI LOCALI DELLA SEZIONE - FONDATA NEL 1944.

AUSPICANDO CHE L'INIZIATIVA RAGGIUNGA IL PIENO SUCCESSO, INVITA TUTTI I COMPAGNI A CONTRIBUIRE FATTIVAMENTE ALLA SOTTOSCRIZIONE IN ATTO.

CERTO DELLA COLLABORAZIONE, PORGE I PIÙ SINCERI E FRATERNI SALUTI.

IL SEGRETARIO DELLA FEDERAZIONE
ANDREA CAVICCHIOLI

IL RESPONSABILE DEL DIPARTIMENTO ECONOMICO DEL PARTITO
ENRICO MANCA

IL VICE SEGRETARIO NAZIONALE DEL PARTITO
CLAUDIO MARTELLI

Copia fotostatica conforme al suo originale.
Narni li 2 dicembre 1985

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA

Caro compagno,
un problema di difficile soluzione si sta profilando all'orizzonte del nostro partito a Narni.

Stiamo per essere sfrattati !!!!!

Al massimo fra sei mesi non avremo più una sede.

Il proprietario dello stabile, infatti, ha posto in vendita l'appartamento da noi tenuto in affitto ed ha iniziato anche una azione legale per lo sfratto.
Che fare?
Una idea é stata lanciata dai compagni responsabili:l'acquisto da parte del P.S.I. di Narni della sezione.

E' una idea campata in aria?
Se ognuno farà la propria parte, anche piccola, anche modesta, si potrà raggiungere realisticamente questo imprtante,essenziale obiettivo, necessario per la sopravvivenza del Partito a Narni.
Quindi una mobilitazione straordinaria dei compagni: da quello con gli incarichi più alti a coloro che si interessano solo saltuariamente delle attività del partito, é necessaria vitale ed é un sacrificio anche economico deve essere sopportato da tutti gli iscritti ed i simpatizzanti.

Saluti socialisti.

IL SEGRETARIO DEL COMUNALE
FAVILLI ADIBERTO

OTTOBRE'85

IL SEGRETARIO AMMINISTRATIVO
PROIETTI GRILLI ENZO

IL SEGRETARIO POLITICO
LATINI LANFRANCO

Senato della Repubblica - Archivio Storico

TELEGRAMMA ◆ Amm.ne P.T. ◆ TELEGRAMMA ◆ Amm.ne P.T. ◆ TELEGRAMMA ◆ Amm.ne P.T. ◆ TELEGRAMMA ◆ Am

(1)



PERUGIA NERAMONTORO 272 FN 49/45 28 1719

SIG. CAMPANA GIUSEPPE
VIA ORTANA 531
05027 NERAMONTORO

SIGNOR CAMPANA GIUSEPPE SI RICORDA CHE IL 31/8/85 SCADE IMPROROGABILMENTE IL TERMINE DI LOCAZIONE DEI LOCALI A LEI AFFITTATI IN NARNI VIA GARIBALDI 15 (VEDI RACCOMANDATA A-R- DEL 16/2/85). PENSA SIA PROPRIO NECESSARIO RICORRERE AL MAGISTRATO?
TESTARELLA ALESSANDRO



PERUGIA NARNI 273 FN 76/72
28 1719

(2)

ALLA SEGRETERIA DELLA SEZIONE
DEL P.S.I.
VIA GARIBALDI 15
05035 NARNI

SI INVIA PER CONOSCENZA COPIA DEL TELEGRAMMA INVIATO IN DATA ODIERNA AL SIGNOR CAMPANA GIUSEPPE CONCERNENTE I LOCALI ADIBITI A VOSTRA SEZIONE DI PARTITO: SIGNOR CAMPANA GIUSEPPE SI RICORDA CHE IL 31/8/85 SCADE IMPROROGABILMENTE IL TERMINE DI LOCAZIONE DEI LOCALI A LEI AFFITTATI IN NARNI VIA GARIBALDI 15 (VEDI RACCOMANDATA A.R. DEL 16/2/85) PENSA SIA PROPRIO NECESSARIO RICORRERE AL MAGISTRAT
TESTARELLA ALESSANDRO

COL 15 31/8/85 16/2/85

194

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Napoli, 23/XI 85

Illustre Senatore,

La ringrazio di gran cuore per il suo affettuoso interessamento a sostegno autorevolissimo della mia aspirazione alla nomina di Direttore, e avrei più che di che dirmi commosso dinnanzi a tanta premura. Le rinnovo i sentimenti della mia più sincera riconoscenza e La prego di più credermi obbligatissimo

Suo devmo

Francesco Spaventa

Senato della Repubblica - Archivio Storico

185

Francesco De Sanctis
y. Presidente della Corte di Appello

14/XI 85

Mi gusta aver e vista
risposta

Francesco de Sanctis

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Napoli
196

SNO
Sindacato Nazionale Odontotecnici
tel. 270748
Confederazione Nazionale dell'Artigianato
Associazione Provinciale Milanese
via Sabaudia, 3 (p.le Loreto) - 20124 Milano
tel. 6709026 5 linee - 6709021 5 linee

CNA

A TUTTI I COMPONENTI
DELL'ARCO COSTITUZIONALE DEL
PARLAMENTO ITALIANO

Loro sedi

Milano 5 novembre 1985

Prot. N. 730/85 RV/vr

Oggetto: Lettera aperta

e.p.c. AI QUOTIDIANI NAZIONALI

"Chi è l'odontotecnico
e come viene utilizzato"

L'odontotecnico da sempre è il costruttore e l'adattatore delle protesi dentali e fino al 1928 era considerato un meccanico dentista, una Legge umbertina del 1890 sanciva che la riabilitazione della bocca e necessariamente anche la protesi dentale era una manovra che solo un laureato in medicina e chirurgia poteva svolgere; si dovette così arrivare fino al 1928 perchè questi meccanici si chiamassero odontotecnici, qualifica da acquisirsi attraverso scuole idonee, allo scopo fu emanato un decreto che le istituiva e un regolamento al quale odontotecnici e medici dovevano attenersi, purtroppo le scuole non furono istituite.

Nella prima parte del regolamento si sanciva che"l'odontotecnico è il primo collaboratore diretto col medico" e in base a ciò medici e odontoiatri si sono sempre avvalsi di questa collaborazione chiamando gli odontotecnici nelle loro strutture sanitarie, usufruendo delle loro indiscusse capacità peculiari anche se nella seconda parte del regolamento si proibiva all'odontotecnico qualsiasi manovra cruenta o incruenta nella bocca del paziente. Malgrado ciò col passare degli anni le capacità peculiari insite nell'odontotecnico venivano sempre più apprezzate e sfruttate negli studi dentistici.

Con la nascita della Repubblica, la categoria si organizzò sindacalmente e in base al decreto del 1928, che solo a parole sanciva la legalità di una scuola di odontotecnica, il Sindacato Nazionale Odontotecnici organizzò i primi corsi di formazione, successivamente subentrò lo

./. 197

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Stato e si ebbe così la prima scuola di Stato di Odontotecnica.

In questi brevi cenni, sull'evoluzione dell'odontotecnica è doveroso segnalare anche l'istituzione di una maturità "Sperimentale" in odontotecnica che incredibilmente e utopisticamente viene sperimentata da dodici anni e ancora non si è arrivati all'unificazione dei due titoli licenza e maturità anzi per gli odontotecnici e solo per essi "maior non infermat minor" infatti ai fini professionali la pomposa maturità professionale non serve come non serve per la facoltà corrispondente.

Tutto ciò premesso l'odontotecnico è tuttora utilizzato negli studi dentisti senza che gli utenti siano informati sulle limitazioni imposte dal famigerato e sorpassato articolo!!

Tuttavia tutti gli strati sociali sono beneficiati dalla peculiare perizia dell'odontotecnico: infatti se ogni cittadino portatore di protesi dentale verificasse quali operatori sono intervenuti nel suo cavo orale si accorgerebbe che recatosi dal Dott. X perchè affetto da edentulia parziale ottotale, nella sua bocca oltre all'intervento del Dott. X vi è stato anche un altro operatore l'odontotecnico che ha contribuito nell'adattare e personalizzare la protesi dentale di cui necessitava.

In sintesi, non vi è strato sociale che, ai fini della protesi, non abbia beneficiato di questa collaborazione medico e odontotecnico:siano essi lavoratori, laureati, amministratori, uomini di governo, magistrati ecc. collaborazione effettuata nonostante tutte le anomalie di questa Legge superata dai fatti e dai tempi. Nell'interesse degli utenti è tempo di mettere ordine in questa professione, così come in tutte le altre consimili.

E' tempo che in campo odontotecnico questa collaborazione non sia più strumentalizzata dai medici in modo così anomalo ma sia lo Stato attraverso un curriculum studi ad hoc il solo garante della preparazione e perciò dell'idoneità dell'odontotecnico a collaborare a pieno titolo con l'odontoiatria.

LA SEGRETERIA PROV.LE DELLO SNO
CGIL.A. M I L A N E S E

198

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PIETRO ROCCO di TORREPADULA
PIER LUIGI ROCCO di TORREPADULA
21 NAPOLI, 7 Piazza Vittoria ☎ 42.10.97

CORTE DI APPELLO DI BOLOGNA

Il sottoscritto avv. Pietro Rocco di Torrepadula da Napoli, e Francesco Jacinto da Reggio Emilia, quali procuratori speciali, giusta procura a margine del presente atto, ed il sottoscritto anche quale difensore della baronessa Maria Vittoria COLONNA di STIGLIANO e con lei elett. dom.ta in Bologna presso l'avv. Giovanni Neri, via Cavour 7 dichiarano di proporre, come in effetti propongono col presente atto

A P P E L L O

avverso la sentenza n.592, resa dal Tribunale di Reggio Emilia, sezione II il 23/5/1985, notificata in data 6/8/1985 (durante il periodo di sospensione dei termini processuali, con la quale il predetto Tribunale: a) dispone la cancellazione dell'intera pagina 8 e dei righi da 2 a 13 compresi dalla pagina 25 della comparsa di costituzione e risposta in data 19/11/1983; b) rigetta le domande proposte da Maria Vittoria COLONNA di STIGLIANO nei confronti di Carlo WINSPEARE; c) condanna Maria Vittoria COLONNA di STIGLIANO alla rifusione, in favore di Carlo WINSPEARE, delle spese del presente giudizio, che liquida in complessive £. 2.937.000, di cui £. 247.400 per esborsi, £. 1.290.000 per diritti di procuratore e £. 1.400.000 per onorari di avvocato.

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

Con ricorso depositato nell'ottobre 1983 e regolarmente notificato alla controparte in data 2/11/1983, unitamente al pe-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

dissequo decreto del sig. Presidente del Tribunale, la ricorrente Maria Vittoria Colonna di Stigliano, nella qualità di coniuge consensualmente separata del Dott. Carlo Winspeare nato a La Valletta (Malta) il 13 marzo 1917 chiedeVa al Tribunale di Reggio Emilia, nel cui mandamento egli risiede da alcuni anni (a CaVriago) di pronunciare l'inabilitazione dello stesso Dott. Carlo Winspeare ai sensi dell'art. 415, 1° cpV. Cod.Civ.

La domanda era fondata su una serie di elementi che così possono sintetizzarsi:

a) esistenza di continue graVi stranezze di turbe paichiche e di Vere e proprie "manie" nel comportamento del Dott. Carlo Winspeare.

b) assoluta incapacità del medesimo a tutelare i propri interessi ed anche ad amministrare il proprio patrimonio

c) compimento, nell'ultimo periodo, da parte del Winspeare di atti di liberalità tenuti per graVe tempo celati, assolutamente cervellotici e graVemente pregiudizieVoli per il residuo patrimonio del donante e più in generale per i suoi interessi, atti di liberalità elargiti, sia pure sotto forma rimuneratoria, in faVore dei componenti di quella stessa famiglia Morcone presso la quale da Varii anni è ospitato (meglio si direbbe "custodito") il Dott. Winspeare.

Disposta la comparizione personale della ricorrente e dell'inabilitando, la prima si presentò regolarmente in Tribunale, all'udienza del 21 novembre 1983 tenuta dal G.I. Dott. Albiani,

Senato della Repubblica - Archivio Storico

mentre il Dott. Winspeare, allegando di essere ricoverato per accertamenti presso l'ospedale di Montecchio, su conforme disposizione del G.I., venne interrogato presso l'ospedale medesimo nel pomeriggio di quel medesimo giorno 21/11/1983.

Prima della udienza del 21/11/1983 il convenuto si era peraltro formalmente costituito con una ponderosa comparsa a firma del suo procuratore avv. Bonazzi, nella quale, ben più che affrontarsi i temi centrali del giudizio come proposto dalla ricorrente, venivano lanciate contro la stessa e contro il fratello del Dott. Winspeare (il quale, si noti, non è parte nel giudizio) una serie di accuse e di "pettegolezzi" che provocavano la sdegnata reazione della ricorrente e che comunque esulavano totalmente dal tema della causa.

L'esame dell'inabilitando condotto il 21/11/1983 permise di acquisire notevoli elementi circa l'allegata incapacità del Dott. Winspeare ad attendere ai suoi interessi e circa la assoluta "incoscienza", per non dir altro, con la quale egli aveva stipulato gli atti di liberalità del 1/6/1981 e del 24/5/1982 in esso, fra l'altro, il Dott. Winspeare rese delle dichiarazioni sconcertanti circa la "nessuna disponibilità di denaro" da parte sua che resero necessario, come si vedrà, un complemento di esame dell'inabilitando disposto dall'On. Collegio con ordinanza 5/9/1984.

All'udienza del 31/1/1984 dinanzi al G.I. vennero raccolte le dichiarazioni dei prossimi congiunti dell'inabilitando: il fra-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

tello Riccardo Winspeare e la moglie di lui Elisabetta Liechtensteina. Particolarmente importanti apparvero le dichiarazioni del primo su tutti e tre gli aspetti fondamentali del giudizio.

- le stranezze, le turbe psichiche e le manie dell'inabilitando
- la sua assoluta incapacità, e quasi la sua "allergia" ad occuparsi dei suoi affari ed interessi
- gli effetti disastrosi degl'inconsulti atti di liberalità compiuti dal Dott. Winspeare.

In prosieguo del giudizio entrambi i procuratori delle parti elaborarono scritti difensivi anche con richieste di mezzi istruttorii.

In particolare, con le deduzioni allegate ai Verbali di udienza del 31/1/1984 e 29/3/1984, la difesa della ricorrente, oltre a produrre una serie di documenti, formulò tre richieste istruttorie:

a) quella di consulenza tecnica per accertare lo stato di salute dell'inabilitando e la sua incapacità di attendere ai propri interessi

b) quella di prova testimoniale su una serie di circostanze assai eloquenti a dimostrazione delle turbe psichiche del Winspeare e della sua incapacità ad occuparsi dei suoi affari

c) quella della nomina di un curatore provvisorio da scegliersi dal Tribunale assolutamente al disopra e al difuori delle parti.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

La difesa del convenuto, pur opponendosi alle richieste istruttorie della ricorrente, articolava a sua volta, con foglio di deduzioni del 29/3/1984 una chilometrica prova testimoniale.

Nel maggio 1984 venivano scambiate memorie autorizzate che avevano ad oggetto i suddetti provvedimenti istruttorii.

La ricorrente, con la memoria del maggio 1984 ed in particolare con quella successiva del 12/8/1984, prodotta dopo l'ordinanza 12/7/1984 con la quale il G.I. aveva rimesso la causa al Collegio ai sensi dell'art. 187, comma IV c.p.c. insisteva particolarmente per la nomina del curatore provvisorio, rilevando che soltanto così, senza pregiudizio alcuno per il Dott. Winspeare ed anzi con evidente beneficio per lui, si sarebbero potuti evitare gli effetti rovinosi della "tutela di fatto" a cui egli era continuamente e strettamente sottoposto e dei quali si avevano avvisaglie col gran daffare che si davano i signori Morcone - De Jesu per la alienazione degli altri più importanti cespiti siti nella Villa Salve.

Il Collegio con sua ordinanza del 5/9/1984, sospeso ogni provvedimento, dispose l'integrazione dell'esame personale dello inabilitando, mirante al fine di chiarire alcune incongruenze che derivavano dalle dichiarazioni rese dal Dott. Winspeare in sede di primo esame.

Il supplemento di esame fu eseguito col consueto scrupolo e con penetrante indagine dal G.I. con l'attivo concorso del P. M. e dei procuratori delle parti; ad esso approdò all'ordine,

Senato della Repubblica - Archivio Storico

dato dal G.I. al Dott. Winspeare, di esibire il documento che egli diceva essergli stato rilasciato da una non meglio identificata Banca, presso la quale non a suo nome aveva depositato centinaia di milioni, documento che avrebbe consentito e garantito a lui la disponibilità della somma depositata sotto altro nome.

Tale documento non è stato esibito e in sua vece vennero prodotti all'udienza 12/10/1984 assegni circolari emessi all'ordine di Carlo Winspeare - il 10/10/1984 e cioè due giorni prima di tale udienza e dopo la comparizione del Dott. Winspeare per l'integrazione del suo esame.

Su tale inaudita sostituzione di documenti a quello che si doveva esibire la difesa della ricorrente ha ampiamente dedotto con le note dell'ottobre 1984 e tornerà opportunamente nella seconda parte.

Con altra ordinanza del 7/12/1984 l'On. Collegio che era rimasto investito della causa ai sensi dell'art. 187 comma IV c.p.c. riteneva che in esito all'espletamento dell'esame supplementare dell'inabilitando la causa apparisse ormai matura per la decisione senza che fosse necessario far luogo all'adozione di altri provvedimenti istruttorii ed invitare pertanto le parti a precisare le conclusioni dinanzi al G.I., quindi decidere con sentenza impugnata.

Avverso tale sentenza propone APPELLO la sottoscritta per i seguenti

M O T I V I

204

Senato della Repubblica - Archivio Storico

I) L'impugnata sentenza dimostra una incertezza di fondo nella Valutazione dell'istituto giuridico - l'inabilitazione - di cui si chiedeVa l'applicazione nella fattispecie. I primi Giudici esattamente osservano (pag. 17 della sentenza) che col ricorso si prospettaVano situazioni riconducibili ad entrambe le cause d'inabilitazione indicate dall'art. 415 Cod.Civ. (infermità di mente di grado minore tale da giustificare la inabilitazione e non la interdizione a compimento di atti di liberalità che si traducono in dissipazione del patrimonio: ma poi si rifiutano, con sufficienza di prendere in esame come era doveroso tutti gli aspetti della causa. Il giudizio che deriva da una tale impostazione risente di una frammentarietà spaventosa, è assolutamente privo di organicità ed è talmente poco convincente che.... non convince neppure il Tribunale che lo ha reso (cfr. pag. 48 della sentenza)

II) Il difetto di Valutazione organica si coglie già in tutta la prima parte della sentenza (punti 4) 5 - 6 - 7) là dove il Tribunale valuta il comportamento dell'inabilitando in relazione ai seguenti episodi:

- atteggiamento quanto mai strano nell'affidamento dei propri affari ad una serie di aVVocati, coi quali Volta a Volta ci si rompe e si litiga
- atteggiamento stranissimo nei confronti della moglie ricorrente, con la quale prima si tenta una riconciliazione fino ad impegnare il Cardinale ArciVescoVo di Napoli e poi si assume

Senato della Repubblica - Archivio Storico

un comportamento di assoluto disprezzo, fino al punto da rifiutare ogni incontro.

- estreme anomalie nei sentimenti religiosi, che giungono fino a vere e proprie manie e la rendono il soggetto quanto mai influenzabile

- ostinazione inconsulta nel ritenersi "imbrogliato" da qualcuno, che in alcuni casi (episodio Notaio Coluccia) attinge vertici chiaramente patologici

- Volubilità di giudizio e tendenza ad essere succube di altri che coartano o plasmano la sua Volontà.

Tutti questi episodi dovevano essere vagliati nella loro esatta significazione e soprattutto collegati fra loro e messi in relazione con l'altra "costante" della personalità dell'inabilitando che si individua nella assoluta inettitudine e nel persistente rifiuto di curare i propri interessi.

Il Tribunale, ha rifiutato in forma preconcetta e quasi sdegnosa ogni giudizio organico ed ogni collegamento fra i Varii episodi, che si imponeva proprio per la particolare delicata natura del giudizio e ciò autorizza una seconda Vibrata doglianza.

III) La doglianza medesima appare poi ancor più fondata ove si pensi che i primi Giudici hanno rifiutato ogni approfondimento della prova sui Varii aspetti della personalità del Dott. Winspeare. Anche il rifiuto di questo approfondimento rientra in quella impostazione di "sufficienza" che già più volte si è denunciato: il Tribunale "non ammette che si scandagli la psiche di un uomo" (pag.28) il Tribunale non consente questo: il Tri-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

bunale non accetta quest'altro, in buona sostanza se ne trae il convincimento e la conclusione che il Tribunale rifiuta aprioristicamente una indagine che era suo dovere approfondire per giungere ad una soluzione di rigetto del ricorso che non tranquillizza nessuno e neppure i Giudici che la adottano.

Questo aprioristico rifiuto appare poi particolarmente censurabile là dove il Tribunale osserva - per respingere il capo b della prova articolata dal ricorrente che tale capitolo condurrebbe a dimostrare una limitata e ridotta possibilità del convenuto di disporre di sè stesso (e non tanto di questo si tratta, quanto della particolare personalità e volubilità del Dott. Winspeare, che lo rende influenzabile ed incapace di determinarsi da sè in generale assai spesso, e sempre per gli affari. Stupefacente al riguardo è questa osservazione "del Tribunale" se così fosse, nessuno meglio e più di lui avrebbe interesse a titolo per insorgere".

Ma xx è proprio questa incapacità di insorgere uno dei tratti della personalità anomala portata all'esame del Tribunale!!!

Subito dopo questa inaudita affermazione (pag.27) il Tribunale respinge la richiesta di consulenza tecnica: e qui il rifiuto è addirittura sconvolgente,. Anzitutto, infatti non si vede chi, se non un ausiliario tecnico del giudice, altamente qualificato sia in grado di individuare, nel quadro organico di una personalità, gli aspetti patologici, specialmente se gli stessi sono di grado minore e più sfumati, tali da non comportare la

Senato della Repubblica - Archivio Storico

interdizione. In secondo luogo, poi, nessuno più di un consulente tecnico specialista potrebbe compiere quella Valutazione organica e globale della personalità inspiegabilmente elusa dai primi Giudici.

IV) Particolarmente censurabile appare poi la Valutazione del Tribunale in ordine agli assurdi due atti di liberalità compiuti dal Dott. Winspeare (pagg. 31 - 41). Il Tribunale rettamente osserva che ai fini previsti dall'art. 415 II cpV. non è affatto necessario il riferimento a "psicopatie", ma deVe essere Verificato se quegli atti denotano "prodigalità" che tenda ad una dissoluzione patrimoniale. Ora è proprio nel quadro di questa corretta impostazione che il Tribunale ha commesso errori rilevabili "prima facie".

A proposito della prima donazione quella per Notaio Serri del 2/6/1981 il Tribunale ha dimenticato totalmente di considerare e perfino di ricordare il pregiudizio gravissimo che ne deriVaVa allo stesso inabilitando che si priVaVa di alcuni diritti, fra cui gli accessi e le servitù fondamentali; "eriVando" in conseguenza di tali privazioni la sua residua proprietà. Non si tratta di una "pericolosità" conclamata dalla ricorrente o di "un cattivo affare" ma di un vero disastro. Per non Valutarlo, il Tribunale ha ignorato atti fondamentali, quali la relazione e la dell'Ing. Lanzara ed ha del pari ignorato il dilemma preciso che si poneVa già nel ricorso o il Dott. Winspeare non si rendeVa conto di ciò che faceVa, o, pur rendendosene

Senato della Repubblica - Archivio Storico

conto, non ha esitato a creare una situazione insostenibile e per lui veramente

Quanto al secondo atto di liberalità (donazione per Notaio Serri del 24/5/1982) basterà rilevare che il donante aliena i cespiti (terreni in Depressa e Supersano di Puglia) che praticamente non erano più suoi e che l'assurdità, per non dir altro, di tale atto è stata dichiarata con la sentenza del Tribunale di Lecce, I sez. civile, 1-16/3/1985 che si produce in copia. Anche in questo caso il Tribunale ha praticamente rifiutato ogni approfondimento prendendo per buone le puerili giustificazioni dell'avversa difesa e sfuggendo allo stesso preciso dilemma che era stato proposto con riguardo alla prima donazione

V) Gravi e molteplici censure merita anche la Valutazione del Comportamento dell'inabilitando sul duplice esame al quale è stato sottoposto. L'appellante ribadisce che quell'esame venne condotto in entrambi i casi con molta cura; e si stupisce pertanto che il Tribunale ne abbia compiuto una Valutazione tanto sommaria, palesemente errata e non ne abbia tratto le conseguenze che dovevano derivarne.

Ciò va osservato come riferimento al primo esame nel quale lo inabilitando non rispose affatto (pag. 28 sentenza) in maniera ferma e pacata, bensì incerta ed assai spesso incoerente e in cui, soprattutto con riferimento ai suoi interessi ed ai due disastrosi atti di liberalità da lui compiuti, non fu in grado di dare una qualsiasi risposta, offrendo una eloquente conferma

Senato della Repubblica - Archivio Storico

di quella assoluta inettitudine, di quella "allergia" alla cura dei propri affari che rappresenta una costante della sua personalità e che si era rivelata in maniera clamorosa con le due donazioni. Non si comprende davvero come il Tribunale, di fronte ad un tale quadro, possa affermare che "il suo atteggiamento (dello Winspeare) non tradiva "turbe della personalità o comportamentali."

L'osservazione assume poi rilievo e forza ancora maggiore quando si pensi al criterio di valutazione del secondo esame dello inabilitando, disposto con ordinanza collegiale del Tribunale e condotto con cura ancor più meticolosa al fine di chiarire una potente contraddizione esistente nel primo esame dell'inabilitando. Lo Winspeare doveva chiarire come mai "non avesse una lira", come aveva testualmente affermato, quando risultava che il suo procuratore generale De Jesu aveva alienato cespiti in Puglia ricavando ben 270 milioni.

In quel secondo esame, (Verbale del 9/10/1964) il Dott. Winspeare rispose in maniera quanto mai inconsueta, assumendo che il danaro proveniente dalla vendita era depositato presso una Banca non identificata a nome di una fantomatica Società di cui nulla volle dire. Invitato, su iniziativa del P.M. a chiarire come mai egli avesse a disposizione un tale strano deposito, egli affermò di essere in possesso di un "documento che egli consentiva di accedere in qualsiasi momento alla somma".

Allorchè di fronte a queste sconcertanti dichiarazioni il G.I.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

gli assegnò un breve termine per esibire quel documento, il suo procuratore produsse *finire* . . . . fotocopie di assegni circolari per 200 milioni!!!

Il Tribunale riconosce - bontà sua - inverosimile (pag. 45 sentenza) la versione della materiale disponibilità della somma e della possibilità di accedervi attraverso un documento; ma si rifiuta di valutare l'estrema rilevanza della ormai riconosciuta inesistenza di quel documento che a dire dello stesso Winspeare, lo abilitava ad "accedere alla somma". Il Tribunale osserva con disinvoltura che la "Versione inverosimile" appare "piuttosto in linea con il complessivo atteggiamento del Dott. Winspeare e non si avvede che la apparizione degli assegni circolari in fotocopia in luogo di un preciso documento è la riprova finale ed il corollario di quella assoluta inettitudine ed indifferenza e di quella rovinosa astensione alla tutela dei propri interessi che contraddistingue la personalità e le manifestazioni negoziali dell'inabilitando.

L'appellante resta sconvolto di fronte ad una simile valutazione, che si pone in netto contrasto con le dichiarate ragioni che avevano spinto il Collegio a disporre il secondo esame e con i risultati del medesimo. E non può nascondere il proprio stupore anche perchè nè il Tribunale, nè il P.M. hanno voluto dar corso a quella nomina del curatore provvisorio che solo poteva valere a garantire veramente ed in maniera autonoma i reali interessi dell'inabilitando sottraendolo a quella "tutela

Senato della Repubblica - Archivio Storico

di fatto" di cui spesso si è parlato.

E' appena il caso di osservare poi che quanto esposto col IV e col V motivo, appare aver più incomprensibile ed assurda ai fini di Giustizia il rifiuto del primo Giudice a disporre la consulenza tecnica.

Tutto ciò premesso, ed in virtù dei suesposti motivi, l'istante

C I T A

il dott. Carlo Winspeare, nato a La Valletta il 13/3/1917 elet. t.te dom.to in Reggio Emilia, corso Garibaldi 16, presso il suo procuratore avv. Giulio Cesare Bolazzi a comparire dinanzi alla Corte di Appello di Bologna, nel solito locale di sue udienze in

Sezione e Consigliere Istruttore a destinarsi MARTEDI' VENTOTTO GENNAIO 1986, alle ore di regolamento per sentir così provvedere:

1) Accogliere il presente appello e per lo effetto, in riforma della impugnata sentenza n. 592 del Tribunale di Reggio Emilia II sezione, dichiarare l'inabilitazione del dott. Winspeare Carlo, nato a La Valletta il 13/3/1917

2) Subordinatamente ed in via istruttoria, disporre la consulenza tecnica richiesta e la prova testimoniale articolata in prime cure dalla ricorrente ed attuale appellante, previa nomina di un curatore provvisorio all'inabilitando

3) Condannare l'appellato a spese ed onorari del doppio grado di giudizio.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Senato della Repubblica - Archivio Storico

di sussistenza

ORDINANZA 11 GIUGNO 1985 emessa a conclusione della discussione avvenuta nella camera di consiglio del 29 maggio 1985 CHIAMATO dal Giudice

istruttore

1) accertata la propria competenza per territorio a norma degli artt. 19 e 20 c.p.c. in relazione alla domanda di risarcimento danni proposta dall'attore;

2) dichiarata la propria incompetenza per materia a favore della Pretura di Roma in relazione alla domanda di pagamento di somme a titolo di indennità di esproprio e di occupazione temporanea;

3) rigettata la domanda di risarcimento danni proposta dall'attore nei confronti del Ministero dei Lavori Pubblici;

4) condannato l'attore alla rifusione delle spese di lite [illegible] che liquida in complessive lire [illegible] oltre accessori di legge.

Così deciso in Roma, [illegible] 1985.

Il Giudice Istruttore

dr. [illegible]

Depositata in cancelleria oggi 29 giugno 1985

Il Cancelliere

dr. [illegible]

Società Pubblicità Editoriale S.p.A.

Direzione Generale: 20124 MILANO - Via G. B. Pirelli, 32
Telefono 02/67.691 - Codice Fiscale e Partita IVA n. 00326930377

RICEVUTA N. 02-060005 DEL 26/08/85

SUCCURSALE	AGENZIA	SPORTELLO
9 NAPOLI	67	02

CONTROLLO	CLIENTE	CONTRATTO
N. 537604		

NOME O RAGIONE SOCIALE
GUIDO DE MARTINO

INDIRIZZO

CAP 80100 LOCALITÀ NAPOLI

CODICE FISCALE

PARTITA IVA

AGENZIE - AGENTI - CORRISPONDENTI	T	CODICE
DIREZIONE NAPOLI		BTQ

CODICE	GIORNALE	TIPO AVV.	FORMATO	LI M.	T V	QUANTITÀ	DATE INSERZIONE GIORNI	MESE	ANNO	TARIFFA	IMPORTO
M01	IL MATTINO FRANCESCO DILELL	31		P		25,0	27	08	85	3800	95000
M01	IL MATTINO FRANCESCOCAMODEC	31		P		24,0	27	08	85	3800	91200
										TOTALE LORDO	186200
										NETTO INSERITO	186200
										DIRITTO FISSO	1750
										RIMBORSO SPESE	750
										TOTALE IMPONIBILE	188700
										IVA 18%	33966
										IMPORTO TOTALE	222666

IL PRESENTE DOCUMENTO NON PUO' ESSERE REGISTRATO AI SENSI DELLO ARTICOLO 25 DELLA LEGGE SULL'IVA NE COMUNQUE E' UTILIZZABILE AI FINI FISCALI

MOD. 5050 BIS - numerografia

SEDE SOCIALE: 40126 BOLOGNA
CAPITALE L. 10.000.000.000 INTER. VERSATO
CCIAA BOLOGNA 107766 - REG. SOCIETÀ TRIB. BOLOGNA N. 11199
IND. TELEGR: PUBLIED-MILANO - TELEX: 332343 PUBIED

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Torino, 5 agosto 1985

Caro De Martino,

rispondo alla tua del 29 u.s. Il punto riguardante la proposta cui accenna Ingrao, è compreso nell'articolo di Nenni, I comunisti all'ora del sucesso, "Avanti!", 26 maggio 1963. Te ne trascrivo tutto il brano.

"Un esame per poco approfondito delle cose porta alla conclusione che non esistono le condizioni perchè il ruolo dei comunisti, dopo il loro recente successo, sia diverso da quello tante volte da noi indicato: una spinta e uno stimolo dall'esterno, contenuti nei limiti dei rapporti che, nel giuoco delle cose, si sono stabiliti negli ultimi tempi.

"Un siffatto rapporto non è storicamente immodificabile. Nel caso nostro la condizione pregiudiziale per modificarlo è quella di riproporre in termini chiari il problema dei contenuti di una autentica lotta democratica dei lavoratori per il potere e per l'esercizio del potere e delle garanzie che ciò comporta in una società come la nostra. A tale proposito Ingrao ha esplicitamente detto, a dispetto di tanti chierichetti, che i comunisti sono disposti a discutere ''la proposta avanzata da Nenni e da De Martino'', anche se poi ha subito avanzato la condizione pregiudiziale dei legami di solidarietà verso i paesi comunisti senza indicarne i termini e i limiti".

Ecco gli elementi che ti posso dare, spero ti siano sufficienti. Di quale proposta in concreto si trattava? Mi occorrono dati per redigere una nota.
Grazie della cortesia e buone vacanze.
Con le più fraterne cordialità.

(Domenico Zucàro)

Tuo Domenico Zucàro

Dr. Domenico Zucàro
Via Omegna, 17
10145 T o r i n o

215

Senato della Repubblica - Archivio Storico

feste de l'Unità • settore nazionale

Roma, 18 luglio 1985

Sen. Francesco DE MARTINO
Senato della Repubblica
R O M A

La Festa nazionale de l'Unità del 1985 si terrà a Ferrara dal 29 agosto al 15 settembre. Nell'ambito della Festa verrà organizzato un dibattito su: "Le origini della democrazia italiana".

al quale è prevista la tua presenza.

Sono invitati a partecipare anche: Fanfani, Jotti.

Certi dipoter contare sulla tua disponibilità, contiamo di metterci in contatto anche telefonico nei prossimi giorni.

Cordialmente

Vittorio Campione

Vittorio CAMPIONE
Responsabile
Feste de l'Unità
Settore nazionale

00186 Roma • via delle Botteghe Oscure, 4
telefono 6711 (int. 259)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

216

COORDINAMENTO ANTIMAFIA 2 APRILE
VIA XX SETTEMBRE, 46 - TRAPANI
presso S.I.U.L.P. - 91100-Trapani

RACCOMANDATA

Alla Commissione Parlamentare
d'inchiesta sul caso Sindona
(On. Francesco De Martino)
Camera dei Deputati - Palazzo Montecitorio

00100 - R O M A

Dopo l'attentato di Pizzolungo al giudice Carlo Palermo, avvenuto il 2 aprile 1985, conclusosi con la morte della signora Asta e dei suoi due figli, si è costituito in questo Capoluogo il "Coordinamento Antimafia 2 aprile", al quale hanno aderito giovani, lavoratori, magistrati, professionisti, pensionati e cittadini in genere.

Detto "Coordinamento" si prefigge lo scopo di operare nell'ambito cittadino per sensibilizzare tutti gli abitanti di Trapani sul deleterio fenomeno mafioso e, quindi, sviluppare negli stessi una cultura antimafiosa e di pacifica convivenza democratica.

Pertanto, i componenti il predetto "Coordinamento" si rivolgono alla S.V.Ill.ma affinchè voglia compiacersi di trasmettere, ove nulla osti, copia degli atti parlamentari, già pubblicati, da codesta Commissione d'inchiesta, ciò al fine di consentirne un approfondito esame, nonchè per ricavarne utili elementi di dibattito e coinvolgimento delle diverse componenti sociali, in modo di favorire una sempre maggiore diffusione delle idee rivolte a scoraggiare l'impostazione mafiosa.

Fiduciosi in un favorevole accoglimento della suesposta richiesta, si ringrazia vivamente e si porgono distinti saluti.-

Trapani, 12 luglio 1985.

p. Il "Coordinamento Antimafia 2 aprile"
Antonella Laffara

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
Comitato di Caserta
Villa Monti - Pierantoni (sec. XVIII)
(0823) 34.19.29
CASERTA (Fraz. Centurano)

Gent.mo Professore, 18/5/1985

Solo alcuni giorni addietro il nostro buon tipografo Sig. Acerra mi ha rimesso il saggio relativamente ai caratteri del volume che vorrebbe commissionargli. Lo troverà acclusa alla presente.

Gli ho chiesto anche dei preventivi che si dovrebbero aggirare attorno a £ 310.000 a sedicesimo per 1000 copie, copertina e legatoria a parte.

Il prezzo della prima stampa del carteggio si può presumere e la seconda

Senato della Repubblica - Archivio Storico

non dovrebbe oltrepassare Lire
300.000 (in realtà dipende un po'
dal numero di redattori).

Nell'eventualità che lei dovesse
fare qualche pensiero me lo dovrebbe
comunicare quanto prima.

Se i caratteri la convinceranno,
provvederei a rimetterle un preventivo
più dettagliato. Occorre, però, che il
tipografo abbia i testi al più
presto. Attendo Sue nuove
con i più cordiali saluti.

Cordiali saluti

P. S.
La Sig.na Anna Corbo ha preso già
servizio all'Orientale. Dovrebbe esser
assegnata alla cattedra di Letteratura
umanistica (non è stato ancora deciso).
Grazie sempre per l'interessamento.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

MOD. N. 25-AR m

ELEZIONI REGIONALI e PROVINCIALI ANNO 1985

COMUNE DI NAPOLI - Circoscrizione Elettorale Regionale di **NAPOLI**

Collegio provinciale di **NAPOLI X**

Il Sindaco certifica che il seguente elettore è iscritto nella lista elettorale della

SEZIONE 657 al N. 134

DE MARTINO FRANCESCO
ATTO 1094 P.I S.A
VIA A.FALCONE 258
31.5.1907 NAPOLI

VIA
BELVEDERE
145
SC.MEDIA

Il presente certificato serve per prendere parte alla votazione per le elezioni del **Consiglio regionale** e del **Consiglio provinciale** che avranno luogo, domenica 12 maggio 1985 nel locale sito in:

IL SINDACO
Pol'Amato

Napoli, 6 maggio 1985

MINISTERO DELL'INTERNO

Le operazioni preliminari delle sezioni elettorali cominceranno alle ore 16 del sabato, riprenderanno alle ore 6 della domenica e dovranno essere ultimate non oltre le ore 8. La votazione avrà inizio subito dopo il compimento delle predette operazioni e proseguirà sino alle ore 22 dello stesso giorno di domenica; gli elettori che a tale ora si troveranno ancora nei locali del seggio saranno ammessi a votare. La votazione riprenderà alle ore 7 del lunedì e terminerà alle ore 14 dello stesso giorno; gli elettori che a tale ora si troveranno ancora nei locali del seggio saranno ammessi a votare. Possono essere ammessi nella sala della votazione soltanto gli elettori che presentino, ogni volta, il certificato di iscrizione alla sezione. Nessun elettore può entrare armato o munito di strumenti atti ad offendere.

L'elettore non può votare se il presente certificato è privo del talloncino di controllo.

220

Camera dei Deputati - Archivio Storico

Grafica Jannone - Salerno

19 marzo 1985

Consiglio di Stato
PRESIDENTE DI SEZIONE

Caro Professore,

grazie per il Suo intervento - sa bene che le Sue attestazioni di stima mi rendono di per sé orgoglioso -

Con cordiale deferenza

Tullio Ascarelli

221

Roma - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - P.V.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Prof. Pellegrino Volpe
Dir. Resp. di "Campi Flegrei"
Via Fuorigrotta, 26 - Tel. 616517
80125 NAPOLI

Napoli 2/5/85

Stimo Compagno On. Le De Martino,

venerdì sera (26/4/85) al Circolo della Stampa, in modo poco efficace e chiaro, ma senza adulazione, prendendo brevemente la parola, intesi dire che l'Educazione Civica si insegna soprattutto con l'esempio da parte di chi esercita una funzione pubblica, così come hai fatto tu ed il nostro Presidente Pertini (e non Gronchi!).

Ho qui allegato gli ultimi due numeri di "Campi Flegrei". A pag. 5 (dell'ultimo numero), anche se non ho nominato il nostro P.S.I (per carità di patria) ho con amarezza toccato una piaga crescente anche nel nostro partito: ho inteso suonare un campanello di allarme su ciò che mi preoccupa, ma rimane immutata la mia fede nei principi che lo distinguono da tutti gli altri partiti.

Cordialissimi saluti

Tuo Pellegrino Volpe

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Maria Laura Cerracciano De Matteis
partecipa il matrimonio della figlia
Maddalena con

Giorgio Marraccini

Nello Marraccini e Silvana Marraccini
Boy partecipano il matrimonio del figlio
Giorgio con

Maddalena Cerracciano

Santuario N. S. di Bonaria ore 11
Cagliari 19 gennaio 1985

Viale Trieste 61-c - Cagliari

Via Poggioli 2 - Roma

Via Maddalena 54 - Cagliari

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Prof. Vittorio Mele

Componente del Consiglio Superiore della Magistratura

con viva devozione, stima e auguri di Natale 1995

Senato della Repubblica - Archivio Storico

LA LEGA DI ROMA DA' IL BENVENUTO

CONSUNTIVO 1985

In particolare dall'ultimo congresso (inizio 1983) queste sono le attività svolte.

1- SOLIDARIETA'

Le iniziative di solidarietà ed i convegni si sono tenuti su: Guatemala (2), Nicaragua, Afghanistan, Palestinesi (3), Libano, Paraguay, contro la guerra Iraq-Iran, Irlanda (2), Iran, Sud Africa; si è svolta la IIIa Sessione del Forum sul Centro-America; è stato organizzato il convegno di Comiso (27-28-29 luglio) sulla Pace e non allineamento nel Mediterraneo; è stato dato il patrocinio al convegno mondiale dei piccoli pescatori del terzo mondo. Un nostro rappresentante ha fatto un viaggio di informazione nelle Filippine. E' stato organizzato uno stand al Palazzo dello Sport per la giornata della Pace. Sono in piedi gruppi su: Africa

Senato della Repubblica - Archivio Storico

in generale, razzismo, Filippine, Perù, Colonie francesi, Irlanda. Sono stati prodotti una mostra, un opuscolo ed un video sulla questione irlandese, dossier su Filippine, Bolivia, Colonie francesi. Ferma mantenendo la differenza anche organizzativa (la Lega non è un comitato di solidarietà, ma una organizzazione internazionale, che lavora all'ONU da cui è riconosciuta e che lotta contro le cause che generano oppressione nel mondo), sono stati fatti partire comitati romani per l'Eritrea e contro la guerra Iran-Iraq. Rappresentanti della Lega sono esponenti di punta del Coordinamento Nazionale contro l'Apartheid e del Comitato di sostegno alla marcia della Pace in Centro America. Rappresentanti della Lega hanno partecipato a numerose manife - stazioni indette da altri. Sono state raccolte firme per la liberazione di Mandela, contro le perquisizioni corporali sulle donne del carcere di Armagh (Irlanda del nord), e contro l'uso dei proiettili di plastica (Irlanda del nord).

2 - CISCOD - IMMIGRATI

Il CISCOD (Centro Internazionale di Solidarietà, Cooperazione e Documentazione) che si occupa delle questioni politiche (non assistenziali) legate alla presenza di immigrati: ha organizzato due corsi di alfabetizzazione per stranieri in una scuola di Roma; ha proposto e visto accettare la Consulta Cittadina cui ora partecipa attivamente; ha prodotto una Guida (vademecum) per stranieri immigrati che il Comune di Roma ha pubblicato e che è stata ripresa da altri Comuni italiani e dalla rivista dell' ACNUR; ha organizzato 36 incontri sull'educazione allo sviluppo in 6 scuole di Roma. Sta co-organizzando un incontro nazionale delle comunità degli immigrati e sta producendo, d'intesa con la Provincia, un audiovisivo che verrà presentato nelle scuole. Ha partecipato a manifestazioni indette da altri.

3 - COORDINAMENTO DONNE

Il Coordinamento Donne della Lega svolge attività di sostegno alle lotte delle donne e di solidarietà con le immigrate che vivono nel nostro paese. E' aperto alle non iscritte che accettano la Carta di Algeri. Una sua esponente è stata designata a rappresentare la Lega per la redazione di una pagina settimanale di Paese Sera chiamata "Il Paese delle Donne". Ha organizzato manifestazioni sulla questione delle immigrate, delle Filippine e del Salvador. Ha prodotto materiale informativo.

4 - CULTURA E SPETTACOLO

Serve a far organizzare da altri iniziative culturali sui nostri temi. Attiva l'informazione e la solidarietà con le lotte ed i diritti dei popoli nel mondo dello spettacolo. Ha organizzato direttamente tutte le iniziative spettacolari e culturali della Festa dell'Unità di Roma, e quelle legate al V Congresso Nazionale.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

5 - SCUOLA

Organizza in collaborazione con altri settori di lavoro incontri nelle scuole sui temi della pace, della solidarietà dell'educazione allo sviluppo.

A queste attività cittadine vanno aggiunte quelle nazionali svolte qui e che comportano rilevanti energie dei compagni romani.

A) I DIRITTI DEI POPOLI

La redazione del quindicinale "I Diritti dei Popoli", dopo un anno di preparazione ed alcuni significativi successi, ha fatto uscire già 10 numeri e due supplementi. "I Diritti dei Popoli" è il periodico della Lega Italiana ed ha bisogno, poiché deve autofinanziarsi, di sostegno per gli abbonamenti e la diffusione. Suo direttore è Luciano Ardesi e nella redazione lavorano volontariamente (vuol dire gratuitamente) otto compagni. Non è un periodico sulla politica internazionale, ma serve a dare voce a chi non l'ha.

B) CENTRO DI DOCUMENTAZIONE SULLA SCOMPARSA FORZATA E INVOLONTARIA NEL MONDO

Il Centro di Documentazione sulla scomparsa forzata e involontaria nel mondo ha prodotto un dossier sui desaparecidos in Libano e tra i palestinesi, uno sul fenomeno a Cipro e ha presentato una "nota" di denuncia alla Commissione dell'ONU per i diritti umani di Ginevra, per i lavori della prossima sessione di febbraio. Rappresentanti del Centro hanno partecipato in Argentina e Uruguay al V e VI Congresso Continentale delle Associazioni dei familiari degli scomparsi latino-americani. Ha organizzato la visita in Italia di un esponente del Comitato dei familiari degli scomparsi in Libano, che ha fatto ricevere dal Presidente della Repubblica, da quello del Senato e della Camera, dal ministro degli Esteri, dai partiti, dai sindacati, da parlamentari e dal Sottosegretario degli affari pubblici della Chiesa cattolica. Il successo dell'iniziativa e la bontà dei risultati ottenuti sono testimoniati dalle interviste e dagli articoli che tutti i giornali nazionali, radio (anche vaticana) e televisione hanno fatto sull'avvenimento, che ovviamente ha avuto grandissima eco in Libano. E' stata redatta una comunicazione alla Commissione per i diritti umani dell'ONU che è stata presentata da due suoi rappresentanti. Sulla comunicazione è stata fatta una Conferenza Stampa. Si prefigge di produrre ogni anno un dossier sul fenomeno nel mondo.

C) RAPPORTI STAMPA

Sono state organizzate oltre 30 Conferenze Stampa con personalità di passaggio o su temi particolari; tra queste ricordo quella con un membro della Segreteria del Movimento Repubblicano irlandese Sinn Fein e altre: sul Sud Africa, con un avvocato

Senato della Repubblica - Archivio Storico

israeliano difensore di prigionieri politici, sull'Eritrea (3), sul Salvador, Guatemala (3), Nicaragua, ecc. E' stato preparato un paginone su Paese Sera sui diritti dei popoli. Sono stati fatti pubblicare articoli o lettere di nostri associati su Paese Sera, Repubblica, Manifesto, Panorama ed altri giornali e periodici. E' stato dato apporto tecnico e copertura giornalistica per il Convegno nazionale sulla Cooperazione ed il diritto dei popoli.

D) FESTA DELL'UNITA'

Per la prima volta la Lega ha partecipato alla Festa nazionale dell'Unità che si è tenuta a Roma. E' stata una presenza ricca e il peso maggiore di tale presenza è ricaduto sulle spalle delle compagne e dei compagni romani che in 35 hanno fatto due turni di presenze al giorno. Lo stand è stato allestito da un compagno architetto. Nel corso della festa, abbiamo organizzato cinque dibattiti negli spazi centrali della festa: sugli immigrati, su Lelio Basso, sul Cile, sulle donne, sul Libano. Nel nostro stand, oltre ad un dibattito sui diritti umani e su quelli dei popoli, abbiamo dato voce a cantanti, mimi, attori, poeti, scrittori, complessi musicali che hanno dato loro contributi su due temi: la guerra e le donne. Sempre durante quelle giornate sono state raccolte 6000 firme contro l'Apartheid e per la liberazione di Mandela che è cittadino onorario di Roma. Le firme sono state consegnate all'ambasciatore sudafricano da cui siamo andati con il Sindaco Vetere ed una delegazione del Consiglio Comunale. Abbiamo ovviamente partecipato alla realizzazione e presenza di quella di Ferrara.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Legge 5 aprile 1985, n. 135 (in Gazz. Uff., 19 aprile, n. 93). — **Disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero.**

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;
Il Presidente della Repubblica:

Promulga la seguente legge:

Art. 1. Il primo comma dell'art. 1 della legge 26 gennaio 1980, n. 16 (1), è sostituito dal seguente:

«I cittadini italiani, gli enti e le società italiane titolari direttamente o indirettamente, in parte o nella totalità, di beni, diritti e interessi perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana, esclusi i titolari di beni di cui alla legge 6 marzo 1968, n. 193, o all'estero, a seguito di confische o di provvedimenti limitativi od impeditivi della proprietà comunque adottati dalle autorità straniere esercenti la sovranità su quei territori, potranno percepire gli indennizzi loro dovuti per tali perdite, ivi compresi quelli provenienti da accordi internazionali, e relative integrazioni, detratti eventuali anticipazioni o indennizzi parziali percepiti».

Art. 2. L'art. 2 della legge 26 gennaio 1980, n. 16, è sostituito dal seguente:

«A coloro che intendano reimpiegare in attività produttive industriali, agricole, commerciali e artigianali, in tutto o in parte, gli indennizzi dovuti ai sensi della presente legge, sarà ulteriormente concesso, a domanda, un concorso statale dell'8 per cento costante quindicennale sugli interessi da pagarsi per mutui che verranno contratti con enti, istituti e aziende di credito fino alla concorrenza dell'indennizzo utilizzato».

Coloro per i quali siano già intervenute le liquidazioni del contributo nella misura prevista dall'art. 2 della legge 26 gennaio 1980, n. 16, possono presentare domanda, entro 120 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, per chiedere l'integrazione del contributo fino all'8 per cento.

Art. 3. L'art. 4 della legge 26 gennaio 1980, n. 16, è sostituito dal seguente:

«Godono dei benefici della presente legge le persone fisiche, gli enti o società in possesso della cittadinanza o della nazionalità italiana che abbiano ottenuto indennizzi o che abbiano in corso pratiche per ottenerli, per beni, diritti ed interessi perduti in Estremo Oriente, oggetto dell'accordo internazionale con il Giappone di cui alla legge 7 giugno 1975, n. 294.

Le perdite di beni, diritti ed interessi subite in Estremo Oriente, comunque avvenute a opera dell'uno o dell'altro belligerante, o in genere determinate dalle situazioni create dalle vicende belliche in quelle zone, comprese le perdite di naviglio, saranno liquidate o riliquidate sulla base della legge 7 giugno 1975, n. 294, e della presente legge, deducendo dalle eventuali riliquidazioni quanto ricevuto per leggi precedenti l'accordo di cui alla legge 7 giugno 1975, n. 294.

Agli stessi beni, diritti ed interessi si applica una valutazione sulla base dei prezzi di comune commercio correnti sul mercato ove le perdite si sono verificate, riferiti al 1938 e moltiplicati per un ulteriore coefficiente di rivalutazione 200, detraendosi eventuali anticipazioni o indennizzi parziali percepiti.

Si applicano anche nei confronti dei beneficiari di cui al primo comma gli ultimi due commi dell'art. 3 della presente legge».

Art. 4. L'art. 5 della legge 26 gennaio 1980, n. 16, è sostituito dal seguente:

«Il valore dei beni, diritti ed interessi ai fini della presente legge sarà determinato, sentito il parere della Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali, dalle commissioni previste dal successivo art. 10.

Le valutazioni effettuate in via definitiva possono essere revisionate a domanda solo in presenza di documentazione probatoria.

Le valutazioni saranno fatte, per le perdite avvenute anteriormente al 1° gennaio 1950, esclusi i titolari di beni di cui alla legge 6 marzo 1968, n. 193, sulla base dei prezzi di comune commercio correnti sul mercato ove le perdite si sono verificate, riferiti all'anno 1938 e moltiplicati per 100 volte.

Per le perdite avvenute posteriormente al 1° gennaio 1950, le valutazioni saranno fatte sulla base dei prezzi di comune commercio, correnti sul mercato ove le perdite si sono verificate e nel momento in cui furono adottati dalle autorità straniere i primi provvedimenti limitativi o impeditivi della proprietà o comunque nel momento in cui si è di fatto verificato lo spossessamento, moltiplicati per un coefficiente di rivalutazione 1,90.

Per gli aventi diritto di cui al precedente art. 3, la conversione in lire italiane dell'ammontare delle valutazioni sarà effettuata secondo un tasso di cambio, stabilito con decreto del Ministro del tesoro, in misura pari a quello corrente alla data in cui si è verificato l'evento che ha causato il danno da indennizzare.

Per le perdite subite in Tunisia nel periodo 1944-47, le valutazioni saranno fatte sulla base dei prezzi di comune commercio in quello Stato al 1938 e al cambio del franco francese di quella data moltiplicato per il coefficiente 200.

Gli interessati che presentino la domanda per beneficiare delle provvidenze di cui alla presente legge possono, nella domanda stessa, chiedere una revisione della stima dei beni già effettuata con carattere di dichiarata provvisorietà sulla base delle precedenti disposizioni di legge che regolano la materia».

Art. 5. La domanda per ottenere i benefici previsti dalla legge 26 gennaio 1980, n. 16, e dalla presente legge deve essere presentata, sotto pena di decadenza, al Ministero del tesoro, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, dall'originario avente diritto all'indennizzo o dai suoi aventi causa, o, nel caso di più aventi diritto, anche da uno solo di essi per sè e per gli altri ovvero da colui cui sia stata ceduta in tutto o in parte la titolarità dell'indennizzo.

Dall'onere della presentazione della domanda prevista dal precedente comma sono esonerati coloro che hanno già presentato domanda d'indennizzo o denuncia di danno ai sensi delle precedenti disposizioni normative regolanti la materia.

Art. 6. Il terz'ultimo comma dell'art. 9 della legge 26 gennaio 1980, n. 16, è sostituito dai seguenti:

«Il Ministro del tesoro stabilirà, con propri decreti, le caratteristiche dei titoli, il tasso di interesse e le modalità relative alla consegna ed al collocamento dei titoli medesimi presso gli istituti di credito di diritto pubblico.

Stabilirà altresì, con decreto da emanare entro il 30 giugno 1985, il piano e le modalità di ammortamento.

Il tasso di interesse non potrà essere inferiore ai due terzi del tasso ufficiale di sconto».

Art. 7. L'art. 11 della legge 26 gennaio 1980, n. 16, è sostituito dal seguente:

«Alla regolamentazione interna delle commissioni, alla nomina dei componenti effettivi e supplenti, alle sostituzioni degli stessi e alla nomina di esperti previsti dalle norme istitutive delle singole commissioni, stabilendo anche le scadenze degli incarichi, provvede il Ministro del tesoro, al quale compete altresì stabilire i compensi da erogarsi ai componenti delle commissioni ed agli esperti nonchè curare ogni altro adempimento occorrente per l'applicazione della presente legge».

Art. 8. Ai titolari di beni di cui alla legge 6 marzo 1968, n. 193, verrà corrisposto, a saldo definitivo di ogni ulteriore pretesa e diritto, un indennizzo determinato mediante valutazioni con riferimento ai prezzi di comune commercio correnti al 1938 nei territori in cui erano situati i beni stessi, moltiplicati per il coefficiente unico 200, detratti eventuali anticipazioni o indennizzi parziali percepiti.

Ai medesimi titolari si applicano le disposizioni di cui al precedente art. 2.

La competenza per la liquidazione e le riliquidazioni è devoluta alle commissioni previste dalle leggi precedenti in materia, integrate dai rappresentanti delle categorie, mentre gli indennizzi saranno corrisposti in contanti ed in titoli di credito in base ai criteri ed alle modalità previste dalla legge 26 gennaio 1980, n. 16.

Dall'importo risultante dalla maggiorazione degli indennizzi, prevista dal precedente primo comma, saranno detratte le somme già corrisposte a qualsiasi titolo agli aventi diritto.

L'indennizzo, relativo alle domande che fino alla data dell'entrata in vigore della presente legge non hanno potuto essere liquidate per insufficiente documenta-

(1) V. *Lex* 1980, parte I, p. 272.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

zione in ordine alla quantificazione del danno, sarà liquidato dalle commissioni interministeriali competenti per materia con i criteri stabiliti dall'art. 1226 del codice civile previa presentazione da parte dell'avente diritto di una dichiarazione giurata ai sensi dell'art. 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15.

Per gli immobili tale dichiarazione giurata deve venir resa, oltre che dall'avente diritto, anche da quattro cittadini italiani profughi già residenti nello stesso comune del richiedente.

Sono valide le domande già presentate ai sensi dei precedenti provvedimenti in materia. Nuove domande o integrazioni di quelle già prodotte potranno venire presentate entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

Sono altresì valide ai fini della concessione dell'indennizzo le domande presentate per ottenere la libera disponibilità ai sensi dell'accordo italo-jugoslavo del 3 luglio 1965, ratificato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1966, n. 575, e dell'art. 4 del trattato di Osimo, ratificato con legge 14 marzo 1977, n. 73, e che, anche in parte, non siano state accolte.

Art. 9. La precedenza nella liquidazione degli indennizzi previsti dalla presente legge e dalle leggi citate nei precedenti articoli verrà concessa in base ai seguenti criteri e nell'ordine:

a) mancata effettuazione di qualsiasi pagamento ai sensi delle leggi sopra indicate;

b) gravi infermità o menomazioni;

c) priorità inversa rispetto all'entità dell'indennizzo;

d) secondo l'epoca del verificarsi delle perdite;

e) reimpiego degli indennizzi.

Gli interessati faranno valere il diritto alla precedenza mediante domanda munita della specifica documentazione, diretta al Ministero del tesoro.

Art. 10. All'art. 3 della legge 26 gennaio 1980, n. 16, la lettera *c*) è sostituita dalla seguente lettera:

«*c*) ai cittadini italiani ed enti o società di nazionalità italiana rimpatriati dall'Etiopia, per i quali la legge 9 dicembre 1977, n. 961, prevede la concessione di anticipazioni per beni, diritti ed interessi perduti ad opera di provvedimenti emanati dalle autorità etiopiche a partire dal 1° agosto 1970, nonchè per i diritti di credito riconosciuti e determinati da decisioni di qualunque foro anche internazionale di cui il Governo italiano assume l'onere della copertura in conseguenza di accordi internazionali, la cui conversione in lire italiane è fatta con decreto del Ministro del tesoro con riferimento alla data dell'entrata in vigore degli accordi internazionali».

Art. 11. Gli indennizzi corrisposti in base alla presente legge sono esenti da ogni imposta.

Art. 12. L'onere complessivo derivante dall'attuazione della presente legge, ad eccezione del precedente art. 2, è valutato in lire 550 miliardi, da ripartire nel sessennio 1985-1990. Le quote relative agli anni 1985, 1986 e 1987 restano rispettivamente determinate in lire 79 miliardi, lire 38 miliardi e lire 37 miliardi.

Per la concessione del concorso statale nel pagamento degli interessi di cui al precedente art. 2 sono autorizzati, in aggiunta al limite d'impegno di cui al terzo comma dell'art. 12 della legge 26 gennaio 1980, n. 16, gli ulteriori limiti di impegno quindicennali di lire 1 miliardo per ciascuno degli anni dal 1985 al 1990.

All'onere di lire 80 miliardi per l'anno 1985 si provvede, quanto a lire 40 miliardi, a carico dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984 e, quanto a lire 40 miliardi, con riduzione del medesimo capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1985, all'uopo utilizzando, per entrambi, lo specifico accantonamento «Indennizzo a titolari di beni abbandonati nei territori della Zona ex B di Trieste».

All'onere di lire 40 miliardi per ciascuno degli anni 1986 e 1987 si provvede mediante corrispondente riduzione della proiezione per gli anni medesimi dell'accantonamento indicato nel comma precedente iscritto, ai fini del bilancio triennale 1985-1987, al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

Decreto Ministeriale 18 aprile 1985 (in Gazz. Uff., 19 aprile, n. 93). — **Modificazioni al decreto ministeriale 24 febbraio 1973, integrato dal decreto ministeriale 19 marzo 1985, concernente modalità per il calcolo dell'imposta sul valore aggiunto relativa alle operazioni effettuate da determinate categorie di commercianti al minuto.**

Il Ministro delle finanze:

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, concernente istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto; Visto il terzo comma dell'art. 24 del citato decreto n. 633, il quale stabilisce che per determinate categorie di commercianti al minuto che effettuano promiscuamente la vendita di beni soggetti ad aliquote d'imposta diverse, il Ministro delle finanze può consentire, stabilendo le modalità da osservare, che la registrazione dei corrispettivi delle operazioni imponibili sia fatta senza distinzione per aliquote e che la ripartizione dell'ammontare dei corrispettivi ai fini dell'applicazione delle diverse aliquote sia fatta in proporzione degli acquisti; Visto il decreto ministeriale 24 febbraio 1973, concernente modalità per il calcolo dell'imposta sul valore aggiunto relativa alle operazioni effettuate da determinate categorie di commercianti al minuto; Visto il decreto 19 marzo 1985 con il quale, in relazione alle disposizioni recate dal decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito, con modificazioni, nella legge 17 febbraio 1985, n. 17, sono state stabilite modalità, integrative di quelle previste dal menzionato decreto 24 febbraio 1973, da osservare, da parte dei soggetti che si avvalgono del regime forfettario di determinazione dell'imposta sul valore aggiunto, per il riparto dell'ammontare dei corrispettivi ai fini dell'applicazione delle diverse aliquote dell'imposta nella ipotesi di esercizio di diverse attività di commercio al minuto ai sensi del comma 15 dell'art. 2 dello stesso decreto n. 853; Ritenuta l'opportunità di consentire limitatamente ai mesi di gennaio, febbraio e marzo 1985, ai commercianti al minuto che si avvalgono della facoltà di cui al decreto ministeriale 24 febbraio 1973, integrato dal decreto ministeriale 19 marzo 1985, l'annotazione degli acquisti e delle importazioni di beni destinati alla rivendita indistintamente per tutte le attività esercitate;

Decreta:

Art. 1. In deroga alla disposizione contenuta nella prima parte dell'art. 3-*bis* del decreto ministeriale 24 febbraio 1973, integrato dal decreto 19 marzo 1985, ai fini della individuazione delle diverse aliquote dell'imposta sul valore aggiunto relative alle cessioni registrate nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1985, gli acquisti e le importazioni di beni destinati alla rivendita non registrati separatamente negli stessi mesi per le diverse attività di commercio al minuto esercitate, possono essere considerati indistintamente. In tale caso l'imposta dovuta per l'anno 1985 deve essere calcolata distintamente per le cessioni registrate a decorrere dal 1° aprile e per quelle registrate anteriormente a tale data, in base alle aliquote per esse rispettivamente applicabili. I dati relativi al calcolo devono essere annotati nel registro di cui all'art. 24 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, entro il termine di presentazione della relativa dichiarazione annuale.

Legge 15 aprile 1985, n. 140 (in Suppl. ordinario alla Gazz. Uff. n. 93, del 19 aprile). — **Miglioramento e perequazione di trattamenti pensionistici e aumento della pensione sociale.**

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;
Il Presidente della Repubblica:

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sezione "G. Giello"

Via Solimene - 84045 Altavilla Silentina

li, ...

Prot. N. ..... del.....

Risposta al foglio n.....del.....

OGGETTO: .....

Al Compagno Francesco De Martino

Senatore

Roma

Caro compagno,

a scriverti è un gruppo di giovani comunisti di un piccolo paese in provincia di Salerno:Altavilla Silentina.

Un paese posto su una dolce collina i cui abitanti,in tutto 6750,si dedicano prevalentemente all'agricoltura e alle attività stagionali (occupazione nelle piccole fabbriche conserviere locali).

Un paese che ha tutti i problemi possibili e immaginabili:

una disoccupazione giovanile che raggiunge indici pazzeschi,un centro storico mostruosamente malridotto,un progressivo allontanamente delle attività produttive dal territorio comunale,la completa assenza di strutture per il tempo libero e la cultura,il tutto condito da un decennale immobilismo dell'amministrazione comunale a cui non si riesce a trovare rimedio.

Dopo alterne vicende stiamo riorganizzando la locale sezione del partito.Abbiamo già intrapreso un piano di iniziative per tentare di sbloccare la situazione sul piano amministrativo.Abbiamo altresì intrapreso altre iniziative sul piano più propriamente culturale e ricreativo.Tra le tante iniziative che stiamo cercando di concretizzare ve ne è una a cui non siamo in grado di provvedere per cause di forza maggiore(:mancanza di fondi):la costituzione di una biblioteca all'interno della sezione.

Per supplire a questa nostra carenza ci siamo rivolti a tutti i compagni e dunque soprattutto at te affinché ci aiuti inviandoci dei libri utili allo scopo.

Certi dell tuo aiuto,fraterni saluti.

risp. 18. XII
ci inviò Cinem. Am.
e scritto su mezzi

Senato della Repubblica - Archivio Storico

COMMISSIONE
NAZIONALE
DI GARANZIA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA
DIREZIONE

00186 ROMA VIA DEL CORSO 476
TELEFONO 6778

CRITERI ORIENTATIVI NELL'ASSUNZIONE DEI PROVVEDIMENTI CAUTELARI E NEI GIUDIZI DELLE COMMISSIONI DI GARANZIA

(Approvato dalla C.N.G. nella riunione del 20/12/1984)

La Commissione Nazionale di Garanzia ha ravvisato l'opportunità di definire alcuni criteri orientativi nell'adozione dei provvedimenti cautelari e nei giudizi da definire, al fine di assicurare criteri di uniformità nelle linee di attuazione degli stessi.

Le Commissioni di Garanzia devono assicurare anche in tal modo la propria funzione di essere garanti degli interessi e della tutela del Partito, avendo attenzione al tempo stesso di essere garanti del diritto dei singoli iscritti, anche con l'applicazione di criteri di equità.

I criteri di seguito indicati non hanno valore regolamentare e richiedono pertanto non una applicazione meccanica, ma una valutazione che tenga conto delle possibili diverse caratteristiche dei casi.

Essi costituiscono una indicazione orientativa, che peraltro va normalmente applicata, salvo che elementi di valutazione diversa possano emergere e portare a una decisione diversa, giustificata da una specifica motivazione straordinaria.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

COMMISSIONE
NAZIONALE
DI GARANZIA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA
DIREZIONE

00186 ROMA VIA DEL CORSO 476
TELEFONO 6778

SOSPENSIONI CAUTELARI

1) COMPAGNI IN STATO DI ARRESTO O CON MANDATO DI CATTURA

In questi casi deve essere effettuata l'immediata sospensione cautelare dal Partito e l'immediata apertura di un procedimento disciplinare di merito.

La sospensione va mantenuta anche nel caso di concessione della libertà provvisoria, salvo che un diverso orientamento sia la risultanza di uno specifico giudizio di merito.

2) RINVIO A GIUDIZIO PER I REATI DI CORRUZIONE, CONCUSSIONE, PECULATO O ALTRI DI MAGGIORE GRAVITA' PENALE

In tali casi la Commissione di Garanzia deve comunque aprire un procedimento disciplinare immediato. L'orientamento prevalente deve essere quello di effettuare anche la sospensione cautelare dal Partito, salvo motivazioni adeguate che la sconsiglino in relazione alla possibile minor consistenza degli addebiti.

3) CONDANNA DI PRIMO GRADO PER I REATI DI CORRUZIONE, CONCUSSIONE, PECULATO O ALTRI DI MAGGIORE GRAVITA' PENALE

In tali casi, anche con sentenza non passata in giudicato e in presenza di appello presentato alla Magistratura dall'interessato, si deve effettuare la sospensione cautelare, ove non sia sta

233

Senato della Repubblica - Archivio Storico

COMMISSIONE
NAZIONALE
DI GARANZIA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA
DIREZIONE

00186 ROMA VIA DEL CORSO 476
TELEFONO 6778

ta assunta già precedentemente, salvo che uno specifico giudizio di merito della Commissione di Garanzia non conduca a giudizi difformi da quelli della Magistratura.

4) MANDATO DI COMPARIZIONE, PERQUISIZIONE, COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA PER OGNI REATO.
RINVIO A GIUDIZIO O CONDANNA DI PRIMO GRADO PER REATI DI MINOR RILIEVO

La Commissione di Garanzia in relazione alla diversità del reato, della sua consistenza, degli addebiti, valuta caso per caso.

Può limitarsi ad accertamenti preliminari o aprire un formale procedimento disciplinare o assumere nei casi più consistenti un immediato provvedimento cautelare.

Il compagno che è stato oggetto di uno di tali provvedimenti da parte della Magistratura è tenuto a darne immediata comunicazione al Segretario dell'organo di Partito ed alla Commissione di Garanzia del livello corrispondente, e deve fornire spiegazioni sulla sua posizione alla Commissione di Garanzia, la quale è tenuta ad esercitare la sua funzione senza eccezioni.
L'omissione di tali informazioni sarà considerata una aggravante della posizione del compagno nei confronti del Partito.

La Commissione di Garanzia può richiedere, al compagno oggetto di uno di tali provvedimenti, una dichiarazione sul proprio onore di militante socialista, rilasciata alla Commissione stessa, nella quale esponga la sua situazione ed eventualmente dichiari

Senato della Repubblica - Archivio Storico

COMMISSIONE
NAZIONALE
DI GARANZIA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA
DIREZIONE

00186 ROMA VIA DEL CORSO 476
TELEFONO 6778

Ia sua estraneità dagli addebiti. L'eventuale mancanza di veridicità di tale dichiarazione d'onore, che fosse eventualmente poi accertata, comporta di per sè l'adozione dei più gravi provvedimenti disciplinari.

DIMISSIONI DAGLI INCARICHI

1) DIMISSIONI DA INCARICHI ESECUTIVI INTERNI O ESTERNI AL PARTITO

Nei casi di cui ai precedenti punti 1 e 3 si deve ravvisare prevalentemente l'opportunità (salvo diverso giudizio di merito) di invitare il compagno interessato a dimettersi dagli incarichi esecutivi, siano essi in organismi di Partito o esterni (Assessori di amministrazioni pubbliche, incarichi di gestione in Enti).

L'opportunità di tali dimissioni può essere ravvisata anche nei casi più gravi di cui ai precedenti punti 2 e 4, con valutazione caso per caso.

Tale invito può essere rivolto al compagno interessato, dall'organo di Partito del livello corrispondente, con motivazione di opportunità politica. Può essere valutato e deliberato dalla competente Commissione di Garanzia, o su richiesta dello stesso organo di Partito che aveva fatto l'invito, nei casi in cui questo sia stato disatteso, o autonomamente dalla Commissione di Garanzia come provvedimento disciplinare.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

COMMISSIONE
NAZIONALE
DI GARANZIA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA
DIREZIONE

00186 ROMA VIA DEL CORSO 476
TELEFONO 6778

2) DIMISSIONI DAGLI INCARICHI ELETTIVI

Nei casi di cui ai precedenti punti 1 e 3, nelle situazioni che appaiono di maggior gravità, o per il merito degli addebiti, o per l'impressione che gli stessi suscitano nell'opinione pubblica, si deve valutare l'opportunità, seppure come fatto straordinario, di invitare il compagno interessato a dimettersi anche dagli incarichi elettivi, siano essi negli organi dirigenti del Partito, siano essi nell'amministrazione pubblica o in enti esterni.

Tale invito può essere rivolto al compagno interessato, dall'organo di Partito del livello corrispondente, con motivazione di opportunità politica. Può essere valutato e deliberato dalla competente Commissione di Garanzia, o su richiesta dello stesso organo di Partito che aveva fatto l'invito, nei casi in cui questo sia stato disatteso; o autonomamente dalla Commissione di Garanzia come provvedimento disciplinare.

5. 236

Senato della Repubblica - Archivio Storico

L'UNIGENITO

Brindisi,2I settembre I984

Riccardo Lombardi è morto."I socialisti brindisini - si legge in un manifesto - lo ricordano e lo indicano ad esempio per le nuove generazioni".

Nessuno,io credo,dovrebbe additare agli altri l'esempio se non di colui,del quale egli per primo è fermamente determinato a seguire, coi fatti,l'esempio.Quando i socialisti brindisini dimostreranno,coi fatti,di sapersi ispirare alla severa dottrina e all'alta coscienza morale di Riccardo Lombardi,allora potranno invitare gli altri a seguirne l'esempio.Oggi come oggi,farebbero meglio a inghiottire la lingua.

Capisco che la regola aurea della politica italiana,che dice:tutto fa brodo,spinge i socialisti italiani,ora che se lo sono tolto finalmente dai piedi,a cercar di trarre il massimo vantaggio elettorale dalla morte di Riccardo Lombardi.

Eppure,quando Lombardi,all'inizio del I980,si dimise clamorosamente da presidente del PSI,di cui Craxi era divenuto il segretario,i socialisti italiani,che ora lo additano ad esempio per le nuove generazioni,non sentirono nemmeno l'elementare dovere di domandarsi,nel loro comitato centrale,per quali motivi un uomo,che era abituato a fare politica indipendentemente dal portafoglio (intendendo la parola in entrambi i significati:di portamonete e di incarico ministeriale) aveva rassegnato le dimissioni.Il dovere,dico,se non verso gli iscritti al PSI,cui evidentemente la cosa non interessava,verso il Paese e verso gli elettori,che hanno il diritto di conoscere come si aggrega il consenso nei partiti.Destri e sinistri,invece,una volta tanto concordi,sprofondarono insieme nel più profondo silenzio.Solo l'on.Signorile, che di questi giorni abbiamo appreso essere l'unico figlio di Riccardo Lombardi,emise - diceno -qualche flebile belato.Forse la sua mente doveva essere assorta nella preparazione della edizione in folio della PRATICA DELLA MERCATURA di Francesco Pegolotti,a cui pazientemente egli attende da anni.

L'on.Francesco Colucci è un deputato del PSI,che vive a Milano ma è d'estrazione brindisina.Nel I982,una prima e una seconda volta,la magistratura torinese domandò alla Camera l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'on.Colucci,che era stato sottosegretario alle Finanze,per (citiamo tutt'insieme): "associazione per delinquere aggravata, corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio e concorso nei reati di contrabbando",e,ancora,"corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio continuata ed aggravata e violazione di norme in materia di infrazioni valutarie".Sia la prima che la seconda volta,nel luglio e nel novembre del I982,la Camera dei Deputati negò ai magistrati torinesi l'autorizzazione a procedere.

Nella primavera del I983 ,il PSI milanese ripresentò l'on.Colucci candidato alla Camera.L'on.Francesco Colucci fu rieletto,mentre Riccardo Lombardi,che il PSI milanese aveva candidato in un collegio senatoriale,non raccolse abbastanza voti ed uscì dal Parlamento italiano.

837

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ora,che è morto,l'on.Claudio Signorile dichiara d'avere perso un padre e geme pubblicamente sulla sua orfanezza.Dicono che nell'ultimo comitato centrale del PSI,mentre Lombardi parlava,un tale gridò dalla platea:"Riccardo,è un onore starti ad ascoltare!".Mi domando ancora se quel tale era fesso ,o se faceva mostra di esserlo.

I socialisti del PSI si sono sempre smanicati in grandi ovazioni, ascoltando Riccardo Lombardi nei loro congressi.Era una classica operazione di transfert.I socialisti del PSI,che sono quello che sono, applaudivano in Lombardi quello che avrebbero voluto essere.

Per dirla franca,io non credo che nel PSI ci siano orfani di Lombardi,unigenito compreso.Altri sono gli uomini,altri gli obiettivi, altri gli ideali.Addio,Riccardo.

Giuseppe Patrono

Senato della Repubblica - Archivio Storico

LETTERA A RICCARDO LOMBARDI

28.3.1980

Caro Lombardi,

sono ormai parecchi anni ch'io ho predetto agli amici che, considerato l'organigramma del PSI, tu avresti fatto la fine del senatore Papirio, a cui, rimasto solo nella curia a difendere la dignità di Roma, il Gallo feroce recise d'un colpo la testa, dopo averlo oltraggiato.

La sinistra italiana, nel suo complesso, subì la sua vera disfatta il 18 aprile 1948, con la disastrosa strategia del Fronte Popolare. Qualcuno, allora, previde lucidamente che quella non era una sconfitta per una o due legislature, ma - appunto - una disfatta per trent'anni, la fondazione d'un regime.

Abbiamo cercato di risalire faticosamente la china, di fare di questa sgangherata, inconcludente e schizofrenica sinistra italiana un'alternativa credibile per questo Paese, individuato nello spazio e nel tempo. Abbiamo raccolto, invece, nauseabonde velleità e vento di parole, con una moderata compartecipazione degli uomini degli apparati agli utili del sottogoverno, secondo la porzione congrua.

Oggi la DC, corrotta, degradata, ma ancora una volta insostituibile, continua a tirare i fili dei suoi burattini e a giuocarli, tutti, gli uni contro gli altri.

Non vedo varchi, non vedo uscite di sicurezza. La DC - umbilicus Italiae - per ammissione dei suoi stessi concorrenti e avversari politici - continuerà a reggere se stessa e il Paese, e a digerire mollemente i Berlinguer e i Craxi, per altri trent'anni.

Sta' sano.

Giuseppe Patrono

Giuseppe Patrono

Senato della Repubblica - Archivio Storico.

STABILIMENTO GRAFICO

di A.R.

ARTE TIPOGRAFICA

di ANGELO ROSSI

NAPOLI
VIA S. BIAGIO DEI LIBRAI, 39
TELEFONO 206922 PBX

Napoli, 14 dicembre 1984

EGR. PROF.
FRANCESCO DE MARTINO
VIA ANIELLO FALCONE 258
N A P O L I

FATTURA N. 540/84

Ci pregiamo darVi fattura della gradita Vs/ ordinazione conferitaci a mezzo .....
il cui importo Vi compiacerete versarci.....

QUANTITÀ	ARTICOLO	PREZZO	IMPORTO
1.300	Copie Vs/ opuscolo "Francesco De Martino "SUL CASO SINDONA"		L. 500.000.=
500	Buste intestate a sacco		47.500.=
			L. 547.500.=
	IVA 2%		10.950.=
			L. 558.450.=

Tutte le questioni di competenza dell'Autorità Giudiziaria sono delenue una eccezione del Foro di Napoli.
Non pervenendo reclami entro otto giorni dal ricevimento della merce la ricevuta di Vs/ soddisfazione.

C.C.I.A. NAPOLI 235343 C. Fiscale: R58 NGL 35D55 F839W P. IVA 00234268633

Senato della Repubblica - Archivio Storico

240

SENATO DELLA REPUBBLICA

PIETRO LEZZI
Napoli 15/12/1922
Dottre in Giurisprudenza - Procuratore Legale

Eletto alla Camera dei Deputati ininterrottamente dal 1963 al 1979 nelle liste del Partito Socialista Italiano.
Ha fatto parte delle commissioni Bilancio e Partecipazioni Statali e Affari Esteri della Camera dei Deputati.
Nominato membro del Parlamento Europeo nell'ottobre del 1976.
Eletto al Parlamento Europeo nel giugno del 1979.
Ha fatto parte della Commissione sviluppo e cooperazione del Parlamento Europeo.
E' stato membro effettivo del Comitato Paritetico ACP - CEE.
Ha partecipato alla missione d'inchiesta sulle conseguenze degli atti di aggressione della Repubblica Sudafriacana ai Paesi della "Linea del Fronte".

Luglio 1984

Senato della Repubblica - Archivio Storico

SENATO DELLA REPUBBLICA

Felipe Gonsales

Primaro Ministro

Madrid

Objeto umanidad rogo interceder profesor Barraquer clinica oculista Barcelona por visitar personalmente ciego Giovanni Giuliano que serà clinica veinte diciembre .

Gracias infinidas saludos fraternales

Francesco De Martino P.S.I.

14/12/1983

Senato della Repubblica - Archivio Storico

242